



PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

**La partecipazione dell'Italia all'Unione europea
Relazione programmatica 2023**

<http://www.politicheeuropee.gov.it>



PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

**La partecipazione dell'Italia all'Unione europea
Relazione programmatica 2023**

<http://www.politicheeuropee.gov.it>

PREMESSA

Le priorità legislative dell'Unione europea, definite a seguito della presentazione del Programma di lavoro da parte della Commissione europea e dell'adozione della Dichiarazione comune firmata dai Presidenti delle tre Istituzioni dell'Unione lo scorso mese di dicembre, indicano che il 2023, coincidente con l'ultimo della legislatura, sarà un anno che potremmo definire cruciale per gli importanti obiettivi che si intende perseguire.

Il contesto nel quale si inseriscono le iniziative da intraprendere e quelle da proseguire è connotato dagli effetti post pandemici e dall'aggressione russa all'Ucraina che ha visto reagire l'Unione in modo coeso e determinato.

L'Italia sottolineerà l'importanza del sostegno multidimensionale all'Ucraina con particolare riferimento a quello finanziario e, più in generale, sul piano delle relazioni esterne, richiamerà la centralità del Partenariato transatlantico nonché l'importanza strategica delle relazioni con i paesi del Vicinato meridionale.

Con riferimento più specifico alla politica di sicurezza e difesa, l'attenzione sarà rivolta non solo all'attuazione degli impegni previsti dalla Bussola Strategica, ma anche alla nuova Strategia europea per lo spazio, all'aggiornamento di quella marittima e al tema della cybersicurezza per i prodotti con elementi digitali.

Tra i provvedimenti più rilevanti, che vedranno l'Italia in prima linea per contrastare la crisi energetica e i rischi attuali e futuri delle dipendenze strategiche, vanno menzionati la riforma del mercato dell'elettricità e le misure sulle materie prime critiche necessarie per la resilienza digitale ed economica dell'Europa. In ambito economico vanno segnalate, per la loro incidenza, le iniziative inerenti alla riforma della governance economica europea e alla revisione del Quadro finanziario pluriennale dell'Unione.

Nel 2023, Anno europeo delle competenze, ricorre anche il trentesimo anniversario del Mercato Unico, una delle maggiori realizzazioni dell'Unione europea. L'Italia riconosce che il funzionamento efficiente del Mercato Unico è essenziale per assicurare la crescita equa e sostenibile della nostra economia e sosterrà tutte le azioni volte a potenziarne il ruolo.

*On. Raffale Fitto
Ministro per gli Affari europei, il Sud,
le Politiche di coesione e il PNRR*

SOMMARIO

PARTE PRIMA - SVILUPPO DEL PROCESSO DI INTEGRAZIONE EUROPEA	3
1.1 Questioni istituzionali	4
Dossier 1 - Seguiti della Conferenza per il futuro dell'Europa	4
Dossier 2 - Candidatura italiana alla Divisione centrale del Tribunale Unificato dei brevetti a Milano	4
Dossier 3 - Decentramento amministrativo e valorizzazione dei livelli di governo regionali e di area intermedia	5
1.2 Un'economia al servizio delle persone	6
Dossier 4 – Revisione della Governance economica europea	6
Dossier 5 – Politica di bilancio: a) Bilancio per il 2024; b) Bilanci rettificativi 2023; c) Discarico sull'esecuzione del bilancio 2021	7
Dossier 6 – Revisione intermedia del quadro finanziario pluriennale 2021-2027	8
Dossier 7 – Nuove risorse proprie	8
Dossier 8 – Completamento dell'Unione bancaria e dell'Unione dei mercati dei capitali.....	9
Dossier 9 – Politiche di contrasto al riciclaggio	11
Dossier 10 - Euro digitale.....	12
Dossier 11 - Tassazione societaria equa nel mercato interno	12
Dossier 12 - Ammodernamento del quadro della fiscalità indiretta nel contesto della digitalizzazione dell'economia	13
Dossier 13 - Riforma del regime delle accise applicate al tabacco lavorato	14
Dossier 14 - Rafforzamento della cooperazione amministrativa in ambito fiscale e doganale	15
Dossier 15 - Miglioramento della competitività e della sostenibilità del settore agricolo, agroalimentare e forestale.....	16
Dossier 16 - Bando prodotti ottenuti con il lavoro forzato	17
Dossier 17 - Quadro statistico a supporto della crescita.....	17
Dossier 18 - Promozione di azioni per favorire la conciliazione vita-lavoro	19
Dossier 19 - Sostegno alle famiglie.....	20
PARTE SECONDA – Le POLITICHE STRATEGICHE	23
2.1 Un <i>Green Deal</i> europeo	23
Dossier 20 – Sicurezza energetica.....	24
Dossier 21 – Repower EU	24
Dossier 22 - Pacchetto “ <i>Fit for 55</i> ”: clima ed energia.....	25
Dossier 23 - Pacchetto “ <i>Fit for 55</i> ”: tassazione dei prodotti energetici e meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere	26
Dossier 24 - “Pacchetto Gas”	27
Dossier 25 - Mercato dell'energia elettrica: sviluppo del settore delle agro-energie	28
Dossier 26 - Revisione della direttiva sulle emissioni industriali.....	28

Dossier 27 - Revisione del quadro sui rifiuti e proposta di regolamento sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio	29
Dossier 28 - <i>Carbon farming</i> . La proposta sul ciclo del carbonio sostenibile	31
Dossier 29 - Strategia Nazionale Biodiversità 2030	32
Dossier 30 - Proposta di regolamento relativa all'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari ...	33
Dossier 31 - Strategia "Dal produttore al consumatore": revisione del regolamento etichettatura.....	34
Dossier 32 - Strategia "Dal produttore al consumatore": lotta all'antimicrobico-resistenza.	35
Dossier 33 - Tutela e promozione delle indicazioni geografiche: rafforzamento della protezione delle indicazioni geografiche nel Mercato Unico.....	36
Dossier 34 - Sostenibilità ambientale e crescita economica: Programma operativo FEAMPA e proposta di regolamento per quanto riguarda i controlli.....	37
Dossier 35 - Strategie per la mobilità sostenibile: pacchetto " <i>Fit for 55</i> "	38
Dossier 36 - Strategie per la mobilità sostenibile: trasporto stradale.....	39
Dossier 37 - Strategie per la mobilità sostenibile: trasporto ferroviario	41
Dossier 38 - Strategie per la mobilità sostenibile: trasporto marittimo.....	43
Dossier 39 - Strategie per la mobilità sostenibile: trasporto aereo	44
Dossier 40 - Rete di trasporto transeuropea TEN-T.....	46
Dossier 41 - Economia circolare: proposta di revisione del regolamento sui prodotti da costruzione	47
Dossier 42 - Regolamento <i>Ecodesign</i>	48
Dossier 43 - Cultura e sostenibilità ambientale.....	49
Dossier 44 - Quadro statistico a supporto del <i>Green Deal</i> europeo.....	50
2.2 Un'Europa pronta per l'era digitale	52
Dossier 45 - Rafforzamento della <i>leadership</i> tecnologica: <i>Chips package</i>	54
Dossier 46 - Strategie di contrasto alle crisi. Pacchetto SMEI e CRM Act	55
Dossier 47 - Digitalizzazione e tutela normativa <i>e-privacy</i>	57
Dossier 48 - Responsabilità per danno da prodotti difettosi e da Intelligenza Artificiale.....	58
Dossier 49 - Libertà dei media - <i>Media freedom Act</i>	59
Dossier 50 - Norme armonizzate sull'accesso equo ai dati e sul loro utilizzo - <i>Data Act</i>	60
Dossier 51 - Accessibilità e disponibilità on-line dei contenuti cinematografici e audiovisivi e contrasto alla pirateria.....	61
Dossier 52 - Nuove frontiere della tutela del patrimonio culturale tramite piattaforme digitali	61
Dossier 53 - Istruzione digitale-Anno europeo delle competenze 2023	62
Dossier 54 - Eccellenze nella digitalizzazione HPC – <i>High Performance Computing</i>	64
Dossier 55 - Lavoro mediante piattaforme digitali. Protezione sociale	64
Dossier 56 - Digitalizzazione e valorizzazione dell'ecosistema del turismo	65
Dossier 57 - Digitalizzazione ai fini della trasparenza nella locazione di alloggi a breve termine	69
Dossier 58 - <i>Cybersicurezza</i> dei componenti <i>hardware</i> e <i>software</i> /Requisiti di sicurezza dei prodotti ICT	70

Dossier 59 - Accademia per le competenze in materia di <i>cybersicurezza</i>	72
Dossier 60 - Quadro statistico a supporto di un'Europa pronta per l'era digitale	75
2.3 Promozione del nostro stile di vita europeo	77
Dossier 61 - Spazio europeo dell'istruzione entro il 2025 e Quadro europeo di mobilità per l'apprendimento.....	80
Dossier 62 - Anno europeo delle competenze 2023 e Strategia europea per le Università....	81
Dossier 63 - Piano di lavoro per la cultura 2023-2026.....	82
Dossier 64 - Il dialogo sociale a livello UE per le Amministrazioni centrali.....	83
Dossier 65 - Accrescimento della tutela, sicurezza e qualità del lavoro	85
Dossier 66 - Patto europeo su migrazione ed asilo.....	85
Dossier 67 - Gestione dei flussi migratori	86
Dossier 68 - Contrasto del lavoro sommerso e rafforzamento delle competenze dei lavoratori migranti	88
Dossier 69 - Quadro statistico a supporto delle politiche sulla migrazione.....	90
Dossier 70 - <i>Governance</i> dell'area Schengen.....	90
Dossier 71 - Nuove norme comuni sul congelamento e la confisca dei beni derivanti da attività criminose	91
Dossier 72 - Le sfide comuni sulla sicurezza	92
Dossier 73 - Approccio alle politiche in materia di droga basato su dati probanti e sui diritti umani	94
Dossier 74 - Proposta di regolamento sulla sicurezza dei prodotti.....	94
Dossier 75 - Pacchetti turistici e servizi turistici collegati	95
2.4 Un nuovo slancio per la democrazia europea	97
Dossier 76 - Lotta al terrorismo - Scambio digitale di informazioni.....	99
Dossier 77 - Iniziative anti-SLAPP per la protezione delle persone attive nella partecipazione pubblica da procedimenti giudiziari manifestamente infondati o abusivi	99
Dossier 78 - Pacchetto per la difesa della democrazia - Protezione della sfera democratica dell'UE dalle influenze straniere occulte	100
Dossier 79 - Tutela penale dell'ambiente.....	101
Dossier 80 - L'Unione dell'Uguaglianza.....	102
Dossier 81 - Parità di retribuzione tra uomini e donne.....	103
Dossier 82 - Tratta degli esseri umani	104
Dossier 83 - Realizzare la cultura dell'inclusione e del rispetto delle differenze.....	105
Dossier 84 - Promuovere l'inclusione sociale di soggetti vulnerabili	105
Dossier 85 - Carta europea della disabilità.....	106
Dossier 86 - Sostegno alla maggiore autonomia delle persone con disabilità.....	107
PARTE TERZA - L'ITALIA E LA DIMENSIONE ESTERNA DELL'UE.....	111
Dossier 87 - Autonomia strategica europea.....	112
Dossier 88 - Rafforzamento della Politica commerciale europea. Protezione delle indicazioni geografiche per i prodotti artigianali e industriali	114
Dossier 89 - La dimensione esterna delle politiche migratorie UE	116

Dossier 90 - Il processo di allargamento.....	117
Dossier 91 - Nuova <i>partnership</i> con i Paesi del Vicinato meridionale.....	119
Dossier 92 - Una difesa europea più forte. Rafforzamento della base industriale e tecnologica	120
Dossier 93 - Sviluppo della Capacità di schieramento rapido della UE (<i>EU Rapid Deployment Capacity</i>).....	121
Dossier 94 - Strategia di sicurezza marittima della UE (EUMSS)	122
Dossier 95 - Assistenza militare in supporto all'Ucraina (<i>EUMAM Military Assistance Mission in Support of Ukraine</i>).....	123
Dossier 96 - Ucraina - Iniziative di sostegno finanziario	125
Dossier 97 - Solidarietà educativa per l'Ucraina	126
Dossier 98 - Solidarietà per i settori culturali e creativi dell'Ucraina.....	128
PARTE QUARTA - COORDINAMENTO NAZIONALE DELLE POLITICHE EUROPEE. COMUNICAZIONE E FORMAZIONE SULL'ATTIVITÀ DELL'UNIONE EUROPEA.....	131
4.1 Coordinamento nazionale delle politiche europee	133
Dossier 99 - Coordinamento della preparazione della posizione nazionale sulle politiche europee (fase ascendente)	133
Dossier 100 - AIR in fase ascendente	134
Dossier 101 - Adeguamento del diritto interno al diritto dell'Unione europea	134
Dossier 102 - Prevenzione e soluzione delle infrazioni al diritto UE	142
Dossier 103 - Gli aiuti di Stato a sostegno degli investimenti per la transizione ecologica e digitale, nel contesto dell'attuale crisi economica ed energetica	143
Dossier 104 - Gli aiuti di Stato nel contesto dell'attuale crisi economica ed energetica: Quadro temporaneo di crisi - TCF e PNRR.....	144
Dossier 105 - Tutela degli interessi finanziari e lotta contro la frode.....	145
Dossier 106 - Accordo interistituzionale tra Governo e Parlamento: il test di proporzionalità per le professioni regolamentate	147
Dossier 107 - Rafforzamento del Meccanismo Unionale di Protezione Civile (UCPM) e valorizzazione della partecipazione dell'Italia.....	148
4.2 Politiche di coesione	150
Dossier 108 - Le sfide della politica di coesione nel 2023 alla luce del quadro regolamentare europeo e del contesto socio-economico derivante dal conflitto in Ucraina.....	150
Dossier 109 - Pieno utilizzo delle risorse della programmazione 2014-2020 e uso efficace delle risorse aggiuntive REACT-EU	151
Dossier 110 - Cooperazione Territoriale Europea 2021-2027: ESPON 2030	152
4.3 Comunicazione e formazione sull'attività dell'Unione europea	154
Dossier 111 - Comunicazione istituzionale e di utilità sociale della partecipazione alle politiche europee.....	154
Dossier 112 - Rafforzamento delle competenze e formazione per il personale della PA	154
Dossier 113 - Il Portale inPA diventa europeo.....	155
ACRONIMI.....	I

PARTE PRIMA

SVILUPPO DEL PROCESSO DI INTEGRAZIONE EUROPEA

PARTE PRIMA - SVILUPPO DEL PROCESSO DI INTEGRAZIONE EUROPEA

La Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea costituisce una fase di interlocuzione strategica nel dialogo istituzionale tra Governo e Parlamento.

Secondo le previsioni di legge, essa rappresenta, infatti, lo strumento attraverso il quale il Governo illustra alle Camere gli orientamenti e le priorità che intende perseguire in relazione agli sviluppi del processo di integrazione europea, ai profili più propriamente istituzionali e a ciascuna politica dell'Unione europea per l'anno successivo a quello di presentazione.

Nell'impostazione, in particolare, della presente Relazione si è proceduto ad individuare e contestualizzare le macro tematiche oggetto di trattazione attraverso il diretto riferimento agli obiettivi prioritari indicati dalla Commissione europea per il 2023 ed alle iniziative chiave ad essi connesse.

In linea con il formato redazionale inaugurato nei due precedenti esercizi, la Relazione si compone di quattro parti articolate al loro interno in tematiche sviluppate attraverso appositi dossier. Ogni dossier riporta una sintetica descrizione dell'obiettivo individuato; la definizione delle azioni che il Governo intende porre in essere per perseguirlo; nonché i risultati attesi.

La finalità ancora una volta ribadita è di porre nella disponibilità del Parlamento un documento quanto più possibile chiaro e concreto, da cui non solo si evincano distintamente gli obiettivi che si intendono perseguire, ma anche le azioni da intraprendere e le risorse da mettere in campo per la loro realizzazione.

La parte prima - Sviluppo del processo di integrazione europea, è dedicata alle politiche e alle iniziative volte al rafforzamento del processo di integrazione europea sotto il profilo sia economico che istituzionale. In particolare, obiettivo prioritario è partecipare con funzione trainante a un processo di approfondimento dell'integrazione europea coerente con le posizioni e gli interessi nazionali, anche mediante l'elaborazione di proposte concrete per rendere l'Unione più efficace e funzionale.

Tenendo conto delle conclusioni della Conferenza sul futuro dell'Europa, dalle quali scaturiscono numerose proposte incluse nel programma di lavoro della Commissione europea, l'attenzione del Governo sarà rivolta alle azioni che l'esecutivo euro-unitario metterà in campo, nell'ambito del pilastro "Un'economia al servizio delle persone", per adattare la *governance* economica ai suoi scopi, per rafforzare ulteriormente il bilancio dell'Unione di fronte all'urgenza dei problemi attuali e per garantire che la moneta comune dell'Unione sia adatta all'era digitale.

L'agenda del Governo comprende inoltre, tra l'altro, la nuova proposta di direttiva cd. "BEFIT" che si prefigge l'introduzione di un nuovo set di regole comuni per la tassazione delle imprese in Europa, la proposta legislativa su un nuovo regime di accise dei tabacchi lavorati e la riforma, ancora pendente, delle regole fiscali per un sistema fiscale equo e sostenibile, con particolare riferimento alla tassazione dell'economia digitale e alla tassazione minima effettiva.

1.1 Questioni istituzionali

Dossier 1 - Seguiti della Conferenza per il futuro dell'Europa

Descrizione

Nel corso del 2023, il Governo si adopererà affinché sia assicurata attuazione ai seguiti della Conferenza sul futuro dell'Europa. Lavorerà in particolare affinché il dibattito interistituzionale, scaturito dalle raccomandazioni emerse, conduca all'elaborazione di proposte concrete per rendere l'Unione più efficace e funzionale, senza escludere la possibilità di mirate riforme dell'assetto istituzionale.

Azioni

I seguiti della Conferenza sul futuro dell'Europa continueranno ad essere al centro del dibattito interistituzionale. In tale contesto, il Governo intende promuovere una linea mediana, improntata a concretezza e pragmatismo, al fine anche di scongiurare ogni inutile scontro tra Istituzioni. Ciò nella consapevolezza che mirate riforme, sia dei Trattati che dell'architettura istituzionale e dei processi decisionali, rientrano nell'interesse comune e nazionale.

A tal fine, sarà favorita la ricerca di un percorso condiviso tra Consiglio e Parlamento, manifestando disponibilità a discutere alcune modifiche dei Trattati, ove possibile utilizzando gli strumenti esistenti, in un'ottica di maggior efficacia e tempestività.

Nell'ambito delle politiche dell'Unione, dovrà essere riservata la massima attenzione all'urgenza di un'adeguata politica migratoria, alla riforma della *governance* economica, alle transizioni gemelle ed alla promozione dell'autonomia strategica europea.

Parallelamente, occorrerà promuovere una riflessione su mirate iniziative capaci di mobilitare il coinvolgimento democratico dei cittadini, aumentare la trasparenza e migliorare l'efficacia dei processi decisionali, ove possibile favorendo l'introduzione del voto a maggioranza qualificata in taluni settori chiave.

Risultati attesi

Giungere all'approvazione di iniziative concrete da parte del Consiglio che consentano di assicurare i seguiti alle proposte emerse dalla Conferenza, ivi incluso l'esame dell'utilizzo delle clausole passerella per l'introduzione del voto a maggioranza qualificata in selezionati ambiti d'azione.

Dossier 2 - Candidatura italiana alla Divisione centrale del Tribunale Unificato dei brevetti a Milano

Descrizione

Nel corso del 2023, il Governo porterà avanti con convinzione la candidatura italiana ad ospitare la sezione della Divisione centrale del Tribunale unificato dei brevetti (TUB), al posto di Londra, con l'intenzione di ottenerne la formalizzazione subito dopo l'entrata in vigore dell'Accordo TUB, prevista per la primavera del 2023.

Azioni

Nella primavera del 2023 dovrebbe entrare in vigore ufficialmente l'Accordo TUB ed occorrerà pertanto accelerare la campagna a sostegno della candidatura di Milano presso gli altri Stati parte dell'Accordo TUB, ed in particolare con Parigi e Berlino, affinché il Comitato Amministrativo del TUB decida l'assegnazione della sede subito dopo l'entrata in vigore dell'Accordo.

Sul fronte italiano, nell’ambito del coordinamento interministeriale delle Amministrazioni interessate occorrerà monitorare e coordinare le attività di lancio del TUB, negli ambiti di competenza, *in primis* portando a termine la sottoscrizione dell’accordo di sede tra l’Italia e il TUB, per permettere l’entrata in funzione della Divisione locale italiana del Tribunale, con sede a Milano, e prepararsi all’apertura della sezione della Divisione centrale, sempre a Milano.

Risultati attesi

Formalizzare l’assegnazione a Milano della sede della sezione della Divisione centrale del Tribunale di primo grado del Tribunale unificato dei brevetti (TUB), già attribuita a Londra, e permetterne la successiva piena operatività in tempi rapidi.

Dossier 3 - Decentramento amministrativo e valorizzazione dei livelli di governo regionali e di area intermedia

Descrizione

Si intende attivare contatti e interazione tecnica con gli Stati membri - il cui sistema istituzionale sia improntato al regionalismo – al fine di confrontare modelli di *governance* e di rendimento istituzionale risultante delle diverse forme di conferimento di funzioni pubbliche alle Regioni, con particolare riferimento ai sistemi di regionalismo cosiddetti “a geometria variabile” (quale, ad esempio, quello spagnolo) ed all’innalzamento della qualità dell’impatto sul sistema di coordinamento interistituzionale Ue-Stato-Regioni.

Analogamente, nella prospettiva del riordino territoriale italiano coerente con gli *standard* più avanzati rinvenibili nelle democrazie europee e funzionale all’impianto istituzionale europeo per efficacia del coordinamento (UE – Stato - Autonomie territoriali) delle politiche economiche, si intende attivare la medesima forma di consultazione sul tema degli enti provinciali, di area intermedia e vasta, al fine di confrontare forme istituzionali e organizzative, anche in riferimento alla valorizzazione del ruolo di tali enti come livelli di efficienza intra-scalare rispetto alle forme di aggregazione e cooperazione intercomunale nei contesti caratterizzati da forte frammentazione del tessuto istituzionale.

Azioni

- Organizzazione, impulso, gestione e coordinamento dei tavoli di confronto.
- Impulso alla comunicazione interna di natura tecnica (ad es., ATN, AIR, ...) anche mediante *webinar* tematici o riunioni anche bilaterali, in cooperazione ove opportuno con la Rappresentanza permanente d’Italia presso l’UE.
- Interazione e osmosi informativa tra i livelli tecnici e i livelli politici degli attori istituzionali coinvolti nei vari Stati.

Risultati attesi

- Enuclerare principi e dati inerenti processi di riforme già in atto oppure in itinere o in cantiere anche al fine di perfezionare il raccordo orizzontale (tra livelli tecnici) e verticale (tecnico-politico) intra-regionale, interregionale e tra Stato e Regioni con un approccio di “*peer review*” e di mutuo miglioramento tra Stati membri.
- Innalzamento della *governance* tecnica, della comunicazione interna, impulso e creazione di comunità di esperti, funzionalizzazione delle osmosi informative tra i livelli tecnici e politici.
- Maggiore rispondenza alle esigenze territoriali ed autoconfigurazione (approccio adattivo) di modelli dinamici di interazione tecnica e politica.
- Compressione del rischio del contenzioso per infrazione alla normativa UE.

1.2 Un'economia al servizio delle persone

Dossier 4 – Revisione della Governance economica europea

Descrizione

All'inizio del 2020 la Commissione europea ha avviato la consultazione per la revisione della governance economica europea, sospesa a marzo dello stesso anno a causa della pandemia e quindi ripresa con la Comunicazione del 19 ottobre 2021. Il riavvio dei lavori ha incorporato anche profili messi in luce dalla pandemia, riguardando sia gli aspetti legati alle regole in materia di conti pubblici (definite dallo Stability and Growth Pact -SGP) che gli aspetti legati agli squilibri macroeconomici (regolati dalla Macroeconomic Imbalance Procedure -MIP, che si articola in una parte preventiva, che verte sul monitoraggio di uno *Scoreboard* di indicatori e su un'analisi complessiva del quadro economico del Paese, ed in una parte correttiva, ad oggi mai attivata). L'attuale sistema di regole ha mostrato, negli anni, notevoli problematiche: favorisce politiche fiscali pro-cicliche; non tiene conto della necessità di investimenti per attuare la transizione digitale ed ecologica; non prevede un percorso di rientro del debito credibile e sostenibile sotto il profilo economico, politico e sociale. La Commissione dovrebbe presentare la propria proposta nel mese di novembre 2022. Quest'ultima dovrebbe basarsi, secondo quanto anticipato dalla Presidente della Commissione nel discorso sullo stato dell'Unione di settembre, su alcuni principi base: maggiore flessibilità nel percorso di riduzione del debito; maggiore responsabilità degli Stati; regole più semplici che consentano di creare uno spazio aperto agli investimenti strategici e di dare fiducia ai mercati finanziari.

Nell'ambito del dibattito sulla revisione dell'architettura dell'Unione economica e monetaria, volta a favorire la convergenza e l'integrazione tra gli Stati membri, l'Italia da tempo promuove nelle discussioni europee la costituzione di una capacità fiscale centralizzata per l'area dell'euro. Tale strumento assumerebbe fondamentale importanza rispetto al duplice obiettivo di assorbimento di *shock* idiosincratici, simmetrici e asimmetrici, e di correzione dei fallimenti di mercato a livello dell'area euro, tra cui la fornitura di beni pubblici europei.

Azioni

Nel 2020 è stata attivata la General Escape Clause (GEC) per consentire agli Stati membri di deviare dal percorso di aggiustamento verso l'obiettivo di bilancio di medio termine, dotando così gli Stati membri della flessibilità di bilancio necessaria per fronteggiare la crisi causata dal Covid 19. La Commissione, nella Comunicazione "2022 European Semester – Spring Package" del 23 maggio 2022, a fronte dell'aumento dell'incertezza e dei forti rischi al ribasso per le prospettive economiche connessi alla guerra in Ucraina, dei rincari senza precedenti dei prezzi dell'energia e delle continue perturbazioni della *supply chain*, ha annunciato di posporre la decisione di disattivare la GEC nel 2024, in modo da fornire agli Stati membri lo spazio fiscale necessario per reagire prontamente e in modo appropriato alle ripercussioni economiche dell'aggressione militare della Russia nei confronti dell'Ucraina e per adottare misure temporanee e mirate. Nei prossimi mesi, considerata l'attuale incertezza, sarà importante, in vista della futura disapplicazione della clausola, promuovere una revisione delle regole di bilancio esistenti anche a supporto della ripresa. I principi chiave che ispireranno la posizione sono: un percorso di riduzione del debito graduale che sia economicamente e socialmente sostenibile; uno schema di salvaguardia per gli investimenti (inclusi verdi e digitali); un approccio simmetrico nella procedura per gli squilibri macroeconomici eccessivi; valorizzare il contributo della MIP nel rafforzare la titolarità nazionale delle riforme e la trazione politica, migliorando il coordinamento con il Patto di stabilità e crescita; una funzione di stabilizzazione efficace, possibilmente nel contesto di una capacità fiscale centralizzata.

Risultati attesi

Le posizioni degli Stati membri sono al momento distanti, circostanza che riduce notevolmente lo spazio di manovra disponibile. L'obiettivo sarà quello di promuovere un modello di regole migliorativo rispetto allo status quo e di affrontare nel dibattito le criticità sopra richiamate, al fine di giungere alla definizione di un nuovo framework fiscale prima della disapplicazione della GEC.

In merito alla MIP, si attende una modifica della governance in ottica anticiclica e con l'obiettivo di perseguire maggiore semplicità e trasparenza.

Con riferimento al dibattito sulla capacità fiscale centralizzata nelle opportune sedi europee, si auspica che i Paesi membri riconoscano il duplice obiettivo di tale strumento – le cui forme e modalità assumerebbero particolare rilevanza - quale meccanismo di assorbimento degli *shock* e di correzione dei fallimenti del mercato a livello europeo, anche in relazione alla fornitura dei beni pubblici europei.

Dossier 5 – Politica di bilancio: a) Bilancio per il 2024; b) Bilanci rettificativi 2023; c) Discarico sull'esecuzione del bilancio 2021

Descrizione

- a) Entro il mese di giugno 2023, la Commissione presenterà il progetto di bilancio generale di previsione dell'UE per il 2024, avviando le complesse fasi della procedura di adozione del bilancio che si concluderanno auspicabilmente entro la fine dell'anno.
- b) Nel corso dell'anno 2023, sarà necessario esaminare i provvedimenti di variazione del bilancio dello stesso anno 2023. Si fa riferimento ai Bilanci rettificativi che normalmente sono presentati per adeguare il bilancio adottato alla situazione di gestione effettiva e seguono la stessa procedura di adozione del bilancio annuale. Stante anche la situazione attuale crisi connessa al conflitto in Ucraina, detti bilanci rettificativi potranno essere presentati dalla Commissione per fronteggiare ulteriori esigenze emergenti.
- c) Nei primi mesi del 2023 il Consiglio esaminerà la relazione annuale della Corte dei Conti europea sull'esecuzione del bilancio dell'esercizio 2021 al fine di adottare la relativa Raccomandazione, diretta al Parlamento europeo, sul discarico da concedere alla Commissione europea sull'attuazione del bilancio.

Azioni

- a) Il Governo continuerà ad adoperarsi per garantire l'equilibrio tra la disciplina di bilancio e l'adeguato finanziamento delle politiche, salvaguardando sia le nuove ed ulteriori esigenze legate alla crisi dell'Ucraina, alle connesse problematiche nel settore dell'energia ed ai flussi migratori, sia le misure tradizionalmente di nostro interesse, quali l'occupazione, la coesione, la politica agricola, le azioni esterne di cooperazione dell'UE preferibilmente in materia di partenariato mediterraneo. Il Governo, prestando attenzione alla realistica capacità di esecuzione delle politiche di spesa, continuerà a farsi promotore nei confronti della presidenza di turno, di soluzioni equilibrate in detto bilancio.
- b) Nei relativi negoziati, l'Italia cercherà di salvaguardare le politiche di interesse nel rispetto della disciplina di bilancio.
- c) In tale negoziato, l'Italia cercherà di mettere in evidenza i risultati auspicati nel testo della Raccomandazione sul discarico, in termini di riduzione del tasso di errore che dovrebbe confermare il suo trend discendente degli ultimi anni, sostenendo, al tempo stesso, l'adozione di misure che vadano nella direzione della semplificazione e della progressiva riduzione di oneri amministrativi in capo ai beneficiari dei fondi.

Risultati attesi

- a) Adozione del Bilancio dell'Unione Europea nel rispetto dell'equilibrio tra i fabbisogni e la disciplina di bilancio.
- b) Adozione dei Bilanci rettificativi in questione in funzione degli interessi dell'Italia
- c) Adozione della Raccomandazione del Consiglio nei termini sopra indicati (evidenza dei risultati positivi ottenuti e semplificazione con riduzione degli oneri amministrativi).

Dossier 6 – Revisione intermedia del quadro finanziario pluriennale 2021-2027

Descrizione

La revisione del Quadro finanziario pluriennale (QFP) 2021-2027 è disciplinata dagli articoli dal 13 al 17 del Reg. del Consiglio n. 2093/2020, in casi quali le circostanze impreviste, le revisioni dei Trattati, gli eventuali allargamenti dell'Unione ed altro. La Commissione europea ha preannunciato detta revisione tra le iniziative chiave per l'anno 2023, riportate nella lettera di intenti relativa allo Stato dell'Unione. Si attende, pertanto, un provvedimento della Commissione accompagnato da una proposta legislativa di revisione dei massimali di spesa in funzione di un riesame delle priorità dell'UE a suo tempo determinate, alla luce delle attuali situazioni di crisi (conflitto in Ucraina, incremento costi dell'energia, Covid 19, nuovi flussi migratori).

Tra le nuove sfide, la posizione dell'Italia tiene in considerazione l'importanza di fare fronte alle suddette nuove crisi ma anche ai programmi tradizionali di coesione, agricoltura, sostegno alle PMI nonché i flussi migratori del sud del mediterraneo.

Detta proposta sarà necessariamente collegata all'esito dei negoziati sui due pacchetti riguardanti le nuove risorse proprie.

Azioni

A tale riguardo, si dovrà assicurare la relativa valutazione delle allocazioni delle spese e dell'impatto finanziario assieme alle disposizioni normative, per fornire supporto ai decisori politici nella prospettiva di salvaguardare gli interessi dell'Italia.

Risultati attesi

Ottenimento di una soddisfacente allocazione delle spese del bilancio nelle politiche e programmi di interesse

Dossier 7 – Nuove risorse proprie

Descrizione

Nel dicembre 2021 la Commissione, su richiesta da parte del Consiglio europeo del luglio 2020, aveva presentato una proposta di nuova Decisione sulle Risorse Proprie con le seguenti nuove risorse basate su: 1) Sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra dell'UE (Emission Trade System - ETS); 2) Meccanismo di Adeguamento del Carbonio alle Frontiere (Carbon Border Adjustment Mechanism - CBAM); 3) Contributo nazionale al bilancio dell'UE riferito alla quota degli utili residui di imprese multinazionali riassegnati agli Stati membri a norma della Direttiva del Consiglio sull'attuazione dell'accordo globale sulla redistribuzione dei diritti di imposizione (Base Erosion Profit Shifting – BEPS). Nel marzo 2022 la Commissione ha presentato i Regolamenti attuativi di tale nuova Decisione. Tenuto conto dello stato dei lavori, si ritiene che i relativi negoziati proseguiranno nel 2023. Inoltre, la Commissione presenterà una proposta relativa a un secondo pacchetto di nuove risorse proprie entro l'anno 2023. Questo secondo pacchetto si fonderà sulla proposta "Imprese in Europa: quadro per l'imposizione dei redditi (BEFIT)" prevista nel 2023.

Azioni

A tale riguardo, si dovrà assicurare la relativa valutazione dell'impatto finanziario assieme alle disposizioni normative nella prospettiva di salvaguardare gli interessi dell'Italia.

Risultati attesi

Nuove risorse proprie "genuine" che riducano il contributo dell'Italia, a titolo di risorsa basata sul Reddito Nazionale Lordo

Dossier 8 – Completamento dell'Unione bancaria e dell'Unione dei mercati dei capitali

Descrizione

Il perseguimento di un'efficiente Unione dei mercati di capitali (CMU), come complemento alla Banking Union (BU), rimane un obiettivo centrale nell'agenda delle istituzioni europee e di assoluta importanza per perseguire l'obiettivo di realizzare un autentico mercato unico, mediante la riduzione della frammentazione dei mercati e la rimozione degli ostacoli di tipo normativo al finanziamento dell'economia ed agli investimenti transfrontalieri.

Realizzare il completamento dell'Unione Bancaria e del mercato unico dei capitali è di assoluta importanza per mobilitare gli investimenti privati, garantire mercati dei capitali profondi integrati e liquidi, rafforzare il ruolo internazionale dell'euro, incrementare l'offerta di capitali per le imprese promuovendo nuove vie e fonti di finanziamento per le imprese.

Una piena realizzazione dei progetti sulla CMU e sulla BU è anche strumentale a creare le condizioni per meglio affrontare dal punto di vista economico eventi avversi, quali le crisi innescate dal Covid-19 e dalla guerra in Ucraina. La realizzazione dei due ambiziosi progetti, infatti, permetterà di realizzare quell'integrazione finanziaria necessaria anche a fornire i meccanismi di condivisione del rischio che possono contenere l'impatto degli shock finanziari, contribuire alla stabilità macroeconomica dell'area UE ed a realizzare una ripresa duratura.

In questo senso la CMU e la BU sono fondamentali per conseguire risultati in relazione a tutti gli strategici obiettivi economici dell'Unione e alla realizzazione di un'economia più inclusiva, stabile, resiliente e competitiva.

Azioni

Per quanto concerne il percorso di completamento della CMU, procedono i lavori relativi alle varie iniziative legislative e di revisione intraprese per dare seguito alle azioni specifiche individuate dalla Commissione nell'*Action plan* di settembre 2020 e strumentali al perseguimento degli obiettivi di fondo della CMU. Più nello specifico, proseguiranno i negoziati già avviati in passato e attualmente in corso (con proseguimento delle discussioni in seno al Consiglio o nella successiva fase di cd. Trilogo). A tal riguardo, ad esempio, proseguiranno i negoziati per la revisione dei quadri normativi in materia di fondi di investimento europei a lungo termine (ELTIF), di fondi alternativi (AIFMD), in ambito assicurativo (Solvency II e Insurance Recovery and Resolution), per la revisione del regolamento sul mercato degli strumenti finanziari (MiFIR) per la revisione della normativa sui depositari centrali (CSDR) e per l'istituzione di uno "European single access point" (ESAP). È prevista, inoltre, la presentazione da parte della Commissione (con avvio dei relativi negoziati in Consiglio nel corso del 2023), di nuove proposte legislative (direttive e regolamenti) riguardanti la cd. "retail investment strategy" per rafforzare la tutela degli investitori, la cd. "Listing Act initiative" per favorire la quotazione delle imprese, la revisione del regolamento sugli strumenti derivati OTC, le controparti centrali e i repertori di dati sulle negoziazioni (EMIR).

Con riferimento all'Unione bancaria (ovvero il sistema di vigilanza e di risoluzione nel settore bancario a livello dell'UE che opera in base a norme valide in tutta l'Unione), il mandato politico affidato dall'Eurogruppo ha portato lo stesso ad esplorare, nei gruppi di

lavoro di alto livello, i temi del rafforzamento della disciplina europea sulla gestione delle crisi bancarie; della creazione di una più robusta protezione comune europea per i depositanti; della promozione di un mercato unico maggiormente integrato per i servizi bancari e di una maggiore diversificazione nella detenzione di titoli sovrani da parte delle banche europee. Alla riunione del 16 giugno 2022 l'Eurogruppo ha in particolare concordato di focalizzare il lavoro sul filone di lavoro più maturo: la revisione del quadro per la gestione delle crisi bancarie e l'assicurazione dei depositi (CMDI), sulla quale si attende una proposta normativa della Commissione europea nel primo semestre 2023.

Risulta inoltre ancora attualmente pendente la ratifica dei trattati di modifica del Meccanismo europeo di stabilità (MES) e dell'Accordo sul trasferimento dei contributi al Fondo di Risoluzione Unico europeo. Rimane pertanto inattuata la creazione del "common backstop", specialmente nella versione a regime provvisorio prevista inizialmente per il 2022, ovvero della linea di credito del MES nei confronti del Comitato di Risoluzione Unico europeo nella sua attività di gestione e supporto alle risoluzioni degli enti creditizi di maggior rilievo.

Si ritiene peraltro che il 2023 vedrà impegnata l'Amministrazione nel prosieguo dei negoziati su altre importanti iniziative di riforma tra cui, significativamente, l'implementazione dello standard di Basilea 3+ attraverso il c.d. *Banking Package 2021* e la revisione del quadro normativo macroprudenziale.

Le azioni che saranno poste in essere nel corso del 2023 consisteranno quindi, principalmente e da un punto di vista generale, nella partecipazione proattiva ai negoziati e ai gruppi di lavoro (e ai gruppi di lavoro) relativi alle iniziative sopra richiamate, nonché, in senso lato, al percorso di completamento della CMU e della BU. Consisteranno, inoltre, nel continuare a rappresentare nei consessi di più alto livello, sia tecnico sia politico, quelle che sono le priorità nazionali in funzione delle peculiarità del sistema economico domestico e degli ambiti di legislazione che, di conseguenza, si riterrà opportuno essere oggetto di interventi più incisivi e tempestivi. Al riguardo, anche considerando la certa produzione, da parte della Commissione, di studi e valutazioni di impatto, nonché la realizzazione di consultazioni pubbliche volte ad acquisire gli orientamenti ed i suggerimenti dei soggetti interessati e dei destinatari delle future iniziative legislative, sarà cura dell'amministrazione proseguire nella usuale attività di confronto con i citati soggetti, in particolare le loro Associazioni di categoria, oltre che naturalmente con le Autorità preposte alla vigilanza sui diversi comparti del settore finanziario, al fine di valutare e contemperare i diversi interessi e così rappresentarli nelle opportune sedi europee di riferimento.

Risultati attesi

Nel medio termine, inteso come l'arco temporale entro cui le iniziative legislative si tradurranno in atti definitivi e produttivi di effetti, il principale risultato atteso consiste nella creazione di autentiche Unioni bancaria e dei mercati dei capitali, che sia in grado di garantire un'allocazione ottimale delle risorse ed a diversificare le fonti di finanziamento per le imprese e, nel contempo, possa rappresentare un elemento di stabilizzazione idoneo a fronteggiare shock esterni, improvvisi ed asimmetrici. Nel breve termine, l'obiettivo è quello di vedere riconosciute l'importanza e la priorità di iniziative volte, principalmente, a migliorare l'ambiente regolamentare in particolare per la tutela delle piccole e medie imprese, in considerazione della loro particolare rilevanza nell'economia nazionale, nonché a vedere riconosciuta, nelle sedi europee, la centralità di politiche ed iniziative che pongano gli investimenti in primo piano.

Dossier 9 – Politiche di contrasto al riciclaggio

Descrizione

Il pacchetto di riforme antiriciclaggio proposto dalla Commissione europea il 20 luglio 2021, nell'ambito della politica dell'Unione volta a rafforzare la prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo racchiude quattro strumenti legislativi: il **Regolamento istitutivo dell'Autorità antiriciclaggio AMLA** – *Anti-money laundering Authority*, il **Regolamento Antiriciclaggio**, la **Direttiva Antiriciclaggio**, il **Regolamento sui trasferimenti di fondi e di crypto-attività**. Tale corpus normativo europeo mira a rafforzare ulteriormente l'azione di prevenzione e si prefigge di raggiungere - con lo strumento del Regolamento antiriciclaggio - una più omogenea applicazione delle norme antiriciclaggio che preservi in maniera maggiormente efficace l'integrità del sistema finanziario unionale. La vigilanza di AMLA sugli **intermediari e operatori selezionati** assicurerà un'azione di vigilanza omogenea a livello dell'Unione sugli intermediari e operatori maggiormente esposti ai rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo.

Nel corso del 2022, l'Amministrazione ha assicurato la partecipazione attiva ai negoziati relativi ai quattro atti normativi in contatto e coordinamento con le Autorità nazionali competenti che hanno assicurato ampio supporto ai lavori negoziali.

Gli Stati di avanzamento dei lavori sono diversificati per quello che concerne gli atti:

Il testo definitivo del **Regolamento sul trasferimento fondi e crypto attività** è stato adottato dai tre co-legislatori; sulla base di questo regolamento vengono introdotte nell'Unione le regole relative alla raccolta e trasmissione delle informazioni relative ai trasferimenti di crypto attività, al pari di quello che accade per i trasferimenti di fondi.

Il testo del **Regolamento istitutivo di AMLA** è definito nell'approccio generale e deve essere completato, entro il 2022 (oppure nel corso del 2023) con l'indicazione del paese in cui AMLA avrà la sede. A tale fine si svolgerà una **gara europea** per individuare la sede dell'Autorità (entro il 2022, oppure nel 2023).

I lavori su **Regolamento e Direttiva antiriciclaggio** mirano ad arrivare ad una definizione, nell'approccio generale, nel 2022. Se questo non viene raggiunto, proseguiranno nel 2023.

Azioni

Nell'ambito dei negoziati europei, l'Amministrazione assicurerà la partecipazione attiva ai relativi lavori, in stretto coordinamento con le autorità competenti.

Nel proseguimento, sarà assicurata la partecipazione ai lavori per la legge di delegazione europea per il recepimento della Direttiva AML e per quello che attiene l'adeguamento della normativa nazionale ai regolamenti comunitari.

Nel caso l'Italia presenterà la propria candidatura per ospitare la sede dell'Autorità AML, sarà assicurata l'attività necessaria di supporto.

Risultati attesi

L'Italia svolge, nella materia di interesse, una partecipazione attiva e propulsiva nella definizione delle normative europee (es: promozione di scelte di *policy* per quello che attiene il Regolamento AMLA).

È possibile che nel 2022 si giunga al general approach per quello che attiene a Regolamento e Direttiva AML.

L'Italia possiede un sistema di prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo robusto e valutato positivamente a livello internazionale; questo rende l'Italia un candidato ideale e qualificato alla partecipazione, ove decisa, alla gara per l'individuazione della sede dell'Autorità AML.

Terminati i negoziati per quello che attiene gli atti normativi in via di definizione, il recepimento e l'adeguamento della normativa nazionale doterà il sistema italiano del quadro normativo di prevenzione aggiornato ed in linea con le regole europee riviste.

Dossier 10 - Euro digitale

Descrizione

Nella prima metà del 2023, per garantire che la moneta comune dell'Unione sia adatta all'era digitale, la Commissione europea pubblicherà una proposta legislativa per stabilire i principi di un euro digitale prima di una possibile emissione da parte della Banca centrale europea.

Azioni

Saranno seguiti i lavori della Commissione volti al rafforzamento del sistema di prevenzione dell'utilizzo del sistema economico-finanziario per scopi di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo.

Si procederà a sviluppare partenariati pubblici – privati per realizzare una soluzione di pagamento digitale europea, così da fornire ai cittadini uno strumento accessibile in tutta l'area euro.

Risultati attesi

Ci si attende il rafforzamento del sistema economico-finanziario. L'emissione di un euro digitale offrirà ai cittadini europei la possibilità di utilizzare la moneta della Banca Centrale per effettuare pagamenti digitali in tutta l'area dell'euro, al pari del contante impiegato attualmente per i pagamenti fisici.

Garantendo l'ampia accessibilità e fruibilità della moneta pubblica per i pagamenti digitali al dettaglio in tutta l'area dell'euro, si contribuirà non soltanto a preservare l'integrità e la stabilità del sistema finanziario europeo, ma anche a realizzare un sistema monetario e dei pagamenti efficiente.

Dossier 11 - Tassazione societaria equa nel mercato interno

Descrizione

Il 18 maggio 2021 la Commissione europea ha adottato una comunicazione per il Parlamento europeo e il Consiglio sulla tassazione delle imprese per il XXI secolo. Nella comunicazione, la Commissione ha indicato l'intenzione di presentare una serie di proposte volte a rendere più equa la tassazione nel mercato interno e contrastare efficacemente elusione ed evasione fiscale.

Come parte di tale pacchetto, il 22 dicembre 2021, la Commissione ha presentato una proposta di direttiva sull'uso improprio di società di comodo (*shell entities*). La direttiva prevede obblighi di rendicontazione dei requisiti di sostanza economica per le entità considerate a rischio, nonché uno scambio di informazioni tra amministrazioni fiscali. Una volta che le entità siano state identificate come *shell entities* è previsto il disconoscimento di taluni benefici fiscali previsti dalla normativa europea (direttive madre figlia e direttiva interessi e *royalties*) nonché dai Trattati contro le doppie imposizioni, attraverso apposita annotazione sui certificati di residenza fiscale.

Nel corso del 2023, la Commissione presenterà la proposta di direttiva cd. "BEFIT" (*Business in Europe: framework for income taxation*) che si prefigge l'introduzione di un nuovo set di regole comuni per la tassazione delle imprese in Europa. Tale proposta sostituirà la proposta di direttiva per una base imponibile comune e consolidata ("CCCTB") prevedendo una ripartizione degli utili tra gli Stati membri attraverso l'applicazione di una formula di ripartizione della base imponibile aggiornata ai cambiamenti e alle attuali sfide poste dall'economia.

Al pari della CCCTB, la proposta BEFIT si prefigge l'introduzione in ambito UE di un insieme comune di norme per la determinazione del reddito imponibile, nonché un'allocazione più equa ed efficiente dei diritti impositivi tra gli Stati membri. La proposta

BEFIT mira, inoltre, a ridurre i costi di conformità per le imprese, le opportunità di elusione fiscale e a sostenere l'occupazione, la crescita e gli investimenti.

Azioni

Il Governo cercherà di individuare possibili soluzioni alternative per dare attuazione in ambito europeo alla *global minimum tax* nel caso non fosse possibile superare il veto dell'Ungheria rispetto alla proposta della Commissione.

Il Governo continuerà a seguire i lavori sulla proposta di direttiva “*shell entities*” e, analogamente a quanto accaduto con la proposta di direttiva CCCTB, parteciperà attivamente ai lavori sulla proposta di direttiva BEFIT, sostenendone gli obiettivi e l'idea di fondo di un'armonizzazione delle regole di calcolo della base imponibile.

Risultati attesi

Il Governo si attende il recepimento delle misure previste dalla direttiva sulla tassazione minima effettiva, al fine di poter implementare la nuova normativa a partire dal 2024.

Si lavorerà alla proposta di direttiva finalizzata all'uso improprio di entità di comodo ai fini fiscali per raggiungere un accordo politico in Consiglio che possa consentire il recepimento delle norme in essa previste.

Il Governo si impegnerà nei lavori sulla direttiva “BEFIT”, una volta presentata la proposta della Commissione.

Dossier 12 - Ammodernamento del quadro della fiscalità indiretta nel contesto della digitalizzazione dell'economia

Descrizione

Una proposta di direttiva sull'IVA nell'era digitale si porrà l'obiettivo di passare alla registrazione unica ai fini dell'IVA nell'UE, estendere ulteriormente l'applicazione dello Sportello Unico (c.d. OSS), modernizzare gli obblighi in materia di dichiarazione IVA e promuovere la fatturazione elettronica. All'interno del pacchetto IVA nell'era digitale, un tema complesso e di particolare rilevanza è rappresentato dalla tassazione IVA delle piattaforme digitali vista la difficoltà di *aggregare* l'offerta di un vasto numero di operatori, per la molteplicità dei modelli di business e per le difficoltà legate all'applicazione delle regole IVA a queste nuove economie.

In ambito doganale, la nuova normativa sullo Sportello unico doganale dell'Unione Europea (regolamento COM (2020)673) punta all'attuazione entro il 2030 di uno Sportello unico unionale capace di rilasciare in maniera automatica certificati relativi alle formalità doganali condivisi tra Autorità (doganali e non) dei Paesi membri. Ciò consentirà alle Autorità doganali nazionali di verificare la correttezza delle formalità doganali e non, grazie all'accesso ai sistemi delle Autorità non doganali, consentendo agli operatori economici di procedere ad una dichiarazione doganale integrata tramite un canale elettronico condiviso. La proposta prevede che i Paesi membri mantengano il controllo esclusivo delle elaborazioni dei dati doganali, informando la Commissione della riservatezza/protezione cui sono sottoposti i singoli dati processati. Sarà cura della Commissione stabilire quali dati doganali inserire nelle dichiarazioni, cui andranno aggiunte le informazioni di provenienza non doganale, anch'esse soggette alla sola normativa unionale, consentendo di pervenire così alla dichiarazione integrata. Ogni Paese membro designerà l'Autorità nazionale di coordinamento per l'applicazione dello sportello unico unionale. Nel corso del 2022 la proposta è stata discussa e modificata nell'ambito della comitologia del Consiglio UE e nel corso del trilogico tra Commissione, Consiglio e Parlamento Europeo e il testo definitivo è stato adottato ad ottobre.

Azioni

Il Governo assicurerà la partecipazione alle discussioni unionali e al processo di approvazione presso il Consiglio delle proposte legislative relative al pacchetto IVA nell'era digitale.

I delegati del Governo parteciperanno ai tavoli istituzionali nazionali e unionali che si occupano della formulazione della normativa riguardante l'attuazione dello Sportello unico doganale.

Risultati attesi

Si prevedono inoltre intense attività finalizzate alla integrazione, modifica e approvazione del pacchetto legislativo IVA nell'era digitale, cui dovrà seguire l'implementazione interna e il relativo adattamento dei sistemi nazionali.

Si prevede la creazione di un canale elettronico condiviso tra Amministrazioni (doganali e non) dei Paesi membri (Sportello unico doganale), condizione ineludibile di una dichiarazione doganale integrata, sottoposta ad un controllo congiunto tra Commissione e Stati membri e garantita da una preventiva omologazione di terminologie, formati e procedure.

Dossier 13 - Riforma del regime delle accise applicate al tabacco lavorato

Descrizione

La normativa dell'Unione in materia di tassazione dei prodotti del tabacco si pone l'obiettivo di garantire il corretto funzionamento del mercato interno e, al contempo, un livello elevato di protezione della salute. Nella prospettiva di una tassazione uniforme ed equa, risulta opportuno definire i vari tipi di tabacchi lavorati, che si differenziano tra loro per le rispettive caratteristiche e per gli usi cui sono destinati, e le relative aliquote di accisa. A tal riguardo, la Commissione presenterà prossimamente una proposta di direttiva per la riforma del regime delle accise applicate al tabacco lavorato, che prevede una revisione dell'attuale tassazione del tabacco nell'UE, in particolar modo per quanto riguarda i prodotti di nuova generazione (sigarette elettroniche e prodotti a base di tabacco riscaldato).

Azioni

Si parteciperà ai lavori per la definizione del nuovo regime di accise dei tabacchi lavorati, oggetto di una proposta di direttiva di prossima pubblicazione. Tale proposta emenderà l'attuale direttiva 2011/64/UE relativa alla struttura e alle aliquote dell'accisa applicata al tabacco lavorato.

Risultati attesi

Adeguamento della fiscalità in materia di tabacchi all'evoluzione recente del mercato, che ha visto l'introduzione di nuovi prodotti con filiera produttiva in Italia, assicurando un adeguato equilibrio fra le esigenze di stabilità del gettito, tutela dei livelli occupazionali, degli investimenti effettuati e della salute.

Dossier 14 - Rafforzamento della cooperazione amministrativa in ambito fiscale e doganale

Descrizione

Con riferimento alla cooperazione amministrativa in ambito fiscale, la Commissione presenterà nei prossimi mesi una proposta per l'aggiornamento della direttiva in materia di cooperazione amministrativa (DAC8) con il fine di ampliarne il campo di applicazione e di garantire la trasparenza su assets detenuti e ricavi conseguiti derivanti dalle cripto-valute. La proposta di direttiva è volta a recepire in ambito europeo il *Reporting Framework* sviluppato in ambito OCSE.

Scopo di tale direttiva è assicurare lo scambio automatico di informazioni finanziarie relative alle cripto-attività, anche per assicurare la loro tassazione da parte degli Stati membri.

Con riferimento alla cooperazione in ambito doganale, nel corso del 2022 la Commissione europea ha presentato la bozza di *business case* denominato progetto CELBET+ cofinanziato dal Programma Dogana.

Il progetto rappresenta lo sviluppo della precedente iniziativa CELBET, che ha visto coinvolte le Amministrazioni doganali dei Paesi UE alle frontiere europee terrestri orientali e sud orientali in una cooperazione operativa rafforzata.

A tale cooperazione hanno partecipato nel tempo circa quattrocento esperti doganali, distribuiti nelle seguenti cinque squadre: coordinamento del programma CELBET; gestione del rischio; controllo operativo; equipaggiamento; formazione.

Le attività finora condotte sotto l'egida del CELBET hanno sortito importanti risultati, contribuendo alla definizione dello strumento finanziario per apparecchiature di controllo doganale (CCEI), all'organizzazione di programmi di formazione e alla condivisione di metodi operativi e buone pratiche.

La nuova fase del progetto, denominata CELBET+ mira a coinvolgere la totalità dei Paesi UE, senza tralasciare la prospettiva della costituzione di un'Agenzia Doganale Europea. In particolare, saranno supportati lo scambio di informazioni e di personale tra autorità doganali, la collaborazione tra autorità doganali, porti, aeroporti, *hub* postali, Frontex ed Europol nonché la costituzione di una struttura formativa permanente comune.

Azioni

Il Governo contribuirà a rafforzare le iniziative finalizzate a contrastare le frodi, l'evasione e l'elusione fiscale.

Il Governo definirà la posizione da presentare in sede UE riguardo alla tassazione dei *crypto-asset* e contribuirà alla finalizzazione del negoziato sulla direttiva DAC8.

Risultati attesi

- Adozione della direttiva DAC8.
- Attuazione di una cooperazione rafforzata tra Amministrazioni doganali unionali, anche in vista dell'eventuale costituzione di un'Agenzia doganale dell'Unione Europea.

Dossier 15 - Miglioramento della competitività e della sostenibilità del settore agricolo, agroalimentare e forestale

Descrizione

Nel 2023 sarà avviato un nuovo ciclo di programmazione della PAC maggiormente orientato al miglioramento della sostenibilità ambientale e climatica delle pratiche agricole. La nuova PAC prevede l'attuazione di un nuovo modello orientato ai risultati, ad un uso migliore delle risorse ed ancor più rispondente al principio di sussidiarietà, attraverso la delega agli Stati membri della predisposizione di appositi Piani strategici che delineino le misure ritenute più idonee al perseguimento degli obiettivi generali della PAC nei rispettivi territori.

Azioni

Nel corso del 2023 saranno terminate tutte le attività propedeutiche alla corretta attuazione delle misure programmate e sarà inoltre prestata particolare attenzione all'andamento dei prezzi delle materie prime e degli impatti su domanda e offerta dei prodotti agricoli, fortemente perturbati a seguito dall'invasione russa dell'Ucraina. Al riguardo si prevede di proporre ulteriori azioni (oltre a quelle già programmate nel 2022) finalizzate all'aumento del potenziale di produzione agricola destinata all'alimentazione umana e del bestiame.

Nel 2023 sarà ultimato il processo di formazione della normativa secondaria a livello europeo: il Governo fornirà, in particolare, il proprio contributo all'elaborazione di proposte tese all'utilizzo ai fini produttivi (pascolo, fienagione o coltivazione) di terreni incolti, non utilizzati per la produzione.

Per il settore vitivinicolo è stata stabilita la necessità per gli Stati membri di tradurre i nuovi obiettivi individuati dalla PAC in azioni concrete, da riportare nel Piano Strategico nazionale dove viene garantita la continuità delle misure attuate nel precedente periodo di programmazione garantendo un adeguato finanziamento che, ad oggi, ammonta ad oltre 323 milioni annui. Nella definizione degli interventi nel settore sarà assicurata l'implementazione delle misure sempre più orientate alla sostenibilità nella sua accezione più ampia (ambientale, economica, sociale, culturale) pur mantenendo il perseguimento dell'obiettivo finale rappresentato dalla redditività aziendale, legandola ad un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente.

Specificatamente per il vino, è in fase di definizione, a livello UE, il regolamento delegato che stabilisce le modalità di indicazione in etichetta della lista degli ingredienti, tematica molto delicata e particolarmente sentita da tutto il settore e verranno a breve avviate le discussioni in materia di vini dealcolati e parzialmente dealcolati, altra tematica di notevole interesse.

Risultati attesi

Attuazione del Piano strategico nazionale per il periodo 2023 – 2027.

Aumento del potenziale di produzione agricola nazionale.

Dossier 16 - Bando prodotti ottenuti con il lavoro forzato

Descrizione

Il 14 settembre 2022 la Commissione europea ha presentato una proposta di regolamento che ha lo scopo di vietare in modo effettivo l'immissione e la messa a disposizione nel mercato dell'Unione europea di prodotti ottenuti con il lavoro forzato, compreso il lavoro minorile forzato. La proposta riguarda tutti i prodotti, sia fabbricati nell'UE e destinati al consumo interno e alle esportazioni, sia beni importati, senza concentrarsi su società o industrie specifiche. Essa fa seguito all'impegno assunto dalla Presidente von der Leyen nel suo discorso sullo stato dell'Unione 2021. Con questa iniziativa, l'UE intende quindi promuovere il lavoro dignitoso in tutti i settori e ambiti strategici, lungo le catene di approvvigionamento globali. La proposta di regolamento in esame si aggiunge alla proposta di direttiva sul dovere di diligenza delle imprese ai fini della sostenibilità, adottata dalla Commissione nel febbraio 2022.

Azioni

Nel corso del 2023 proseguirà il negoziato in sede di Consiglio UE sulla proposta normativa. Il Governo italiano ha attivato un tavolo di coordinamento che vede coinvolte altre amministrazioni ed autorità competenti. La proposta normativa presenta profili trasversali alle filiere “mercato interno”, “Lavoro-affari sociali” e “Trade”.

Risultati attesi

Si prevede che la proposta normativa riesca a creare un quadro per l'identificazione dei prodotti ottenuti con il lavoro forzato immessi nel mercato dell'UE e successivamente vietarli, con l'obiettivo ultimo di ridurre così il numero di vittime del lavoro forzato. La proposta, una volta entrata in vigore, dovrebbe garantire parità di condizioni ed eliminare la concorrenza sleale basata su prezzi più bassi, resi possibili dal ricorso al lavoro forzato. L'atto proposto prevedrà altresì misure volte ad affrontare la questione del lavoro forzato promosso dallo Stato.

Grazie agli strumenti che dovranno essere messi in atto per la proposta, gli operatori economici disporranno di ulteriori orientamenti e informazioni su come evitare il lavoro forzato nella loro catena di approvvigionamento e i consumatori saranno informati dei prodotti per i quali è stato fatto ricorso al lavoro forzato.

Dossier 17 - Quadro statistico a supporto della crescita

Descrizione

Il programma di lavoro annuale 2023 della Commissione europea (Eurostat) relativo alle statistiche europee è il terzo adottato nell'ambito del Programma pluriennale 2021-2027 per il Mercato Unico. Esso si concentrerà sulle sei priorità della Commissione europea contribuendo alla risposta europea alle sfide derivanti dalla crisi pandemica e dalle conseguenze economiche e sociali dell'invasione russa dell'Ucraina. Le statistiche europee sosterranno, inoltre, il Dispositivo di ripresa e resilienza, in quanto strumento posto al centro del piano UE per la ripresa.

In linea con tale programma di lavoro, l'obiettivo dell'Istat è di fornire statistiche a sostegno delle politiche dell'Unione, dalle priorità su occupazione, crescita e investimenti a quelle sul mercato unico e piccole e medie imprese, nonché sulla ripresa economica e sociale.

Azioni

Il Sistema statistico europeo (SSE) mira a fornire dati statistici di alta qualità in modo tempestivo e assicurandone la comparabilità tra gli Stati membri. Il programma di lavoro della Commissione (Eurostat) fissa ogni anno il quadro generale e le priorità per le statistiche europee.

In linea con il Programma di lavoro 2023 si contribuirà alle seguenti azioni:

- Statistiche per il *Green Deal* europeo: si contribuirà al processo legislativo di adozione della revisione del regolamento (UE) 691/2011 in materia di conti economici ambientali, così come si proseguirà nell'attuazione del regolamento (CE) 1099/2008 relativo alle statistiche dell'energia. Si prevede, inoltre, di contribuire all'esame di una nuova proposta di regolamento relativo alle statistiche sulla pesca, la cui adozione da parte della Commissione è attesa nel secondo trimestre del 2023. Infine, si proseguirà nella modernizzazione delle statistiche agricole attraverso l'attuazione dei regolamenti relativi a: statistiche su *input* e *output* in agricoltura (SAIO), revisione dei conti economici agricoli (EAA) e regolamento quadro (UE) 2018/1091 sulle statistiche integrate sulle aziende agricole (IFS) e relativo quadro finanziario 2021-2027;
- Statistiche sociali: proseguirà la modernizzazione di tali statistiche che comprende l'attuazione del regolamento (UE) 2019/1700, un ruolo rafforzato degli indicatori sociali, nuovi metodi statistici e uso di dati amministrativi; si prevede, inoltre, il miglioramento della comparabilità, della copertura e della tempestività delle statistiche sociali in particolare su mercato del lavoro, salute e popolazione. A tale riguardo, oltre all'attuazione del regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alle statistiche comunitarie in materia di migrazione e protezione internazionale, si prevede di contribuire al miglioramento delle statistiche demografiche, censuarie e migratorie attraverso l'esame e relativa negoziazione di una nuova proposta di regolamento quadro in materia, che dovrebbe essere presentata dalla Commissione tra la fine del 2022 e il primo trimestre del 2023;
- Statistiche sulle imprese: si proseguirà nell'attuazione del regolamento quadro sulle statistiche integrate sulle imprese (EBS), così come nelle iniziative volte a migliorare la misurazione delle tendenze economiche nel settore immobiliare all'interno dell'UE. Si proseguirà, inoltre, nel dare attuazione al regolamento (UE) 2019/516 relativo all'armonizzazione del reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato nonché nella attuazione della Classificazione statistica delle attività economiche nella CE (NACE), la cui procedura per l'adozione di un regolamento delegato della Commissione si conclude a metà dicembre 2022. Infine, si contribuirà alla fase finale di adozione del regolamento che revisiona il regolamento (UE) 2013/549 relativo al Sistema europeo dei conti nazionali e regionali nell'Unione europea.

L'innovazione e la modernizzazione dei processi di produzione statistica continueranno a occupare un ruolo rilevante nel programma di lavoro 2023. A tal fine, le tecnologie e le nuove fonti di dati saranno una priorità fondamentale nell'agenda dell'innovazione, così come il tema dell'accesso e uso sostenibili ai dati detenuti da privati. A tale riguardo, si prevede di contribuire all'esame di una proposta della Commissione sulla revisione del regolamento n. 223/2009 sulle statistiche europee, attesa nel 2023, che dovrebbe affrontare in particolare la questione dell'accesso a nuove fonti di dati dal punto di vista specifico delle statistiche europee, nonché le modalità per garantire una maggiore agilità e reattività del SSE.

La produzione di statistiche affidabili e tempestive contribuirà, infine, alla risposta europea alla crisi dovuta al Covid -19 fornendo informazioni a supporto dei decisori politici e degli altri utenti della statistica ufficiale. A tale riguardo, all'interno del Sistema statistico europeo, nel 2020 è stato sviluppato il quadro statistico europeo (c.d. *dashboard*) che comprende un set di indicatori mensili e trimestrali suddivisi in tre aree: Economia e prezzi, Affari e commercio, Persone e Lavoro. Il quadro è aggiornato mensilmente al fine di monitorare la ripresa economica e sociale dalla crisi pandemica: l'ultima versione, pubblicata a ottobre 2022, conta 27 indicatori. Si prevede che nel 2023 tale quadro sarà ulteriormente migliorato in termini di copertura, funzionalità e tempestività, nel rispetto delle esigenze della società.

Risultati attesi

Nel 2023 si continuerà a supportare i decisori politici e gli altri utenti nelle loro decisioni, sviluppando e producendo statistiche in linea con il programma di lavoro annuale. Si proseguirà, inoltre, nel contributo al miglioramento della *dashboard* di indicatori prevista dal Sistema statistico europeo per valutare lo sviluppo economico e sociale nella fase di ripresa dalla crisi.

Dossier 18 - Promozione di azioni per favorire la conciliazione vita-lavoro

Descrizione

In armonia con gli obiettivi della direttiva (UE) 2019/1158 relativa all'equilibrio tra attività professionale e vita familiare per i genitori e i prestatori di assistenza e che abroga la direttiva 2010/18/UE, e in linea con il Piano d'azione sul Pilastro europeo dei diritti sociali del 4 marzo 2021, nella parte relativa alla promozione di politiche adeguate in materia di equilibrio tra attività professionale e vita familiare per facilitare la conciliazione tra vita professionale e vita privata, il Governo intende realizzare azioni per favorire il rientro al lavoro delle madri e promuovere la conciliazione vita-lavoro, anche attraverso il potenziamento della collaborazione con il mondo delle imprese.

Azioni

Il Governo intende promuovere la realizzazione di progetti di *welfare* aziendale, con il fine di sostenere il rientro al lavoro delle lavoratrici madri e di favorire l'armonizzazione dei tempi di lavoro e dei tempi di cura della famiglia.

Nell'ambito dell' Avviso “#RiParto - Percorsi di *welfare* aziendale per agevolare il rientro al lavoro delle madri, favorire la natalità e il *work-life balance*”, pubblicato nel 2022 con una dotazione finanziaria pari a 50.000.000,00 di euro, si intende creare un sistema integrato di interventi, che prevedono, fra gli altri, il rafforzamento del coinvolgimento del mondo delle imprese nel cambiamento operativo e culturale per la piena partecipazione femminile al mercato del lavoro e nel sostegno all'*empowerment* femminile e genitoriale; l'armonizzazione dei tempi di cura della famiglia e dei tempi di lavoro, quale contributo fondamentale allo sviluppo equilibrato e sostenibile del Paese e il supporto per l'adozione di strategie di *welfare* aziendale che possano generare un impatto diretto sulle lavoratrici e sui nuclei familiari, e indiretto sulla collettività.

Risultati attesi

Le attività inerenti all'Avviso “#RiParto” hanno carattere pluriennale.

In particolare, nel 2023, saranno attivati i progetti capaci di fornire un sistema integrato di strumenti quali *benefit*, *facility* e servizi alla persona atti a concorrere sinergicamente alla risoluzione di problematiche comuni alle lavoratrici madri dopo l'arrivo di un figlio, anche alla luce della rilevanza delle misure di sostegno in relazione allo sviluppo psicofisico dei bambini con particolare riferimento ai primi 1000 giorni di vita e a dare supporto all'assunzione del nuovo ruolo genitoriale in un'ottica di armonizzazione della vita privata e lavorativa comprese iniziative di sostegno psicologico e fisico.

Dossier 19 - Sostegno alle famiglie

Descrizione

In armonia con gli obiettivi generali dell'Unione europea relativi alla protezione sociale, all'inclusione e al contrasto della povertà, contenuti nel Piano d'azione sul Pilastro europeo dei diritti sociali, il Governo intende realizzare azioni concrete per supportare le famiglie e i loro figli e favorire l'inclusione sociale per i nuclei familiari multiproblematici e/o persone particolarmente svantaggiate.

Azioni

Al fine di promuovere servizi sociali innovativi di sostegno a nuclei familiari multiproblematici e/o a persone particolarmente svantaggiate o oggetto di discriminazione, così come azioni di diffusione e scambio di buone pratiche relative ai servizi per la famiglia, Centri territoriali per la famiglia nonché di prevenzione dell'abuso e del maltrattamento intra-familiare su tutto il territorio nazionale, il Governo si impegna a proseguire le attività del Progetto "Supporto per lo sviluppo dei Centri per la famiglia e il coordinamento di interventi in materia di servizi di protezione e inclusione sociale per nuclei familiari multiproblematici e/o persone particolarmente svantaggiate" nell'ambito del Programma Operativo Nazionale "Inclusione", Asse 3 "Sistemi e modelli di intervento sociale", il cui budget totale è di 14.800.000,00 euro.

In particolare, nel 2023 sarà attivato un percorso di sperimentazione regionale del modello concettuale del centro per la famiglia (modello ideale concepito nelle prime 3 annualità del progetto con lo scopo di promuovere la diffusione e il consolidamento armonico e standardizzato di Centri per la famiglia sul territorio nazionale), sarà finalizzata l'attività di formazione specialistica in co-progettazione con le regioni sui temi dei servizi a supporto della famiglia e verranno potenziate le attività di comunicazione e sensibilizzazione delle attività progettuali.

Risultati attesi

Elaborazione di un documento di analisi di buone pratiche europee sui Centri per la famiglia.

PARTE SECONDA

LE POLITICHE STRATEGICHE

PARTE SECONDA – LE POLITICHE STRATEGICHE

La presente Parte sviluppa quattro obiettivi strategici del programma di lavoro della Commissione europea per il 2023. In particolare, si affrontano le principali questioni afferenti ai seguenti obiettivi prioritari:

- Un *Green Deal* europeo (priorità CE1);
- Un'Europa pronta per l'era digitale (priorità CE2);
- Promozione del nostro stile di vita europeo (priorità CE5);
- Un nuovo slancio per la democrazia europea (priorità CE6).

2.1 Un *Green Deal* europeo

L'attuazione del pilastro del *Green Deal* europeo per una transizione verde sarà inevitabilmente condizionata, nel contesto dell'aggressione russa contro l'Ucraina, dalla necessità per l'Unione di reagire in modo coeso e determinato alle molteplici crisi in corso, a cominciare da quella energetica, adottando misure in grado di potenziare la base economica dell'Unione e di rafforzarne le istituzioni democratiche.

In tale ottica, si muovono iniziative di estremo interesse quali: la nuova riforma generale del mercato dell'energia elettrica dell'UE, che comprenderà il disaccoppiamento dei prezzi dell'energia elettrica e del gas; il rilancio di un mercato dell'idrogeno nell'UE; l'adozione di misure per ridurre i rifiuti e il loro impatto ambientale, con particolare attenzione ai rifiuti alimentari e tessili, tema individuato durante la Conferenza sul futuro dell'Europa.

L'agenda del Governo comprende anche le iniziative prioritarie della Commissione europea ancora pendenti quali: le numerose proposte legislative connesse al pacchetto "*Fit for 55*", che investono una molteplicità di settori economici, quali l'efficienza energetica, le energie rinnovabili, i trasporti con le varie strategie di mobilità sostenibile, l'uso del suolo, la tassazione dell'energia, la condivisione degli sforzi e lo scambio di quote di emissione; le misure della strategia "Dal produttore al consumatore" con le quali si intende guidare la transizione dell'agricoltura verso pratiche più sostenibili.

Tra le nuove iniziative del settore LULUCF, connesse al pacchetto "*Fit for 55*", il Governo riconosce prioritaria la proposta con la quale la Commissione europea, dopo aver dato il via libera all'agricoltura europea ad entrare nel mercato dei crediti di carbonio grazie alla pratica dello stoccaggio di carbonio, identificherà nel "*carbon farming*" lo strumento principe da adottare per garantire un'adeguata certificazione dei crediti generati e permettere lo sviluppo del mercato dei crediti di carbonio.

Tra le novità riconducibili alla Strategia dal Produttore al Consumatore, invece, rientra il dossier relativo all'etichettatura nutrizionale, particolarmente delicato per gli interessi nazionali, con la Commissione europea che nel 2023 dovrebbe sciogliere la riserva circa la possibile introduzione obbligatoria di un sistema direttivo di etichettatura fronte pacco come il cd. *Nutriscore*.

In questo quadro di insieme si inseriscono infine strategie in cui rilevano altre peculiarità italiane, tra cui la necessità di tutelare la biodiversità a fronte del rischio di collasso degli ecosistemi e la necessità di declinare in chiave di sostenibilità anche le iniziative riguardanti i settori produttivi non direttamente collegati al pacchetto *Fit for 55*.

Dossier 20 – Sicurezza energetica

Descrizione

Il 18 ottobre la Commissione ha presentato un pacchetto di proposte contenente regole per gli acquisti congiunti di gas, misure di contrasto alla volatilità dei prezzi dell'energia e meccanismi di solidarietà in caso di emergenza per gli approvvigionamenti, nonché la possibilità di un *Price Cap* sulle transazioni di gas nell'UE, benché subordinato a una futura proposta della Commissione e sottoposto a requisiti stringenti.

Nello specifico il pacchetto si compone di:

1. la Comunicazione “cappello” della Commissione “*Energy Emergency: preparing, purchasing and protect the EU together*”;
2. una proposta di Regolamento del Consiglio che promuove la solidarietà mediante un migliore coordinamento degli acquisti di gas, parametri di riferimento affidabili per i prezzi e scambi transfrontalieri di gas;
3. una Comunicazione contenente un Piano d'azione per la digitalizzazione del sistema energetico;
4. una proposta di Raccomandazione del Consiglio per un approccio coordinato volto a rafforzare la resilienza delle infrastrutture critiche nell'Unione

Azioni

Si monitoreranno le negoziazioni relative agli strumenti principali tratteggiati dalla Commissione nella proposta di Regolamento per gli aspetti di competenza. Inoltre, all'interno della filiera ECOFIN si lavorerà al fine di raggiungere un maggiore coordinamento tra Paesi Membri nel disegnare e realizzare misure contro il caro energia per famiglie e imprese.

Risultati attesi

Nel processo di definizione delle misure, l'obiettivo sarà quello di raggiungere un'intesa su una risposta comune europea in grado di preservare il mercato interno e la competitività nazionale.

Dossier 21 – Repower EU

Descrizione

In risposta alla sfida determinata dalla invasione russa dell'Ucraina, la Commissione UE – su richiesta del Consiglio europeo – ha proposto l'iniziativa REPowerEU. Quest'ultima, volta a porre in sicurezza l'approvvigionamento energetico dell'Unione tramite la diversificazione delle importazioni e la produzione di energia da fonti rinnovabili, si inserisce nel più ampio solco del Dispositivo di Ripresa e Resilienza (RRF) di cui costituisce un'appendice. In ragione di tale considerazione, la Commissione ha avanzato l'ipotesi di finanziare REPowerEU in parte tramite nuove risorse (in particolare i proventi derivanti dall'allocatione dei certificati di emissione del sistema europeo *Emission Trading System*) in parte tramite l'utilizzo dei prestiti residui RRF ed il trasferimento volontario di finanziamenti afferenti ai programmi UE a gestione concorrente.

Le discussioni avviate nei diversi consessi UE interessati dall'iniziativa - cui i delegati del Ministero dell'Economia hanno fornito un fattivo contributo - hanno condotto ad alcune modifiche rispetto alla proposta originaria, variazioni infine suggellate dall'approvazione dell'orientamento generale nel corso del Consiglio economia e finanza (ECOFIN) del 4 ottobre 2022.

Con l'adozione del citato accordo politico da parte del Consiglio, si è avviata l'ulteriore fase del procedimento legislativo UE che vede coinvolte nel cosiddetto trilatero le istituzioni UE che dovrebbe concludersi entro dicembre 2022.

Azioni

Si contribuirà, di concerto con le amministrazioni coinvolte, all'interno del quadro di governance selezionato, alla predisposizione del capitolo REPowerEU da integrare nel PNRR in cui si prevedranno le misure che si intende intraprendere in relazione al processo di rafforzamento della sostenibilità ambientale, di riconversione energetica verso fonti rinnovabili, di una rafforzata indipendenza energetica dalla Russia. Una volta che il capitolo REPowerEU sarà stato definito a livello nazionale, si fornirà supporto durante l'iter approvativo in ambito EcoFin.

Risultati attesi

Nel processo di definizione delle modalità di attuazione del Repower EU, l'obiettivo sarà quello, da un lato di individuare le misure prioritarie per promuovere l'indipendenza energetica del Paese e di integrarle in maniera coerente nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, dall'altro quello di sostenere in ambito europeo l'adozione di strumenti normativi e fiscali adatti alle finalità del dispositivo.

Dossier 22 - Pacchetto “Fit for 55”: clima ed energia

Descrizione

Il 14 luglio 2021, la Commissione europea ha presentato il pacchetto “Fit for 55”, al fine di allineare la legislazione corrente al nuovo obiettivo di riduzione delle emissioni del 55% entro il 2030, rispetto ai livelli del 1990, come previsto dalla “Legge europea per il clima”, adottata il 30 giugno 2021, e di porre l'UE sulla strada per raggiungere l'obiettivo di neutralità climatica entro il 2050, garantendo al contempo equità degli sforzi a livello UE e rinnovata competitività dell'industria europea.

Il Pacchetto “Fit for 55” include la revisione dei principali provvedimenti legislativi in materia di clima ed energia.

Con riferimento al dossier “clima”, gli atti legislativi in revisione sono: la direttiva sullo scambio di quote di emissioni gas clima-alteranti (EU ETS, COM(2021) 551, che prevede, tra l'altro, l'estensione del campo di applicazione ai settori del trasporto su strada e termo regolazione degli edifici, il regolamento sulla condivisione degli sforzi (*Effort sharing*-ESR, COM (2021) 555), il regolamento sull'inclusione delle emissioni e degli assorbimenti di gas a effetto serra risultanti dall'uso del suolo, dal cambiamento di uso del suolo e dalla silvicoltura (LULUCF, COM(2021)554), il regolamento che istituisce il Fondo sociale per il clima (COM(2021) 568 e 2021/0206 (COD)), il regolamento in materia di emissioni di CO2 delle autovetture nuove e dei veicoli commerciali leggeri nuovi (COM(2021)556).

Con riferimento al dossier “energia”, gli atti legislativi in revisione includono la direttiva sull'efficienza energetica (COM (2021)558) e la direttiva fonti rinnovabili (COM(2021)557). Inoltre, a dicembre 2021, la Commissione europea ha presentato la proposta di revisione della direttiva sulla prestazione energetica nell'edilizia (COM(2021)802), in base alla quale tutti i nuovi edifici dovranno essere a emissioni zero entro il 2030 e gli edifici esistenti dovrebbero essere trasformati in edifici a emissioni zero entro il 2050.

Infine, a maggio 2022, con la Comunicazione “REPowerEU Plan” (COM(2022)230), la Commissione europea ha mostrato la strada per ridurre rapidamente la dipendenza dai combustibili fossili russi, imprimendo un'accelerazione alla transizione energetica; ha pertanto pubblicato un pacchetto di proposte finalizzato a raggiungere l'indipendenza energetica dalla Russia, attraverso una serie di emendamenti alle direttive sull'energia rinnovabile, l'efficienza energetica e il rendimento energetico degli edifici.

In particolare, la proposta prevede di incrementare gli obiettivi al 2030 per le energie rinnovabili e per l'efficienza energetica e una procedura per velocizzare i procedimenti autorizzativi per gli impianti rinnovabili.

Azioni

Sul dossier “clima”, l’azione del governo sarà focalizzata sulla partecipazione al negoziato europeo, al fine di pervenire alla definizione di un quadro normativo ambizioso ma al contempo equo e giusto, che consenta il raggiungimento degli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra previsti per il 2030.

L’azione del governo sarà indirizzata a preservare il mantenimento delle opportune flessibilità al fine di fornire adeguati margini di manovra ai soggetti cui i provvedimenti sono indirizzati e mitigare l’impatto sociale ed economico ad essi associati.

Sul dossier “energia”, l’azione del governo sarà focalizzata sulla partecipazione al negoziato europeo, con particolare riferimento alla direttiva sulla prestazione energetica nell’edilizia, frutto di un delicato equilibrio tra ambizione e fattibilità, con l’obiettivo di prevedere un parco immobiliare compatibile con la neutralità climatica nel 2050 e, allo stesso tempo, tempistiche compatibili con gli obiettivi prefissati a livello nazionale nella Strategia per la riqualificazione energetica del parco immobiliare nazionale.

Risultati attesi

Sul dossier “clima”, il raggiungimento di un accordo in prima lettura con il Parlamento europeo.

Sul dossier “energia”, il 2023 vedrà la prosecuzione di negoziati; in particolare, sulla direttiva sulla prestazione energetica nell’edilizia ci si attende l’accordo con il Parlamento europeo e la chiusura del trilatero.

Dossier 23 - Pacchetto “Fit for 55”: tassazione dei prodotti energetici e meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere

Descrizione

Nel corso del 2023 avranno luogo le discussioni in sede di Unione Europea per la riforma del sistema di tassazione dei prodotti energetici (Proposta di rifusione della direttiva 2003/96/CE relativa alla tassazione dei prodotti energetici e dell’elettricità COM (2021) 563). La proposta rivede le aliquote minime classificando i prodotti energetici sulla base del loro contenuto energetico e dell’impatto ambientale. In questo modo si vuole incentivare il ricorso a prodotti energetici meno inquinanti e sostenibili. Inoltre la proposta comprende una revisione delle esenzioni e delle aliquote ridotte alla luce di criteri di sostenibilità ambientale, prevedendo un periodo transitorio decennale (2023-2032) per consentire un adeguamento progressivo delle accise ai nuovi livelli minimi.

Nel 2023 si continuerà inoltre a discutere la Proposta di regolamento COM (2021) 564 per l’introduzione di un meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere. Questa proposta è strettamente legata alla revisione del sistema di scambio delle quote di emissione (EU ETS) essendo volta a contenere il problema delle delocalizzazioni produttive (*Carbon leakage*) nei paesi terzi con politiche ambientali meno ambiziose. L’attuazione del meccanismo prevede una fase transitoria fino al 2025 prima di entrare a regime dal 2026. Dal 2026 il meccanismo sostituirà progressivamente le quote gratuite concesse nell’ETS. In una prima fase, graverà sulle importazioni di cemento, fertilizzanti, acciaio, ferro e alluminio ed elettricità, imponendo agli importatori un “costo” del carbonio analogo a quello sostenuto dai produttori europei che ricadono nell’ETS.

Azioni

Il Governo parteciperà ai tavoli istituzionali nazionali e unionali che si occupano della formulazione degli atti legislativi previsti nel Pacchetto “Fit for 55”. A livello nazionale, verrà assicurato il coinvolgimento di tutte le Amministrazioni interessate ai fini di una posizione nazionale condivisa e solida. Verrà inoltre prestato supporto al CITE (Comitato

interministeriale per la transizione ecologia) nella valutazione di queste proposte nel quadro del Pacchetto “*Fit for 55*” e delle ripercussioni per il sistema economico nazionale.

Risultati attesi

Le proposte del Pacchetto “*Fit for 55*” permetteranno di ridurre le emissioni inquinanti nel territorio dell’Unione Europea compatibilmente con la competitività del sistema economico nazionale e con i costi gravanti sulle famiglie. Inoltre, tali norme potranno incentivare l’adozione di modelli produttivi a basse emissioni di carbonio da parte di Paesi terzi che esportano nell’Unione Europea.

Dossier 24 - “Pacchetto Gas”

Descrizione

Nell’ambito del *Green Deal* europeo per il raggiungimento della neutralità climatica dell’Unione al 2050 e del nuovo quadro dell’UE per decarbonizzare i mercati del gas, al fine di promuovere l’idrogeno e ridurre le emissioni di metano, il 15 dicembre 2021, la Commissione europea ha presentato una proposta di direttiva recante norme comuni per i mercati interni dei gas rinnovabili e naturali e dell’idrogeno e una proposta di regolamento sui mercati interni dei gas rinnovabili e del gas naturale e dell’idrogeno (c.d. “pacchetto gas”). Contestualmente, per dare seguito alla Strategia europea per ridurre le emissioni di metano dell’ottobre 2020 e agli obiettivi di riduzione delle emissioni metano del 30% al 2030, assunti dall’UE e da molti Stati membri, tra cui l’Italia, in seno alla Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici del 2021 (COP26) con l’iniziativa del *Global Methane Pledge*, la Commissione europea ha presentato una proposta di regolamento sulla riduzione delle emissioni di metano nel settore energetico.

In particolare, le disposizioni del regolamento, che si applicano al settore energetico (esplorazione e produzione di petrolio e gas, trasporto e distribuzione gas, stoccaggi sotterranei di gas e terminali di GNL e gas rinnovabili, miniere di carbone), prevedono attività di monitoraggio e *report* delle emissioni di metano e attività di riduzione delle emissioni attraverso un’attività obbligatoria di rilevamento e riparazione delle fuoriuscite di metano (LDAR). Inoltre, sono previsti limiti al rilascio e alla combustione in torcia (c.d. *venting* e *flaring*) e maggiore trasparenza sulle emissioni relative ai combustibili fossili importati.

Azioni

Proseguire la partecipazione attiva alla fase ascendente.

Risultati attesi

Instaurare un mercato interno dei gas rinnovabili e dell’idrogeno che garantisca un *level playing field* e la tutela e partecipazione dei clienti finali al mercato.

Anche con riferimento al regolamento emissioni metano sarà importante portare avanti obiettivi ambiziosi e al contempo difendere il *risk based approach* per fare in modo che l’abbattimento delle emissioni nel settore energetico sia proporzionato al livello di emissione di ciascun ramo della filiera gas e del suo potenziale emissivo.

Dossier 25 - Mercato dell'energia elettrica: sviluppo del settore delle agro-energie

Descrizione

Il *Green Deal* europeo ha posto le energie rinnovabili al centro della transizione verso l'energia pulita. Le attuali tensioni internazionali a seguito dell'invasione russa dell'Ucraina, il contesto geopolitico generale e i prezzi molto elevati dell'energia hanno esacerbato la necessità di accelerare l'efficienza energetica e la diffusione delle energie rinnovabili nell'Unione con l'obiettivo di eliminare gradualmente la dipendenza dell'UE dai combustibili fossili russi. È necessario diversificare l'offerta energetica, riconoscendo il ruolo chiave delle agro-energie, dei biocarburanti ottenuti da colture e del biometano, nonché il potenziale della produzione decentralizzata di energia rinnovabile nelle aziende agricole. La produzione di biogas e il suo utilizzo per la produzione di elettricità e calore dovrebbero essere ulteriormente sostenuti.

Azioni

- Ottenere la razionalizzazione e l'accelerazione del processo amministrativo di rilascio delle autorizzazioni per i progetti in materia di agro-energie;
- promuovere una gestione forestale sostenibile ma nel contempo compatibile con la bioeconomia e l'approvvigionamento di agro-energia;
- realizzare un quadro normativo efficace per la certificazione della rimozione del carbonio;
- intraprendere iniziative per favorire lo sviluppo del biometano.

Risultati attesi

- Diffusione delle agro-energie, per rafforzare la resilienza energetica dell'Unione e mitigare l'impatto degli elevati prezzi dell'energia e delle potenziali perturbazioni dell'approvvigionamento energetico, nonché, per limitare gli impatti sia dei cambiamenti climatici che dell'inquinamento, che stanno causando la perdita di biodiversità e minacciano la salute e la sicurezza pubblica, ed avviare, altresì, il sistema produttivo nazionale verso una rapida decarbonizzazione.
- Realizzazione di una gestione sostenibile delle materie prime forestali raggiungendo la piena tracciabilità delle loro catene di approvvigionamento, agevolando quella del legno.
- Ottenimento di una certificazione nazionale per l'assorbimento del carbonio, individuando le più idonee modalità per garantirne la quantificazione, il suo stoccaggio a lungo termine e la sostenibilità, operando in un quadro sinergico con altre iniziative politiche e legislative dell'UE.
- Aumento della produzione di biometano, per ridurre le importazioni di gas naturale dalla Russia, indirizzandolo, attraverso misure di sostegno, anche nel settore industriale, nei trasporti e nel riscaldamento.

Dossier 26 - Revisione della direttiva sulle emissioni industriali

Descrizione

In considerazione dei buoni risultati finora garantiti dalla direttiva 2010/75/UE, relativa alle emissioni industriali e alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IED), nell'aprile 2022 la Commissione europea ha definito una proposta di revisione della medesima nonché del regolamento (CE) 166/2016 relativo all'istituzione di un registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti (E-PRTR), per ampliarne il campo di applicazione, accelerarne le procedure e incrementarne l'integrazione con gli altri strumenti europei, così contribuendo a ridurre ulteriormente l'inquinamento industriale.

La proposta, pur essendo meritevolmente indirizzata, contiene alcuni punti di criticità che dovranno essere valutati e probabilmente rinegoziati. L'impressione, condivisa con altri Stati membri, è che la Commissione abbia formulato la proposta assumendo una serie di semplificazioni e generalizzazioni, che possono condurre a un'erronea valutazione del reale impatto di alcune iniziative. Ciò rischia sia di produrre conseguenze negative sulla possibilità di mantenere un dialogo costruttivo con il mondo produttivo sulla corretta applicazione del principio "chi inquina paga", sulla corretta gestione della tutela sanitaria e sulla competitività (in particolare delle piccole e medie imprese), sia di determinare *de facto* fenomeni di *dumping* ambientale, inducendo la frammentazione aziendale o lo spostamento delle produzioni in paesi extracomunitari.

Azioni

Le posizioni presentate dalla delegazione italiana in sede di negoziazione nel corso dell'estate 2022 hanno tenuto conto dei contributi degli esperti, delle associazioni di categoria e di alcune regioni.

Al fine di indirizzare le modifiche alla massima efficacia dal punto di vista ambientale, di efficacia dell'azione amministrativa, della sostenibilità economica, della tutela sanitaria e della coerenza con il quadro giuridico nazionale, sarà essenziale continuare a garantire una partecipazione qualificata da parte del Governo, anche per coordinare la norma con la disciplina in materia di sicurezza sul lavoro e per valutare le proposte della Commissione UE in materia di sanzioni e responsabilità civile di compensazione di presunti danni sanitari.

Risultati attesi

Migliorare il testo della proposta di revisione della direttiva 2010/75/UE (IED) e del regolamento (CE) 166/2016 (E-PRTR), superando le criticità menzionate.

Dossier 27 - Revisione del quadro sui rifiuti e proposta di regolamento sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio

Descrizione

Nell'ambito degli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030, per il 2023 sono previste delle iniziative chiave, quali la revisione della direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti, con un particolare focus sui rifiuti tessili e sulla riduzione dei rifiuti alimentari, e la proposta di revisione del regolamento sulle spedizioni di rifiuti per il rafforzamento delle disposizioni volte a combattere i traffici illeciti di rifiuti, adottata dalla Commissione europea a novembre 2021 e sottoposta a negoziato nell'ambito del Gruppo Ambiente del Consiglio dell'UE (WPE) da gennaio 2022.

Particolare rilievo nell'ambito di tale ultima proposta viene dato alla creazione di un sistema informatico di interscambio elettronico dei dati, mediante il quale le autorità competenti di ciascuno Stato membro potranno gestire i dossier di notifica delle spedizioni di rifiuti, abbandonando i documenti cartacei.

Altro aspetto fondamentale è il principio del divieto di esportazione dei rifiuti diretti a operazioni di smaltimento, salvo alcune specifiche e puntuali eccezioni laddove ricorrano determinate condizioni.

In tale contesto, il Governo intende impegnarsi per la definizione di un quadro normativo comunitario che possa garantire la gestione sostenibile dei tessili in un'ottica di circolarità e la riduzione dei rifiuti alimentari.

Sempre sul tema relativo alla gestione dei rifiuti, nel corso del 2023 sarà discussa in Consiglio la proposta di regolamento sugli imballaggi ed i rifiuti di imballaggio, che sostituirà la vigente ed omonima direttiva. Con tale proposta, che non consentirà alcuna flessibilità, la Commissione intende armonizzare in maniera decisiva, le normative nazionali sulla gestione degli imballaggi, sia per quanto riguarda la loro immissione sul mercato che

per la gestione dei relativi rifiuti, introducendo scadenze e *target* di riciclo relativi ai singoli materiali costituenti gli imballaggi.

Il mondo delle imprese, rappresentato da Confindustria e da altre associazioni settoriali, ha espresso posizioni di forte perplessità per l'impostazione fino ad ora data alla normativa in oggetto, in particolare per l'impianto generale che sembra privilegiare la politica del riuso a discapito di quella del riciclo, ambito quest'ultimo in cui l'Italia ha raggiunto risultati che hanno già superato gli obiettivi posti per il 2025 dalla direttiva 94/62/CE e ss. mm. Tali perplessità riguardano anche la scelta di uno strumento normativo diverso dalla direttiva, quale il regolamento, considerato piuttosto rigido e che, soprattutto, non tiene in considerazione le peculiarità dei singoli Paesi e in specie dell'Italia e i target raggiunti a livello nazionale.

Azioni

Il Governo parteciperà ai lavori sulla futura revisione della direttiva quadro rifiuti, contribuendo attivamente alla definizione del quadro più idoneo alla gestione sostenibile dei rifiuti tessili e alla riduzione dei rifiuti alimentari, anche valorizzando le esperienze nazionali.

Nel corso del 2023, il Governo continuerà a partecipare ai lavori sulla revisione del regolamento sulle spedizioni di rifiuti, avvalendosi del supporto del gruppo di lavoro *ad hoc* costituito per la definizione della posizione negoziale nazionale.

Per quanto attiene alla proposta di regolamento sugli imballaggi e rifiuti di imballaggio, l'azione del Governo si svolgerà su più piani:

- sul piano interno, avranno luogo le consultazioni con gli *stakeholders* coinvolti nel gruppo di Lavoro "Imballaggi e Rifiuti da Imballaggio", nonché con ulteriori portatori di interesse rilevanti a seconda degli aspetti del regolamento da esaminare. È possibile che per meglio gestire i lavori verranno formati diversi sottogruppi competenti su singole materie (ad es., definizioni terminologiche, progettazione degli imballaggi etc.). Costanti inoltre saranno le interlocuzioni tra le Amministrazioni coinvolte in modo da arrivare alla definizione di una posizione italiana concertata anche a livello istituzionale;

a livello europeo, si parteciperà ai lavori del Consiglio UE, sia attraverso l'invio di esperti nazionali alle riunioni del competente gruppo di lavoro, che tramite l'invio di contributi scritti in vista degli appuntamenti e delle scadenze europee (COREPER, Riunioni del Consiglio etc.): i delegati italiani avranno il compito di rappresentare che la riduzione dei rifiuti non è da considerare prevalente rispetto ad un tasso di riciclo degli stessi accettabile per il raggiungimento dei *target* di tutela ambientale.

Risultati attesi

- Fattiva contribuzione al rafforzamento della normativa quadro sui rifiuti, al fine di favorire la sostenibilità e circolarità dei prodotti tessili e ridurre i rifiuti alimentari.

- Fattiva partecipazione al processo negoziale con contributi che mirino al miglioramento e al rafforzamento della normativa in materia di spedizioni transfrontaliere di rifiuti e ad addivenire in tempi brevi a un nuovo testo di regolamento condiviso tra gli Stati membri.

- Con riferimento al negoziato sulla revisione della normativa in materia di rifiuti di imballaggio, invece, i risultati attesi sono:

- scongiurare l'adozione del sistema di riuso al posto del sistema di riciclo, nel quale l'Italia è leader europeo;
- garantire parità di condizioni tra raccolta differenziata dei rifiuti di imballaggio e *Deposit Return System* (DRS) tramite l'impostazione degli stessi obiettivi di riciclaggio;
- salvaguardare gli investimenti in corso e previsti del nostro tessuto imprenditoriale ed i *business model* basati su raccolta dei rifiuti di imballaggio rispetto ad altre misure.

Dossier 28 - Carbon farming. La proposta sul ciclo del carbonio sostenibile

Descrizione

Con riferimento all'obiettivo prefissato per il settore LULUCF, nell'ambito del pacchetto *Fit for 55*, di assorbimento netto, da qui al 2030, dei gas a effetto serra nel settore LULUCF pari a 310 milioni di tonnellate di CO₂ equivalenti, la Commissione europea ha presentato a dicembre 2021 la comunicazione sui cicli sostenibili del carbonio, con la quale ha dato il via libera all'agricoltura europea ad entrare nel mercato dei crediti di carbonio grazie alla pratica dello stoccaggio di carbonio. Il documento, infatti, cui seguirà entro il 2023 una proposta legislativa, identifica nel "*carbon farming*" lo strumento principe da adottare per garantire un'adeguata certificazione dei crediti generati e permettere lo sviluppo del mercato dei crediti di carbonio.

L'obiettivo generale è l'adozione di una determinata proposta legislativa europea, nell'ambito della quale l'Italia dovrà definire la propria posizione nazionale (anche in fase di recepimento) in grado di tutelare il settore agricolo italiano ed organizzare l'opportuno utilizzo dei meccanismi di incentivazione pubblici previsti dalla Politica agricola comune e da altri programmi, al fine di remunerare le pratiche agricole che favoriscano l'assorbimento di carbonio, anche in vista dell'ingresso degli agricoltori europei nel mercato dei crediti di carbonio. Nell'ambito del Piano Strategico della PAC, come meglio indicato nella sezione Azioni del presente Dossier, sono stati previsti specifici interventi volti ad incentivare le pratiche agricole in grado di incrementare l'assorbimento e il mantenimento della sostanza organica nel suolo.

Gli incentivi della PAC potrebbero non essere sufficienti a sostenere il processo di transizione verso il quale ci si è indirizzati: occorrerà, pertanto, prevedere l'attivazione di ulteriori strumenti che favoriscano il *carbon farming* (incentivi, *standard*, ecc.), aggiuntivi rispetto agli strumenti della PAC, nell'ambito, come accennato, di altri programmi.

Azioni

Per quanto riguarda la definizione della proposta legislativa, si prevede l'attiva partecipazione degli uffici e degli enti collegati competenti all'elaborazione della stessa, sia a livello unionale che nazionale.

Nel frattempo, per quanto concerne l'uso degli interventi di incentivazione pubblici previsti dal Piano Strategico della PAC, relativamente al tema del *carbon farming* e della tutela del suolo, si evidenzia l'opportunità di utilizzare già tali interventi (nelle more che la proposta legislativa ne organizzi e perfezioni l'impiego), dato che tali strumenti sono appunto connessi alla promozione dell'uso sostenibile, della conservazione dei suoli e delle loro funzioni ecosistemiche, tra cui il sequestro di carbonio.

Con riferimento all'attivazione di ulteriori strumenti, aggiuntivi a quelli della PAC, in sede di definizione della nuova proposta della Commissione, potranno essere oggetto di valutazione strumenti di finanziamento quali il Programma per l'ambiente e l'azione per il Clima (LIFE), il mercato europeo del carbonio, le entrate del sistema di scambio di quote di emissione come per il settore ETS, le fonti di finanziamento regionali, le risorse addizionali per le aree montane e interne e il Programma dell'innovazione (*Horizon Europe*).

Risultati attesi

Il raggiungimento dei *target* annuali previsti per quanto concerne l'implementazione degli obblighi di condizionalità e la mitigazione è piuttosto automatico poiché gli obiettivi delle principali strategie ambientali (ad es. *Farm to Fork*, *Biodiversity 2030*, ecc.) sono stati preventivamente incorporati nel Piano Strategico della PAC. Con riferimento all'obiettivo prefissato per il settore LULUCF ed alla possibilità che sarà data agli operatori del settore agricolo di entrare nel mercato dei crediti di carbonio grazie alla pratica dello stoccaggio di carbonio, si attende il completamento della relativa proposta legislativa.

Per quanto concerne i meccanismi di promozione/remunerazione, delle pratiche per la conservazione e l'incremento dello *stock* di carbonio, addizionali a quelli della PAC, si attende che siano attivati e messi in campo. Il raggiungimento dei risultati attesi sarà valutato, nella misura in cui potranno essere implementati, mediante gli indicatori ambientali di ciascuno dei programmi attivati.

In ogni caso, si verificherà che l'impatto complessivo annuale sullo *stock* di carbonio sia tale da consentire di traguardare l'obiettivo vincolante della neutralità climatica nell'Unione entro il 2050, soddisfacendo al contempo anche agli obiettivi intermedi.

Dossier 29 - Strategia Nazionale Biodiversità 2030

Descrizione

Il nuovo ambizioso quadro in tema di Biodiversità per il 2030 delineato dall'Unione europea attraverso il *Green Deal* e con il supporto dell'*EU Next Generation*, svolge un ruolo trainante a livello globale, che impegna gli Stati membri a mettere in campo un insieme di iniziative dirette, trasversali, urgenti e irrinunciabili, per contrastare l'attuale tendenza che sta comportando la perdita di biodiversità e il conseguente collasso degli ecosistemi.

Le disposizioni in attuazione agli impegni assunti in coerenza con gli obiettivi della Strategia Europea per la Biodiversità 2030, e con la ratifica della Convenzione sulla Diversità Biologica, avvenuta con la legge n. 124 del 14 febbraio 1994, hanno previsto l'approvazione della Strategia Nazionale Biodiversità 2030 per la definizione dei nuovi organi di *governance* della Strategia e del relativo programma di attuazione per il raggiungimento degli ambiziosi target della Convenzione sulla Diversità Biologica, assunti nella 15^a Conferenza delle Parti a Montreal dal 7 al 19 dicembre 2022.

La Strategia Nazionale Biodiversità 2030 persegue due obiettivi principali, il primo, dedicato alla costruzione di una rete coerente di aree protette terrestri e marine e, il secondo, volto al ripristino degli ecosistemi terrestri e marini. Tale Strategia verrà integrata, inoltre, con la Strategia forestale nazionale, la Strategia Nazionale di Adattamento ai cambiamenti climatici, la Strategia Europea per il suolo e quella "dal produttore al consumatore", nonché con la tutela delle acque interne e costiere.

Azioni

Per il raggiungimento degli obiettivi sopra indicati, verranno svolte le seguenti attività:

- 1) istituzione degli organi di *governance* e redazione del Programma di attuazione della Strategia Nazionale Biodiversità 2030 per il raggiungimento dei due obiettivi strategici;
- 2) coordinamento dell'aggiornamento dei piani territoriali e paesaggistici regionali, con l'individuazione tecnica e la qualificazione giuridica delle Reti Ecologiche Regionali, propedeutica alla costituzione della Rete Ecologica Nazionale per arrestare il consumo ed il degrado del suolo, a qualificare le cinture rurali, anche in termini di produzione agricole, a tutelare ed incrementare il patrimonio forestale urbano, peri-urbano ed extraurbano, anche come misura di adattamento ai cambiamenti climatici, e a tutelare le acque interne e costiere.

Risultati attesi

Realizzazione di obiettivi strumentali alla costruzione di una rete coerente di aree protette terrestri e marine e al ripristino degli ecosistemi terrestri e marini quali la definizione di obiettivi e misure di conservazione e il monitoraggio delle attività per la gestione efficace di tutte le aree protette.

Linee di tendenza positive, e coerenti con gli obiettivi di medio-lungo periodo, a valere sui dati percentuali in materia di: a) stato di conservazione delle specie e degli habitat protetti; b) terreni agricoli da destinare all'agricoltura biologica; c) ricorso a pratiche agricole e zootecniche sostenibili; d) funzionalità eco-sistemica delle foreste; e) rinverdimento urbano; f) ripristino degli ecosistemi di acqua dolce e marina; g) neutralità del degrado del territorio; h) produttività ecologica e agricola dei suoli.

Dossier 30 - Proposta di regolamento relativa all'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari

Descrizione

In data 22 giugno 2022, la Commissione europea ha pubblicato la proposta di regolamento COM (2022)305, che mira a sostituire la direttiva 2009/128/CE sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari.

La proposta tende a favorire un migliore allineamento agli obiettivi delle pertinenti strategie dell'UE nell'ambito del *Green Deal* europeo ed in particolare, della strategia *Farm to Fork* con la quale la Commissione ha inteso tracciare il percorso che, tra l'altro, dovrà condurre l'UE a ridurre l'uso dei prodotti fitosanitari chimici del 50% entro il 2030. La proposta di regolamento ha l'obiettivo di tradurre in azioni concrete tale obiettivo di riduzione con la possibilità per gli Stati membri di adattare i propri obiettivi tenendo conto dei progressi conseguiti negli ultimi anni.

La proposta introduce un divieto d'uso di tutti i prodotti fitosanitari in aree sensibili quali le aree urbane o i siti Natura 2000, dove è compresa anche una non trascurabile percentuale di superficie agricola utilizzata. Altro tema importante riguarda la descrizione delle modalità attuative dei principi della difesa integrata, atteso che nel periodo di applicazione della direttiva 2009/128/CE è stata riscontrata una scarsa e disomogenea applicazione nei diversi Stati membri che dovranno, inoltre, mettere in atto norme specifiche per coltura per attuare i principi della difesa integrata.

Azioni

A seguito della pubblicazione della proposta di regolamento, il Consiglio UE, sotto la Presidenza della Repubblica Ceca, ha promosso una serie di riunioni a cui hanno partecipato rappresentanti della Commissione (DG SANTE) e le delegazioni degli Stati membri, per un confronto finalizzato alla definizione del testo da approvare. Il Governo ha partecipato agli incontri con propri rappresentanti con l'obiettivo di proporre soluzioni emendative al testo nell'interesse del settore agricolo che, dall'esame della versione pubblicata, potrebbe risultare penalizzato dai molteplici vincoli, anche di carattere amministrativo, ed impegni in esso previsti.

Pur condividendo gli obiettivi generali della proposta, l'Italia ha espresso una posizione critica su taluni elementi in particolare sui *target* di riduzione differenziati dell'uso di prodotti fitosanitari che ciascuno Stato Membro è chiamato a raggiungere entro il 2030 e il relativo metodo di calcolo individuato dalla proposta.

L'Italia ha posto in evidenza gli sforzi che la nostra agricoltura ha compiuto negli ultimi anni in termini di riduzione dell'uso dei prodotti fitosanitari (-31% nel periodo 2011/2019); è stata inoltre criticata la metodologia utilizzata dalla Commissione nella redazione della proposta, che non tiene in considerazione gli specifici ordinamenti colturali dei diversi Paesi europei ed in particolare di quelli dell'area sud dell'Unione, che presentano dei sistemi colturali complessi e non paragonabili a quelli dell'area continentale o nordeuropea. La valutazione d'impatto, inoltre, non tiene conto degli sforzi di adattamento richiesti al settore non compatibili con gli strumenti a disposizione e del nuovo contesto internazionale fortemente condizionato dal conflitto bellico.

Risultati attesi

Ferma restando la condivisione dell'obiettivo generale in coerenza con la strategia *Farm to Fork*, relativamente alla riduzione dei prodotti fitosanitari, è auspicabile una sostanziale modifica delle strategie e delle azioni indicate nell'attuale proposta di regolamento per assicurare il mantenimento del livello produttivo dell'agricoltura nazionale ed europea. In particolare, il Governo si adopererà per indurre la Commissione europea a modificare la metodologia di calcolo descritta all'articolo 5 della suddetta proposta affinché il *target* di

riduzione, da raggiungere entro il 2030, sia sostenibile e non comprometta la redditività della nostra agricoltura.

Un ulteriore obiettivo da perseguire sarà l'ottenimento della semplificazione delle azioni e degli oneri da porre a carico delle aziende agricole nonché delle istituzioni.

Dossier 31 - Strategia “Dal produttore al consumatore”: revisione del regolamento etichettatura

Descrizione

La proposta di revisione del regolamento 1169/2011, che stabilisce i principi generali, i requisiti e le responsabilità che disciplinano le informazioni sugli alimenti e la loro etichettatura, si inserisce nell'ambito della strategia “*Farm to fork*” che ha l'obiettivo di creare un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente.

Il quadro normativo attualmente vigente richiede, innanzitutto, che gli alimenti preconfezionati rechino una dichiarazione nutrizionale che fornisca informazioni dettagliate su grassi, grassi saturi, energia, zucchero, sale, solitamente apposta sul retro della confezione, prevedendo che questa dichiarazione possa essere integrata da una ripetizione volontaria dei principali elementi sul fronte del pacco (etichettatura *front of pack* - FOP), in modo che i consumatori possano immediatamente cogliere le informazioni nutrizionali essenziali dell'alimento. Data la sua efficacia comunicativa, l'etichettatura FOP è sempre più vista come uno strumento di prevenzione di sovrappeso e obesità nonché delle malattie alimentari.

La Commissione sta valutando l'introduzione di una etichettatura FOP obbligatoria, partendo dal sistema (volontario) allo stato più in uso da parte degli Stati membri, c.d. *Nutriscore*. Tale sistema si caratterizza come un sistema direttivo che condiziona le scelte del consumatore ed è stato criticato, sia a livello nazionale che da parte della comunità scientifica internazionale: la sintetica informazione grafica e cromatica, senza l'esplicitazione del metodo di calcolo alla base dell'algoritmo applicato per la suddivisione dei prodotti alimentari nelle cinque categorie, infatti, non consentirebbe di comprendere la natura ed i parametri sui quali si basa la valutazione espressa e risulterebbe ingannevole per il consumatore. Alla luce di quanto sopra, la Commissione ha deciso di ritardare da novembre 2022 alla primavera del 2023 la decisione in merito al sistema FOP.

Azioni

L'Italia ha espresso fin dall'inizio la sua contrarietà a sistemi di etichettatura che introducano un “giudizio direttivo” sul prodotto, senza fornire al consumatore le informazioni necessarie a seguire una dieta completa, indicata per differenti necessità alimentari e salutistiche. Per questo motivo, il Governo ha auspicato l'introduzione di un sistema, ideato con il supporto di esperti nutrizionisti, medici e associazioni di vari settori coinvolti, in grado di fornire le informazioni necessarie ai consumatori per aumentarne veramente la consapevolezza e l'educazione alimentare, senza dirigerne le scelte in modo incomprensibile.

La Commissione europea, inoltre, prevede nel 2023 l'introduzione dell'etichettatura di origine per la materia prima per molti prodotti all'interno del regolamento 1169/2011. Questa proposta vede il Governo italiano molto favorevole anche per assicurare una maggiore trasparenza delle informazioni per i consumatori.

Appare necessario implementare un serio investimento nell'educazione alimentare che possa fornire al cittadino gli strumenti per fare un buon uso delle informazioni che gli vengono fornite, al fine di realizzare una dieta adeguata alle proprie esigenze, potendo rispettare al contempo le proprie tradizioni alimentari e culturali legate al territorio.

Risultati attesi

La Commissione non ha ancora definito quale sarà il sistema che verrà proposto a livello europeo, ma il Governo italiano continuerà a mantenere la massima attenzione su questo tema, per evitare che la scelta ricada su sistemi obbligatori, direttivi e non trasparenti, che sarebbero anche discriminatori nei confronti di prodotti riconosciuti a livello comunitario come patrimonio nazionale (DOP, IGP, STG), obbligati per legge a mantenere determinati tenori di nutrienti, previsti dai disciplinari di produzione a tutela delle tradizioni e dei consumatori.

Il risultato atteso è l'introduzione di un sistema di etichettatura "fronte pacco" chiaro che vada a beneficio del consumatore finale, al quale saranno garantite le stesse indicazioni sull'origine dell'alimento e sui valori nutrizionali, fornendo gli strumenti per una completa e sintetica informazione.

Dossier 32 - Strategia "Dal produttore al consumatore": lotta all'antimicrobico-resistenza

Descrizione

La resistenza agli antimicrobici è un problema sanitario crescente nei Paesi UE e in tutto il mondo. A causa della complessità, della dimensione transfrontaliera e dell'elevato onere economico che comporta, il problema impatta su salute pubblica e sanità animale con gravi conseguenze su scala mondiale, interessando la società nel suo complesso e richiedendo un'azione urgente e coordinata conforme all'approccio "One Health". Tale azione passa necessariamente per una maggiore resilienza e sostenibilità delle produzioni agroalimentari, che porti a una riduzione dell'uso di antimicrobici, continuando a garantire parimenti alti standard di qualità e di sicurezza delle produzioni nazionali. Pertanto è necessario ricorrere all'uso prudente degli antimicrobici, limitando e vietando il loro abuso metafilattico e profilattico di *routine*. Inoltre si devono attuare strategie di controllo e di prevenzione delle infezioni e incentivare l'industria farmaceutica veterinaria per lo sviluppo di nuovi antimicrobici e *test* rapidi.

In questo modo sarà possibile raggiungere gli obiettivi prefissati dal regolamento (UE) 2019/6 e i target di riduzione previsti nella comunicazione della Commissione "Una strategia "Dal produttore al consumatore" per un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente (COM/2020/381)".

Azioni

Le azioni che si intendono realizzare sono ricomprese nel Piano Nazionale di Contrasto all'antibiotico-resistenza (PNCAR) 2022-2025, incentrate su:

- utilizzo di moderni sistemi informativi che rappresentano un elemento di supporto per tutti gli attori della filiera veterinaria, consentendo una migliore gestione sanitaria dell'allevamento e una rapida identificazione dei rischi sanitari;
- attività formative e divulgative miranti a sensibilizzare sul rischio potenziale dell'impiego non prudente di antibiotici sullo sviluppo di una resistenza nell'uomo o negli animali o negli organismi a essi associati;
- politiche volte alla riduzione del ricorso, previste in specifici atti normativi di adeguamento alle norme UE per alcune classi di antibiotici, a formulazioni farmaceutiche e/o specie animali, non tralasciando il settore degli animali da compagnia, chiamato in causa anche dalla risoluzione del Parlamento europeo del 12 maggio 2011 sulla resistenza agli antibiotici [P7_TA(2011)0238];

- attività di sorveglianza su resistenze e consumi degli antibiotici, con un’ottica di *One Health*, approfondendo il rischio con la componente umana, per una visione ampia del fenomeno, dei rischi e delle soluzioni.

Risultati attesi

Al 2023 i *target* che si intendono raggiunti sono quelli fissati nel PNCAR 2022-2025, con un monitoraggio annuale del raggiungimento/discostamento e, qualora necessario, una rimodulazione delle azioni per renderle più efficaci. Rispetto ai dati relativi all’anno 2022, per il 2025 si mira a una riduzione:

- 30% del consumo totale di antibiotici
- 20% del consumo di antibiotici somministrati per via orale
- 10% del numero totale di prescrizioni medico-veterinarie di antibiotici critici ad alta priorità (*High Priority Critically Important Antimicrobials – HPCIA*s) negli animali da compagnia.

Si mira anche al mantenimento sotto soglia europea degli antibiotici considerati critici per l’uomo e a livelli < 1 mg/PCU della colistina.

Inoltre, con la risoluzione non legislativa della strategia *Farm to Fork* (19 ottobre 2021) il Parlamento europeo chiede di ridurre del 50% le vendite totali di antimicrobici per gli animali d’allevamento e di antibiotici per l’acquacoltura entro il 2030.

Dossier 33 - Tutela e promozione delle indicazioni geografiche: rafforzamento della protezione delle indicazioni geografiche nel Mercato Unico

Descrizione

Con l’obiettivo di rafforzare la protezione delle indicazioni geografiche, ivi inclusa la regolamentazione inerente all’assegnazione dei nomi a dominio nel mercato digitale dell’UE, il Governo sarà impegnato nella valutazione della proposta di regolamento per la revisione della legislazione delle indicazioni geografiche di vini, bevande spiritose e prodotti agricoli (COM (2022) 134), presentata dalla Commissione europea il 31 marzo 2022, contribuendo fattivamente al miglioramento delle disposizioni.

Azioni

Con riferimento alla proposta di regolamento sulle indicazioni geografiche, presentata dalla Commissione europea il 31 marzo 2022, il Governo assicurerà il suo contributo fattivo per la definizione di una posizione comune, in seno al Consiglio dell’UE, che assicuri il rafforzamento della tutela delle IG e la permanenza degli attuali compiti di valutazione dei *dossier* in capo ai competenti servizi della Commissione europea, in quanto le IG devono restare saldamente ancorate alle politiche di qualità, nell’ambito della Politica Agricola Comune (PAC). Il Governo si opporrà, pertanto, a qualsiasi trasferimento di competenze verso agenzie o uffici esterni, quali l’Ufficio dell’UE per la proprietà intellettuale (EUIPO), competente in materia di marchi, ma non dotata di *expertise* in campo tecnico-agronomico, mantenendo dunque la posizione già espressa con la dichiarazione comune del 31 marzo 2022 dei 15 Stati membri facenti parte del Gruppo “Amici delle IG” (tra cui l’Italia).

Risultati attesi

Adozione di un testo definitivo di regolamento sulle indicazioni geografiche che rafforzi la tutela delle IG, anche su Internet, e che mantenga le attuali competenze in capo alla Commissione europea.

Dossier 34 - Sostenibilità ambientale e crescita economica: Programma operativo FEAMPA e proposta di regolamento per quanto riguarda i controlli

Descrizione

Nel settore della pesca, l'obiettivo principale del Programma Operativo (PO) finanziato dal Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMPA) di cui al regolamento (UE) n. 2021/1139 (programmazione 2021-2027) è quello di contribuire alla sostenibilità ambientale ed economica del settore della pesca dell'acquacoltura, favorendo, al contempo, la mitigazione degli effetti negativi causati dalla attuale crisi socio economica generata dalla guerra di aggressione all'Ucraina da parte della Russia. La strategia del Programma si basa su tre sfide comuni: resilienza, transizione verde e digitale e dà grande importanza ai temi dell'innovazione.

La proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda i controlli nel settore della pesca (COM(2018) 368), invece, mira a sanare le carenze rilevate rispetto alla Politica Comune della Pesca (PCP) e ad altre politiche dell'Unione e a semplificare il quadro normativo, riducendo gli oneri amministrativi inutili, e migliorando la disponibilità, l'attendibilità e la completezza dei dati e delle informazioni sulla pesca ed in particolare dei dati relativi alle catture. La proposta consentirebbe lo scambio e la condivisione delle informazioni, e l'eliminazione degli ostacoli che impediscono lo sviluppo di una cultura del rispetto delle norme e l'equo trattamento degli operatori tra gli Stati membri e al loro interno.

Azioni

Per quanto riguarda la transizione "blu" il Programma sosterrà gli investimenti volti a promuovere la riduzione degli impatti negativi delle attività di pesca e acquacoltura sull'ambiente, attraverso il passaggio a pratiche di produzione più sostenibili, la lotta alla pesca illegale, la riduzione della sovraccapacità di pesca. Il PO FEAMPA IT 2021/2027 è in fase di approvazione da parte della CE.

Il PO contribuirà agli obiettivi climatici del QFP, con almeno il 50% delle risorse finanziarie dedicate, attraverso investimenti in efficienza energetica, sostituzione dei motori e riduzione delle condizioni inquinanti dei processi produttivi, ecc. Il PO sosterrà le politiche sulla biodiversità, oltre a rendere più sostenibile il sistema alimentare legato alla pesca, all'acquacoltura e al mare, proponendo misure e obiettivi che coinvolgano l'intera filiera ittica, dalla produzione al consumo, passando anche per la distribuzione, la trasformazione e riutilizzo dei rifiuti. Con riferimento alla transizione digitale, il PO promuoverà la trasformazione economica innovativa e la competitività delle attività di pesca e acquacoltura attraverso investimenti in innovazione e per il miglioramento della qualità dei processi produttivi, misure per l'avviamento e ricambio generazionale e diversificazione. Il PO sosterrà la diffusione della tecnologia e delle competenze su ICT, *blockchain*, etichettatura e *packaging* intelligente, diffondendo l'importanza di utilizzare metodi analitici e sensoriali innovativi per la tracciabilità e la valutazione della pesca. Il PO sosterrà anche il rafforzamento del controllo della pesca, in particolare investendo nello sviluppo di sistemi automatizzati e nello scambio di informazioni in tempo reale. Insieme agli interventi che saranno previsti nel nostro Piano nazionale di resilienza e ripresa, si contribuirà a mitigare i drammatici effetti socio-economici causati dalla guerra di aggressione all'Ucraina da parte della Russia sui settori della pesca e dell'acquacoltura e a migliorarne la resilienza.

La passata crisi sanitaria e l'attuale crisi economica, insieme alla necessità di indirizzare il settore della pesca verso la sostenibilità ecologica, rendono necessario investire in risparmio energetico, innovazione digitale, vendita telematica, acquisizione dati. In particolare, la pandemia ha rivelato carenze infrastrutturali nella logistica per supportare l'industria della pesca, e l'intero sistema portuale di pesca e i relativi servizi devono essere migliorati. Questo processo deve essere accompagnato da iniziative realizzate da operatori del settore volte a valorizzare la produzione locale, attraverso l'integrazione dei processi di produzione,

trasformazione e commercializzazione, al fine di creare un sistema alimentare più sano e sostenibile che aumenti la soddisfazione del consumatore, valorizzando la certificazione, favorendo la tracciabilità e la condivisione dei big data tra i numerosi attori della filiera.

Il PO promuoverà processi più efficienti che possano finalmente portare a un cambio di passo nella gestione del settore, favorendo l'efficienza, la competitività, la diversificazione delle attività, la valorizzazione della produzione e la trasformazione dei pescatori in imprenditori.

Nel quadro del programma REFIT è stata effettuata, invece, una valutazione globale dell'attuazione del regolamento sul controllo e del suo impatto sulla PCP, che copre il periodo 2010-2016. I risultati sono stati pubblicati nella relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio e nel documento di lavoro dei servizi della Commissione “*REFIT - Evaluation of the impact of the fisheries regulation*”. La valutazione ha confermato che il regolamento sul controllo è estremamente importante per garantire il rispetto della PCP, evidenziando altresì che è necessario revisionare l'attuale quadro legislativo, al fine di perseguire, in particolare, l'obiettivo della semplificazione della normativa vigente.

Risultati attesi

- Mitigazione degli effetti negativi causati dalla attuale crisi socio economica generata dalla guerra di aggressione all'Ucraina da parte della Russia.

- Attivazione e attuazione a valere sul FEAMPA di misure volte a promuovere la riduzione degli impatti negativi delle attività di pesca e acquacoltura sull'ambiente nonché investimenti in innovazione e per il miglioramento della qualità dei processi produttivi, misure per l'avviamento e ricambio generazionale e diversificazione-

- Rafforzamento del controllo della pesca tramite: sviluppo di sistemi automatizzati e nello scambio di informazioni in tempo reale; maggiore adeguatezza delle disposizioni riguardanti i dati sulla pesca; semplificazione del quadro normativo al fine di eliminare le ambiguità delle disposizioni giuridiche; miglioramento delle misure di controllo per allinearle alle disposizioni della PCP introdotte con regolamento (UE)1380/2013, nonché creazione di sinergie con le altre politiche dell'Unione.

Dossier 35 - Strategie per la mobilità sostenibile: pacchetto “Fit for 55”

Descrizione

La riduzione delle emissioni climalteranti nei diversi settori del trasporto rappresenta uno dei punti chiave previsti dal *Green Deal* europeo. L'obiettivo è di rendere l'Europa *leader* mondiale nelle tecnologie pulite per il raggiungimento della neutralità climatica entro il 2050. Come detto, il 14 luglio 2021 la Commissione europea ha presentato il pacchetto “*Fit for 55*”, contenente proposte legislative volte a rivedere l'intero quadro 2030 dell'Unione europea per il clima e l'energia.

In coerenza con il *Green Deal* europeo, la strategia italiana per la mobilità è imperniata sullo sviluppo e sul potenziamento della mobilità sostenibile, nonché della logistica sostenibile delle merci, al fine della riduzione delle emissioni inquinanti e di CO2. In tale contesto, il Governo perseguirà anche il miglioramento della capacità ferroviaria.

L'impegno è di proseguire nella promozione di progetti e iniziative, in co-finanziamento con fondi dell'Unione europea quali quelli previsti dal *Connecting Europe Facility* (CEF), che mirano alla decarbonizzazione del settore dei trasporti facilitando la transizione verso tecnologie alternative e sostenibili. Il Governo continuerà a monitorare l'evoluzione delle azioni rivolte alla mobilità sostenibile e cofinanziate con fondi della CEF nel corso della programmazione 2014-2020 e a favorire, in sinergia con altri strumenti di finanziamento

<p>nazionali ed europei, le opportunità offerte dai nuovi bandi CEF per il settennio 2021-2027.</p> <p>Andrà inoltre tenuta in debita considerazione l'evoluzione del negoziato sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sulla realizzazione di un'infrastruttura per i combustibili alternativi (COM(2021) 559) che stabilisce obiettivi vincolanti per la realizzazione di una rete infrastrutturale interoperabile e accessibile all'utente per la ricarica di veicoli stradali, delle navi e gli aeroporti.</p>
<p>Azioni</p> <p>Il Governo sarà impegnato a tutelare le priorità italiane nel corso del “trilogo” negoziale con Commissione e Parlamento UE sui regolamenti di competenza del Consiglio Trasporti che rientrano nel pacchetto “<i>Fit for 55</i>”: AFIR; ReFuelEU - Aviazione e FuelEU - Marittimo.</p> <p>Il Governo continuerà a monitorare l'evoluzione delle azioni rivolte alla mobilità sostenibile e cofinanziate con fondi dello strumento <i>Connecting Europe Facility</i> nel corso della programmazione 2014-2020 ed a favorire, in sinergia con altri strumenti di finanziamento nazionali ed europei, le opportunità offerte dai nuovi bandi CEF per il settennio 2021-2027.</p>
<p>Risultati attesi</p> <p>Si prevede di contribuire al processo di decarbonizzazione nel settore trasporti attraverso azioni concrete di cofinanziamento di infrastrutture e veicoli <i>green</i> nonché attraverso la proposta di misure normative volte ad incentivare lo sviluppo delle filiere industriali relative alle nuove tecnologie per la decarbonizzazione dei trasporti.</p>

Dossier 36 - Strategie per la mobilità sostenibile: trasporto stradale

Descrizione

Nel settore dei trasporti su strada il pacchetto “*Fit for 55*” prevede norme riguardanti le emissioni per le autovetture e i furgoni di nuova produzione, nonché la revisione della legislazione vigente volta ad accelerare la realizzazione di una infrastruttura per la ricarica o il rifornimento di veicoli con combustibili alternativi.

In questo contesto si colloca l'iniziativa denominata ‘Alleanza del Sempione’, promossa dalla Presidenza Svizzera nel 2022, contestuale sia per la ‘Convenzione delle Alpi’ sia per i ‘Seguiti di Zurigo’.

Sono coinvolti nell'iniziativa i Ministri dei trasporti e dell'ambiente dei Paesi alpini, impegnati nel confronto con gli altri Paesi circa un “Piano d'azione” comune che è stato avviato nel corso della Conferenza svoltasi a Briga (CH) il 27 ottobre 2022.

Gli impegni derivanti dalla partecipazione dei Paesi dell'arco alpino all'iniziativa, declinati nel Piano d'azione, sono finalizzati ad affrontare congiuntamente la progressiva riduzione delle emissioni climalteranti nel settore dei trasporti nella regione transfrontaliera.

Per perseguire gli obiettivi di decarbonizzazione dei trasporti, il Piano d'azione prevede interventi mirati.

Nell'ambito del trasporto stradale, le azioni prefigurate si concentrano prioritariamente sulla progressiva riduzione dei combustibili fossili in favore di carburanti a basso impatto ambientale e sul trasferimento modale del trasporto merci e passeggeri da gomma a ferro.

Un ulteriore strumento tra quelli in discussione è rappresentato dalle modalità di tariffazione delle infrastrutture stradali orientate alla ecosostenibilità, in base alle previsioni della nuova direttiva “Eurovignette” e in linea con i principi “chi usa paga” e “chi inquina paga”.

Medesime tematiche sono oggetto delle Conclusioni dei Ministri dei Seguiti di Zurigo che saranno approvate a valle della Conferenza di Briga, al termine del mandato di presidenza di turno della Svizzera.

Inoltre, sarà posta particolare attenzione allo sviluppo di infrastrutture per la ricarica dei veicoli elettrici nelle città e nelle aree rurali (sulla base di quanto stabilito nel PNIRE - Piano

nazionale infrastrutturale per la ricarica dei veicoli alimentati a energia elettrica), nonché allo sviluppo di sistemi di trasporto sostenibili e a bassa emissione di inquinanti, anche in linea con la direttiva DAFI (direttiva 2014/94/UE del Parlamento europeo e del Consiglio sulla realizzazione di un'infrastruttura per i combustibili alternativi quali elettricità, gas naturale compresso o liquido, e idrogeno) e tenendo in debita considerazione l'evoluzione del negoziato sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sulla realizzazione di un'infrastruttura per i combustibili alternativi (c.d. AFIR, COM(2021)559) che stabilisce obiettivi vincolanti per la realizzazione di infrastrutture di ricarica per i veicoli elettrici ed a idrogeno.

Sempre in attuazione del *Green Deal* europeo, il 10 novembre 2021 la Commissione ha presentato un nuovo regolamento per stabilire norme più stringenti sulle emissioni inquinanti di veicoli per l'omologazione di autovetture, furgoni, camion e autobus a benzina e diesel (standard "EURO 7"). Nella visione della Commissione, i nuovi standard EURO 7 andranno a completare gli obblighi stabiliti dal regolamento sulle emissioni di CO2 di auto e furgoni, oggetto dell'accordo provvisorio appena raggiunto tra Consiglio e Parlamento europeo. Lo standard EURO 7 intende infatti limitare sia le emissioni dei motori a combustione interna, che potranno essere immessi sul mercato entro il 2035, sia quelle dei veicoli elettrici non legate alla combustione (es. da abrasione degli pneumatici e utilizzo dei freni), e prevede anche norme sulla durata delle batterie e di altri componenti.

Azioni

Gli impegni derivanti dal Piano d'azione dell'Alleanza del Sempione prevedono la collaborazione dei Paesi alpini nella definizione congiunta di strategie e nell'adozione di azioni comuni per rendere la mobilità nella regione alpina clima-neutrale e clima-resiliente entro il 2050.

Dall'adozione delle Conclusioni dei Ministri dei 'Seguiti di Zurigo' deriva l'impegno a svolgere approfondimenti e azioni coordinate riguardo ai temi della direttiva 'Eurovignette' e al trasferimento modale di merci e passeggeri.

Tutte queste attività dovranno essere attentamente presidiate al fine di salvaguardare gli interessi italiani che potrebbero risultare penalizzati dai predetti impegni, specialmente per le note problematiche relative all'attraversamento delle merci lungo il Corridoio del Brennero, a causa dei divieti unilaterali adottati dall'Austria.

Sarà inoltre prioritario tutelare l'interesse nazionale nel corso del trilatero con la Commissione europea e con il Parlamento europeo in ordine al negoziato AFIR nonché assicurare la piena rispondenza agli interessi italiani del negoziato appena avviato sulle proposte di nuovi regolamenti UE sulle emissioni dei veicoli a motore (EURO 7- VII), e sulla prossima revisione degli obiettivi di riduzione delle emissioni di CO2 dei veicoli commerciali pesanti (c.d. HDV).

Risultati attesi

Proseguire il dialogo e la collaborazione con gli altri Paesi dell'arco alpino al fine di ridurre l'impatto ambientale dovuto alle attività del trasporto su gomma delle merci e dei passeggeri.

L'impegno verso la decarbonizzazione dei trasporti dovrà essere portato avanti con la cautela e la gradualità necessarie sia per evitare un impatto negativo sulle imprese del settore e, più in generale, danni all'intero sistema economico, già in difficoltà a causa della crisi energetica e dell'impatto dell'aggressione russa all'Ucraina, nonché tenendo conto delle specificità territoriali e dell'importanza strategica di tale settore per l'Italia.

Con particolare riferimento alla proposta di regolamento AFIR, per la realizzazione di un'infrastruttura per i combustibili alternativi, occorrerà mantenere gli obiettivi di potenza e di distanza definiti nell'Orientamento Generale adottato al Consiglio Trasporti di giugno 2022, sia per i mezzi leggeri che per quelli pesanti, ivi inclusi i criteri di flessibilità, le deroghe e l'approccio graduato per tenere conto dello sviluppo tecnologico e degli effettivi volumi di traffico.

Per quanto riguarda poi il nuovo regolamento Euro 7, nel corso del negoziato in Consiglio il Governo intende far prevalere un approccio equilibrato che tenga conto dei reali benefici in termini di riduzione delle emissioni e dell’impatto su un settore chiamato ad affrontare costi produttivi crescenti, carenza di materie prime e già impegnato nella transizione accelerata verso l’uscita dal motore endotermico. Si intende poi evitare che emergano oneri amministrativi significativi a carico delle autorità nazionali competenti per il monitoraggio degli obblighi e la sorveglianza del mercato. Occorrerà infine valutare con attenzione il perimetro della delega che verrà assegnata alla Commissione per la successiva determinazione e modifica di metodologie e parametri rilevanti nell’ambito delle nuove procedure di omologazione dei veicoli.

Dossier 37 - Strategie per la mobilità sostenibile: trasporto ferroviario

Descrizione

Nel settore del trasporto ferroviario si perseguirà la messa in servizio ed esercizio del nuovo tunnel di base del Moncenisio e della linea storica del Fréjus, afferenti al corridoio europeo TEN-T Mediterraneo tra Italia e Francia, al fine di ottimizzare la capacità di trasporto della nuova linea ferroviaria Torino – Lione in termini di trasporto merci e passeggeri e con l’obiettivo di determinare i massimi livelli di traffico conseguibili, sia in fase di realizzazione che in fase di esercizio, ed assicurare che la programmazione e le infrastrutture tecniche ne consentano il raggiungimento.

Si perseguirà, inoltre, il potenziamento dell’infrastruttura e l’incremento dei collegamenti ferroviari afferenti al corridoio europeo TEN-T Reno-Alpino tra Italia e Svizzera, con l’obiettivo di incrementare il contributo del trasporto ferroviario di persone e merci alla riduzione delle emissioni di gas serra e al raggiungimento degli obiettivi climatici comuni nonché degli obiettivi di sviluppo sostenibile. Al riguardo, Italia e Svizzera hanno avviato uno studio finalizzato ad individuare gli interventi atti ad incrementare i servizi merci e passeggeri transfrontalieri, tramite velocizzazione ed incremento della capacità dei collegamenti tra la Svizzera (Zurigo e Basilea) e l’Italia (Milano, Venezia, Genova, Bologna), e all’introduzione di nuovi collegamenti (Torino, Malpensa e Linate).

Inoltre, l’Italia e la Svizzera hanno svolto una prima analisi dei possibili interventi idonei a consentire lo sviluppo di ulteriori volumi di traffico merci e passeggeri, con focus sui seguenti:

- Milano – Zurigo: incremento del numero di collegamenti e riduzione dei tempi di viaggio;
- Torino – Zurigo: nuovo collegamento della città di Torino con Zurigo attraverso la linea AV/AC Torino-Milano, sia via Malpensa che via Milano Centrale;
- Terminal merci di Orbassano (Torino)-Svizzera (via linea ferroviaria del Sempione);
- Torino – Svizzera: nuovo collegamento della città di Torino con la Svizzera attraverso il valico di Domodossola, sia via Malpensa che via Milano Centrale;
- Genova – Svizzera: passeggeri via Malpensa e via Linate;
- Genova-Svizzera: merci, sfruttando la futura capacità sul nodo di Genova e Terzo Valico ferroviario.

Azioni

Nel giugno 2022 è stato costituito un gruppo di lavoro denominato “Comitato degli Esercenti”, formato da rappresentanti di Italia (RFI e MIT) e Francia (SNCF e Ministero della Transizione Ecologia e della Coesione Territoriale), con l’obiettivo di definire aspetti operativi sul futuro schema d’esercizio delle linee transfrontaliere lungo il corridoio TEN-T Mediterraneo, per accertare che le infrastrutture tecniche possano effettivamente rivelarsi

adeguate allo sviluppo del trasporto merci ferroviario e alle particolarità specifiche delle relative modalità produttive.

A tal fine si rende necessario definire il quadro delle esigenze e le misure da implementare per ottimizzare la capacità di trasporto della nuova linea Torino – Lione sia in fase di realizzazione che nella successiva fase di esercizio.

Il Comitato ha iniziato lo svolgimento delle proprie attività e nel 2023 prevede di realizzare le seguenti azioni per perseguire gli obiettivi stabiliti:

1. ricognizione dello stato attuale dei flussi di traffico passeggeri e merci di entrambi i Paesi, ai fini della relativa armonizzazione;
2. gestione delle interruzioni di traffico per lavori programmati, cantieri e nuove realizzazioni, ai fini dell'ottimizzazione delle stesse;
3. analisi evolutiva della domanda, della qualità del servizio e dello stato dell'infrastruttura, per determinare i vincoli della circolazione nella galleria del Frejus, la capacità attuale ed individuare proposte di interventi di potenziamento;
4. definizione di un modello condiviso ed integrato comune per l'esercizio dall'intera linea Torino-Lione, tramite analisi dell'evoluzione del traffico merci in 2, 5, 10 anni, della capacità aggiuntiva e dell'evoluzione del mercato.

Per quanto riguarda il corridoio Reno-Alpino tra Italia e Svizzera, le attività di studio sono state sviluppate nell'ambito delle intese stabilite con il Memorandum bilaterale del 2020. Tali studi, coordinati da apposito Gruppo di Lavoro, sono stati oggetto di interlocuzioni ed approfondimenti da parte dei gestori delle infrastrutture, delle regioni e dei cantoni interessati e del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

La prossima azione sarà la firma, entro il primo semestre 2023, di un Memorandum di intesa tra i due Stati, con orizzonte temporale 2035, finalizzato ad assicurare lo sviluppo dei servizi merci e viaggiatori indicati nel campo precedente.

Risultati attesi

Relativamente alla nuova linea ferroviaria Torino – Lione, i risultati attesi sono la definizione e l'adozione degli strumenti necessari alla massimizzazione del traffico passeggeri e merci, sia in fase di realizzazione che in fase di esercizio, ovvero:

- definizione della l'ubicazione dei relè e degli scali di smistamento per la formazione di treni interoperabili;
- adozione di un modello di comunicazione tra i gestori e tra questi e TELT per la condivisione di rallentamenti e indisponibilità;
- decisione sugli aspetti tecnici del segnalamento al fine di assicurare l'interoperabilità;
- definizione di un modello comune di esercizio della linea.

Riguardo ai collegamenti ferroviari afferenti al corridoio Reno-Alpino si intende:

- attribuire priorità entro il 2035 agli obiettivi riguardanti il trasporto persone e merci sopra indicati;
- rendere compatibili le esigenze del trasporto ferroviario delle merci e del trasporto ferroviario passeggeri locale e a lunga percorrenza;
- aumentare la produttività e la stabilità dell'esercizio ferroviario;
- collegare in modo ottimale le piattaforme dei trasporti e di trasbordo intermodali;
- agevolare la manutenzione delle infrastrutture e ottimizzare costantemente i processi d'esercizio;
- consentire lo sviluppo da parte delle imprese ferroviarie, nel traffico viaggiatori internazionale, di prodotti attrattivi, concorrenziali e affidabili;
- garantire a lungo termine quattro tracce merci sull'asse del Lötschberg–Sempione–Novara/Milano e sei tracce merci sull'asse del San Gottardo–Luino/Milano;
- migliorare la puntualità del trasporto merci, grazie ad un monitoraggio attento dei ritardi e delle loro cause e all'elaborazione di proposte per ridurre tali ritardi.

Dossier 38 - Strategie per la mobilità sostenibile: trasporto marittimo

Descrizione

Nel settore del trasporto marittimo, conformemente agli obiettivi fissati dal *Green deal* europeo in materia di neutralità climatica ed in raccordo con il PNRR, nel 2023 proseguiranno le attività progettuali già avviate e cofinanziate sempre a valere sui fondi CEF (*Connecting Europe Facility*) dell'Unione Europea. Tali azioni progettuali, in attuazione della direttiva 2014/94/UE, ed in vista della possibile adozione del regolamento “*FUEL-EU Maritime*”, mirano alla promozione dell'utilizzo di carburanti alternativi, quali il GNL, nel quadro del processo di decarbonizzazione e transizione verso tecnologie alternative e sostenibili.

Particolare attenzione sarà anche rivolta allo sviluppo di sistemi di trasporto sostenibili e a bassa emissione di inquinanti, inclusa la mobilità portuale e marittima, anche in linea con la direttiva DAFI (direttiva 2014/94/UE del Parlamento europeo e del Consiglio sulla realizzazione di un'infrastruttura per i combustibili alternativi), in considerazione dell'evoluzione del negoziato sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sulla realizzazione di un'infrastruttura per i combustibili alternativi (COM(2021) 559) che stabilisce obiettivi per il settore.

Azioni

Nell'ambito del CEF, nel 2023 vi saranno due nuovi bandi rivolti all'adozione dei carburanti alternativi a seguito dei tre lanciati nel corso del 2021 e 2022.

Conformemente al disposto dell'art. 22 del Regolamento CEF n. 1316/2016, il Governo proseguirà, nel corso dell'anno 2023, il monitoraggio delle seguenti azioni:

- 2017-IT-TM-0066-W (GAINN4SEA)
- 2017-IT-TM-0154-W (*LNG Facility in the port of Venice*)

Nello specifico:

- 2017-IT-TM-0066-W (GAINN4SEA) - L'azione fa parte della quarta ed ultima fase di implementazione del progetto globale GAINN_IT (*Gas Innovation Network*) promosso per la realizzazione della rete strategica italiana di GNL. Entro il 31/12/2023, nel porto Core di Venezia, sarà completata la prima fase di realizzazione di un impianto multimodale di GNL per il settore dei trasporti marittimi, connesso allo sviluppo di adeguate infrastrutture.
- 2017-IT-TM-0154-W (*LNG Facility in the port of Venice*) – L'azione fa parte del progetto Globale GAINN_IT (*Gas Innovation Network*) e concorre alla realizzazione della direttiva europea 2014/94 che stabilisce il termine del 31 dicembre 2025 per realizzare nei porti marittimi europei un numero adeguato di punti di rifornimento per il GNL consentendo la circolazione di navi adibite alla navigazione marittima alimentata a GNL. L'azione prevede il completamento dei lavori di realizzazione dell'impianto multimodale di GNL per il settore dei trasporti nel porto di Venezia.

Inoltre, il Governo, per il tramite del Comando generale del Corpo delle Capitanerie di porto-Guardia costiera, sarà impegnato nelle attività di sviluppo della normativa tecnica di settore, attivate a livello internazionale ed unionale presso IMO ed UE, per disciplinare l'uso dei combustibili alternativi e della tecnologia *green* (idrogeno, ammoniaca ed accumulatori di batterie ecc.). L'impegno del Governo in tale ambito sarà volto a garantire che gli obiettivi di decarbonizzazione siano compatibili con le linee concrete di sviluppo della tecnologia e la sostenibilità economica degli investimenti.

Risultati attesi

Contribuire costantemente al processo di decarbonizzazione nel settore trasporti ed ai più ampi obiettivi del *Green Deal* europeo attraverso il cofinanziamento di infrastrutture *green*.

Per quanto riguarda le azioni:

- 2017-IT-TM-0066-W (GAINN4SEA) – Entro il 2023 sarà realizzato, nel porto di Venezia, un terminal costiero per la ricezione, lo stoccaggio (con capacità di circa 32.000 m³), il rifornimento e la distribuzione di GNL.
- 2017-IT-TM-0154-W (*LNG Facility in the port of Venice*) - Il progetto prevede la definitiva realizzazione e la messa in funzione nel porto di Venezia di un impianto multimodale di GNL con una capacità di stoccaggio di circa 32.000 m³. L'impianto GNL sarà completamente dedicato alla distribuzione di GNL come carburante alternativo per camion e navi. Nel progetto rientra la seconda fase prevista per la costruzione di un impianto multimodale nel porto principale di Venezia, situato lungo i corridoi di rete "Baltico-Adriatico" e "Scandinavo- Mediterraneo".

Inoltre, obiettivo del Governo è consolidare il testo adottato dal Consiglio Trasporti di giugno 2022, con particolare riguardo: all'ambito di applicazione della nuova normativa (navi di stazza superiore alle 5.000 tonnellate); al principio di neutralità tecnologica; all'esclusione degli obblighi di "Onshore Power Supply" (OPS) per le navi all'ancoraggio/in rada; all'esclusione dall'ambito di applicazione dei collegamenti per le isole minori.

Si prevede infine la partecipazione del Governo, per il tramite del Comando generale del Corpo delle Capitanerie di porto, alle attività di sviluppo normativo in ambito IMO e EU per la definizione dei requisiti di sicurezza per l'utilizzo di combustibili alternativi e delle tecnologie verdi.

Dossier 39 - Strategie per la mobilità sostenibile: trasporto aereo

Descrizione

Con l'approvazione del regolamento sul Cielo Unico europeo, la progettazione, gestione e regolazione dello spazio aereo saranno armonizzate in tutta l'Unione Europea con l'obiettivo di rafforzare la sicurezza e l'efficienza del traffico aereo in Europa, di ridurre i ritardi e di ottimizzare la capacità degli spazi aerei.

Il nucleo fondamentale del progetto è di suddividere la gestione dello spazio aereo, anziché sulla base dei territori degli Stati, su "blocchi funzionali di spazio aereo" per massimizzare l'efficienza e ridurre l'inquinamento.

Durante il 2021 è stata definita l'istruttoria a livello nazionale volta alla definizione della posizione sui contenuti dell'articolata proposta, il cd. pacchetto SES 2+. Nel giugno 2021, il Consiglio ha adottato l'orientamento general, ossia la posizione degli Stati Membri rispetto alla proposta originaria della Commissione. L'attuale negoziato è relativo all'individuazione di compromessi fra la posizione del Consiglio e quella del Parlamento europeo.

Il regolamento (CE) 95/93 disciplina l'assegnazione di bande orarie per l'atterraggio e il decollo (cc.dd. "slot") in tutti gli aeroporti dell'Unione. Obiettivo del regolamento è quello di garantire un efficiente uso della capacità aeroportuale, soprattutto negli aeroporti più congestionati, garantendo allo stesso tempo un "level playing field" ossia il rispetto di condizioni tali da garantire costantemente una leale concorrenza tra vettori e la costante possibilità per i nuovi vettori di avere accesso anche ai mercati (ossia, agli aeroporti) in cui è più serrata la concorrenza dei vettori che già vi operano.

Nel corso degli anni il regolamento ha subito alcune lievi modifiche (temporanee e non) per potersi meglio adattare alle condizioni dettate dagli sviluppi del mercato e da circostanze esogene (da ultimo, l'emergenza legata alla pandemia da Covid-19) e poter garantire il raggiungimento degli obiettivi posti con l'adozione dello stesso.

In base al programma di lavoro della Commissione per il 2023, una proposta di revisione del regolamento 95/93 sarà pubblicata nel corso del terzo quadrimestre del 2023. A tal proposito negli scorsi mesi è stata lanciata una consultazione pubblica sul sito della Commissione per

dare la possibilità ai vari *stakeholders* di evidenziare i punti di miglioramento del regolamento.

Azioni

Il negoziato relativo al regolamento sul Cielo Unico europeo proseguirà nel corso del 2023 (Presidenze svedese e spagnola) e sarà attentamente monitorato in stretta collaborazione con l'ENAC. Per quanto concerne i profili inerenti all'innovazione e digitalizzazione, la proposta prevede varie misure volte a rafforzare il *Network Manager* per ottimizzare le rotte aeree, un maggior coordinamento delle attività in ambito SESAR (sistema europeo di nuova generazione per la gestione del traffico aereo) e la promozione dello scambio di determinati dati dei gestori dello spazio aereo ai fini della creazione di un nuovo mercato a livello UE. La proposta di modifica del regolamento (CE) 95/93, che disciplina l'assegnazione di bande orarie per l'atterraggio e il decollo in tutti gli aeroporti dell'Unione, sarà frutto di una continua interazione con gli *stakeholders* interessati e avverrà successivamente alla finalizzazione di un *impact assesment* che accompagnerà la proposta di modifica.

Risultati attesi

Per quanto concerne il regolamento *REFUEL-Aviation*, sarà importante mantenere la definizione dei combustibili alternativi di nuova generazione (SAF) in linea con quella adottata dal Consiglio Trasporti, più ampia rispetto a quella della proposta iniziale della Commissione, al fine di favorire la crescita delle imprese del settore e la disponibilità di nuovi materiali. Il Governo punta poi a far includere nella proposta normativa il meccanismo c.d. "*Book&Claim*", in linea quanto richiesto dal Parlamento europeo.

L'ottimizzazione della gestione delle rotte aeree e della capacità delle infrastrutture aeroportuali permetterà la riduzione dei consumi di carburante ed il miglior utilizzo delle risorse di *Air Traffic Management* disponibili. Inoltre, l'innovazione digitale del settore riguarderà sia lo sviluppo di nuovi strumenti che permettono la digitalizzazione delle informazioni aeronautiche sia l'implementazione di piattaforme e servizi *unmanned*.

In linea con il consolidato e proattivo ruolo che l'Italia ha tradizionalmente svolto nell'ambito dell'elaborazione della normativa sul Cielo Unico europeo, si conferma l'obiettivo che le proposte emendative elaborate a livello nazionale trovino adeguato spazio nella versione finale del testo regolamentare.

La revisione del regolamento 95/93 dovrà mirare ad ottenere una sempre migliore ottimizzazione della capacità aeroportuale, possibilmente risolvendo il problema della capacità inutilizzata, permettendo nel contempo il mantenimento di adeguati livelli di concorrenza tra nuovi vettori e vettori che storicamente operano sugli aeroporti dell'Unione europea. Questo non potrà che avere effetti positivi sul consumatore finale. Inoltre, la modifica potrà e dovrà avere come obiettivo il miglioramento dell'uso della capacità aeroportuale anche in funzione degli obiettivi del *Green Deal*.

Dossier 40 - Rete di trasporto transeuropea TEN-T

Descrizione

Obiettivo del Governo è la revisione della rete nazionale di interesse europeo, dei Corridoi europei di trasporto e dei relativi requisiti tecnici, in linea con gli obiettivi nazionali.

La revisione dell'attuale quadro normativo a livello europeo mira al conseguimento di quattro finalità principali:

- rendere tutte le modalità di trasporto più efficienti dal punto di vista ecologico;
- promuovere la multi-modalità e l'interoperabilità, integrando al meglio i nodi della rete;
- aumentare la resilienza della rete rispetto ai cambiamenti climatici e ad altri rischi naturali o provocati dall'uomo;
- migliorare l'efficienza degli strumenti di *governance* della rete, razionalizzare gli strumenti di comunicazione e monitoraggio e riesaminare la progettazione della Rete.

L'obiettivo è quello di costruire entro il 2050 una rete transeuropea dei trasporti affidabile, continua e di elevata qualità, che garantisca una connettività sostenibile senza interruzioni fisiche, strozzature o collegamenti mancanti, contribuendo altresì al funzionamento del mercato interno, alla coesione economica, sociale e territoriale nonché agli obiettivi del *Green Deal*.

Azioni

Nel 2023 è prevista l'adozione della proposta legislativa di revisione del regolamento (UE) n. 1315/2013 sugli orientamenti dell'Unione per lo sviluppo delle grandi infrastrutture strategiche inserite nella rete transeuropea TEN-T.

La proposta mantiene le scadenze già fissate per il completamento della rete "centrale" (2030) e di quella "globale" (2050), ma, al fine di favorire un approccio graduale, aggiunge una nuova articolazione con la creazione della rete "centrale estesa", il cui completamento dovrebbe avvenire entro il 2040. Si darà quindi seguito alla necessità di adeguare i requisiti infrastrutturali con grande ambizione verso gli obiettivi 2030-2040 e 2050 e di evolvere coerentemente la struttura geografica della rete TEN-T, in forma e densità per i tre livelli di rete: globale, centrale e centrale estesa, in massima coerenza con la rete nazionale, a condizione che venga pienamente rispettata la rigorosa metodologia europea.

La revisione comporterà, altresì, l'aggiornamento delle liste dei nodi di trasporto presenti sulla rete e perseguirà gli obiettivi di garantire la continuità dei nuovi Corridoi europei di trasporto, migliorare la connettività e l'accessibilità per tutte le regioni, la sostenibilità ambientale, l'interoperabilità e l'intermodalità nonché il completamento dei collegamenti mancanti, in particolare quelli transfrontalieri. Sarà, altresì, la base per garantire la finanziabilità delle infrastrutture mediante lo strumento *Connecting Europe Facility*. A tal proposito si coglierà l'occasione della revisione intermedia del quadro finanziario pluriennale (QFP) 2021-2027, attesa nel 2023, per confermare la necessità dell'attuale bilancio per lo strumento *Connecting Europe Facility*, al fine di fornire i mezzi per dare risposte comuni alle sfide di connettività europee e per porre le basi per pianificare le risorse finanziarie del prossimo quadro finanziario pluriennale 2028-2034.

Risultati attesi

L'attività del Governo dovrà continuare a promuovere nella fase finale del negoziato europeo che condurrà all'adozione del regolamento, una revisione della struttura e dei requisiti della rete transeuropea dei trasporti TEN-T in linea con gli obiettivi nazionali, nel pieno rispetto della metodologia europea perseguendo requisiti ambiziosi, ma realistici per il futuro.

Nel medesimo contesto negoziale, finalizzato alla revisione del regolamento (UE) n. 1315/2013, sarà posta all'attenzione degli organismi europei l'ipotesi di includere nella lista dei progetti pre-identificati del connesso regolamento n.1153/2021, tra i collegamenti

mancanti del Corridoio Scandinavo Mediterraneo, il collegamento fisso “Villa San Giovanni-Messina” – Ferrovia-strada.

Dossier 41 - Economia circolare: proposta di revisione del regolamento sui prodotti da costruzione

Descrizione

L'attuale regolamento (UE) n. 305/2011 del Parlamento europeo e del Consiglio (*Construction Product Regulation* o “CPR”) fissa condizioni armonizzate per la commercializzazione dei prodotti da costruzione.

La proposta di revisione che modifica il regolamento (UE) 2019/1020 e abroga il regolamento (UE) n. 305/2011, stabilirà le norme armonizzate per la messa a disposizione sul mercato e l'installazione diretta di prodotti da costruzione, stabilendo, oltre ai requisiti base e alle caratteristiche essenziali dei prodotti:

- le modalità di espressione della prestazione dei prodotti da costruzione in termini ambientali, inclusi climatici, e di sicurezza in relazione alle loro caratteristiche essenziali;
- requisiti ambientali dei prodotti da costruzione, compresi quelli relativi al clima, alla funzionalità e alla sicurezza.

Come previsto nell'ambito del *Green Deal* europeo, la revisione del regolamento sui prodotti da costruzione è resa necessaria per assicurare che le costruzioni nuove o ristrutturate siano in linea con i criteri dell'economia circolare e con le esigenze di sostenibilità ambientale, per tutta la propria vita utile.

La proposta di revisione del CPR mira a risolvere principalmente le seguenti problematiche:

- insoddisfacenti funzionamento del processo di normazione tecnica armonizzata;
- piena attuazione ostacolata dalle normative nazionali degli Stati membri;
- quadro normativo eccessivamente complesso e poco chiaro;
- relazione ambigua tra il regolamento e altre normative dell'UE e/o norme nazionali, in particolare relativamente alla transizione ecologica e alla transizione digitale.

Azioni

La proposta della Commissione europea è stata adottata a marzo 2022 ed è attualmente in corso di valutazione da parte del Consiglio europeo e degli Stati membri. Si prevede che tale processo di revisione sia portato avanti almeno per tutto l'anno 2023. Le istituzioni interessate, e il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici in particolare, partecipano a tali contrattazioni mediante una apposita delegazione che avrà cura di contemperare l'interesse primario all'economia circolare e agli obiettivi del *Green Deal* europeo con l'esigenza di assicurare la cautela e la gradualità della nuova disciplina in relazione alle difficoltà causate dalla crisi energetica al fine di evitare un impatto negativo sull'economia del settore e preservare la competitività delle imprese.

Risultati attesi

Il principale obiettivo della revisione del CPR è quello di realizzare un mercato unico dei prodotti da costruzione ben funzionante e contribuire agli obiettivi della transizione verde e di quella digitale ovvero il raggiungimento di un'economia moderna e competitiva, efficiente sotto il profilo delle risorse. Più in particolare, gli obiettivi principali della proposta normativa possono essere così articolati:

- sbloccare il sistema di armonizzazione tecnica anche attraverso interventi diretti da parte della Commissione europea mediante atti delegati;
- ridurre gli ostacoli nazionali alla commercializzazione per i prodotti contemplati dal regolamento;
- migliorare l'applicazione della normativa e la vigilanza del mercato;
- fornire maggiore chiarezza e semplificazione (formulazione di definizioni più complete, riduzione delle sovrapposizioni e collisioni con altre normative);

- ridurre gli oneri amministrativi per le imprese, anche attraverso la semplificazione e la digitalizzazione;
- garantire la sicurezza intrinseca dei prodotti da costruzione e non soltanto la prestazione;
- ridurre l'impatto ambientale e climatico dei prodotti da costruzione in linea con gli obiettivi del *Green Deal*, anche attraverso l'applicazione di strumenti digitali (passaporto digitale del prodotto, banca dati comune).

Dossier 42 - Regolamento *Ecodesign*

Descrizione

Il 30 marzo 2022 la Commissione europea ha presentato la proposta di Regolamento *Ecodesign*, che stabilisce il quadro per l'elaborazione delle specifiche di progettazione ecocompatibile dei prodotti sostenibili (COM (2022) 142)

La bozza normativa pone in carico agli operatori economici il divieto di distruzione dei beni di consumo invenduti. Tale divieto si lega ad una regolamentazione sullo stoccaggio dei prodotti e richiede un controllo sull'immissione dei medesimi sul mercato e, conseguentemente, sull'etichettatura, le informazioni e il passaporto digitale del prodotto (DPP - *Digital Product Passport*). Quest'ultimo dev'essere messo a disposizione dell'Autorità di vigilanza sul mercato ed eventualmente delle autorità doganali. Il divieto di distruzione incontra, peraltro, un'attenuazione con la previsione dell'esenzione dal medesimo per le piccole e medie imprese. Tale esenzione potrebbe peraltro rappresentare un possibile punto debole della nuova normativa.

La proposta si occupa inoltre delle problematiche connesse alla reperibilità e comprensibilità delle informazioni e all'eventuale obbligo di notifica alle Autorità e sue modalità.

La Commissione ha anche chiarito che i produttori saranno tenuti a immettere sul mercato prodotti conformi alle disposizioni del regolamento. Al riguardo viene citato il termine di conservazione di 10 anni (a partire dalla data di immissione sul mercato) per le informazioni attinenti al prodotto, termine che può essere esteso o accorciato in funzione della natura del prodotto medesimo.

Le disposizioni si applicano a tutti i produttori, anche extra UE, fintanto che i beni vengano immessi nel mercato unionale. È previsto, pertanto, l'onere in carico agli importatori di comunicare con le autorità nel caso in cui vi sia motivo di credere che i loro prodotti non siano conformi ai requisiti. Agli Stati Membri e alla loro normativa interna competerà la previsione delle eventuali sanzioni.

Azioni

Nel 2023 continuerà l'esame della proposta di regolamento in seno al Consiglio UE sotto la Presidenza svedese. L'azione del Governo si svolgerà su più piani paralleli:

- sul piano interno, continueranno le consultazioni con gli *stakeholders* coinvolti nel Gruppo di Lavoro *Ecodesign*, nonché con ulteriori portatori di interesse rilevanti a seconda degli aspetti del regolamento da esaminare. L'avanzamento dei negoziati potrebbe comportare la necessità di formare dei sottogruppi competenti su singole materie (ad es., progettazione dei prodotti, conformità dei prodotti e sorveglianza del mercato etc.). Inoltre, sempre a livello nazionale, continueranno le costanti interlocuzioni tra le amministrazioni coinvolte nel negoziato affinché si arrivi alla definizione di una posizione italiana concertata a livello istituzionale;
- a livello europeo, si continuerà a seguire i lavori del Consiglio UE, sia attraverso l'invio di esperti nazionali alle riunioni del competente gruppo di lavoro (Gruppo di Lavoro Competitività – *Internal Market – Ecodesign*), che tramite l'invio di contributi scritti in vista delle scadenze europee (COREPER, Riunioni del Consiglio etc.).

Risultati attesi

Una volta approvata ed entrata in vigore, la nuova normativa sarà in grado di garantire maggiore trasparenza del mercato e conformità dei prodotti alle regole di sostenibilità, a garanzia delle imprese virtuose e dei consumatori.

Dossier 43 - Cultura e sostenibilità ambientale

Descrizione

La Conferenza dei Ministri della cultura del G20 svoltasi a Roma nel luglio 2021 e la Conferenza dei Ministri della cultura della regione euro-mediterranea tenutasi a Napoli nel giugno 2022 hanno discusso dell'importanza di strategie per la salvaguardia e la tutela del patrimonio culturale ai fini del raggiungimento degli obiettivi del *Green Deal* europeo.

D'altra parte, il lavoro svolto nell'ambito del Piano d'azione del partenariato Cultura/Patrimonio culturale di Agenda urbana per l'UE ha dimostrato che cultura e il patrimonio culturale possono contribuire all'azione per il clima, fornire soluzioni e costruire la resilienza della comunità, e che il ruolo delle arti e degli artisti per comunicare e ispirare le comunità sul cambiamento climatico, il *Green Deal*, la giustizia climatica è solitamente sottovalutato, mentre la loro energia creativa, l'approccio critico e la sensibilità alle sfide sociali potrebbero essere impiegate per trovare risposte per il futuro della società, contribuendo così anche a raggiungere gli ambiziosi obiettivi del *Green Deal* europeo.

Per ridurre i rischi a cui sono potenzialmente esposti i beni culturali a causa del cambiamento climatico e in conseguenza di calamità naturali occorre, da una parte, rinforzare e diffondere una cultura della prevenzione basata sulla conoscenza dei contesti e delle situazioni di pericolo e, dall'altra assicurare una attenta e regolare manutenzione ordinaria. Ai fini di una efficace prevenzione appaiono di utilità lo scambio di informazioni e buone pratiche fra Stati membri e l'adozione di protocolli di monitoraggio a livello di Unione Europea. A livello nazionale, viene definita una linea di azione mirata all'investimento in piani di prevenzione e manutenzione programmata del patrimonio culturale.

Per ridurre la domanda energetica sono necessari interventi innovativi nel patrimonio culturale costruito, nei cinema e nei teatri, le cui strutture, spesso invecchiate, risultano energivore.

Azioni

Nel 2023 è previsto che proseguano e si intensifichino interventi mirati al risparmio energetico e a obiettivi ambientali, anche grazie alla progettazione di materiali e tecnologie per il settore dell'efficienza energetica. Occorre aumentare lo sforzo per introdurre incentivi e premialità a favore della sostenibilità ambientale all'interno degli schemi di intervento di sostegno pubblico alla produzione e alla promozione cinematografica e audiovisiva. Nel settore dell'esercizio cinematografico sarà effettuata una valutazione d'impatto sulle misure di eco-efficiamento energetico di cui hanno beneficiato le sale cinematografiche grazie ai fondi del PNRR.

Risultati attesi

- Rafforzamento della collaborazione fra ricercatori, gestori del patrimonio culturale e decisori politici ai fini della raccolta di dati utili a indirizzare azioni comuni di salvaguardia del patrimonio culturale e mitigazione degli effetti avversi del cambiamento climatico sul patrimonio culturale anche a livello UE.
- Creazione di *task force* che a livello unionale possano intervenire in tempi brevi in caso di emergenze salvaguardando i beni culturali predisponendo misure atte a limitare i rischi che situazioni di crisi o emergenziali legate al cambiamento climatico potrebbero arrecare al patrimonio culturale.

- Realizzazione di eventi conoscitivi e di scambio di buone pratiche tra gli Stati membri propedeutici all'adozione di protocolli da parte dell'Unione europea.
- Ulteriore sviluppo della linea di azione nazionale volta all'impiego di risorse per piani di prevenzione e di manutenzione programmata del patrimonio culturale.
- Riduzione dell'impatto ambientale di cinema, musei e teatri italiani pubblici e privati.
- Conclusione di interventi di riqualificazione ed efficientamento energetico con certificazione di regolare esecuzione dei lavori.
- Introduzione di premialità in termini di punteggio nella fase di valutazione delle richieste di finanziamento pubblico e aumento del numero di società/progetti supportati che dimostrano un approccio concreto per ridurre il proprio impatto sull'ambiente.
- Riduzione delle emissioni climalteranti del settore cinematografico e audiovisivo entro il 2030.

Dossier 44 - Quadro statistico a supporto del *Green Deal* europeo

Descrizione

La statistica ufficiale è chiamata a rispondere alle necessità crescenti dei decisori politici in materia di *Green Deal* europeo. Le statistiche europee relative a diversi settori, dall'agricoltura all'energia, dai trasporti all'ambiente, contribuiscono a dare un quadro più chiaro di fenomeni chiave quali: cambiamento climatico, economia circolare, inquinamento zero e biodiversità. L'obiettivo dell'Istat è di contribuire, nell'ambito del Sistema statistico europeo e in linea con il Programma statistico europeo 2021-2027 e il relativo Programma di lavoro annuale 2023, a dare una risposta alla domanda crescente di statistiche per il *Green Deal* europeo.

Azioni

In linea con il Programma di lavoro annuale 2023 e il Piano di Azione relativo al *Green Deal* (adottato dal Comitato del Sistema statistico europeo il 29 ottobre 2021), si proseguirà nel contributo alle seguenti azioni.

- Migliorare la comunicazione e diffusione delle statistiche europee per il *Green Deal*, compreso l'utilizzo innovativo dei dati esistenti per raccogliere informazioni su nuovi indicatori e rispondere a nuove priorità delle politiche. A titolo esemplificativo, proseguirà l'aggiornamento dello *European Statistical Recovery Dashboard*, adottato all'interno del Sistema statistico europeo, ai fini dell'utilizzo di indicatori a breve termine relativi all'ambiente per arricchire il quadro statistico per la ripresa (l'ultimo aggiornamento del *dashboard*, comprensivo della sezione "Economia & Ambiente", è stato pubblicato da Eurostat il 18 ottobre 2022).
- Quanto alle iniziative legislative, nel 2023, si continuerà a contribuire all'esame e alla negoziazione della proposta di regolamento che amplia i conti economici ambientali attraverso la revisione del regolamento (UE) 691/2011. Si prevede di iniziare l'esame di una nuova proposta di regolamento relativo alle statistiche sulla pesca, la cui adozione da parte della Commissione è attesa nel secondo trimestre del 2023 con l'obiettivo di raggruppare le statistiche esistenti su catture, sbarchi di prodotti ittici, acquacoltura e acquacoltura biologica. In linea con le Strategie "Dal produttore al Consumatore" e "Biodiversità" della Commissione, si continuerà a contribuire alla modernizzazione delle statistiche agricole dando attuazione ai regolamenti in materia di: statistiche su input e output in agricoltura (SAIO), revisione dei conti economici agricoli (EAA), regolamento quadro (UE) 2018/1091 sulle statistiche integrate sulle aziende agricole (IFS) e relativo quadro finanziario 2021-2027. Infine, nel dare attuazione al regolamento (UE) 2019/1700 sulle statistiche sociali, si definiranno le specifiche tecniche per lo sviluppo di un modulo *ad hoc* "Energia & ambiente" per il 2025 all'interno del dominio "Reddito e condizioni di vita" (ultimo trimestre 2023).

- Si procederà nello sviluppo di statistiche ufficiali attraverso altre iniziative di tipo non normativo: nuovi prodotti statistici basati su dati esistenti, raccolte volontarie di dati, metodologie, ecc. A titolo esemplificativo, si continuerà a contribuire allo sviluppo di una strategia per l'innovazione che mira a integrare l'uso dei dati geospaziali e di osservazione della Terra nel processo di produzione statistica, in linea con il Memorandum d'intesa sull'osservazione della Terra adottato il 27-28 ottobre 2021 dalla Conferenza che riunisce gli organi apicali delle autorità statistiche (DGINS), così come rimane centrale lo sviluppo di statistiche dell'energia.

Risultati attesi

Nel 2023 l'Istat contribuirà a fornire informazioni per il *Green Deal* europeo e a supporto della nuova Politica Agricola Comune attraverso le statistiche europee prodotte e sviluppate all'interno del quadro normativo esistente e contribuirà al processo legislativo per l'adozione e l'attuazione dei regolamenti in materia.

2.2 Un'Europa pronta per l'era digitale

Nella sezione dedicata ad un'Europa pronta per l'era digitale vengono affrontati i temi connessi alle enormi potenzialità ma anche ai pericoli che si legano allo sviluppo del processo di digitalizzazione. Le nuove tecnologie digitali hanno assunto un ruolo centrale nella vita delle persone, in questa prospettiva la strategia, elaborata in sede UE, ha come obiettivo quello di garantire che questo straordinario processo di trasformazione vada a beneficio dei cittadini e delle imprese e avvenga nel rispetto dei valori che sono alla base della stessa Unione Europea. La transizione digitale dovrà allo stesso tempo contribuire a raggiungere l'obiettivo di un'Europa neutra dal punto di vista climatico entro il 2050.

La crisi legata alla pandemia da Covid-19 prima e più recentemente quella connessa al conflitto in Ucraina hanno evidenziato l'importanza di avere a disposizione strumenti capaci da un lato, di rafforzare la leadership tecnologica e dall'altro, di contrastare gli effetti negativi delle citate crisi sul funzionamento del mercato interno. In questa direzione si collocano, tra i dossier trattati in questa parte del documento, quelli relativi al c.d. Chips Package: insieme d'iniziative volte a fare fronte alle carenze di semiconduttori nonché quelli connessi all'istituzione di uno strumento per le emergenze nel mercato unico - SMEI (*Single Market Emergency Instrument*) e al CRM Act (*critical raw material*): proposta di regolamento sulle materie prime critiche attesa per il primo semestre 2023.

L'evoluzione del processo di trasformazione digitale richiederà inoltre un quadro normativo di riferimento, capace di rispondere in maniera adeguata alle esigenze emergenti dalle nuove frontiere digitali sia in termini di tutela che di responsabilità, come confermano i dossier dedicati ai temi dell'e-privacy, della responsabilità per danno da prodotti difettosi e da intelligenza artificiale, delle particolari forme di protezione sociale che riguardano le piattaforme di lavoro digitali nonché in termini più ampi l'approfondimento dedicato alla proposta di Regolamento sulla libertà dei media, lo *European Media Freedom Act* (EMFA). Sulla stessa scia si collocano i richiami alle norme armonizzate sull'accesso equo ai dati e sul loro utilizzo (cd. *Data Act*, legge sui dati) come alle strategie elaborate per garantire l'accessibilità e la disponibilità on-line dei contenuti cinematografici e audiovisivi senza rinunciare ad un serio contrasto alla pirateria.

Requisito fondamentale perché l'Europa sia davvero pronta per l'era digitale sarà lo sviluppo delle competenze. Tra le iniziative di cooperazione europea volte a stimolare l'acquisizione di competenze per la transizione digitale e promuovere la competitività delle imprese viene esaminata quella connessa all'istituzione e l'attuazione dell'Anno europeo delle competenze 2023, che vede tra le sue principali finalità la riqualificazione e il miglioramento delle competenze della forza lavoro e l'attrazione nell'Unione europea di risorse umane dotate delle giuste competenze. Allo sviluppo delle competenze ma soprattutto all'utilizzo degli strumenti digitali come mezzo per garantire maggiore efficienza, ma anche maggiore trasparenza è dedicato il dossier sulla digitalizzazione e valorizzazione dell'ecosistema nazionale del turismo; settore strategico per il nostro Paese che, anche sulla base del mandato europeo, dovrà essere ripensato in termini di sostenibilità, innovazione e resilienza.

La democrazia, la società e l'economia dipendono oggi in modo inscindibile dal digitale e proprio per questa ragione è indispensabile poter disporre di strumenti digitali e connettività sicuri e affidabili. Il tema della Cybersicurezza, trattato in chiusura di questa sezione del documento, rappresenta un nodo centrale della transizione digitale. Esso viene esaminato in questa sede richiamando due aspetti fondamentali e complementari: quello oggettivo/strumentale della Cybersicurezza dei componenti hardware e software e quello più legato all'interazione tra individuo e strumenti del digitale, declinato, ancora una volta,

in termini di rafforzamento delle competenze alla luce della crescente necessità al livello globale di disporre di un numero sempre più elevato di esperti e specialisti dotati appunto delle necessarie competenze in tema di Cybersicurezza e di una valida formazione multidisciplinare.

Dossier 45 - Rafforzamento della *leadership* tecnologica: *Chips package*

Descrizione

Nell'ambito dell'implementazione della roadmap europea per la riduzione delle dipendenze strategiche e per il perseguimento dell'autonomia dell'UE in settori sensibili, la Commissione europea l'8 febbraio 2022 ha proposto un insieme d'iniziative volte a fare fronte alle carenze di semiconduttori e rafforzare la *leadership* tecnologica dell'Europa.

Il pacchetto si compone di:

- una comunicazione “ombrello”, che fornisce il contesto di riferimento, riassume il contenuto del pacchetto e indica gli obiettivi politici da perseguire;
- una proposta di regolamento per costruire un ecosistema europeo resiliente e rafforzare la *leadership* tecnologica dell'Europa (c.d. “*Chips Act*”). Il *Chips Act* ha l'obiettivo di sviluppare un robusto ecosistema UE di semiconduttori, fornire un quadro favorevole agli investimenti e creare meccanismi di coordinamento efficaci tra Stati membri e Commissione per affrontare le crisi del mercato dei semiconduttori. L'obiettivo quantitativo è la copertura del 20% della produzione mondiale di semiconduttori;
- una raccomandazione della Commissione indirizzata agli Stati membri, che anticipa le misure chiave previste nella proposta di regolamento, in attesa dell'adozione formale dell'atto, e prevede un quadro di *governance* di applicazione immediata per contribuire a superare le attuali carenze;
- una proposta di regolamento del Consiglio che modifica il regolamento (UE) 2021/2085 del Consiglio istitutivo delle imprese comuni europee (“*joint undertakings*”) nell'ambito del programma di ricerca e innovazione “*Horizon Europe*”.

Il rafforzamento della competitività e della resilienza dell'industria UE, a fronte delle carenze di semiconduttori sui mercati globali, e l'affermazione di una “sovrantà tecnologica” dell'UE, sono gli obiettivi principali del pacchetto, fondato su tre pilastri:

- i) sostegno alla capacità UE di ricerca, innovazione e sviluppo tecnologico in tutta l'UE attraverso l'iniziativa “*Chips for Europe*”. Sul pilastro 1, quello della ricerca, l'UE può già contare su realtà di eccellenza, come, ad esempio, in Belgio, Francia e Germania ma è necessario creare una rete diffusa di centri di ricerca in tutta l'UE;
- ii) aiuti di Stato facilitati per impianti “*first-of-a-kind*”, cioè per progetti sulla produzione di semiconduttori che raggiungano livelli di avanzamento tecnologico mai visti in Europa, potenzialmente esportabili in altri mercati. A livello internazionale, è necessaria una stretta collaborazione a tre, UE, USA e partner asiatici “*like-minded*”, per mantenere aperta e solida la catena di fornitura attraverso l'anticipazione delle crisi e l'intervento tempestivo (pilastro 3);
- iii) monitoraggio e misure di risposta rapida alle crisi, incluse forniture prioritarie nell'UE, acquisti congiunti e controlli all'*export*.

Il Governo il 23 maggio 2022 ha presentato al Gruppo di lavoro del Consiglio un *non paper* sul pacchetto EU dei semiconduttori che ha concentrato l'attenzione su una definizione di *first of a kind* che inglobi innovazione anche sui *technology nodes* più maturi ed ha posto in evidenza altri temi negoziali quali le *Integrated Production Facilities* pienamente integrate nella catena di valore UE e nel mercato interno, la possibilità di co-finanziamento delle iniziative anche attraverso fondi strutturali e la necessità che ci sia un coordinamento delle procedure per l'attrazione degli investimenti esteri fra gli Stati Membri.

Azioni

Dopo il raggiungimento dell'orientamento politico generale al Consiglio Competitività del 1° dicembre 2022, nel corso del 2023 verranno programmati triloghi con il Parlamento europeo al fine di addivenire, in tempi rapidi, ad un accordo definitivo. Attualmente, in un considerando, è stata rafforzata la nozione di *first of a kind*, che ingloba anche nodi tecnologici esistenti o maturi, che va nel senso proposto dall'Italia. A tale proposito, infatti, tra gli obiettivi prioritari per l'Italia c'è da scongiurare sia il permanere delle carenze di

approvvigionamento per l'industria dei macchinari/*automotive* ed altri settori, sia che l'UE rimanga dipendente dalle importazioni dall'estero per i *chips* in cui l'innovazione non riguarda la dimensione ma la funzionalità.

Risultati attesi

L'Italia attribuisce grande rilievo al secondo obiettivo che la legge europea sui semiconduttori intende perseguire, ossia creare le condizioni per un significativo incremento della capacità produttiva dell'Unione entro il 2030 e assicurare le forniture di microprocessori nell'UE, con il sostegno finanziario degli Stati membri agli investimenti innovativi (“*first of a kind in Europe*”). Tale obiettivo, infatti, favorirebbe l'elaborazione di un quadro regolamentare per assicurare l'attrazione degli investimenti e il rafforzamento della capacità di produzione, *packaging* avanzato, test e assemblaggio di semiconduttori.

Ulteriore obiettivo da raggiungere è quello di mantenere alto il livello di ambizione sull'architettura finanziaria del sistema, assicurando una soluzione al finanziamento, dopo la decurtazione dei disimpegni ulteriori di *Horizon Europe*, programma quadro dell'Unione europea per la ricerca e l'innovazione per il periodo 2021-2027, pari a 400 milioni di euro.

Inoltre, successivamente allo scoppio del conflitto in Ucraina, le difficoltà nell'approvvigionamento delle materie prime per la produzione di semiconduttori saranno destinate ad aumentare, se si considera che Ucraina e Russia sono i principali esportatori, rispettivamente, di neon e di palladio, utilizzati l'uno per il taglio laser di microcomponenti e l'altro per la loro costruzione. In queste circostanze, dunque, l'insieme dei Paesi occidentali sarà costretto, ancor più di prima, ad agire d'intesa, con l'obiettivo comune di evitare di rimanere in scacco della forte posizione della Cina sul mercato delle materie prime per i semiconduttori.

Dossier 46 - Strategie di contrasto alle crisi. Pacchetto SMEI e CRM Act

Descrizione

La Commissione ha avviato ad una vera e propria strategia di contrasto alle crisi che minacciano il funzionamento del mercato interno al fine di garantire la libera circolazione di beni, servizi e persone, anche durante le fasi emergenziali, e di assicurare un regolare approvvigionamento di beni, in particolare con riferimento alle materie prime critiche (*critical raw materials* – CRM). In questa cornice si inseriscono tanto il pacchetto SMEI (*Single Market Emergency Instrument*) presentato dalla Commissione europea il 19 settembre 2022 quanto il CRM Act proposta di regolamento sulle materie prime critiche attesa per il primo semestre 2023.

Il pacchetto SMEI (due regolamenti e una direttiva), fa seguito alle richieste del Consiglio europeo che, nelle sue conclusioni del 1° e 2 ottobre 2020, ha affermato che l'UE dovrebbe trarre insegnamenti dalla pandemia Covid-19 ed affrontare la frammentazione, gli ostacoli e le debolezze rimanenti del mercato unico nel far fronte alle situazioni di emergenza. Lo strumento per le emergenze nel mercato unico, pertanto, costituirà uno strumento generale di emergenza complementare ai meccanismi di risposta alle crisi dell'UE già esistenti e/o di nuova attivazione. Fulcro principale della proposta di regolamento che istituisce uno strumento di emergenza del mercato unico è la creazione di un quadro di gestione delle crisi avente la finalità di individuare le diverse minacce per il mercato unico e assicurare il buon funzionamento di quest'ultimo. L'obiettivo è quello di evitare carenze sul mercato interno, con un approccio che sia coordinato per anticipare, prepararsi e rispondere ad ogni tipo di crisi in grado di costituire una minaccia per il funzionamento del mercato interno.

Il regolamento SMEI prevede tre principali tipi di attività: 1) la pianificazione in vista di possibili emergenze (es. attraverso reti di coordinamento e comunicazione); 2) la vigilanza e il monitoraggio sulle catene di approvvigionamento e sulle riserve strategiche; 3) lo

sviluppo della c.d. modalità di emergenza (attivata dal Consiglio su proposta della Commissione).

Sulle materie prime critiche (CRM), a livello nazionale è stato istituito un Tavolo al fine di definire una strategia italiana per la resilienza del sistema produttivo e di rappresentare l'Italia sui tavoli europei e internazionali in merito alle questioni di maggior rilievo, quali la presentazione del CRM *Act* da parte della Commissione europea, ossia la proposta di regolamento in materia attesa per il primo semestre 2023 e la collaborazione con gli USA sulla *Minerals security partnership*.

Azioni

Nel corso del 2023 proseguirà il negoziato in sede di Consiglio UE sul pacchetto normativo SMEI. Il Governo italiano ha attivato un tavolo di coordinamento che vede coinvolte altre amministrazioni ed autorità competenti. Alla luce del possibile impatto e coinvolgimento delle imprese nelle diverse fasi di gestione della crisi, per meglio definire la posizione italiana nel negoziato, si è deciso di attivare un apposito tavolo di consultazione anche con le associazioni rappresentative degli operatori economici. Al fine di pervenire alla diversificazione degli approvvigionamenti, si intende dare seguito alle attività che hanno portato all'identificazione, a livello europeo, delle catene strategiche del valore in tempo di crisi, con particolare riguardo alle filiere industriali coinvolte dall'iniziativa.

In particolare il Governo sarà impegnato a:

- Partecipare al processo ascendente del regolamento *Single Market Emergency Instrument*;
- facilitare la capacità di disporre di un metodo rapido e strutturato di comunicazione, coordinamento e scambio di informazioni quando il mercato unico è in difficoltà, favorendo soluzioni rapide e pratiche ai problemi di approvvigionamento in tempi di crisi;
- fornire adeguati meccanismi di vigilanza, coordinamento e trasparenza per una risposta mirata e tempestiva, consentendo lo scambio di informazioni e la stretta collaborazione con l'industria per identificare le interruzioni delle catene di approvvigionamento rilevanti per la crisi e le esigenze di capacità produttiva;
- definire un ordine di priorità dei settori strategici in base al potenziale impatto da carenza di materie prime critiche;
- individuare i progetti da finanziare tramite attrazione di investitori nazionali o esteri;
- predisporre una prima bozza di strategia nazionale;
- includere i settori strategici italiani potenzialmente colpiti dalla carenza di materie prime critiche nel CRM *Act* che prevedrà supporto finanziario europeo a specifici settori o progetti.

Risultati attesi

Si prevede che, una volta attuato, il regolamento SMEI garantirà l'accesso al mercato unico in periodi di crisi ai cittadini e alle imprese e fornirà sostegno alle catene di approvvigionamento individuate come strategiche, garantendo il funzionamento del mercato unico grazie soprattutto alla disponibilità dei beni necessari per la risposta alla crisi.

Sono previsti effetti positivi per le imprese, in particolare durante le emergenze, grazie a una riduzione degli ostacoli alla libera circolazione e una maggiore disponibilità di prodotti di rilevanza per le crisi. Le imprese potrebbero tuttavia anche trovarsi ad affrontare dei costi e delle ripercussioni sulle loro attività, come ad esempio nel caso delle richieste di informazioni previste dalle misure di sostegno in caso di emergenza e dell'obbligo di aumentare la produzione e di accettare gli ordinativi classificati come prioritari.

Per i cittadini – intesi sia come lavoratori, sia come consumatori - i vantaggi potrebbero scaturire dal miglioramento generale della risposta alle crisi a livello di UE grazie alla presenza dei meccanismi di coordinamento, alla riduzione degli ostacoli alla libera circolazione e ad una maggiore disponibilità di beni strategici in caso di crisi.

Gli Stati membri beneficerebbero direttamente dell'esistenza di un apposito Ufficio centrale di collegamento a livello dell'Unione, che garantirebbe il coordinamento con e tra gli Stati membri durante una crisi che ha un impatto sul mercato unico. Gli Stati membri potrebbero tuttavia essere chiamati a sostenere costi amministrativi per una serie di misure previste dal

pacchetto normativo: raccolta di informazioni sulle catene di approvvigionamento; costituzione di riserve strategiche; misure in materia di trasparenza e assistenza amministrativa; partecipazione agli appalti pubblici durante le emergenze; misure che incidono sulle catene di approvvigionamento di beni di rilevanza per le crisi.

Dossier 47 - Digitalizzazione e tutela normativa *e-privacy*

Descrizione

Nella cornice delle iniziative volte ad assicurare un quadro normativo uniforme nel Mercato unico digitale garantendo al contempo un livello di tutela adeguato alla luce dell'evoluzione delle comunicazioni elettroniche si colloca la proposta di regolamento *e-privacy*.

La proposta ha come base giuridica gli articoli 16 e 114 del TFUE e mira a rendere più efficace e ad aumentare il livello di tutela della vita privata e dei dati personali trattati in relazione alle comunicazioni elettroniche, ai sensi degli articoli 7 e 8 della Carta dei diritti dell'Unione Europea, garantendo una maggiore certezza del diritto per poter esercitare la libertà di espressione e di informazione nonché altri diritti connessi, quali il diritto alla libertà di pensiero, coscienza e religione. La proposta integra e disciplina il regolamento generale sulla protezione dei dati (GDPR), precisando le condizioni alle quali è consentito il trattamento dei dati delle comunicazioni elettroniche. Contempla la protezione dell'apparecchiatura terminale dell'utente, aggiorna le norme sul tracciamento on-line e introduce disposizioni in materia di tracciabilità dei dispositivi. Per quanto riguarda il controllo degli utenti finali sulle rispettive comunicazioni elettroniche, la proposta prevede alcune possibilità atte ad impedire la presentazione dell'identificazione della linea chiamante e aggiorna le norme attuali in materia di elenchi pubblici e comunicazioni commerciali indesiderate (*spam*).

La proposta estende l'ambito di applicazione delle attuali norme (in particolare, la direttiva 2002/58/CE relativa alla vita privata ed alle comunicazioni elettroniche), in modo da considerare non solo gli operatori di telecomunicazioni tradizionali, ma anche i nuovi servizi basati su internet che consentono di realizzare comunicazioni interpersonali, quali il *Voice-Over-IP*, la messaggistica istantanea e i servizi di posta elettronica basati sulla rete. L'applicazione della nuova normativa sarebbe affidata alle autorità nazionali di protezione dei dati. La data proposta dalla Commissione per l'entrata in vigore era il 25 maggio 2018, ossia la data in cui è iniziata l'applicazione del GDPR.

La prima lettura è in corso dal 2017. Il Parlamento europeo, commissione LIBE, ha adottato la sua relazione, insieme al mandato per avviare i negoziati interistituzionali il 19 ottobre 2017, che è stato confermato con votazione in plenaria il 26 ottobre 2017.

La Presidenza portoghese ha raggiunto il 10 febbraio 2021, in sede di Comitato dei Rappresentanti permanenti, un *General Approach* attraverso modifiche al testo per consentire di trovare un compromesso equilibrato. In particolare, ha reintrodotta la possibilità di elaborare i metadati delle comunicazioni elettroniche e di utilizzare le capacità di elaborazione e archiviazione delle apparecchiature terminali degli utenti finali, compresa la raccolta di informazioni per una ulteriore elaborazione compatibile ("*further compatible processing*"). Il 21 maggio 2021 la Presidenza di turno ha informato il Coreper sugli esiti del primo trilogio tenutosi il 20 maggio, alla presenza, oltre che della relattrice del Parlamento europeo B. Sippel e dell'ambasciatore portoghese, anche del Commissario T. Breton. Pur partendo da posizioni distanti, entrambe le parti hanno convenuto che le regole attuali devono essere modernizzate e, pur proteggendo le comunicazioni, dovrebbero consentire l'innovazione.

La Presidenza slovena ha indetto un secondo trilogio con il Parlamento europeo il 18 novembre 2021, prendendo in esame alcune tematiche dei Capi III, V e VI, non trattando gli

articoli 15 (elenchi pubblici) e 16 (comunicazioni indesiderate). Lo scopo di questo trilatero è stato quello di concludere, seppur provvisoriamente, i negoziati sui suddetti tre capitoli.

La Presidenza francese ha tenuto un ulteriore trilatero con il Parlamento europeo il 31 marzo 2022 e ha avuto, per oggetto, possibili soluzioni di compromesso sulla maggior parte degli articoli di cui ai Capi I e III del Regolamento.

La Presidenza ceca ha verificato la disponibilità da parte del Parlamento europeo al dialogo, con aperture sul Capo III, mentre sul Capo II persiste una notevole distanza e per uno sblocco serve, probabilmente, una revisione del mandato.

L'Italia ha sempre sostenuto, sin dall'inizio del negoziato, che l'effetto del regolamento dovrebbe essere quello di assicurare un quadro normativo uniforme in tutto il Mercato unico digitale, a beneficio degli operatori del settore, realizzando, al contempo, un elevato livello di tutela per il consumatore.

Azioni

Il Governo ha attivato da tempo un tavolo di coordinamento che vede coinvolte le Amministrazioni ed autorità competenti. Si auspica l'accelerazione, nel 2023, dei lavori con il Parlamento europeo, in sede di trilatero, in vista di una soluzione di compromesso sull'intero testo ma ampiamente soddisfacente per le istituzioni.

Risultati attesi

L'auspicio è che siano superate, con spirito collaborativo, le persistenti difformità di vedute con il Parlamento europeo su alcuni ambiti, come la *data retention* e il *further compatible processing*, essendo consapevoli che, oramai, il grande ritardo della riforma della direttiva relativa alla vita privata e alle comunicazioni elettroniche comporta non solo una frammentazione del panorama giuridico nell'UE, a scapito sia delle imprese che dei cittadini ma anche l'acuirsi dell'asimmetria tra il titolare del trattamento dei dati e l'utente/consumatore.

Dossier 48 - Responsabilità per danno da prodotti difettosi e da Intelligenza Artificiale

Descrizione

La proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sulla responsabilità per danno da prodotti difettosi – COM (2022) 495 del 28.9.2022 e la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'adeguamento delle norme in materia di responsabilità civile extracontrattuale all'intelligenza artificiale (direttiva sulla responsabilità da intelligenza artificiale) – COM (2022) 496 del 28.9.2022 sono state presentate congiuntamente e verranno trattate unitariamente dal Comitato di diritto civile in seno al Consiglio dell'Unione europea. L'obiettivo della prima proposta è fornire un sistema europeo per il risarcimento delle persone che subiscono lesioni fisiche o danni patrimoniali a causa di prodotti difettosi; dall'adozione della precedente direttiva sulla responsabilità per danno da prodotti difettosi nel 1985, si sono infatti verificati cambiamenti significativi nelle modalità di fabbricazione, distribuzione e funzionamento dei prodotti. L'obiettivo della seconda proposta è promuovere la diffusione di un'intelligenza artificiale affidabile, affinché sia possibile sfruttarne appieno i vantaggi per il mercato interno, garantendo a coloro che hanno subito danni una protezione equivalente a quella di cui beneficiano quanti subiscono danni causati da prodotti di altro tipo; la proposta riduce inoltre l'incertezza giuridica per le imprese che sviluppano o utilizzano l'intelligenza artificiale.

Azioni

Il negoziato è attualmente in corso. Il 28 ottobre 2022, si è tenuta la prima riunione, in cui la Commissione ha presentato i testi e le delegazioni hanno espresso una generale posizione preliminare; la vera e propria discussione sulle disposizioni è iniziata a dicembre. Il Governo parteciperà alla discussione in programma e fornirà tutti i contributi richiesti, così come sinora avvenuto.

Risultati attesi

Il 1° e del 2 dicembre 2022 si è tenuta una riunione che ha visto l'inizio della discussione sui considerando e sull'articolato delle proposte. Essendosi in una fase iniziale della negoziazione, non è possibile al momento prevedere quando la stessa si concluderà e quando, quindi, si raggiungeranno gli obiettivi descritti, di adeguamento della normativa eurounitaria agli sviluppi del settore digitale e di eliminazione della frammentazione delle norme nazionali in materia di responsabilità civile.

Dossier 49 - Libertà dei media -Media freedom Act

Descrizione

Il 16 settembre 2022 la Commissione europea ha presentato una proposta di Regolamento sulla libertà dei media, lo *European Media Freedom Act* (EMFA), ed una Raccomandazione sull'indipendenza editoriale e sulla trasparenza della proprietà dei media. L'obiettivo della proposta è quello di garantire un miglior funzionamento del mercato interno dei servizi dei media, ritenuto eccessivamente frammentato a causa della diversità delle normative e procedure nazionali in tema di libertà e pluralismo dei media. Tale diversità genera incertezza e aumenta i costi a carico gli operatori che svolgono attività in più Stati, incidendo negativamente sulle decisioni di investimento.

Per questi motivi, la Commissione propone un quadro comune volto ad assicurare il corretto funzionamento del mercato, promuovendo la prestazione transfrontaliera dei servizi media e investimenti nel settore.

Azioni

Nel corso del 2023 proseguirà il negoziato in sede di Consiglio UE sulla proposta legislativa. Il Governo Italiano ha attivato un tavolo di coordinamento che vede coinvolte le amministrazioni ed autorità competenti. Si seguiranno i negoziati con spirito costruttivo chiedendo che le norme che si vanno a delineare siano calibrate per assicurare le finalità della proposta tenendo al contempo conto delle specificità nazionali in settori delicati quali l'editoria e la stampa

Risultati attesi

Si prevede che una volta attuato il regolamento consentirà di:

- facilitare la prestazione transfrontaliera e gli investimenti nel settore dei servizi media;
- aumentare la cooperazione tra le autorità nazionali competenti e la convergenza delle loro decisioni attraverso strumenti di coordinamento transfrontaliero, l'adozione di linee guida e pareri che consentano un'applicazione coerente del regolamento e la promozione di scambi di buone prassi;
- agevolare la fornitura di servizi mediatici di qualità, riducendo il rischio di interferenze pubbliche e private nella libertà editoriale;
- garantire un'allocazione trasparente ed equa delle risorse economiche nel mercato interno dei media, migliorando la trasparenza e l'equità nella misurazione dell'*audience* e nell'allocazione della pubblicità statale.

A livello di *governance* è prevista la sostituzione dell'attuale autorità europea di supervisione (il Gruppo dei regolatori europei per i servizi dei media audiovisivi ERGA, istituito dalla recente direttiva sui Servizi media e audiovisivi dell'UE), con un nuovo organismo indipendente, lo "*European Board for Media Services*". Il nuovo organismo, composto dalle autorità competenti degli Stati membri, sarà dotato di un raggio di azione non limitato al settore audiovisivo, nonché di strumenti e risorse maggiori. Compito del *Board* è quello di promuovere la cooperazione e la mediazione tra autorità nazionali e elaborare pareri sulle misure degli Stati membri e sulle operazioni di concentrazione che hanno incidenza sul mercato interno dei servizi dei media. Inoltre, il nuovo organismo dovrà offrire alla

Commissione supporto tecnico nella redazione di linee guida relative all'applicazione del Regolamento.

Dossier 50 - Norme armonizzate sull'accesso equo ai dati e sul loro utilizzo -Data Act

Descrizione

L'accesso e l'uso esperto dei dati è essenziale per l'innovazione e la crescita economica ed è pertanto una priorità politica dell'UE. Particolare attenzione è rivolta all'ampliamento dell'accesso ai dati generati automaticamente da macchine e sensori attraverso l'uso di prodotti o servizi (c.d. *machine generated data*- MGD) nell'ambiente denominato "*Internet of Things-IoT*". Procede la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio riguardante norme armonizzate sull'accesso equo ai dati e sul loro utilizzo (cd. *Data Act*, legge sui dati). In tale contesto, la Commissione Europea procede alla revisione della direttiva 96/9/CE sulla protezione giuridica delle banche dati che mirava, fra l'altro, a stimolare la creazione di banche dati nell'UE fornendo protezione legale, attraverso un diritto *sui generis*, ai costitutori di banche dati che effettuano investimenti ingenti nella loro realizzazione. A causa dei notevoli cambiamenti nel panorama tecnologico, è emersa una incertezza giuridica in relazione al trattamento dei dati generati dalle macchine, che pone problemi tecnici e legali in relazione al riconoscimento del diritto *sui generis* riconosciuto al costituente di banche dati. Il Governo contribuisce attivamente ai negoziati nel Gruppo di lavoro Telecom del Consiglio, che attualmente riguardano la redazione di un secondo testo di compromesso che segue al primo redatto dalla Presidenza di turno ceca a seguito della proposta iniziale avanzata dalla Commissione il 23 febbraio 2022. L'articolo 35 della proposta di regolamento riguarda il tema dei rapporti tra diritto *sui generis* e dati generati dalle macchine. Il principale impatto del regolamento in fase di negoziato sul settore culturale è relativo ai diritti riconosciuti ai costitutori delle banche dati, c.d. "diritto *sui generis*" a loro attribuito dalla direttiva 96/9/CE, recepita dal d.lgs 169/1999, che tutela fundamentalmente gli investimenti fatti dal costituente vietando operazioni di estrazione e/o reimpiego della totalità, o di una parte sostanziale, del contenuto della propria banca dati.

Azioni

Revisione della direttiva 96/9/CE, limitatamente al diritto *sui generis* riconosciuto dall'articolo 7, per garantire l'adeguamento alla nuova economia dei dati e scongiurare ostacoli alla condivisione e impiego dei dati all'interno dell'UE e trasversalmente ai settori.

Risultati attesi

Promozione dell'economia dei dati tramite l'attuazione di meccanismi efficaci di accesso e condivisione dei dati che possono sostenere soluzioni innovative e nuovi beni immateriali. Riduzione delle situazioni di monopolio, così favorendo l'innovazione e la concorrenza nei mercati primari e secondari e riducendo i costi di transazione per gli utenti interessati a utilizzare i dati raccolti in maniera automatica.

Dossier 51 - Accessibilità e disponibilità on-line dei contenuti cinematografici e audiovisivi e contrasto alla pirateria

Descrizione

Nel quadro delle finalità del *Media and Audiovisual Action Plan* e in vista della revisione intermedia del regolamento *Geo-blocking*, nel 2023 il Governo si impegnerà ad operare in stretto raccordo con le associazioni del settore per accrescere l'accessibilità e la disponibilità dei contenuti audiovisivi on-line, garantendo da un lato gli attuali modelli di *business* e favorendo dall'altro una più ampia diffusione legale di opere cinematografiche e audiovisive nazionali sostenute da risorse pubbliche sulle piattaforme *on demand*, anche al fine di accrescere la visibilità e la circolazione sui mercati esteri dell'audiovisivo nazionale. Nel quadro dell'adozione in Italia del regolamento *Digital Service Act*, particolare attenzione sarà rivolta alla prevenzione della diffusione di contenuti illegali on-line, a una più elevata trasparenza e tracciabilità da parte delle piattaforme on-line e a una maggiore responsabilizzazione dei fornitori di servizi digitali che operano come *gatekeeper*.

Azioni

- Partecipazione attiva al Gruppo media e audiovisivo del Consiglio;
- promozione di iniziative di sensibilizzazione sui temi dell'accessibilità e disponibilità on-line dei contenuti audiovisivi durante festival e mercati alla presenza di rappresentanti della Commissione e del Parlamento europeo;
- lancio di campagne di comunicazione sui temi della trasparenza e del contrasto alla diffusione illegale dei contenuti anche presso il mondo scolastico (*media education*);
- implementazione e monitoraggio degli obblighi di programmazione e investimento in produzione europea e nazionale a carico dei fornitori di servizi media audiovisivi.

Risultati attesi

- Crescita qualitativa e quantitativa delle opere cinematografiche e audiovisive italiane che circolano all'estero.
- Aumento della disponibilità dei contenuti audiovisivi sulle piattaforme digitali *on demand*.
- Riduzione della fruizione illegale di opere audiovisive e contrasto più efficace alla pirateria digitale.
- Maggiore consapevolezza da parte degli studenti sull'uso critico e consapevole dei media digitali.

Dossier 52 - Nuove frontiere della tutela del patrimonio culturale tramite piattaforme digitali

Descrizione

Nel 2023 si concluderà il collaudo delle piattaforme digitali dedicate alla gestione dei procedimenti amministrativi di tutela del patrimonio culturale sottoposte ad aggiornamento e adeguamento. Saranno messe in esercizio le piattaforme Beni Tutelati, Beni Abbandonati, Geoportale Nazionale per l'Archeologia e Sistema Informativo degli Uffici di esportazione. Proseguirà la partecipazione assidua al Gruppo di lavoro della Commissione Europea per la definizione della piattaforma per l'esportazione dei beni culturali *Export of Cultural Goods: options for integration*, finalizzata ai procedimenti di controllo della circolazione internazionale di beni e cose di interesse culturale. Il Gruppo mette a disposizione della Commissione europea supporto e competenze sulla predisposizione delle bozze di atti attuativi del regolamento sull'introduzione e l'importazione di beni culturali (2019/880), sullo sviluppo di funzionalità per un sistema di licenze elettroniche interoperabili a livello dell'UE per garantire controlli uniformi per l'importazione di beni culturali al loro ingresso nel territorio doganale dell'Unione, incluse le disposizioni tecniche su archiviazione e scambio delle informazioni, i ruoli degli attori coinvolti, i modelli standard per le licenze

elettroniche, le norme procedurali connesse e lo sviluppo del *business case* del sistema. È interesse del nostro Paese che lo sviluppo del nuovo sistema europeo tenga conto delle normative e procedure vigenti in Italia in relazione all'importazione ed esportazione di beni culturali, procedure e normative tradizionalmente più restrittive che in altri Paesi europei e che è nostro interesse mantenere tali, come peraltro previsto anche dall'art. 36 TFUE.

Nell'ambito del 2023 Anno europeo delle competenze, ritenuto che lo sviluppo di competenze favorisce la razionalizzazione e la maggiore efficacia dell'azione amministrativa nel generale interesse della collettività e che particolare rilievo assuma l'uso consapevole ed efficace degli strumenti digitali, a questi ultimi il Governo dedicherà iniziative formative specifiche. In particolare, Cinecittà Spa e Fondazione Centro Sperimentale di Cinematografia, rappresentano luoghi di alta formazione tecnica nel settore che realizzano una offerta formativa professionalizzante per rispondere ai fabbisogni formativi del settore cinematografico e audiovisivo, in un mercato in rapida trasformazione ed evoluzione.

Azioni

- Assidua partecipazione alle attività del Gruppo di esperti della Commissione *Export of cultural goods: options for integration*;
- dialogo e riallineamento, nel rispetto della normativa europea e di quella nazionale, tra le diverse procedure di controllo della circolazione di beni e di cose di interesse culturale;
- messa in esercizio delle versioni aggiornate delle piattaforme Beni tutelati, Beni abbandonati, Geoportale Nazionale dell'Archeologia (a partire dalle sezioni dedicate alle concessioni di scavo e ai procedimenti di archeologia preventiva) e Sistema informativo degli Uffici Esportazione;
- prosecuzione delle interlocuzioni avviate con le dogane per il coordinamento delle procedure di controllo della circolazione internazionale di beni e cose di interesse culturale.

Risultati attesi

- Dialogo più agile ed efficace fra le autorità nazionali, europee e internazionali impegnate nella tutela dei beni culturali e con eventuali omologhi sistemi digitali di altri Stati membri.
- Definizione di requisiti comuni e soluzioni standardizzate per la piattaforma *Export of Cultural Goods: options for integration*, che consentirà agli Stati membri di colloquiare con le diverse piattaforme nazionali, mantenendo le normative e prassi restrittive vigenti in Italia.
- Maggiore trasparenza e snellimento dei tempi dei procedimenti di tutela dei beni culturali, anche con riferimento ai procedimenti relativi al PNRR, favorendo nel contempo un maggiore coinvolgimento di tutti gli *stakeholder* e delle comunità, sempre più partecipi della tutela del proprio patrimonio culturale.
- Incremento delle competenze sui processi digitali.
- Coinvolgimento di competenze diverse attraverso gli strumenti digitali.
- Crescita del numero di occupati nel settore audiovisivo (figure tecniche, artistiche e manageriali) e inserimento di nuovi professionisti in uscita dalle attività formative.

Dossier 53 - Istruzione digitale-Anno europeo delle competenze 2023

Descrizione

Lo Spazio Europeo dell'Istruzione, come evidenziato nella comunicazione della Commissione del 30 settembre 2020, è volto ad assicurare a tutti i cittadini l'opportunità di poter proseguire i percorsi di apprendimento in tutta l'UE e agli Stati Membri di innalzare la qualità e l'inclusività dei sistemi educativi. Tra le iniziative strategiche che verranno messe in campo nel 2023 per la sua realizzazione rientrano le proposte di raccomandazioni volte a rendere le tecnologie digitali accessibili a tutti i cittadini europei e ad accelerare la transizione digitale. Sulla base dei risultati del dialogo strutturato sull'istruzione e le competenze digitali si prevede di sviluppare due raccomandazioni, ossia la raccomandazione sui fattori abilitanti l'istruzione digitale e la raccomandazione sul miglioramento delle competenze digitali,

entrambe previste nel Piano europeo di attuazione dell'istruzione digitale. A queste si prevede di affiancare anche un'iniziativa volta a promuovere le competenze strategiche sulla sicurezza digitale, attraverso l'istituzione di un'accademia per le competenze in materia di *cybersicurezza*. Infine, tra le iniziative di cooperazione europea volte a stimolare l'acquisizione di competenze per la transizione digitale e promuovere la competitività delle imprese rientrerà anche l'istituzione e l'attuazione dell'Anno europeo delle competenze 2023 volto alla riqualificazione e al miglioramento delle competenze della forza lavoro e ad attrarre nell'Unione Europea risorse umane con le giuste competenze. In tale contesto ci si impegnerà per promuovere la *legacy* dell'Anno europeo dei Giovani 2022 collegandola all'Anno europeo delle competenze 2023 al fine di favorire la partecipazione dei giovani alle attività promosse al livello UE.

Azioni

La proposta di raccomandazione del Consiglio sui fattori abilitanti l'istruzione digitale riguarderà le iniziative attuate nel sistema formale di istruzione e formazione e si concentrerà sugli investimenti, sullo sviluppo delle competenze e sull'uso efficace delle tecnologie digitali per rafforzare l'insegnamento e migliorare i risultati di apprendimento di tutti i discenti. La proposta di raccomandazione del Consiglio sul miglioramento delle competenze digitali nel settore dell'istruzione e della formazione avrà l'obiettivo di promuovere un approccio di qualità, inclusivo e coordinato per migliorare l'offerta di competenze digitali. In linea con le previsioni del Piano europeo di attuazione dell'istruzione digitale, entrambe le proposte sosterranno anche il miglioramento delle competenze digitali dei docenti. La raccomandazione sui fattori abilitanti si focalizzerà sulla pedagogia digitale e sulle tecnologie che facilitano il processo di insegnamento e apprendimento mentre la raccomandazione sul miglioramento delle competenze digitali si concentrerà sulle competenze digitali dei docenti e sulla loro capacità di insegnare informatica o le altre discipline che permettono l'acquisizione di competenze digitali. Infine, attraverso l'istituzione di un'Accademia si promuoverà lo sviluppo di competenze per la *cybersicurezza*.

In tale contesto, in coerenza con quanto previsto dal Piano europeo per l'istruzione digitale, il Governo intende portare avanti la propria visione strategica per l'incremento dei fattori abilitanti dell'educazione digitale (attuazione del Piano Scuola 4.0 nell'ambito del PNRR e delle misure del *React EU*), per la valorizzazione delle metodologie e pratiche didattiche innovative e dei curricula digitali, per la promozione e la diffusione delle competenze digitali (piano strategico del personale scolastico alla transizione digitale da realizzare nell'ambito del PNRR, nonché dei fondi di coesione per la programmazione 2021-2027 e del programma Erasmus+). Ciò anche attraverso le azioni di promozione dell'Anno europeo delle competenze 2023; contesto nel quale sarà importante far tesoro dell'esperienza organizzativa maturata nel corso dell'Anno europeo dei Giovani 2022, valorizzando gli strumenti di partecipazione giovanili e le iniziative già attivate nel 2022 che potranno essere mantenute e adattate alle esigenze specifiche connesse appunto all'Anno europeo delle competenze. In quest'ottica si inquadra la proposta del mantenimento dell'Agenda Giovani come parte integrante delle Politiche UE e la promozione delle attività proposte dall'*Ambassador Network*, il *network* di giovani creato in occasione dell'Anno europeo dei Giovani, prevalentemente orientate al rafforzamento delle competenze giovanili.

Risultati attesi

Si prevede che il rafforzamento della cooperazione per favorire l'istruzione digitale non solo favorirà lo sviluppo e il potenziamento delle competenze digitali del personale scolastico, dei docenti e degli studenti, ma sosterrà anche l'innovazione tecnologica e la transizione digitale. Inoltre si mira al miglioramento del coordinamento delle azioni e politiche europee in materia di giovani, attraverso il mantenimento degli strumenti collaudati nell'Anno europeo dei Giovani e la creazione di un canale di comunicazione ufficiale che colleghi ad esempio la progettualità dell'*Ambassador Network* con i decisori politici e il mondo accademico allo scopo di definire interventi innovativi a favore dei giovani.

Dossier 54 - Eccellenze nella digitalizzazione HPC – High Performance Computing

Descrizione

Il Governo, nel 2023, intende proseguire le attività, già avviate, tese a favorire la creazione di un ecosistema nazionale di “*hub* territoriali tematici” (HTT)” collegati al centro di supercalcolo pre-exascale di Bologna, sede di uno dei tre supercomputer pre-exascale previsti nell'ambito dell'iniziativa congiunta EuroHPC.

Nell'obiettivo trasversale di favorire la transizione digitale, il Governo continuerà a promuovere la partecipazione del sistema produttivo nazionale alle iniziative di EuroHPC, tese a supportare le attività di ricerca e di innovazione, per sviluppare un ecosistema europeo di supercalcolo e per stimolare la crescita dell'industria fornitrice di tecnologia dedicata (dai processori ai *software*). Dal punto di vista dell'utenza, l'obiettivo è rendere disponibili le risorse di supercalcolo ad un consistente numero di utenti pubblici e privati, comprese le piccole e medie imprese.

Azioni

In considerazione della prevalenza di PMI nel sistema nazionale della produzione e dei servizi, si intende incentivare l'accesso alle infrastrutture HPC. Le infrastrutture e l'ecosistema nazionale HPC verranno fortemente supportate dall'iniziativa specifica a valere sui fondi PNRR. L'investimento promuove anche la formazione qualificata del personale su HPC e *Big Data*, attivando programmi di dottorato di ricerca industriale su questi temi.

Risultati attesi

Piena operatività del supercomputer pre-exascale Leonardo – la cui inaugurazione ufficiale è avvenuta per il 24 novembre 2022 - cofinanziato dal Governo, presso il Tecnopolo di Bologna, quale parte integrante della rete europea di supercalcolo.

Dossier 55 - Lavoro mediante piattaforme digitali. Protezione sociale

Descrizione

Le piattaforme di lavoro digitali sono diventate uno strumento sempre più diffuso nel nuovo panorama sociale ed economico; ne è conferma la loro crescita esponenziale e la loro presenza in settori economici sempre più diversi. Alcune offrono servizi “in loco”, come ad esempio servizi di trasporto a chiamata, consegna di merci, servizi di pulizia o di assistenza; altre operano esclusivamente on-line, fornendo servizi quali la codifica di dati, la traduzione o il *design*.

Al fine di migliorare le condizioni di lavoro e i diritti delle persone che lavorano mediante piattaforme digitali, nonché di rafforzare, nell'ambito dell'Unione Europea, le condizioni per una crescita sostenibile delle piattaforme stesse, la Commissione europea ha avanzato la proposta di direttiva relativa al miglioramento delle condizioni di lavoro nel lavoro mediante piattaforme digitali (COM (2021) 762).

L'obiettivo è di adeguare l'ordinamento alle trasformazioni "digitali" del mondo del lavoro, coniugando il crescente utilizzo delle piattaforme e degli strumenti tecnologici con adeguati livelli di protezione sociale. Attraverso un approccio innovativo, viene proposta una regolazione minima unitaria, da estendere sia alle prestazioni lavorative che si svolgono almeno in parte in luoghi fisici reali, *offline* (*gig work* e *work on demand*), sia a quelle interamente virtuali e on-line (*crowdwork* e *cloud-work*). Molte piattaforme utilizzano per la maggior parte prestazioni di lavoratori autonomi, sebbene non sempre gli stessi svolgano in concreto le loro prestazioni secondo le modalità tipiche di un rapporto di lavoro autonomo genuino. Inoltre, molti lavoratori si trovano di fatto in una situazione tipica di rapporto di lavoro subordinato rispetto alle piattaforme di lavoro digitali e sono soggetti a varie forme di controllo esercitate dalle stesse. A causa di tale inquadramento giuridico, non possono godere dei diritti e delle tutele di cui beneficiano i lavoratori subordinati, quali: il diritto a un salario minimo, la regolamentazione dell'orario di lavoro, la protezione della salute e della sicurezza sul lavoro, la parità di retribuzione tra uomini e donne e il diritto a ferie retribuite, nonché un migliore accesso alla protezione contro gli infortuni sul lavoro, alle indennità di disoccupazione e di malattia.

Azioni

Proseguirà la collaborazione con la Commissione europea, nella fase ascendente della proposta di direttiva, attraverso pareri, osservazioni e proposte emendative sulle specifiche disposizioni.

Risultati attesi

L'obiettivo è quello di contribuire alla definizione di un testo in grado di migliorare le condizioni di lavoro delle persone che svolgono lavori su piattaforma, ivi inclusi i lavoratori autonomi, senza, al contempo, penalizzare queste nuove tipologie di imprese.

Dossier 56 - Digitalizzazione e valorizzazione dell'ecosistema del turismo

Descrizione

L'Agenda 2030 è l'effetto diretto della definizione della nuova strategia industriale presentata dalla Commissione Europea il 10 marzo 2020, la cui attuazione ha classificato il turismo come ecosistema industriale e, quindi, protagonista anch'esso della transizione verde e digitale. Per avviare il percorso di transizione del settore turistico, il Consiglio Europeo ha sviluppato una convenzione programmatica per stabilire le priorità e gli strumenti per costruire un ecosistema turistico europeo sostenibile, innovativo e resiliente.

In quest'ottica, sarà impegnato nell'individuazione, valutazione e monitoraggio delle opportunità di finanziamento per interventi a valere sui fondi nazionali, europei e internazionali.

Le progettualità relative ai finanziamenti europei rappresentano uno strumento chiave per drenare risorse in sinergia e complementarità con le attività volte alla realizzazione del *Tourism Digital Hub* (TDH), finanziato con i fondi del PNRR. Si inseriscono inoltre nel quadro di alcune strategie rilevanti a livello nazionale, ad esempio relative allo sviluppo delle competenze digitali, alla transizione digitale alla valorizzazione delle aree interne del paese. Allo stesso tempo, trovano attuazione nell'ambito delle strategie europee in tema di valorizzazione dei dati e trasformazione digitale, sviluppo delle competenze, oltre che nei recenti orientamenti strategici europei in tema di turismo definiti nel "Percorso di transizione per il turismo".

Le azioni connesse al Percorso di transizione per il turismo hanno in primo luogo l'obiettivo di supportare i progressi nella trasformazione digitale dell'Italia che, secondo il DESI (*Digital Economy and Society Index* -L'indice dell'economia e della società digitale), è al diciottesimo posto su 27 Paesi dell'UE. I progressi dell'Italia nella trasformazione digitale

sono fondamentali per la sua economia, la terza più grande nell'UE, oltre che per consentire all'UE di raggiungere gli obiettivi del Decennio digitale 2030.

In secondo luogo, attraverso le progettualità si vuole intervenire sulle debolezze strutturali dell'ecosistema turistico italiano. La pandemia di Covid-19 ha dimostrato la resilienza e l'adattabilità delle PMI italiane alle mutevoli condizioni del settore del turismo. Tuttavia, la crisi ha evidenziato vulnerabilità legate principalmente al basso livello di preparazione per affrontare la necessaria transizione verde e digitale. Essa rappresenta un fattore chiave per la competitività dell'industria del turismo, anche alla luce della crescente propensione della domanda verso prodotti e servizi con elevati standard di sostenibilità, oltre che della pervasività del digitale nell'intera esperienza turistica, ovvero dalla scelta del luogo di vacanza al ritorno nel luogo di residenza. In questo contesto, gli attori privati a livello italiano sono caratterizzati da un elevato divario digitale a cui corrisponde la diversa capacità di penetrare i mercati e attrarre la domanda turistica. Tale fenomeno è particolarmente rilevante per le PMI, che in maniera simile al contesto europeo, rappresentano la quasi totalità del tessuto privato. Il divario digitale rappresenta anche una causa del divario territoriale, con regioni meridionali caratterizzate da imprese più piccole, meno strutturate, resilienti e digitalizzate, rispetto ad altre regioni con un tessuto imprenditoriale più preparato ad affrontare le sfide contemporanee che il settore si trova a fronteggiare. Ciò presenta implicazione anche rispetto ai fenomeni della stagionalità e della polarizzazione dei flussi turistici verso un numero limitato di città e regioni, che richiede precise strategie volte alla redistribuzione dei flussi turistici sia a livello temporale che geografico.

Lo sviluppo di interventi a valere sui fondi europei mira a promuovere l'Italia come principale destinazione turistica europea. Nel 2019 l'Italia è stata la quinta destinazione mondiale per arrivi di turisti internazionali (UNWTO, 2020). A livello europeo, segue la Francia e la Spagna che rappresentano le prime due destinazioni mondiali. L'Italia ha la possibilità di confermare e incrementare il suo ruolo trainante a livello europeo, soprattutto attraverso la transizione digitale dell'ecosistema e lo sviluppo di un'offerta integrata sostenibile e di qualità, attraverso cui penetrare nuovi mercati e affrontare la crescente competizione di destinazioni emergenti extra europee.

Azioni

Si proseguirà ad integrare e monitorare la formazione dell'Agenda 2030 partecipando al gruppo di lavoro dedicato, sulla base delle conclusioni del Consiglio attese per inizio dicembre 2022. L'eterogeneità dell'ecosistema turistico ha richiesto un sostegno diversificato e adattato a livello europeo per stabilire una visione di collegamento, che possa facilitare azioni concertate da ogni *stakeholder*. Inoltre, il percorso di transizione dovrà tenere conto delle tendenze e cambiamenti della domanda turistica. Ulteriori azioni saranno attivate per la predisposizione di obiettivi e indicatori condivisi e concordati fra i soggetti coinvolti: industria, associazioni, destinazioni, reti, autorità pubbliche, ONG, altre istituzioni e organizzazioni.

In riferimento all'attività di individuazione e valutazione delle opportunità di finanziamento per interventi a valere sui fondi nazionali, europei e internazionali il Governo ha elaborato un processo volto al monitoraggio ed all'analisi delle opportunità di finanziamento nell'ambito della programmazione 2021-2027. Nello specifico, facendo riferimento ai contenuti della “*Guide on EU funding for tourism*” pubblicata dalla Commissione europea, sono continuamente analizzati i principali programmi di finanziamento dell'UE di interesse per il settore del turismo.

Nell'ambito di queste attività, il 2023 vedrà il Governo impegnato in due progetti strategici:

- *Technical Support Instrument* - Sostegno all'ecosistema turistico: verso un turismo più sostenibile, resiliente e digitale,

- *Digital Europe Programme - European Data Space for Tourism (DATES)*.

Il progetto nell'ambito del *Technical Support Instrument* si basa sul rafforzamento del modello di *governance* del settore del turismo, al fine di consentire al Governo di consolidare

gli strumenti e le capacità per migliorare la pianificazione, lo sviluppo e la gestione del settore, secondo approcci partecipativi e *data-driven*. Il progetto consentirà quindi al Governo di rafforzare la propria capacità amministrativa, migliorando l'accesso e l'utilizzo delle fonti dati a disposizione e sostenendo la digitalizzazione tra gli operatori del settore, anche in complementarità con gli interventi previsti dal PNRR nell'ambito del TDH.

Il progetto nell'ambito del *Digital Europe Programme* vedrà il Governo impegnato nell'attività di analisi e definizione di standard comuni e procedure di interoperabilità del nascente *Data Space* europeo, mettendo a disposizione l'esperienza maturata nell'ambito delle attività per la realizzazione del TDH (e.g. definizione di uno standard digitale comune preposto allo scambio di *open* e *private data*, identificazione di principi generali quali il modello di *governance* della piattaforma, la scrittura di API, la *privacy* dei dati, i livelli di servizio previsti e il sistema di monitoraggio).

Entrambi i progetti hanno come obiettivo comune quello di supportare il Governo nel favorire la trasformazione digitale del settore del turismo e di quelli ad esso interconnessi, promuovendo la competitività, la resilienza e la sostenibilità come fattori chiave di successo per mantenere la leadership europea. Si inseriranno in forte complementarità con l'iniziativa e gli obiettivi propri del TDH, ed in particolare con la necessità di supportare il Governo nello sviluppo di competenze *green* e digitali da parte delle piccole e medie imprese (PMI) operanti nell'industria del turismo. Esse svolgono un ruolo fondamentale nel raggiungimento degli obiettivi nazionali e dell'UE di crescita *smart* e sostenibile, basata su un modello economico e industriale più resiliente, *green* e digitale. In un contesto simile si inseriscono altre iniziative progettuali in corso di progettazione o valutazione da parte della Commissione europea.

In termini di modalità di azione relative alla programmazione e implementazione di progettualità a valere sui fondi comunitari il Governo mira a:

- ricoprire un ruolo primario nella definizione dei Consorzi coinvolti nella redazione e implementazione di progetti europei, facendo leva sulla necessità di individuare attori rilevanti nel settore del turismo che possano portare esperienze e competenze complementari. Ci si riferisce in particolare ad attori come istituti di ricerca, *Digital Innovation Hub*, *system integrator*, ed organizzazioni attive nello sviluppo degli spazi europei dei dati;
- ricoprire un ruolo trainante rispetto agli altri Stati Membri, fungendo da punto di congiunzione e coordinamento delle attività progettuali che coinvolgono pubbliche amministrazioni europee, garantendo quindi trasferimento di conoscenze e scambio di buone pratiche;
- supportare lo sviluppo delle competenze relative alle cosiddette *Disruptive Technologies*, con particolare riferimento alle tecnologie all'avanguardia che stanno assumendo rilevanza nell'ambito del turismo, come ad esempio l'intelligenza artificiale (IA), l'utilizzo di *Big data* e di tecnologie *Machine Learning*, l'implementazione di strumenti di *market intelligence* e *data analytics*, lo sviluppo di infrastrutture avanzate dei dati ed i relativi modelli di *governance* degli stessi, con particolare attenzione alle strategie volte a supportare l'interoperabilità dei dati;
- favorire il coordinamento con le Regioni al fine di promuovere un'offerta turistica integrata, promuovere la condivisione dei dati e lo scambio di esperienze virtuose;
- porre al centro delle strategie le PMI, intese come attori chiave per lo sviluppo dell'industria turistica e destinatari delle iniziative volte allo sviluppo delle competenze per beneficiare delle iniziative nazionali in termini di transizione digitale dell'ecosistema del turismo.

Risultati attesi

Alla luce della classificazione come ecosistema industriale, si opererà affinché il settore turismo disponga delle direttive e del contesto coordinato a livello europeo per perseguire livelli di digitalizzazione e sostenibilità adeguati, consentendo altresì di attuare processi di raccolta e analisi dei dati condivisi a livello comunitario e armonizzazione dei Conti Satellite Turistici.

In termini generali, le iniziative finanziate attraverso i fondi europei forniranno un contributo significativo alla trasformazione digitale e resiliente dell'industria italiana del turismo, rafforzandone la competitività e la sostenibilità.

Rispetto alle sinergie con il Piano italiano per la ripresa e la resilienza ed in linea con l'iniziativa del *Tourism Digital Hub* (TDH) che prevede l'*onboarding* di 20.000 operatori, le iniziative permetteranno di accompagnare il loro effettivo coinvolgimento attraverso lo sviluppo di competenze e la riduzione del divario digitale. Ciò condurrà inoltre all'incremento del livello di maturità necessario che tutte le parti interessate devono raggiungere per sfruttare le opportunità di crescita legate al processo di transizione verde e digitale, ponendo quindi le basi per un cambiamento culturale tra le PMI. Tale cambiamento avrà implicazioni in termini di maggiore propensione alla collaborazione rispetto alla competizione, oltre che rispetto al riconoscimento dell'importanza di prendere concretamente parte alla transizione digitale e verde dell'industria del turismo.

Le iniziative permetteranno inoltre di identificare e implementare meccanismi di *governance* multi-livello, particolarmente rilevanti nel contesto italiano, in cui l'offerta turistica vede la presenza rilevante delle Regioni italiane ed in cui le interdipendenze tra diversi livelli territoriali rappresentano elementi chiave in termini di promozione e marketing di un'offerta integrata. In questo contesto, l'identificazione di meccanismi di *governance* multilivello e *multistakeholder* rafforzerà inoltre le rilevazioni statistiche ed il sistema di gestione dei dati sul turismo, finalizzato al miglioramento della capacità di mappatura, raccolta, analisi e gestione dei dati statistici, anche attraverso il perfezionamento della metodologia relativa allo strumento internazionale del Conto satellite del turismo. Ciò è strettamente collegato la maggiore capacità di implementare e fare uso di modelli di analisi (es. descrittivi, predittivi) e di monitoraggio degli indicatori dell'ecosistema turistico, i quali rappresentano uno strumento prezioso a supporto dell'elaborazione delle politiche pubbliche, nonché delle decisioni strategiche del settore privato volte alla promozione di nuovi servizi lungo l'intera filiera turistica.

Infine, in linea con gli ambiti di intervento evidenziati dalla Commissione europea nell'ambito del "Percorso di transizione per il turismo", le attività supporteranno inoltre l'ecosistema turistico italiano nell'individuazione ed implementazione di strategie in grado di incrementare la circolarità nel sistema turismo con particolare riferimento al sistema dell'ospitalità, anche in linea con i nuovi orientamenti della domanda verso prodotti digitali e sostenibili.

Dossier 57 - Digitalizzazione ai fini della trasparenza nella locazione di alloggi a breve termine

Descrizione

Il 7 novembre 2022 la Commissione UE, a seguito degli esiti della consultazione pubblica sui servizi di affitto di alloggi a breve termine lanciata in data 27 settembre 2021, ha adottato una proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo alla raccolta e alla condivisione dei dati riguardanti i servizi di locazione di alloggi a breve termine e che modifica il regolamento (UE) 2018/1724 (COM(2022)571), che costituisce l'azione 1 del Percorso di transizione per il turismo adottato nel febbraio 2022. L'obiettivo è quello di aumentare la trasparenza nel settore della locazione di alloggi a breve termine attraverso regole armonizzate per la raccolta dei dati da parte delle piattaforme e la condivisione con le autorità pubbliche approntando una regolamentazione armonizzata che consenta di disciplinare, a livello unionale, mediante la predisposizione di una banca dati e l'attribuzione di un codice univoco identificava, taluni aspetti della c.d. "locazione breve", vale a dire, secondo la normativa italiana (art. 4 del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50), quei contratti di locazione della durata non superiore a 30 giorni per fini turistico ricettivo. A tal proposito, l'Italia ha previsto l'attribuzione di un numero identificativo e istituito, ai sensi dell'articolo 13-quater del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34, una Banca di dati delle strutture ricettive, nonché degli immobili destinati alle locazioni brevi.

L'iniziativa mira a regolamentare un settore che ha visto una crescita esponenziale negli ultimi anni rappresentando ora quasi un quarto del totale dell'offerta UE di alloggi turistici. In particolare si vuole migliorare la trasparenza per quanto riguarda l'identificazione univoca e l'attività dei locatori di alloggi a breve termine, nonché le norme che sono tenuti a rispettare, al fine di ridurre l'attuale frammentazione delle modalità secondo cui le piattaforme on-line condividono i dati e, in ultima analisi, prevenire la presenza di alloggi illegali. Nel complesso, si intende costruire un ecosistema turistico più sostenibile, sostenendone la transizione digitale. La proposta è coerente con la direttiva servizi in base alla quale ai fornitori di servizi transfrontalieri non devono essere richiesti adempimenti ingiustificati, sproporzionati o discriminatori. Ai sensi della direttiva gli Stati Membri devono garantire procedure semplificate (ad esempio gli schemi di registrazione) e accessibili facilmente a distanza e tramite mezzi elettronici. La Corte di Giustizia ha evidenziato l'importanza di disporre di dati affidabili.

Azioni

La normativa italiana sopra richiamata avente ad oggetto la Banca dati delle locazioni brevi che, ad una prima lettura, sembrerebbe in linea con la proposta di regolamento sugli affitti brevi, sarà trasmessa al Consiglio UE e al Parlamento europeo per la discussione sul provvedimento. Il Governo intende seguire da vicino i lavori europei sia lato Consiglio che lato Parlamento, per far sì che l'iter di predisposizione della banca dati nazionale conduca ad un servizio che sia pienamente aderente alla normativa unionale e, soprattutto, per evitare che il fenomeno degli affitti brevi sia disciplinato a macchia di leopardo e in maniera differente a livello regionale (si pensi, invero, che alcune le Regioni italiane hanno già predisposto provvedimenti a livello locale sulla locazione breve). Le preoccupazioni più rilevanti per il Governo concernono gli effetti negativi generati sul tessuto sociale, come la riduzione drastica degli immobili in locazione di lunga durata con conseguente "spopolamento", l'impennata dei prezzi di locazione, l'exasperazione del c.d. sovrappollamento turistico ("*overtourism*") con conseguenze anche in termini ambientali, le esigenze e i comportamenti del turista straniero che non sempre si avvale dei servizi locali. Anche per tali ragioni, il Governo si concentrerà nella collazione delle posizioni sugli affitti brevi delle Associazioni di categoria più rappresentative per portare come Paese una posizione univoca in sede europea.

La proposta di regolamento integrerà gli strumenti esistenti, in particolare la normativa sui servizi digitali (DSA), che disciplina le piattaforme on-line, e le norme della direttiva relativa alla cooperazione amministrativa nel settore fiscale (DAC7). È prevista inoltre una modifica al regolamento 2018/1724 che istituisce lo sportello unico digitale per integrarlo con le nuove funzioni previste dalla proposta.

Nel corso del 2023 proseguirà il negoziato in sede di Consiglio UE sulla proposta legislativa. Si seguiranno i negoziati con spirito costruttivo chiedendo che le norme che si vanno a delineare siano calibrate per assicurare le finalità della proposta tenendo al contempo conto delle specificità nazionali

Risultati attesi

Il Governo si impegnerà affinché il negoziato sulla proposta avvenga nell'ottica di una compatibilità della normativa italiana con la regolamentazione europea in discussione, anche in termini di condivisione di *best practices* nel frattempo acquisite, tenendo conto della prevista realizzazione della Banca dati nazionale nel corso 2023 e del necessario raccordo con i provvedimenti di portata locale.

Si prevede che una volta attuato il regolamento consentirà di:

- armonizzare i requisiti di registrazione per i locatori e le loro unità immobiliari;
- avere sistemi di registrazione interamente online e integrati con lo Sportello Unico Digitale;
- istituire un registro nazionale tenuto dalle autorità competenti;
- rilasciare un numero di registrazione univoco che dovrà essere esposto sulle piattaforme.

Le autorità pubbliche potranno sospendere la validità dei numeri di registrazione e chiedere alle piattaforme di depennare dagli elenchi i locatori non conformi. Potranno inoltre comminare sanzioni;

- prevedere obblighi per le piattaforme on-line circa l'esposizione dei numeri di registrazione, la verifica casuale sulla correttezza delle registrazioni se i locatori registrano ed espongono i numeri corretti;

- razionalizzare la condivisione dei dati tra le piattaforme on-line e le autorità pubbliche; in particolare i dati relativi al numero dei pernottamenti in locazione e dei locatari dovranno essere comunicati una volta al mese, in modo automatizzato. Sono previste possibilità di comunicazione dei dati meno onerose per le piattaforme piccole e le micropiattaforme.

Dopo l'adozione e l'entrata in vigore, gli Stati Membri disporranno di un periodo di due anni per istituire i meccanismi necessari per lo scambio di dati.

Dossier 58 - *Cybersicurezza dei componenti hardware e software/Requisiti di sicurezza dei prodotti ICT*

Descrizione

La democrazia, la società e l'economia dipendono oggi in modo inscindibile da strumenti digitali e connettività sicuri e affidabili. Che si tratti di utilizzare dispositivi connessi o reti elettriche, oppure di usufruire dei servizi di banche, trasporti aerei, amministrazioni pubbliche o ospedali, i cittadini devono avere la garanzia di essere protetti dalle minacce informatiche.

Tuttavia, ogni dispositivo connesso presenta vulnerabilità che possono essere sfruttate con ramificazioni potenzialmente estese, aggravate dalla fornitura insufficiente e incoerente di aggiornamenti di sicurezza.

In un ambiente connesso la compromissione di un prodotto ICT può pregiudicare un'intera organizzazione o un'intera catena di approvvigionamento, spesso propagandosi attraverso le frontiere del mercato interno nel giro di pochi minuti, perturbando gravemente le attività economiche e sociali o persino diventare una minaccia per la sicurezza dell'Unione.

In questo senso, la Strategia dell'Unione europea per la *cybersicurezza* per il decennio digitale, adottata dalla Commissione nel dicembre del 2020, ha evidenziato come sia fondamentale garantire che i componenti *hardware* e *software* prodotti nell'UE e nei Paesi terzi, che sono usati da servizi e infrastrutture critiche e dai dispositivi mobili, siano affidabili, sicuri e garantiscano la protezione dei dati personali. Per addivenire a un mercato unico dei prodotti sicuro è necessario che tutti, nella catena di approvvigionamento (produttori, sviluppatori di *software*, fornitori di servizi della società dell'informazione) facciano della *cybersicurezza* una priorità. Sono, inoltre, necessari adeguati requisiti, che devono essere rispettati lungo tutta la catena di approvvigionamento dei prodotti ICT utilizzati in Europa.

Tali principi sono poi stati a più riprese ribaditi e confermati, come, ad esempio, dalle Conclusioni del Consiglio del 23 maggio 2022 sullo sviluppo della posizione dell'Unione europea in materia di deterrenza informatica, le quali invitano la Commissione a proporre, entro la fine del 2022, requisiti comuni in materia di *cybersicurezza* per i dispositivi connessi.

La proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo a requisiti orizzontali di *cybersicurezza* per i prodotti con elementi digitali e che modifica il regolamento (UE) 2019/1020 si pone quindi come un elemento complementare alla regolamentazione europea in materia di *cybersicurezza*. Lo strumento legislativo primario dell'UE al riguardo è rappresentato dalla direttiva (UE) 2016/1148 (cd. direttiva NIS) sulla sicurezza delle reti e dei sistemi informativi, la quale impone misure di sicurezza sugli operatori dei settori più critici, ma non contempla, tuttavia, requisiti di sicurezza per i prodotti ICT. Tale impianto è attualmente in corso di revisione, con la proposta di una nuova direttiva (cd. direttiva NIS 2) che innalza ulteriormente il livello di ambizione con riguardo all'ambito di applicazione, ai requisiti di sicurezza, nonché ai poteri di vigilanza delle autorità competenti. A queste direttive si aggiungono il regolamento (UE) 2019/881 (cd. EU *Cybersecurity Act* – CSA) – il quale definisce il mandato dell'Agenzia dell'Unione europea per la *cybersicurezza* (ENISA), e istituisce un quadro europeo per la certificazione della *cybersicurezza* di prodotti, servizi e processi ICT – e il regolamento (UE) 2021/887 – che istituisce il Centro europeo di competenza per la *cybersicurezza* nell'ambito industriale, tecnologico e della ricerca, nonché la rete dei centri nazionali di coordinamento.

Tuttavia, la maggior parte dei prodotti *hardware* e *software* non è attualmente disciplinata da alcuna normativa dell'UE riguardante la loro *cybersicurezza*, specie in fase di sviluppo, produzione e manutenzione.

La proposta di regolamento relativo a requisiti orizzontali di *cybersicurezza* per i prodotti con elementi digitali (c.d. *Cyber Resilience Act* – CRA), dunque, mira a creare le condizioni per lo sviluppo di prodotti con elementi digitali sicuri, garantendo che i prodotti *hardware* e *software* siano immessi sul mercato con un minor numero di vulnerabilità, e facendo sì che i fabbricanti tengano in considerazione la sicurezza durante l'intero ciclo di vita di un prodotto.

Nell'ambito di tale iniziativa legislativa, gli obiettivi che il Governo intende perseguire sono:

- promuovere un livello di *cybersicurezza* rafforzato ed uniforme per i prodotti con elementi digitali quale pilastro indispensabile ad una transizione digitale responsabile;
- favorire la concorrenza equa tra fornitori;
- innalzare la *cybersicurezza* dei prodotti impiegati dai cittadini, dalle aziende e dalla pubblica amministrazione italiani;
- assicurare adeguati requisiti, nonché meccanismi di gestione e segnalazione, in materia di vulnerabilità.

Azioni

Il Paese ha dimostrato una specifica sensibilità sul tema della *cybersicurezza*, in particolare con la recente costituzione dell'Agenzia per la *cybersicurezza* nazionale, ad opera del decreto-legge 14 giugno 2021, n. 82, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2021, n. 109. Vi è, infatti, la consapevolezza che, se, da un lato, è l'incessante evoluzione

delle moderne tecnologie a rendere più conveniente la “migrazione” verso il digitale, dall'altro, solo la resilienza e la sicurezza delle reti e dei sistemi su cui tali servizi si basano possono garantire, nell'immediato, la sicurezza per la nostra comunità e, in prospettiva, lo sviluppo economico e il benessere dello Stato.

A tale realtà occorre far fronte, agendo secondo un approccio che includa l'adozione di misure di prevenzione e mitigazione del rischio volte a innalzare la resilienza delle infrastrutture digitali.

In quest'ottica, dunque, e nel perseguimento degli obiettivi su illustrati, nell'ambito del negoziato europeo sulla proposta di regolamento CRA, il Governo parteciperà ai lavori e manterrà un dialogo costante con gli altri Stati membri, al fine di rafforzare e armonizzare le politiche nazionali ed europee e sosterrà, in particolare, quelle azioni della proposta regolamentazione volte a fornire ai cittadini un livello elevato in tema di *cybersicurezza* al fine di creare un ecosistema digitale sicuro, a sviluppare processi di gestione delle vulnerabilità di tecnologie avanzate, anche a servizio degli *asset* più critici del Paese, a introdurre meccanismi e soluzioni anche a beneficio dello sviluppo industriale, tecnologico e della ricerca, favorendo la competitività del sistema produttivo del Paese, sostenendo le imprese nella realizzazione prodotti e servizi ICT ad alta affidabilità.

Risultati attesi

L'entrata in vigore delle disposizioni della proposta di regolamento potrà conseguire l'obiettivo generale di un rafforzamento della *cybersicurezza*, divenuta, ormai, una questione di importanza strategica che deve porsi a fondamento del processo di digitalizzazione del Paese quale elemento imprescindibile della trasformazione digitale, anche nell'ottica di conseguire l'autonomia nazionale strategica nel settore.

Al contempo, anche la fiducia dei cittadini nella possibilità di sfruttarne i relativi vantaggi competitivi, nella piena tutela dei diritti e delle libertà fondamentali potrà essere rinforzata, così come la messa in sicurezza di infrastrutture, sistemi e informazioni dal punto di vista tecnico verso un approccio volto alla *cybersicurezza*.

I risultati attesi sono, dunque:

- prodotti con elementi digitali con un livello di *cybersicurezza* più elevato, in termini di sviluppo e gestione del ciclo di vita;
- conseguimento di un mercato più equo e concorrenziale;
- rafforzamento della resilienza *cyber* del mercato digitale nazionale ed europeo;
- sviluppo consapevole e sicuro delle tecnologie digitali, della ricerca e della competitività industriale, in grado di rispondere alle esigenze del mercato e ridurre la dipendenza da tecnologie extra-UE.

Dossier 59 - Accademia per le competenze in materia di *cybersicurezza*

Descrizione

Negli ultimi anni il tema della *cybersicurezza* ha assunto a livello globale una decisiva rilevanza che ha evidenziato, per contro, una carenza di forza lavoro competente in tutti i Paesi, europei e non solo. Con il mercato della sicurezza digitale in continua espansione, infatti, aumenta anche la domanda di esperti e specialisti dotati delle necessarie competenze in tema di *cybersicurezza* e di una valida formazione multidisciplinare.

La Strategia dell'Unione europea per la *cybersicurezza* per il decennio digitale, adottata dalla Commissione nel dicembre del 2020, ha dedicato una parte importante al miglioramento delle competenze di coloro che lavorano e operano nel settore della *cybersicurezza*. Gli sforzi dell'UE per migliorare le competenze della forza lavoro, per attrarre e trattenere i migliori talenti in materia di *cybersicurezza* e per investire nella ricerca e nell'innovazione di livello mondiale, costituiscono una componente importante della protezione contro le minacce informatiche in generale. Con la costituzione di un'Accademia per le competenze in materia

di *cybersicurezza*, dunque, verrà promossa quella che è considerata una delle competenze più importanti dal punto di vista strategico. L'iniziativa, come può ricavarsi dall'Allegato al Programma di lavoro della Commissione per il 2023, riveste carattere non legislativo e si prevede la sua realizzazione nel terzo trimestre del 2023.

Nell'ambito di questa iniziativa, gli obiettivi che il Governo intende perseguire, anche in relazione alla Strategia nazionale di *cybersicurezza*, sono:

- introduzione dell'informatica come disciplina, in tutti i livelli del sistema educativo, dalla scuola primaria all'università e, dalla secondaria di secondo grado in poi, in tutti i contesti, inclusi quelli generalisti e quelli orientati verso professioni non tecniche;

- istituzione di nuovi percorsi tecnici e professionali nella scuola secondaria di secondo grado, negli Istituti Tecnici Superiori (ITS *Academy*), e nei corsi universitari, di laurea ad orientamento professionale, di laurea e di laurea magistrale tradizionali, di master e di dottorato di ricerca;

- previsione di un aggiornamento della didattica e della preparazione del corpo docente, nonché del potenziamento degli organici, a tutti i livelli di istruzione scolastica e universitaria, affinché l'offerta educativa sia al passo con lo sviluppo delle conoscenze e delle tecnologie e con le esigenze dettate dal mercato del lavoro, secondo un approccio fondato sul binomio, ormai inscindibile, sviluppo e sicurezza;

- dispiegamento di fondi per la formazione specialistica e l'aggiornamento professionale nei settori pubblico e privato, da realizzarsi in modo continuo e multilivello così da favorire la crescita e la qualificazione delle risorse umane operanti nel campo della *cybersicurezza* e di conseguire una sovranità nazionale digitale delle competenze;

- realizzazione di un sistema nazionale di certificazione di tali professionalità (sia in ambito scolastico/accademico che lavorativo), mediante l'attivazione di percorsi di formazione *ad hoc* approvati;

- istituzione di percorsi di formazione specifici per i non specialisti della materia, rivolti ai dipendenti di pubbliche amministrazioni e soggetti privati, incluse le PMI, ad iniziare dai *top manager*, così da sensibilizzare gli stessi in merito all'importanza di concepire la *cybersicurezza* più come un investimento che come un costo;

- potenziamento delle capacità di *cyber diplomacy*, attraverso percorsi mirati per il personale diplomatico da dispiegare nei principali consessi internazionali sulla tematica e mettersi così al passo con altri Paesi, europei e non;

- realizzazione di un "parco nazionale della *cybersicurezza*" che, mettendo a sistema competenze e risorse provenienti dalla pubblica amministrazione, dall'industria e dal mondo accademico e della ricerca, fornisca tutte le infrastrutture tecnologiche necessarie allo svolgimento di attività di ricerca e sviluppo nell'ambito della *cybersecurity* e delle tecnologie digitali;

- introduzione di nuovi meccanismi e soluzioni incentivanti per continuare a supportare lo sviluppo industriale, tecnologico e della ricerca, con particolare riferimento allo sviluppo di competenze e al trasferimento tecnologico (specie nei settori avanzati della *cybersicurezza*);

La formazione e la promozione della cultura della sicurezza cibernetica sono elementi imprescindibili per la piena realizzazione degli obiettivi descritti, con particolare *focus* sulle nuove tecnologie. Lo sviluppo di nuove iniziative e il rafforzamento di quelle esistenti deve muovere, infatti, dall'esigenza sempre più concreta di stimolare la creazione di una solida forza lavoro nazionale, composta da esperti e giovani talenti in possesso delle capacità e delle competenze necessarie per poter essere applicate a beneficio delle imprese e delle Amministrazioni italiane, con riferimento alle tecnologie informatiche in generale e a quelle relative alla sicurezza cibernetica in particolare.

Azioni

Il perseguimento dell'obiettivo europeo di costituzione di un'Accademia che promuova le iniziative di formazione nazionali e transnazionali costituisce un'iniziativa di particolare importanza per il Paese, che, come detto, ha dimostrato una specifica sensibilità sul tema con la costituzione dell'Agenzia per la *cybersicurezza* nazionale, che è, tra l'altro, designata quale Centro nazionale di coordinamento ai sensi dell'articolo 6 del regolamento (UE) 2021/887 e, come si evince anche dalla Strategia per la *cybersicurezza* nazionale e dal relativo piano di implementazione, persegue l'obiettivo di potenziare lo sviluppo di percorsi formativi dedicati con diversi livelli di specializzazione in *cybersecurity*. Nel solco delle iniziative sinora realizzate per promuovere la *cybersicurezza*, dunque, il Governo intende partecipare attivamente alle attività, in proprio e in collaborazione con gli altri Paesi, per l'auspicata costituzione dell'Accademia per le competenze in materia di *cybersicurezza*, anche con l'avvio di progetti e *partnership* pubblico- private in *cybersicurezza*, mediante l'accesso a finanziamenti nazionali ed europei. Le azioni saranno poste in essere anche con il supporto delle varie componenti del sistema pubblico e privato della formazione (Scuole secondarie, ITS, Università, Scuola Nazionale dell'Amministrazione, Regioni e Province autonome, Aziende) e con riferimento ai vari livelli (istruzione secondaria, istruzione universitaria e ITS, formazione professionale e formazione permanente nel settore pubblico e in quello privato). Inoltre, si potranno promuovere iniziative di collaborazione con ENISA e con altri Paesi, finalizzate alla definizione di attività sperimentali, con programmi di formazione di natura internazionale e di coordinamento di iniziative di formazione a livello nazionale. Queste attività potrebbero poi sfociare in una proposta per la costituzione dell'Accademia.

Risultati attesi

Il risultato atteso con le azioni poste in essere è la costituzione di un'Accademia per le competenze in materia di *cybersicurezza* che, con il fine di fornire una risposta più forte in materia di *cybersicurezza*, volta alla creazione di un *cyberspazio* aperto e sicuro che contribuisca ad una maggiore fiducia dei cittadini negli strumenti e nei servizi digitali, consenta di:

- introdurre meccanismi e soluzioni incentivanti per supportare lo sviluppo di competenze (specie nei settori avanzati della *cybersicurezza*);
- realizzare prodotti e servizi ICT ad alta affidabilità, anche incoraggiando la creazione di *Product Security*;
- potenziare lo sviluppo di percorsi formativi dedicati, con diversi livelli di specializzazione, in *cybersecurity*;
- dispiegare fondi da dedicare alla formazione professionale nei settori pubblico e privato, al fine di agevolare il passaggio dal mondo scolastico a quello del lavoro e conseguire, così, una sovranità nazionale digitale delle competenze;
- creare una solida forza lavoro, composta da esperti e giovani talenti in possesso delle capacità e delle competenze necessarie per poter essere applicate a beneficio di imprese e pubbliche amministrazioni, con riferimento alle tecnologie informatiche in generale e a quelle relative alla sicurezza cibernetica in particolare;
- conseguire l'autonomia strategica nazionale sulle tecnologie *cyber*, sostenendo lo sviluppo e la produzione di *software* e *hardware* nazionali da impiegare nelle reti e nei sistemi di maggiore rilevanza strategica.

Dossier 60 - Quadro statistico a supporto di un'Europa pronta per l'era digitale

Descrizione

Con la Strategia europea in materia di dati, la Commissione europea mira a creare un mercato unico dei dati e prevede, a tal fine, l'adozione di iniziative legislative orizzontali come il regolamento sulla *governance* dei dati (DGA) e la proposta di normativa sui dati (*Data Act*). Le nuove esigenze degli utenti e la richiesta di una disponibilità sempre maggiore di dati emerse durante la pandemia Covid-19, collocano l'innovazione tra le priorità delle autorità statistiche. L'Agenda per l'innovazione del Sistema statistico europeo intende strutturare e sostenere i flussi di innovazione al fine di rendere la produzione di statistiche della UE adatta a fornire risposte adeguate a nuove sfide ed eventuali crisi future. In particolare, l'Agenda dovrebbe creare le condizioni per mettere a fattor comune le azioni innovative di carattere nazionale, rafforzare la cooperazione tra gli istituti nazionali di statistica per lo sviluppo e la diffusione di strumenti trasversali e aumentare l'impatto delle azioni di innovazione del Sistema europeo.

In tale contesto, è fondamentale che le autorità statistiche dispongano di un numero sempre crescente di dati e dell'accesso a nuove fonti di dati dell'economia digitale. Di conseguenza, l'Istat si impegnerà a supportare l'attuazione della Strategia europea in materia di dati e dell'Agenda digitale.

Azioni

In linea con le iniziative previste per il 2023 dal piano di azione pluriennale 2021-27, si continuerà a contribuire allo sviluppo di indicatori statistici sul cambiamento climatico, sulla trasformazione digitale e sul progresso tecnologico dell'economia e della società europea, con particolare riferimento ai seguenti ambiti: intelligenza artificiale e *machine learning*, Internet delle cose, *cloud computing*, commercio elettronico, uso avanzato di Internet.

Nell'ambito della Strategia europea in materia di dati, l'Italia, in qualità di membro del Comitato del sistema statistico europeo, parteciperà al processo di approvazione del regolamento di esecuzione relativo ai *dataset* di elevato valore per l'area statistica in applicazione della direttiva *Open Data*. Tale direttiva introduce il concetto di 'dataset di elevato valore' (HVD), la cui disponibilità è importante anche nell'ambito del programma 'Europa digitale'. Le statistiche sono state identificate come categoria tematica tra gli HVD. L'accesso ai dati privati resta una delle principali sfide per le statistiche ufficiali, per cui si continuerà a contribuire ai lavori per l'adozione della proposta di un atto della Commissione sui dati privati per scopi pubblici, che stabilirà i meccanismi per la condivisione dei dati e promuoverà l'accesso e il riutilizzo dei dati detenuti dal settore privato di interesse pubblico. L'approccio alla condivisione dei dati tra pubblico e privato, nonché la necessità di avere un quadro di riferimento chiaro per l'accesso ai dati privati per la produzione di statistiche ufficiali, riaffermato nelle varie iniziative lanciate nell'ambito della Strategia europea in materia di dati, ha reso necessaria la revisione del quadro legislativo che governa lo sviluppo, la produzione e la diffusione delle statistiche europee. In tale contesto, si contribuirà all'esame della proposta di revisione della legge statistica europea, la cui adozione da parte della Commissione è prevista nel primo trimestre del 2023.

Nell'ambito del Mercato Unico Digitale, si acquisirà ulteriore esperienza nella raccolta di dati da piattaforme internazionali di intermediazione per misurare l'economia collaborativa (nel settore del turismo, dei trasporti e del lavoro) e si inizierà a considerare la possibilità di estendere i modelli di *business* per accedere ai dati in possesso di privati da altre piattaforme digitali che intermediano servizi e da rivenditori elettronici.

Con riguardo alle proposte di regolamento in linea con la Strategia europea in materia di dati:

- si contribuirà alla fase finale del processo legislativo di adozione della proposta di regolamento sulla vita privata e le comunicazioni elettroniche (il menzionato regolamento *e-privacy*);

- si continuerà a contribuire, in linea con quanto previsto dall'*ESS position paper on the future Data Act proposal* del 5 luglio 2021, all'esame della proposta di normativa sui Dati, che andrà a integrare il regolamento sulla *governance* dei dati, adottato il 30 maggio 2022;
- si contribuirà all'esame e negoziazione in sede di Consiglio UE della prevista proposta di revisione del regolamento (CE) 223/2009 (revisione legge statistica europea).

Risultati attesi

Nel 2023 l'Istat fornirà un più efficace supporto ai decisori politici e agli altri utenti delle statistiche europee nelle loro attività decisionali in materia di trasformazione digitale e progresso tecnologico dell'economia e della società, attraverso:

- potenziamento della capacità delle statistiche di rispondere alle esigenze degli utenti, comunicazione più innovativa, maggior uso delle nuove fonti di dati e miglioramento dello scambio di dati;

maggiore utilizzo dei dati della pubblica amministrazione per un'economia basata sui dati a seguito dell'approvazione del regolamento di esecuzione relativo agli HVD;

- creazione di prodotti di informazione a valore aggiunto e ulteriore sviluppo di applicazioni di Intelligenza Artificiale;

- contributo al processo legislativo relativo alle proposte di regolamento in linea con la Strategia europea in materia di dati (*e-privacy* e normativa sui dati);

- contributo all'esame della proposta di revisione del regolamento (CE) 223/2009 (legge statistica europea).

2.3 Promozione del nostro stile di vita europeo

Nella sezione dedicata alla Promozione del nostro stile di vita europeo, sono incluse, innanzitutto, le iniziative ritenute strategiche e prioritarie dal Governo rispetto ai principali programmi stabiliti dall'UE al fine di promuovere l'innalzamento della qualità e dell'inclusività dei sistemi educativi, favorire l'apprendimento permanente e lo sviluppo delle competenze, anche attraverso la mobilità per l'apprendimento, soprattutto dei giovani, facilitare il riconoscimento dei titoli di studio e delle qualifiche dei Paesi terzi, nonché promuovere la più ampia inclusione, anche attraverso l'istruzione e la cultura.

In particolare, nell'ambito dell'Anno europeo delle competenze 2023, l'aggiornamento del Quadro europeo di mobilità per l'apprendimento e l'Agenda per le competenze per l'Europa, verranno adottate una serie di iniziative affinché i periodi di apprendimento all'estero diventino la regola, e non l'eccezione, e sia consentito ai discenti di spostarsi più facilmente tra i sistemi di istruzione, quale primo passo verso la creazione di uno Spazio europeo dell'istruzione entro il 2025.

Verranno intraprese, altresì, azioni per garantire la cooperazione fra gli Stati membri al fine di sviluppare una dimensione europea dell'istruzione, anche superiore, e dare massima diffusione alla Carta europea dello studente, quale ulteriore passo verso la realizzazione della Strategia europea per le università.

Per favorire il miglior funzionamento delle amministrazioni all'interno dell'Unione, verrà promosso, altresì, il dialogo sociale per le pubbliche amministrazioni, attraverso azioni volte sia allo sviluppo dell'attrattività, inducendo persone di talento ad entrare nel pubblico impiego, che della capacità di trattenere in carriera i lavoratori impiegati nel settore pubblico (*job retention*).

Inoltre, con riferimento al Piano di lavoro per la cultura 2023-2026, verrà prestata particolare attenzione al potenziamento della dimensione culturale delle relazioni esterne dell'UE, inclusa la lotta al traffico illecito di beni.

Ancora, nel contesto del Quadro strategico in materia di salute e sicurezza sul lavoro, verranno sviluppate iniziative tese al potenziamento dei livelli di tutela e sicurezza del lavoro e al contrasto alle irregolarità di maggiore rilevanza economico-sociale in materia lavoristica (ad es. caporalato e lavoro sommerso).

Con riferimento al pacchetto di iniziative della Commissione europea Patto europeo su migrazione ed asilo, il Governo sarà particolarmente impegnato nella direzione della riduzione degli effetti del principio della responsabilità dello Stato membro di primo ingresso sulle domande di asilo, al fine di alleggerire gli oneri dei Paesi più esposti, nel sostegno alla previsione di adeguate misure di solidarietà, fondate su un meccanismo di redistribuzione dei migranti sbarcati tra tutti gli Stati membri e su una concreta strategia europea sui rimpatri, e nello sviluppo di ogni misura utile a prevenire e fronteggiare il fenomeno il traffico di migranti.

Sempre in tale contesto, per favorire lo sviluppo del principio della solidarietà e della dimensione sociale dell'Unione europea, verranno sviluppate misure volte alla promozione di percorsi di apprendimento e di valorizzazione delle competenze dei cittadini stranieri, con particolare riferimento a gruppi vulnerabili di migranti, al contrasto del caporalato e del lavoro sommerso e alla realizzazione di programmi di mobilità professionale e formativa in partnership con i Paesi di origine, anche per facilitare il riconoscimento delle qualifiche dei cittadini di paesi terzi e attrarre competenze adeguate nel nostro continente. Nell'ambito del Piano d'Azione per il Mediterraneo Centrale, che compendia le principali iniziative per il contrasto dei flussi migratori irregolari in tale area geografica, predisposto dalla Commissione europea a fine 2022, il nostro Paese si farà promotore della necessità di

rafforzare la c.d. dimensione esterna dell'Unione europea, rilanciando la collaborazione con i principali Paesi di origine e soprattutto di transito dei movimenti migratori e il consolidamento della cooperazione con il Niger, attraverso la rapida attuazione di un Partenariato Operativo Anti-Traffico.

Sempre in materia di migrazione e protezione internazionale, nell'ambito del Programma di lavoro annuale 2023 riferito al Programma statistico europeo 2021-2017, verranno svolte le iniziative utili alla prosecuzione della sperimentazione relativa agli studi pilota lanciati dalla Commissione europea nel 2022 per la produzione di nuove statistiche in materia di migrazione e protezione internazionale, in settore chiave quali asilo, rimpatrio, reinsediamenti, permessi di soggiorno e soggetti vulnerabili. Inoltre, sarà assicurata la partecipazione ai lavori relativi alla proposta di regolamento quadro sulla raccolta di dati - statistiche europee sulla popolazione (ESOP).

Anche il tema della *governance* dell'area Schengen continuerà ad essere al centro dell'attenzione. In particolare, sulla questione del superamento del regime di ripristino dei controlli alle frontiere interne posti in essere da diversi Stati membri, sull'ulteriore affinamento del cosiddetto barometro - “*dashboard*”, che costituisce un documento di analisi dei dati delle Agenzie europee e della Commissione sulla situazione dell'Area Schengen nonché sulla riforma normativa per la revisione del meccanismo di valutazione Schengen e per la modifica del Codice frontiere Schengen.

Nel contesto dell'“Unione della sicurezza”, verrà prestata particolare attenzione alla normativa sul congelamento e sulla confisca dei beni e patrimoni derivanti da attività criminose, verranno promosse azioni volte al rafforzamento della cooperazione transfrontaliera tra le autorità coinvolte nel recupero dei beni e all'ampliamento delle sfere di criminalità al fine di ricomprendervi anche le violazioni di nuove misure restrittive, analoghe a quelle adottate nei confronti della Russia in risposta all'aggressione dell'Ucraina.

Inoltre, verrà sostenuta la proposta di regolamento contro l'abuso sessuale di minori dell'11 maggio 2022, che prevede la creazione di un Centro europeo contro gli abusi sessuali di minori nonché misure di rilevamento e segnalazione, anche nei casi di possibile adescamento di minori (“*grooming*”), per le società che operano in rete.

Così come verrà sostenuto il processo di interoperabilità dei sistemi informativi GAI, avviato nel 2019 con lo scopo di accrescere il livello di sicurezza interna dell'Unione Europea, favorendo l'accesso in tempo reale, a livello nazionale, ad una serie di banche dati comuni in materia di sicurezza, giustizia, frontiere esterne e gestione del fenomeno migratorio (sistema EES - *Entry/Exit System*).

Particolare attenzione verrà prestata, altresì, al Piano d'Azione proposto in occasione del Consiglio GAI straordinario del 28 marzo 2022 che ha fissato la tabella di marcia per il sostegno europeo nei confronti dell'Ucraina, con l'individuazione di una serie di importanti iniziative che si protrarranno nel corso del 2023.

Nell'ambito della Strategia che definisce il quadro politico e le priorità UE in materia di droga per il periodo 2021-2025, verrà sviluppato un approccio alle politiche in materia di droga basato su dati probanti e sui diritti umani, così come iniziative nell'ambito della prevenzione, ivi comprese campagne educative in collaborazione con l'Agenzia per le questioni relative agli stupefacenti (EMCDDA).

Ancora, per garantire che i diritti dei consumatori continuino a essere tutelati e applicati nei mercati on-line e offline, nell'ambito della Nuova agenda per i consumatori 2020-2025, il Governo si impegnerà per l'adozione di una normativa di vigilanza del mercato che renda chiari e trasparenti i ruoli dei diversi operatori economici, siano essi produttori, importatori o distributori, in relazione ai temi della sicurezza dei prodotti, creando una “Rete di

sicurezza” per tutti i prodotti immessi nell’Unione, attraverso un sistema di tracciabilità del prodotto che garantisca la sicurezza e la protezione dei consumatori.

Infine, verrà assicurata la più ampia partecipazione al negoziato per l’adozione della nuova direttiva relativa ai pacchetti turistici e servizi turistici collegati, al fine di contribuire al corretto funzionamento del mercato unico e assicurare un più alto livello di tutela del consumatore, in particolare in tempo di crisi.

Dossier 61 - Spazio europeo dell'istruzione entro il 2025 e Quadro europeo di mobilità per l'apprendimento

Descrizione

Le crisi multiple ad alta problematicità che stiamo vivendo impongono soluzioni immediate e coordinate; esse hanno evidenziato e reso ancora più severe le diseguaglianze e i divari territoriali, ma hanno anche messo in luce il grande potenziale delle politiche dell'istruzione e della formazione per rafforzare la capacità di resistenza dei territori e delle persone ai grandi mutamenti e per promuovere la crescita inclusiva e sostenibile.

Le proposte dell'UE, contenute, rispettivamente, nella comunicazione sulla realizzazione dello spazio europeo dell'istruzione entro il 2025 (COM(2020) 625) del 30 settembre 2020 e nella risoluzione del Consiglio su un quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione verso uno Spazio europeo dell'istruzione e oltre (2021-2030) del 19 febbraio 2021, "invitano" gli Stati Membri a cooperare attivamente al fine di innalzare la qualità e l'inclusività dei sistemi educativi e di assicurare a tutti i cittadini l'opportunità di proseguire i percorsi di apprendimento in tutta l'UE; esse vanno intese anche come una risposta alle istanze presentate dai cittadini europei durante la Conferenza per il futuro dell'Europa.

Tra le iniziative che verranno introdotte nel 2023 per realizzare lo Spazio europeo dell'istruzione particolare attenzione viene dedicata a quelle volte a favorire l'apprendimento permanente e lo sviluppo delle competenze, anche attraverso la mobilità per l'apprendimento, e per facilitare il riconoscimento delle qualifiche dei Paesi terzi. La proposta di un Quadro europeo di mobilità per l'apprendimento, affinché i periodi di apprendimento all'estero divengano la norma per tutti, è volta a promuovere le esperienze di mobilità quale componente chiave da inserire in tutti i percorsi di istruzione e formazione, secondo un'ottica di apprendimento permanente e di inclusione.

Tale proposta amplia le previsioni della raccomandazione "Youth on the Move" del 2011, al fine di includere nelle azioni di mobilità tutti i discenti e tutto il personale dei settori dell'istruzione e della formazione, di superare i persistenti ostacoli alla mobilità, quali gli oneri amministrativi, le barriere linguistiche, la mancanza di mezzi finanziari e l'assenza di meccanismi per facilitare il riconoscimento delle qualifiche.

In tale contesto, il Governo intende portare avanti la propria visione strategica sulla necessità di potenziare la dimensione transnazionale delle istituzioni di istruzione e dei centri di istruzione per gli adulti in una prospettiva improntata alla resilienza e all'inclusione e di sostenere la duplice transizione, verde e digitale, per una crescita economica e sociale sostenibile.

La posizione italiana riassumerà le sinergie con gli orientamenti nazionali e gli investimenti con i fondi per la coesione e del PNRR per fornire un contributo alla costruzione dello Spazio europeo dell'Istruzione, con una partecipazione più inclusiva, sia in termini quantitativi (numero di partecipanti) sia in termini di rilevanza qualitativa (buone pratiche).

Azioni

Coerentemente con quanto sopra definito, le principali azioni riguarderanno la partecipazione all'attività negoziale e all'attuazione dei dispositivi di seguito elencati:

- aggiornamento del quadro di riferimento dell'UE per la mobilità per l'apprendimento;
- Anno europeo delle competenze 2023;
- iniziativa volta a facilitare il riconoscimento delle qualifiche dei cittadini dei Paesi terzi;
- raccomandazione sui fattori abilitanti l'educazione digitale e raccomandazione sul miglioramento delle competenze digitali, entrambe previste nel Piano europeo per l'educazione digitale;
- iniziativa volta a promuovere le competenze strategiche sulla sicurezza digitale attraverso un'Accademia per le competenze in materia di *cybersicurezza*, già menzionata;

- iniziativa denominata *Learning Lab* per la cooperazione sulla valutazione degli investimenti in istruzione.

Inoltre, sulla base delle attività di valutazione dell'attuazione della raccomandazione sul riconoscimento reciproco e automatico delle qualifiche del 2018, l'azione del Governo sarà mirata, da un lato, a rafforzare la mobilità di apprendimento di alunni, docenti, personale educativo e scolastico e adulti, anche nell'ambito del programma Erasmus+ e degli investimenti per la mobilità previsti nel PNRR, e, dall'altro, ad avviare un sistema che certifichi la qualità e il riconoscimento delle qualifiche ottenute all'estero e allo stesso tempo definisca modalità per facilitare il riconoscimento delle qualifiche dei cittadini di Paesi terzi per attrarre competenze adeguate verso l'Unione.

Infine, in relazione all'impatto dell'aggressione russa in Ucraina sulla continuità educativa degli studenti ucraini, il Governo continuerà a cooperare con gli Stati Membri e la Commissione per offrire un'azione coordinata di sostegno, sia agli studenti rimasti in patria, sia agli studenti rifugiati in Italia, anche grazie all'investimento previsto dal dispositivo europeo CARE.

Risultati attesi

Contribuire alla costruzione dello Spazio europeo dell'istruzione entro il 2025, attraverso:

- facilitazione della mobilità per l'apprendimento degli studenti europei, e in particolare italiani, tra i diversi sistemi di istruzione e formazione e arricchimento del capitale umano;
- promozione delle competenze per facilitare la crescita inclusiva e sostenibile;
- facilitazione del riconoscimento delle qualifiche ottenute negli Stati Membri nonché il riconoscimento delle qualifiche ottenute nei Paesi terzi per attrarre competenze adeguate nell'Unione;
- azioni per favorire l'innalzamento delle competenze digitali e della cybersicurezza;
- azioni per garantire l'accesso alle opportunità di istruzione e formazione ai rifugiati.

Dossier 62 - Anno europeo delle competenze 2023 e Strategia europea per le Università

Descrizione

Con la Comunicazione COM(2022)526 del 12 ottobre 2022, la Commissione europea ha proclamato il 2023 "Anno europeo delle competenze", al fine di:

- promuovere investimenti maggiori, più efficaci e inclusivi nella formazione e nel miglioramento del livello delle competenze;
- garantire che le competenze siano adeguate alle esigenze del mercato del lavoro;
- abbinare le aspirazioni e le competenze delle persone alle opportunità offerte dal mercato del lavoro, in particolare per la transizione verde e digitale e la ripresa economica;
- attrarre persone provenienti da Paesi terzi con le competenze necessarie all'UE, anche rafforzando le opportunità di apprendimento e la mobilità e agevolando il riconoscimento delle qualifiche.

Per raggiungere questi obiettivi la Commissione promuoverà numerose iniziative, quali l'Agenda per le competenze per l'Europa, la nuova Agenda europea per l'innovazione e la Strategia europea per le Università, nonché campagne di sensibilizzazione, attività di analisi del fabbisogno di competenze e azioni per favorire un più agevole riconoscimento delle qualifiche, comprese quelle rilasciate al di fuori dell'UE. I principali finanziamenti europei disponibili per sostenere i diversi progetti sono: il Fondo sociale europeo Plus (FSE+), con un bilancio di oltre 99 miliardi di euro per il periodo 2021-2027; i Piani Nazionali per la Ripresa e la Resilienza, rispetto ai quali circa il 20% della spesa sociale è dedicato a "occupazione e competenze"; il programma *Digital Europe* con un budget di 580 miliardi di euro; il programma *Horizon Europe*, in particolare attraverso le azioni Marie Skłodowska-Curie, il Consiglio europeo per l'innovazione e

l'Istituto europeo di innovazione e tecnologia; il programma Erasmus+, con un bilancio di 26,2 miliardi di euro.

In tale contesto, il Governo intende proseguire le attività tese a sostenere il processo di riforma e di adeguamento alla dimensione europea dell'istruzione superiore; in particolare, intende favorire la partecipazione degli Atenei italiani ai bandi di Erasmus+ finalizzati alla creazione ed al rafforzamento della rete delle "Alleanze europee".

Tale progetto rappresenta un esempio di cooperazione istituzionale transnazionale basata su visioni comuni e condivise delle Università ed è stato la base per la definizione della "Strategia europea delle università", adottata il 18 gennaio 2022 con la Comunicazione COM (2022)16, che si articola in quattro iniziative-faro:

- Università europee all'interno del programma Erasmus+;
- uno status legale per le alleanze degli istituti di istruzione superiore;
- un titolo europeo congiunto;
- l'uso generalizzato dell'iniziativa "Carta europea dello studente" (*European Student Card Initiative - ESCI*).

Azioni

- Coordinamento e promozione della partecipazione delle Università italiane ai bandi europei per le Alleanze e, specificatamente, alla nuova *call* 2023, che prevede sia il potenziamento delle precedenti alleanze, accogliendo nuovi *partner*, sia la progettazione di nuove Alleanze di università, ove necessario, anche con interventi di tipo normativo.
- Partecipazione, in collaborazione con le Università italiane, ai progetti per la definizione di uno status legale per le Alleanze degli istituti di istruzione superiore e per la definizione di un titolo europeo congiunto, in qualità di *partner* associato.
- Supporto all'iniziativa riguardante la "Carta europea dello studente", facilitando l'utilizzo, tra le istituzioni formative italiane di alta formazione, dell'identificativo univoco di studente europeo (*European Student Identifier*), che sarà obbligatorio entro la metà del 2024 per tutti gli studenti universitari in Europa.
- Adozione delle linee guida per l'attivazione di micro-credenziali, da fruirsi anche attraverso percorsi digitali, che aiuteranno l'istruzione superiore a sostenere l'apprendimento permanente, la riqualificazione ed il miglioramento delle competenze professionali, per soddisfare le esigenze nuove ed emergenti nella società e nel mercato del lavoro.

Risultati attesi

Piena operatività delle micro-credenziali, in coerenza con quanto indicato nella raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea COM (2021) 770 final.

- Incremento della partecipazione delle Istituzioni dell'alta formazione italiane ai bandi Erasmus+ relativi alle "Alleanze europee".

Dossier 63 - Piano di lavoro per la cultura 2023-2026

Descrizione

Il Consiglio UE, nella formazione Istruzione, Cultura, Gioventù e Sport, ha adottato nella sessione di novembre 2022 il Piano di lavoro per la cultura 2023-2026, che fissa per il quadriennio quattro grandi priorità trasversali:

1. artisti e professionisti della cultura: rafforzare i settori culturali e creativi;
2. cultura per i cittadini: accrescere la partecipazione culturale e il ruolo della cultura nella società;
3. cultura per il pianeta: sprigionare il potenziale della cultura;
4. cultura per i partenariati co-creativi: rafforzare la dimensione culturale delle relazioni esterne dell'UE.

Il Piano di lavoro rivolge particolare attenzione alla trasformazione digitale e verde dei settori, con un focus sull'attuale crisi energetica, e al loro contributo allo sviluppo sostenibile; viene rilanciato l'impegno a potenziare la dimensione culturale delle relazioni esterne dell'UE, inclusa la lotta al traffico illecito di beni culturali.

Fra le tematiche più innovative si segnalano:

- cultura e salute: verrà esplorato il ruolo delle attività culturali nella prevenzione e del trattamento delle malattie;
- ruolo chiave delle biblioteche nel panorama democratico, sociale, culturale e dell'istruzione in Europa, quali porte di accesso a opere, competenze, valori;
- dimensioni culturale e creativa nel settore dei videogiochi;
- tutela del patrimonio culturale e rafforzamento dei settori culturale e creativo dell'Ucraina.

Nel corso del 2023 saranno avviati, fra l'altro, un Gruppo di esperti e una attività di apprendimento fra pari sulla conservazione del patrimonio culturale e il rafforzamento dei settori culturale e creativo dell'Ucraina; un Gruppo di esperti nel metodo aperti di coordinamento sulla *governance* dell'approccio strategico dell'UE alle relazioni culturali internazionali; nonché un'attività di valutazione sui seguiti delle conclusioni del Consiglio sulla ripresa, la resilienza e la sostenibilità dei settori culturali e creativi (2021).

Azioni

- Partecipazione attiva alle iniziative avviate nel quadro del Piano di lavoro per la cultura 2023-2026 e loro monitoraggio;
- partecipazione qualificata al Gruppo di esperti sul rafforzamento dei settori culturale e creativo e la conservazione del patrimonio culturale dell'Ucraina;
- partecipazione qualificata al Gruppo di esperti nel metodo aperto di coordinamento sulla *governance* dell'approccio strategico UE alle relazioni culturali internazionali;
- contributo alla valutazione dei seguiti delle conclusioni del Consiglio sulla ripresa la resilienza e la sostenibilità dei settori culturali e creativi (2021)

Risultati attesi

- Sviluppo di un approccio strategico UE alle relazioni culturali internazionali e, in particolare, alla progettazione della sua *governance*;
- riconoscimento delle competenze e dell'*expertise* italiane e loro messa a disposizione a favore dei settori culturale e creativo e del patrimonio culturale dell'Ucraina colpita dalla guerra.

Dossier 64 - Il dialogo sociale a livello UE per le Amministrazioni centrali

Descrizione

A partire dal 2010, con il sostegno della Commissione europea, è stato promosso il Comitato settoriale europeo per il dialogo sociale nelle Amministrazioni del Governo centrale (SDC CGA), composto da rappresentanti dei datori di lavoro (EUPAE) e dei sindacati (TUNED) a livello UE.

Tale Comitato ha lo scopo di contribuire alla:

- promozione del dialogo sociale e sostegno delle politiche europee inerenti alle Amministrazioni centrali;
- supporto al miglior funzionamento delle amministrazioni all'interno dell'Unione e alle disposizioni sulle relative condizioni di lavoro.

Il Governo, nella qualità di membro fondatore del Comitato, fornirà il proprio contributo, prestando particolare attenzione alle tematiche seguenti:

- 1) attrattività, intesa non solo come realizzazione di condizioni organizzative in grado di produrre benessere nelle Amministrazioni centrali, ma soprattutto come capacità di indurre

persone di talento a diventare pubblici dipendenti, optando per il lavoro pubblico, ovvero come capacità di “trattenere in carriera” i lavoratori che sono già impiegati nel settore pubblico (c.d. *job retention*);

2) digitalizzazione, in attuazione dell’Accordo sottoscritto all’interno del SDC CGA in materia di lavoro a distanza, soprattutto sotto gli aspetti della salute e della sicurezza, dello sviluppo delle competenze, della formazione, della gestione e protezione dei dati, dell’accessibilità per gli utenti, dell’impatto sui fenomeni di esternalizzazione, garantendo in ogni caso le specificità legate agli ordinamenti giuridici nazionali, tra cui quello italiano in materia di lavoro agile;

3) etica pubblica, con *focus* sugli aspetti legati alla direttiva UE 2019/1937 riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell’Unione, sulla base del presupposto che, per avere un’Amministrazione pubblica efficiente, trasparente e di alta qualità è essenziale garantire la fiducia, creare un ambiente di lavoro in cui i dipendenti si sentono al sicuro e si trovano in ambienti caratterizzati da un alto livello di riservatezza.

Azioni

Con riferimento alle tematiche sopra descritte, verranno sviluppate le seguenti attività:

- 1) Attrattività: verrà fornito un contributo al dibattito, avviato a fine 2022, in ordine alla creazione di *checklist* o di matrici da far circolare tra tutti i membri del Comitato sui fattori trainanti che possono rendere attrattivo il lavoro ed il permanere in servizio alle dipendenze delle pubbliche amministrazioni.
- 2) Digitalizzazione: verrà seguito l’iter della richiesta avanzata dal Comitato alla Commissione europea affinché l’Accordo raggiunto nel proprio ambito possa essere presentato al Consiglio ai sensi della procedura prevista dall’articolo 155.2 TFUE. La Commissione ha annunciato che si esprimerà in merito all’esito della definizione dell’analogo accordo intersettoriale in corso di trattazione.
- 3) Etica pubblica: verrà promosso un atto formale del Comitato in materia di protezione degli informatori (c.d. *whistleblowing*), cercando di farlo rientrare in un quadro più ampio di lotta agli illeciti nel settore, che comprenda, tra l’altro, il buon governo, lo Stato di diritto, un sistema giudiziario indipendente, la libertà di espressione, una cultura della trasparenza, e la protezione dei difensori dei diritti umani, dei media, delle organizzazioni dei lavoratori, e della società civile.

Risultati attesi

Rispetto alle macro-attività sopra indicate, sono attesi i seguenti risultati:

- 1) Attrattività: raccolta e diffusione di esperienze e buone pratiche, ai fini di un possibile sviluppo di misure tese ad accrescere l’attrattività del lavoro nelle pubbliche amministrazioni a livello UE e a livello nazionale; è inoltre prevista l’adozione di una Dichiarazione o di una Raccomandazione del Comitato sull’argomento.
- 2) Digitalizzazione: riproduzione del contenuto dell’Accordo SDC CGA in materia di lavoro a distanza in un atto dell’ordinamento giuridico dell’Unione.
- 3) Etica pubblica: adozione della Dichiarazione del Comitato in materia di *whistleblowing* e sua massima diffusione sia all’interno del SDC CGA che all’esterno.

Dossier 65 - Accrescimento della tutela, sicurezza e qualità del lavoro

Descrizione

In linea con i principali obiettivi UE nel contesto pilastro europeo dei diritti sociali, nel quadro strategico in materia di salute e sicurezza sul lavoro 2021-2027 e nella risoluzione con raccomandazioni alla Commissione sulla protezione dei lavoratori dall'amianto (2019/2182 INL), ivi compresi quelli contenuti nella proposta di direttiva di modifica della direttiva 2009/148/CE sulla protezione dei lavoratori contro i rischi connessi con un'esposizione all'amianto durante il lavoro (COM(2022) 489 del 28 settembre 2022), si intende continuare a lavorare alla promozione di una maggiore tutela e qualità del lavoro, attraverso il potenziamento dei livelli di tutela e sicurezza del lavoro nonché il contrasto alle irregolarità di maggiore rilevanza economico-sociale in materia lavoristica.

Azioni

Per il raggiungimento dell'obiettivo citato, verranno svolte le seguenti azioni:

- promozione di un ambiente di lavoro sano e sicuro per tutti i lavoratori, con specifico riferimento anche alle istanze provenienti dalle parti sociali, dai datori di lavoro e dai lavoratori;
- partecipazione ai lavori relativi alla proposta di direttiva di modifica della direttiva 2009/148/CE sulla protezione dei lavoratori contro i rischi connessi con un'esposizione all'amianto durante il lavoro;
- supporto alle pubbliche amministrazioni ed alle Associazioni di categoria in ordine alla problematica relativa al cambiamento climatico, per gli aspetti inerenti alla salute e sicurezza sul lavoro

Risultati attesi

- Maggiore incisività della legislazione in materia di tutela della salute e sicurezza sul lavoro.
- Adozione della direttiva che modifica la direttiva 2009/148/CE sulla protezione dei lavoratori contro i rischi connessi con un'esposizione all'amianto durante il lavoro.

Dossier 66 - Patto europeo su migrazione ed asilo

Descrizione

Il 23 settembre 2020, la Commissione europea ha pubblicato un pacchetto di iniziative sinteticamente definito "Patto europeo su migrazione ed asilo", composto da un articolato e complesso insieme di 10 documenti (una comunicazione generale sul Patto; una Comunicazione sui facilitatori degli ingressi illegali nell'UE; 5 proposte normative e 3 raccomandazioni).

In tale quadro, il Consiglio Affari UE ha già trovato un'intesa per la riforma di EASO (Agenzia europea di supporto per l'asilo) nel giugno 2021 e sulle proposte di regolamenti *screening* (sull'identificazione ed i controlli di sicurezza e sanitari degli immigrati entrati illegalmente) ed Eurodac (banca dati dei richiedenti asilo e degli immigrati illegali, nel cui ambito, su forte pressione italiana, è stata inserita una specifica categoria per i migranti sbarcati a seguito di eventi SAR) nel giugno 2022.

Nel corso del 2023, i negoziati si concentreranno, pertanto, sulle rimanenti proposte normative, tra le quali particolarmente sensibili per l'Italia risultano il progetto di regolamento per la gestione di asilo e migrazione ed il progetto di regolamento sulle procedure d'asilo.

La prima proposta intende sostituire completamente il vigente regolamento Dublino ampliandone per molti aspetti anche la portata, ivi inclusa la previsione di possibili strumenti di solidarietà.

La proposta di regolamento sulle procedure mira, invece, ad abrogare e sostituire la vigente direttiva 32/2003 (direttiva procedure), nella prospettiva di rendere più uniformi e stringenti le procedure di asilo, anche attraverso l'utilizzo dello strumento del regolamento, in luogo della precedente direttiva.

In questo quadro, per l'Italia è essenziale dare concreta attuazione al dettato dell'art. 80 del TFUE, assicurando che le politiche dell'Unione in materia di immigrazione e asilo siano ispirate al principio di solidarietà e di equa ripartizione della responsabilità tra tutti gli Stati membri.

È, infatti, necessaria una riforma che tenga in debita considerazione la situazione di pressione migratoria sostenuta dagli Stati membri di frontiera esterna e le specificità degli arrivi di immigrati via mare lungo la rotta del Mediterraneo centrale.

Azioni

Per quanto riguarda il negoziato sulla proposta di regolamento per la gestione di asilo e migrazione, il Governo cercherà di ridurre gli effetti del principio della responsabilità dello Stato membro di primo ingresso sulle domande di asilo, al fine di alleggerire gli oneri dei Paesi più esposti. Parallelamente, sosterrà l'esigenza di prevedere adeguate misure di solidarietà fondate su un meccanismo di redistribuzione dei migranti sbarcati tra tutti gli Stati membri, sul modello di quello condiviso con la Dichiarazione politica del Consiglio Affari Interni del giugno 2022.

In merito alla proposta di regolamento sulle procedure d'asilo, l'Italia lavorerà negoziabilmente per evitare che le procedure previste vadano a creare ulteriori oneri in capo agli Stati membri di primo ingresso. In particolare, verrà fortemente sostenuta l'esigenza di accompagnare il nuovo regolamento con una concreta strategia europea sui rimpatri che, ad oggi, continuano a gravare esclusivamente sugli Stati membri di primo ingresso.

Per perseguire questi obiettivi, l'Italia porterà avanti una strutturata attività di coordinamento con gli altri Stati membri Mediterranei (cosiddetta iniziativa "MED 5" con Spagna, Grecia, Cipro e Malta) e, al contempo, un costante dialogo con la Presidenza di turno e la Commissione europea.

Risultati attesi

Pur nella consapevolezza della difficoltà di raggiungere un'intesa su proposte negoziali particolarmente sensibili per tutti gli Stati membri e delle non poche contrapposizioni connesse anche alla diversa collocazione geografica di ciascuno Stato membro, è auspicabile ottenere progressi gradualmente sui testi in negoziato attraverso la valorizzazione del cosiddetto approccio *step by step*, fondato sul principio di paralleli e contestuali avanzamenti sia sugli aspetti di responsabilità che sulle misure di solidarietà.

Dossier 67 - Gestione dei flussi migratori

Descrizione

L'Italia è interessata dalla confluenza di tre rotte migratorie, rispettivamente: del Mediterraneo centrale (con partenze in prevalenza da Libia e Tunisia) che vedrà superata nel corso del 2022 la soglia di oltre 90.000 migranti (+50% rispetto al 2021); la rotta del Mediterraneo orientale (con partenze da Turchia e Libano) con arrivi superiori alle 15.000 unità (+30% rispetto al 2021); e la rotta terrestre balcanica (attraverso il confine austriaco e sloveno) pari a circa 13.000 ingressi illegali (+40% rispetto al 2021).

Questi dati non contemplano i rifugiati ucraini, i cui arrivi nel nostro Paese si sono da tempo stabilizzati intorno alle 175.000 unità.

Il difficile scenario internazionale e l'incremento dei flussi in tutto il territorio dell'Unione hanno indotto la Presidenza di turno della UE (Repubblica Ceca) a convocare un Consiglio Giustizia e Affari Interni straordinario lo scorso 25 novembre, per concordare a livello di

Ministri dell'Interno dei 27 Stati Membri le più opportune strategie per affrontare le sfide migratorie (“*way forward*”, una via comune da seguire).

In tale occasione la Commissione ha anche predisposto un “*Action Plan per il Mediterraneo Centrale*” che compendia le principali iniziative per il contrasto dei flussi migratori irregolari in tale area geografica, riscuotendo il consenso di tutti gli Stati Membri, compreso il nostro Paese.

Azioni

Il Piano d’Azione per il Mediterraneo centrale proposto dalla Commissione ha posto al centro dell’agenda europea alcune importanti questioni sui temi migratori e lo ha fatto nella prospettiva auspicata dal Governo italiano.

Il nostro Paese si è fatto promotore dell’idea che, per fornire una soluzione strutturale di lungo periodo al problema della gestione sostenibile dei flussi, sia necessario il rafforzamento della c.d. dimensione esterna dell’Unione europea. In tale ottica, si è concordato di rilanciare immediatamente la collaborazione con i principali Paesi di origine e soprattutto di transito dei movimenti migratori, supportando questo rinnovato impegno con una adeguata mobilitazione di risorse UE.

In sintonia con le priorità condivise dall’Italia, ci si è impegnati a sviluppare iniziative mirate al rafforzamento delle capacità di Tunisia, Egitto e Libia, di prevenire le partenze irregolari, di controllare in modo più efficace le proprie frontiere e di potenziare le capacità di ricerca e salvataggio nella regione, nel pieno rispetto dei diritti fondamentali e degli obblighi internazionali. Il nostro Paese, a questo riguardo, ha proposto di lanciare un nuovo programma regionale per combattere il traffico di migranti e la tratta di esseri umani nell’Africa settentrionale, che sarà attuato in stretta collaborazione con gli Stati membri e le Agenzie dell’UE competenti e sarà coordinato attraverso il ricorso continuo a Partenariati operativi bilaterali antitraffico.

Un’ulteriore linea d’azione condivisa ha riguardato il consolidamento della cooperazione con il Niger attraverso la rapida attuazione di un Partenariato Operativo Anti-Traffico.

L’Italia ha ottenuto l’impegno a livello europeo di rendere più celeri ed efficaci le operazioni di rimpatrio, grazie anche al sostegno di Frontex e del Coordinatore dell’UE per i Rimpatri e alla collaborazione dei Paesi *partner* di origine.

La strategia di contrasto dei flussi migratori irregolari presuppone anche la necessità stabilire regole certe per le organizzazioni private sulle operazioni di ricerca e salvataggio, nonché uno stretto coordinamento tra gli Stati costieri e quelli di bandiera, in applicazione delle convenzioni internazionali vigenti.

L’Italia, pertanto, avanzerà delle proposte concrete per far fronte a queste esigenze nel contesto del “Gruppo di Contatto sulla SAR”, che negli auspici dell’Unione sarà rilanciato nel corso del 2023.

Un ulteriore aspetto evidenziato dal nostro Paese nel contesto europeo ha riguardato il meccanismo di *relocation*, ambito in cui è stata riscontrata la comune volontà di superare gli ostacoli burocratici che ne hanno di fatto impedito il funzionamento finora. In quest’ottica, l’Italia ha proposto la completa revisione delle procedure operative standard, con l’obiettivo di strutturare un meccanismo che operi sulla base di efficaci automatismi e che garantisca la redistribuzione dei migranti nella immediatezza delle operazioni di sbarco. Il meccanismo di *relocation* dovrà essere infine stabilizzato e reso giuridicamente vincolante nel quadro del nuovo Patto Asilo e Migrazione, quale misura portante del principio di solidarietà.

Al contempo, il nostro Paese intende garantire dei percorsi legali di ingresso attraverso lo strumento normativo del decreto flussi e, a livello unionale, promuovendo la stipula dei c.d. *talent partnership* con i Paesi terzi.

Risultati attesi

Pur nella consapevolezza della difficoltà di incidere su un fenomeno di portata epocale, ci si attende che a livello europeo siano stanziati maggiori risorse finanziarie da destinare a progetti mirati al continente africano, sia sotto il profilo del rafforzamento delle capacità di controllo delle frontiere sia per quanto concerne le cause profonde della migrazione. L'Italia, inoltre, avanzerà delle proposte concrete per stabilire regole certe nei confronti delle organizzazioni private e per conseguire un maggiore coordinamento tra gli Stati costieri e di bandiera, secondo quanto previsto dalle convenzioni internazionali. Si è insistito, inoltre, per un significativo miglioramento delle procedure di *relocation* (e del numero dei migranti redistribuiti) e per la stabilizzazione di questo meccanismo nella cornice del Patto europeo migrazione ed asilo.

Dossier 68 - Contrasto del lavoro sommerso e rafforzamento delle competenze dei lavoratori migranti

Descrizione

In linea con le priorità individuate dalla Commissione europea per l'anno 2023 e previste anche nel "Nuovo Patto su Migrazione e Asilo", per un approccio globale a una migrazione responsabile e sicura che combini il rafforzamento dell'azione esterna e la dimensione interna, verranno intraprese azioni volte allo sviluppo del principio della solidarietà e della dimensione sociale dell'Unione Europea.

Tali azioni consistono innanzitutto nel rafforzamento del quadro normativo europeo sui percorsi legali verso l'Europa, attraverso la revisione della direttiva europea sulla *Blue Card*, per attrarre i talenti altamente qualificati, della direttiva sul permesso unico, per semplificare le procedure per i lavoratori scarsamente e mediamente qualificati e la direttiva sul soggiorno di lungo periodo, per rafforzare il diritto dei residenti di spostarsi e lavorare in diversi Stati Membri. Strettamente connessa è l'area di intervento del Patto che prevede un'azione congiunta tra l'Unione e gli Stati membri per approfondire i partenariati internazionali, volti allo sviluppo di canali regolamentati per la migrazione legale, attraverso programmi di mobilità professionale/formativa con finanziamenti UE e corrispondenti ai posti vacanti e alle competenze richieste dall'UE.

Nella realizzazione di tali obiettivi sarà necessario perseguire anche la priorità del contrasto al lavoro sommerso, prevedendo azioni per la promozione del lavoro legale e dignitoso attraverso la Piattaforma europea per il contrasto al lavoro non dichiarato.

Inoltre, in previsione della proclamazione dell'Anno europeo delle competenze 2023, in linea con gli obiettivi della Nuova Agenda europea delle competenze, si intende rafforzare le misure volte al miglioramento delle competenze al fine di potenziare i servizi offerti ai migranti, approfondendo l'interazione tra le diverse tipologie di servizi (del lavoro, sociali, etc.) e tra i differenti attori coinvolti nell'erogazione dei servizi stessi (Regioni e Province autonome, enti locali, enti del terzo settore, centri per l'impiego, agenzie educative e formative, associazioni, etc.). La promozione di percorsi di apprendimento e di valorizzazione delle competenze dei cittadini stranieri sarà rivolta in particolare a gruppi vulnerabili di migranti, come richiedenti e titolari di protezione internazionale e speciale, minori stranieri non accompagnati e vittime o potenziali vittime di grave sfruttamento lavorativo.

Le azioni di miglioramento delle competenze saranno anche rivolte a sostenere l'utilizzo sinergico delle risorse disponibili a valere sulle diverse fonti di finanziamento (comunitarie, nazionali, regionali, etc.) e a supportare le Amministrazioni coinvolte nell'utilizzo corretto dei fondi, in coerenza con le diverse norme che ne regolano l'attuazione, in un'ottica di semplificazione dell'accesso e dell'utilizzo dei fondi e di armonizzazione/omogeneizzazione delle competenze.

Azioni

- Adesione alla piattaforma europea per il contrasto al lavoro non dichiarato e partecipazione alle campagne di promozione del lavoro legale e dignitoso;
- prosecuzione nella promozione/implementazione di azioni volte a prevenire e contrastare il caporalato e il lavoro sommerso e a favorire l'inclusione socio-lavorativa dei migranti e dei loro figli, intervenendo nelle diverse aree del processo di integrazione. Particolare attenzione dovrà essere dedicata alle donne migranti e alle categorie più vulnerabili, come richiedenti e titolari di protezione internazionale e speciale, minori stranieri non accompagnati e vittime o potenziali vittime di grave sfruttamento lavorativo;
- prosecuzione della partecipazione agli incontri di livello europeo per contribuire alla revisione del quadro normativo comunitario sulla gestione dei percorsi migratori regolari e contestuale elaborazione di contributi e pareri circa il recepimento della normativa a livello nazionale;
 - realizzazione di programmi di mobilità professionale e formativa, in *partnership* con i Paesi di origine al fine di implementare schemi di mobilità rispondenti alle esigenze dei mercati del lavoro italiani e locali;
- partecipazione attiva al confronto a livello europeo sul rafforzamento degli strumenti di cooperazione nell'ambito delle migrazioni per motivi di lavoro;
- partecipazione alle iniziative nazionali e comunitarie destinate all'attuazione della Nuova Agenda europea delle competenze, con particolare attenzione alle misure che prevedono un approccio più strategico alla migrazione legale, legato alle competenze e alle qualifiche utili al mercato del lavoro. In tale contesto si inserisce anche la partecipazione all'iniziativa diretta alla realizzazione del bacino di talenti dell'UE, ossia la prima piattaforma e il primo strumento di abbinamento a livello dell'Unione, per far incontrare i lavoratori qualificati che desiderano trasferirsi in Europa con le esigenze dei datori di lavoro europei;
- implementazione e produzione di strumenti di conoscenza, quali rapporti e note sugli stranieri nel mercato del lavoro in Italia (raccolte e analisi di dati sulle caratteristiche demografiche e sulle condizioni occupazionali dei cittadini stranieri regolarmente presenti in Italia);
- valorizzazione di strumenti di comunicazione istituzionale e consolidamento delle reti esistenti dal livello locale fino a quello nazionale per lo scambio di esperienze e informazioni tra i diversi attori coinvolti, al fine di favorire un'informazione integrata e corretta sui servizi e sulle opportunità presenti sul territorio nazionale (vedi il portale Integrazione Migranti).

Risultati attesi

- Revisione del quadro normativo sulla migrazione legale;
- miglioramento della convivenza e della partecipazione alla vita economica, sociale e culturale e garantire condizioni di lavoro dignitose per i migranti e per le loro famiglie;
- rafforzamento delle relazioni bilaterali e delle attività di cooperazione internazionale con i principali Paesi di origine dei flussi migratori verso l'Italia;
- analisi dell'evoluzione del mercato del lavoro funzionale alla corretta determinazione dei fabbisogni di manodopera straniera delle imprese italiane, e alla programmazione di politiche e interventi basati su un'approfondita conoscenza delle dinamiche migratorie;
- garanzia che le competenze dei lavoratori migranti siano adeguate alle esigenze del mercato del lavoro, anche cooperando con le parti sociali e le imprese;
- abbinamento delle aspirazioni e delle competenze dei cittadini di Paesi terzi alle opportunità offerte dal mercato del lavoro, in particolare per la transizione verde e digitale e la ripresa economica;
- attrazione di persone provenienti da Paesi terzi con le competenze necessarie, anche rafforzando le opportunità di apprendimento e la mobilità e agevolando il riconoscimento delle qualifiche.

Dossier 69 - Quadro statistico a supporto delle politiche sulla migrazione

Descrizione

La statistica ufficiale è chiamata a fornire dati sempre più affidabili, dettagliati e comparabili con riguardo alle statistiche europee sulla popolazione e in materia di migrazione e di protezione internazionale.

Nell'ambito del Sistema statistico europeo e in linea con il Programma statistico europeo 2021-2027 e il relativo Programma di lavoro annuale 2023, la Commissione europea intende avanzare una nuova proposta di regolamento quadro sulla raccolta di dati - statistiche europee sulla popolazione (ESOP), volta a integrare e sviluppare le statistiche esistenti in una base giuridica moderna, che comprenda il censimento decennale della popolazione e le statistiche demografiche e migratorie annuali, sfruttando al tempo stesso le opportunità offerte dalla maggiore disponibilità di dati amministrativi.

L'iniziativa ESOP fa parte del programma generale di modernizzazione delle statistiche sociali.

Azioni

In linea con il Programma statistico europeo 2021-2027 e il relativo Programma di lavoro annuale 2023, il Governo svilupperà le seguenti azioni:

- contribuire all'esame della nuova proposta di regolamento quadro (ESOP), anche modernizzando e integrando le statistiche demografiche, censuarie e migratorie, attualmente organizzate in raccolte di dati separate, con periodicità e basi giuridiche diverse;
- proseguire la sperimentazione relativa agli studi pilota lanciati dalla Commissione europea nel 2022, in attuazione del regolamento 2020/851/UE che modifica il regolamento 862/2007/CE, relativo alle statistiche comunitarie in materia di migrazione e di protezione internazionale, per la produzione di nuove statistiche nei settori in cui i portatori di interessi hanno espresso esigenze chiare, quali l'asilo, il rimpatrio, i reinsediamenti, i permessi di soggiorno e i soggetti vulnerabili (minori migranti). Una volta che tali studi avranno dato risultati positivi sarà valutato il valore aggiunto di nuove raccolte regolari di dati che rispondano alle necessità di nuove statistiche.

Risultati attesi

Nel 2023 si continuerà a supportare i decisori politici e gli altri utenti delle statistiche europee nelle loro decisioni attraverso lo sviluppo e la produzione delle statistiche europee previste dal quadro normativo in materia di statistiche sulla migrazione e dal quadro normativo in evoluzione in tema di popolazione.

Dossier 70 - Governance dell'area Schengen

Descrizione

Il tema della *governance* dell'area Schengen continuerà ad essere al centro dell'attenzione dei Ministri dell'Interno dell'Unione europea anche nel 2023, in considerazione delle forti sollecitazioni cui è stata sottoposta l'area di libera circolazione negli ultimi anni.

In particolare, una questione cruciale rimarrà quella del superamento del regime di ripristino dei controlli alle frontiere interne posti in essere da diversi Stati membri.

In quest'ottica, proseguiranno i lavori del cosiddetto "Consiglio Schengen", iniziativa lanciata, con il sostegno dell'Italia, sotto la Presidenza francese, e finalizzata a fornire una più forte direzione politica e strategica all'area di libera circolazione, la cui prima riunione si è svolta in occasione del Consiglio Affari Interni del marzo 2022.

Uno strumento che dovrebbe essere ulteriormente raffinato nel corso del 2023 è il cosiddetto barometro - "dashboard" che, diffuso dalla Commissione europea alla vigilia del Consiglio Schengen, costituisce un documento di analisi dei dati delle Agenzie europee e della

Commissione sulla situazione dell'Area Schengen, con l'obiettivo di facilitare il confronto politico tra i Ministri.

Parallelamente, proseguirà il percorso di riforma normativa che, nel corso del 2022, ha visto l'approvazione da parte del Consiglio Affari Interni di due proposte riguardanti la revisione del meccanismo di valutazione Schengen (proposta, di carattere prevalentemente tecnico, non particolarmente problematica per l'Italia sul piano negoziale) e la modifica del Codice frontiere Schengen (iniziativa più sensibile, in ragione del possibile collegamento con il tema dei flussi migratori e dei cosiddetti movimenti secondari di immigrati).

Azioni

Proseguire l'azione per evitare che il tema della *governance* dell'area di libera circolazione sia affrontato solo in termini di prevenzione dei movimenti secondari di immigrati, invece che come gestione di possibili minacce concrete e motivate alla sicurezza dell'area di libera circolazione.

Risultati attesi

Consolidamento del ruolo del Consiglio Schengen al fine di rafforzare la *governance* politica dell'Area di libera circolazione, con l'obiettivo di tornare ad un normale funzionamento della stessa, attraverso la riduzione al minimo dei casi di ripristino dei controlli alle frontiere interne.

Dossier 71 - Nuove norme comuni sul congelamento e la confisca dei beni derivanti da attività criminose

Descrizione

La proposta di direttiva riguardante il recupero e la confisca dei beni COM(2022) 245, mira ad introdurre nuove norme comuni sul congelamento e la confisca dei beni derivanti da attività criminose, superando quanto già previsto nella direttiva 2014/42/EU; essa è stata presentata il 25 maggio 2022 e il negoziato è stato avviato sotto la Presidenza francese del Consiglio UE.

La proposta di direttiva è tesa a rafforzare le capacità delle autorità competenti di identificare, congelare e gestire i beni, anche d'urgenza, nonché di consolidare e ampliare le possibilità di confisca per tenere conto di tutte le rilevanti attività criminose intraprese dai gruppi della criminalità organizzata.

Essa punta, altresì, al miglioramento della cooperazione tra le autorità coinvolte nel recupero dei beni, alla promozione di un approccio più strategico del recupero dei beni nonché all'attuazione di misure di congelamento e confisca dei proventi correlati alla violazione di misure restrittive dell'Unione analoghe a quelle adottate nei confronti della Russia in risposta all'aggressione perpetrata nei confronti dell'Ucraina.

In proposito, si trova in uno stadio ormai avanzato il negoziato sulla decisione del Consiglio che amplia le sfere di criminalità individuate all'art. 83, para. 1, del TFUE, al fine di ricomprendervi anche le violazioni delle citate misure restrittive, cui dovrebbe seguire una proposta di direttiva inerente alla definizione dei reati e delle sanzioni connessi a tali violazioni; disciplina che potrebbe essere contenuta, per l'appunto, nella proposta di direttiva qui in discussione.

Azioni

Il Governo parteciperà al negoziato, garantendo la copertura delle riunioni COPEN e predisponendo i necessari ed opportuni contributi scritti, sia in Consiglio che durante la successiva fase del dialogo interistituzionale tra co-legislatori (c.d. trilogio).

Risultati attesi

L'obiettivo è quello di garantire l'adozione di un orientamento generale e poi di un testo finale che consenta la confisca dei beni e patrimoni criminali nel modo più rapido ed efficace possibile, anche introducendo a livello dell'Unione forme di confisca non basata su condanna che si avvicinino al modello italiano.

Dossier 72 - Le sfide comuni sulla sicurezza

Descrizione

Nell'ambito dei Consigli Giustizia e Affari Interni (GAI) che si sono svolti nel 2022, sono state delineate le priorità dell'Unione Europea per quanto concerne le sfide in ambito securitario. Il nostro Paese condivide gli obiettivi individuati e concorrerà ad attuarli nel corso del 2023.

I temi di sicurezza possono essere così sintetizzati:

1. Aggressione russa all'Ucraina: dialogo sulla sicurezza;
2. Contrasto al traffico di migranti;
3. Lotta all'abuso sessuale sui minori;
4. Interoperabilità.

Azioni

Aggressione russa all'Ucraina

Il Piano d'Azione proposto in occasione del Consiglio GAI straordinario del 28 marzo 2022 ha fissato la tabella di marcia per il sostegno europeo nei confronti dell'Ucraina, con l'individuazione di una serie di iniziative che si protrarranno nel corso del 2023. Al successivo Consiglio GAI di giugno è stata sottolineata l'esigenza di prestare particolare attenzione alle possibili ripercussioni del conflitto sulla sicurezza interna dell'Unione. In occasione del Consiglio GAI del 14 ottobre 2022 i Ministri hanno condiviso degli specifici punti, la cui attuazione impegnerà gli Stati Membri anche durante il prossimo anno: 1. favorire la cooperazione con l'Ucraina e i Paesi limitrofi, con il coordinamento di Europol; 2. proteggere le persone che lasciano l'Ucraina e prevenire il loro sfruttamento da parte delle reti criminali nell'Ue; 3. ottenere un'analisi continua delle possibili minacce; 4. migliorare gli strumenti di identificazione delle armi da fuoco legali e illegali nell'Ue; 5. migliorare l'utilizzo degli strumenti operativi contro il traffico di migranti e la tratta degli esseri umani; 6. prevenire la radicalizzazione delle persone che hanno legami con l'estremismo violento (di destra o di sinistra) in Ucraina e in Russia (spesso provocata da campagne di disinformazione online); 7. prevenire le infiltrazioni di combattenti stranieri attraverso i flussi migratori verso l'Ue; 8. prevenire e contrastare l'impatto della disinformazione contro l'Ue; 9. garantire l'effettiva applicazione delle sanzioni; 10. continuare un dialogo strutturato con l'Ucraina sui temi della sicurezza; 11. concorrere agli sforzi per la ricostruzione dell'Ucraina alla fine del conflitto; 12. sostenere le Autorità ucraine nell'accertamento dei crimini di guerra.

Contrasto al traffico di migranti

L'Italia sostiene le iniziative europee contro il traffico di migranti e ritiene necessario sviluppare ogni misura utile a prevenire e fronteggiare il fenomeno. In particolare: 1. rafforzare la collaborazione con i Paesi terzi interessati dai flussi, per un più concreto ed efficace controllo dei confini, sulla base di un impegno politico e finanziario europeo adeguato ed effettivo; 2. promuovere le attività di cooperazione operativa di polizia e giudiziaria tra gli Stati membri e con i Paesi terzi per contrastare le organizzazioni criminali, anche attraverso il sostegno e la partecipazione attiva delle agenzie dell'Unione; 3. rafforzare le capacità d'azione delle agenzie del settore GAI e il coordinamento delle loro attività, per migliorare gli scambi d'informazione e le altre forme di cooperazione nell'ambito

dell'Unione e con i Paesi terzi; 4. migliorare le attività di rimpatrio per i cittadini di Paesi terzi in posizione irregolare, promuovendo i ritorni volontari e favorendo la collaborazione delle autorità competenti dei Paesi terzi per le misure coattive, anche attraverso strumenti pattizi o politiche comuni; 5. realizzare idonee campagne informative ed efficaci politiche europee che contrastino la narrativa delle organizzazioni criminali e consentano una gestione corretta dei movimenti di persone provenienti dai Paesi terzi, sia per motivi di lavoro sia per ragioni umanitarie.

Lotta all'abuso sessuale dei minori

L'Italia sostiene la proposta di regolamento contro l'abuso sessuale di minori (la proposta di regolamento si basa sull'art. 114 del TFUE ed è stata presentata dalla Commissione europea l'11 maggio 2022) e partecipa attivamente ai lavori del Consiglio nell'ambito del Gruppo di esperti per l'applicazione della legge.

La proposta in oggetto si indirizza agli Stati membri e alle società che operano in rete, enunciando una serie di attività dirette a prevenire e contrastare gli abusi sessuali di minori online. In base al testo, le società sono obbligate a rilevare, segnalare, rimuovere e bloccare materiale pedopornografico. Misure di rilevamento e segnalazione sono previste anche nei casi di possibile adescamento di minori ("grooming").

Il regolamento prevede altresì la creazione di una nuova agenzia europea (Centro europeo contro gli abusi sessuali di minori), la definizione di autorità nazionali competenti (di carattere giudiziario o comunque indipendenti) e la realizzazione di una rete di organi nazionali di coordinamento in grado di operare nelle relazioni tra gli Stati membri e nei rapporti con il Centro europeo. Sul piano negoziale del Consiglio, molte questioni sono ancora aperte e richiedono approfondimenti tecnici che avverranno nel corso del 2023. Inoltre, l'intero capitolo dedicato alla creazione della nuova agenzia specializzata (Centro europeo) è ancora oggetto di riserve generali da parte delle delegazioni, ivi compresa quella italiana.

Interoperabilità

Il processo di interoperabilità dei sistemi informativi ha preso avvio nel 2019, a seguito dell'approvazione di due Regolamenti e di altri atti esecutivi che ne hanno costituito la base legale. Lo scopo dell'intera operazione è quello di accrescere il livello di sicurezza interna dell'Unione Europea, favorendo l'accesso in tempo reale, a livello nazionale, ad una serie di banche dati comuni in materia di sicurezza, giustizia, frontiere esterne e gestione del fenomeno migratorio. Tutti gli Stati Membri sono chiamati a porre in essere una serie complessa di adempimenti tecnici e di carattere legislativo ai fini dell'attuazione dell'interoperabilità. Una volta reso operativo tale meccanismo, sarà consentita l'interazione tra banche dati europee già esistenti (SIS II, EURODAC e VIS) e quelle di prossima attivazione, ovvero EES, ETIAS ed ECRIS-TCN, oltre a rendere possibili anche i collegamenti con alcuni sistemi informativi di Europol ed Interpol. L'attivazione del sistema EES (Entry/Exit System) assume primaria importanza, poiché tale infrastruttura tecnologica fungerà da essenziale snodo tra i sistemi nazionali e tutti i sistemi operativi che verranno resi interoperabili a livello centrale (entro la fine del 2023). L'Italia sostiene l'interoperabilità dei sistemi informativi GAI e auspica la messa in funzione nei termini previsti dei relativi collegamenti tra le banche dati degli Stati membri e dell'Unione europea.

Risultati attesi

Per ciascuna di queste priorità l'Italia agirà in stretto coordinamento con le istituzioni unionali e con i singoli Stati Membri, per dare seguito nel corso del 2023 a tutti gli *step* previsti.

Dossier 73 - Approccio alle politiche in materia di droga basato su dati probanti e sui diritti umani

Descrizione

A dicembre 2020 il Consiglio dell'Unione europea ha approvato la Strategia che definisce il quadro politico e le priorità della politica dell'UE in materia di droga per il periodo 2021-2025.

Tale strategia mira a garantire un elevato livello di promozione della salute, stabilità sociale e sicurezza e a contribuire alla sensibilizzazione del pubblico.

Successivamente il Consiglio ha approvato il Piano d'azione in materia di droghe per il periodo 2021-2025 in cui sono state definite misure concrete per realizzare tali priorità.

Attraverso questi due strumenti gli Stati membri hanno ribadito l'impegno a favore di un approccio globale, basato su dati probanti e che trovi un equilibrio tra la riduzione della domanda e dell'offerta di droga, nonché imperniato sulla salvaguardia dei diritti umani.

Nel corso del 2022 in sede del Gruppo Orizzontale Droga del Consiglio dell'Unione europea (HDG) è stato esaminato il progetto di conclusioni del Consiglio su un approccio alle politiche in materia di droga basato sui diritti umani.

Azioni

Il contributo specifico del Governo italiano in sede del Comitato HDG è stato quello di sottolineare la necessità di promuovere politiche e azioni nell'ambito della prevenzione, in particolare a tutela delle giovani generazioni, nonché volte a mantenere e migliorare la disponibilità, l'accessibilità e la copertura dei servizi di riduzione dei rischi e dei danni negli Stati membri tenendo comunque conto di quanto previsto dalle legislazioni nazionali.

Il Governo ha condiviso pienamente l'identificazione dei settori di intervento per l'attuazione delle undici priorità strategiche indicate dal Piano, concentrando la propria attenzione sui seguenti settori: "Riduzione della domanda di droga: servizi di prevenzione, trattamento e assistenza", "Affrontare i danni connessi alle droghe", "La cooperazione internazionale" e il settore della "Ricerca, innovazione e previsione".

Inoltre, il Governo continuerà ad essere particolarmente impegnato nel sostenere iniziative volte ad ampliare e promuovere campagne educative in collaborazione con altre istituzioni italiane nonché a sostenere attività che prevedono di migliorare la disponibilità di informazioni affidabili in materia di prevenzione in coordinamento con l'Agenzia dell'Unione europea per le questioni relative agli stupefacenti (EMCDDA).

Risultati attesi

Approvazione delle conclusioni del Consiglio su un approccio alle politiche in materia di droga basato su dati probanti e sui diritti umani.

Dossier 74 - Proposta di regolamento sulla sicurezza dei prodotti

Descrizione

La proposta di regolamento sulla Sicurezza Generale dei Prodotti è stata presentata dalla Commissione europea il 30 giugno 2021 con la comunicazione COM (2021)346.

L'iniziativa legislativa, annunciata nella Nuova agenda per i consumatori 2020-2025, intende affrontare le sfide per la sicurezza dei prodotti associate alle nuove tecnologie e alle vendite on-line fornendo una adeguata tutela ai consumatori. Essa ha inoltre l'obiettivo di migliorare le norme di vigilanza del mercato e la loro applicazione, semplificare i processi di normazione e assicurare parità di condizioni per le imprese aumentando la coerenza tra le norme esistenti per i prodotti armonizzati e non armonizzati.

La proposta aggiorna il quadro generale per la sicurezza dei prodotti di consumo, non alimentari, rivedendo il quadro legislativo in vigore (modifica del regolamento (UE) n.

1025/2012, abrogazione della direttiva 87/357/CEE e della direttiva 2001/95/CE) e creando una “rete di sicurezza” per tutti i prodotti immessi nell’Unione.

Azioni

In ambito consiliare, il negoziato con le delegazioni nazionali ha portato a definire un orientamento generale adottato dal COREPER in data 20 luglio 2022.

Nel 2023 proseguirà il negoziato, analizzando e contribuendo alla definizione dei testi di compromesso per sostenere il dialogo costruttivo le istituzioni europee.

A tal fine proseguiranno le interlocuzioni con i portatori di interessi coinvolti a livello nazionale per contribuire a definire posizioni negoziali funzionali alla crescita del Paese.

Risultati attesi

Introdurre una normativa di vigilanza del mercato che renda chiari e trasparenti i ruoli dei diversi operatori economici, siano essi produttori, importatori o distributori, in relazione ai temi della sicurezza dei prodotti, assicurando un’effettiva protezione dei consumatori.

Creare un sistema di tracciabilità del prodotto immesso sul mercato dell’Unione collegando ogni prodotto a un operatore economico stabilito nell’Unione (“persona responsabile”), per garantire la sicurezza dei consumatori anche in relazione ai prodotti provenienti da Paesi terzi e immessi nel mercato dell’Unione.

Dossier 75 - Pacchetti turistici e servizi turistici collegati

Descrizione

La Commissione europea intende revisionare la direttiva (UE) 2015/2302 relativa ai pacchetti turistici e ai servizi turistici collegati (c.d. *Package Travel Directive*) con l’obiettivo di contribuire al corretto funzionamento del mercato unico e assicurare un più alto livello di tutela del consumatore, in particolare in tempi di crisi.

Tramite consultazione pubblica, svolta da febbraio a maggio 2022, la Commissione europea ha richiesto il parere in merito alla revisione della direttiva ai portatori di interesse e, in particolare, alle associazioni del turismo organizzato. Sulla base delle posizioni espresse, in particolare sul rischio di distorsione del mercato interno dettato da una mancata chiarezza di definizioni per l’applicazione omogenea della norma nei vari Stati membri, si ritiene opportuno far emergere una proposta di revisione univoca da inoltrare alla Commissione.

Nel mese di ottobre 2022, inoltre, la Commissione Europea ha incaricato una società di consulenza della raccolta di dati e informazioni per svolgere uno studio sulla applicazione della direttiva vigente e una valutazione d’impatto delle possibili opzioni di revisione.

La proposta definitiva di revisione della direttiva è prevista nel secondo trimestre del 2023, sulla base dei risultati dello studio citato.

Azioni

Nel 2023 sarà fondamentale continuare a seguire gli sviluppi in merito alla revisione, cercando di conciliare gli interessi degli operatori con la tutela del consumatore.

Il Governo si propone, quindi, di svolgere un lavoro di collazione dei pareri delle associazioni di categoria, sia delle imprese del settore che dei consumatori, così da trovare un punto comune su cui lavorare al fine di presentare una posizione coerente per la revisione della direttiva in oggetto. Fino ad oggi sono emerse richieste per una maggiore chiarezza della normativa, per l’introduzione di regole specifiche sull’emissione di *voucher* di rimborso e per il rafforzamento della protezione dall’insolvenza in situazioni eccezionali.

Risultati attesi

Il Governo si impegnerà affinché la preparazione del testo di revisione della direttiva sia un'equilibrata sintesi degli interessi delle diverse parti coinvolte, in particolare affinché la posizione italiana in sede unionale esprima gli interessi di consumatori così come degli operatori (agenzie di viaggio e *tour operator*) in un'equa e proporzionata distribuzione degli oneri e diritti, senza escludere l'importanza di mantenere una concorrenza leale nel mercato interno.

2.4 Un nuovo slancio per la democrazia europea

Nella sezione dedicata alla promozione di Un nuovo slancio per la democrazia europea sono contenute le iniziative ritenute strategiche e prioritarie dal Governo rispetto alla difesa dei valori democratici e delle istituzioni europee nonché dei diritti fondamentali, quali l'uguaglianza e lo Stato di diritto, il pluralismo e la libertà dei media.

Nel 2023 la Commissione europea, anche sulla base degli obiettivi formulati dalla Conferenza sul futuro dell'Europa, presenterà un pacchetto di difesa della democrazia, con una serie di proposte volte a proteggere le democrazie e rafforzare la fiducia, difendendo il sistema democratico da interessi esterni, e misure per aggiornare il quadro legislativo per la lotta alla corruzione e al terrorismo.

In tale contesto, il Governo si renderà parte attiva nella predisposizione del regolamento volto a rendere più efficiente e sicuro lo scambio digitale di dati e informazioni nei casi di terrorismo tra gli Stati membri, Eurojust e i Paesi terzi, nonché a garantire la certezza del diritto per quanto attiene all'esatto ambito di applicazione dell'obbligo di condividere informazioni nei casi di terrorismo.

Sempre all'interno del Piano d'azione per la democrazia europea allo scopo di rafforzare il pluralismo e la libertà dei media nell'Unione europea, verranno adottate una serie di misure volte alla protezione delle persone bersaglio delle c.d. azioni bavaglio, ossia azioni legali strategiche, avviate in Paesi terzi, tese a bloccare la partecipazione alla vita pubblica (proposta di direttiva SLAPP - *Strategic lawsuit against public participation*). L'adozione della direttiva arrecherà benefici alla libertà di espressione e sarà positiva anche per l'organizzazione del settore giustizia, scongiurando o comunque riducendo la proposizione di azioni giudiziarie pretestuose. Si mirerà inoltre a far fronte alle manifestazioni di ingerenze straniere nei processi democratici dell'Unione Europea, nella consapevolezza che la difesa e la sicurezza del Paese sono oggi strettamente connessi alla tutela del sistema economico-finanziario da infiltrazioni e interferenze ostili da parte di attori stranieri.

Nel quadro delle iniziative relative alla protezione della sfera democratica dell'UE dalle influenze straniere occulte, nella prospettiva di mantenere un adeguato bilanciamento tra il rafforzamento dei controlli e la necessità di assicurare l'attrazione degli investimenti esteri, il Governo sarà altresì impegnato nelle attività inerenti al regolamento (UE) 2019/452 che istituisce un quadro per il controllo degli investimenti esteri diretti nell'Unione (IED), attraverso la possibilità di disporre di meccanismi trasparenti, prevedibili e non discriminatori per esaminare gli investimenti esteri diretti per motivi di sicurezza o di ordine pubblico.

Un'altra importante iniziativa contenuta nell'ambito della presente sezione, e in collegamento con la sezione sul *Green deal* europeo, consiste nella proposta di direttiva sulla tutela penale dell'ambiente, al fine di garantire tipi e livelli di sanzioni efficaci, dissuasivi e proporzionati per la criminalità ambientale, migliorare il processo decisionale informato in materia di criminalità ambientale tramite una migliore raccolta e diffusione di informazioni e dati statistici, incrementare l'efficacia operativa complessiva delle catene nazionali di contrasto per promuovere l'individuazione, l'indagine, il perseguimento.

Ancora, nell'ambito della Strategia europea per la parità di genere 2020-2025, il Governo proseguirà la sua azione per il potenziamento delle politiche per le pari opportunità, per la prevenzione e il contrasto della violenza maschile contro le donne e per la protezione delle vittime, anche mediante l'attuazione della nuova Strategia Nazionale per la parità di genere. In tale contesto, verranno sviluppate, altresì, iniziative tese alla standardizzazione a livello europeo dei sistemi di trasparenza retributiva per superare il divario retributivo di genere.

Coerentemente alla Strategia europea per il contrasto alla criminalità organizzata e alla Strategia europea per la lotta alla tratta degli esseri umani del 14 aprile 2021, al fine di ridurre la domanda di tratta di esseri umani, smantellare il modello operativo dei trafficanti, identificare precocemente le vittime di tratta, proteggerle, assisterle ed accompagnarle verso l'emancipazione, il Governo darà attuazione alle azioni previste dal Piano nazionale d'azione contro la tratta e il grave sfruttamento degli esseri umani 2022-2025 e dal Programma unico di emersione, assistenza ed integrazione sociale.

In linea con il Piano di azione dell'UE contro il razzismo 2020-2025, il Governo procederà nell'impegno per l'elaborazione e l'adozione del Piano nazionale contro il razzismo, la xenofobia e l'intolleranza 2023-2025, promuovendo il dialogo con le associazioni di settore e il confronto con le istituzioni coinvolte nonché con gli *stakeholders*.

Saranno avviate, altresì, le attività di implementazione della nuova Strategia nazionale per l'uguaglianza, l'inclusione e la partecipazione di Rom e Sinti 2021-2030, nonché quelle relative alla Strategia nazionale LGBT+, in coerenza con le indicazioni definite dalla Strategia europea per l'uguaglianza delle persone LGBTIQ 2020-2025.

Infine, la massima attenzione verrà dedicata anche alla costruzione di "un'Unione dell'uguaglianza", partecipando attivamente, nell'ambito della strategia dell'UE per i diritti delle persone con disabilità 2021-2030, all'attivazione di una Carta europea della Disabilità, che garantisce il riconoscimento reciproco dello status di disabilità in tutti gli Stati membri e consente di accedere ad alcuni benefici.

Dossier 76 - Lotta al terrorismo - Scambio digitale di informazioni

Descrizione

Al fine di mettere l’Agenzia europea Eurojust in condizione di svolgere un ruolo più forte e proattivo nell’assistere gli Stati membri nel corso delle indagini da essi condotte, in particolare nei casi di terrorismo, consentendo alla stessa di individuare in modo più efficiente i collegamenti tra indagini e azioni penali transfrontaliere parallele in materia di reati di terrorismo e di fornire riscontri su tali collegamenti agli Stati membri, la Commissione europea ha avanzato la proposta di regolamento che modifica il regolamento (UE) 2018/1727 e la decisione 2005/671/GAI per quanto riguarda lo scambio digitale di informazioni nei casi di terrorismo (COM(2021) 757 e 2021/0393 (COD) del 1° dicembre 2021).

La proposta mira a rendere più efficiente e sicuro lo scambio di dati tra gli Stati membri, Eurojust e i Paesi terzi, nonché a garantire la certezza del diritto per quanto attiene all’esatto ambito di applicazione dell’obbligo di condividere informazioni nei casi di terrorismo e al rapporto con la decisione 2005/671/GAI del Consiglio, il che esige modifiche sostanziali del regolamento Eurojust e della decisione 2005/671/GAI del Consiglio. In particolare, la proposta riguarda uno degli elementi fondamentali delle attività di Eurojust nel settore della lotta al terrorismo, la creazione del registro giudiziario europeo antiterrorismo (CTR), istituito nel settembre del 2019 e avente base giuridica nella decisione 2005/671/GAI del Consiglio.

Azioni

Il negoziato è stato aperto nel 2022 sotto Presidenza francese, pervenendo il 9 giugno 2022 ad un orientamento generale in Consiglio su tutto il testo. Il dialogo interistituzionale proseguirà verosimilmente anche nei primi mesi del 2023. Il Governo parteciperà alle riunioni preparatorie dei triloghi garantendo la copertura delle riunioni COPEN dedicate alla proposta e fornendo tutti i contributi scritti richiesti o comunque ritenuti necessari, con l’obiettivo di raggiungere rapidamente un accordo tra i co-legislatori e avendo come fine un migliore, efficace e sicuro scambio digitale di informazioni nei casi di terrorismo.

Risultati attesi

Copertura di tutte le riunioni COPEN dedicate alla preparazione del trilatero sulla proposta e redazione di contributi scritti ove necessari e adozione di un testo finale che garantisca la massima efficacia e sicurezza dello scambio digitale di informazioni nei casi di terrorismo.

Dossier 77 - Iniziative anti-SLAPP per la protezione delle persone attive nella partecipazione pubblica da procedimenti giudiziari manifestamente infondati o abusivi

Descrizione

La proposta di direttiva sulla protezione delle persone attive nella partecipazione pubblica da procedimenti giudiziari manifestamente infondati o abusivi ("azioni legali strategiche tese a bloccare la partecipazione pubblica"), di cui alla Comunicazione COM (2022) 177 del 28 aprile 2022, rientra tra le misure previste dal piano d'azione per la democrazia europea allo scopo di rafforzare il pluralismo e la libertà dei media nell'Unione europea.

In particolare, essa mira a:

- proteggere le persone bersaglio di SLAPP (*Strategic lawsuit against public participation* - espressione utilizzata per identificare le azioni legali tese a bloccare la partecipazione alla vita pubblica) e a prevenire un'ulteriore espansione di tale fenomeno nell'UE;
- dotare gli organi giurisdizionali di strumenti efficaci per gestire le azioni bavaglio e a garantire alle persone che ne sono colpite i mezzi per difendersi;
- proteggere i cittadini e la società civile dell'UE dalle SLAPP avviate in Paesi terzi.

L'adozione della proposta arrecherà benefici alla libertà di espressione dei giornalisti e dei difensori dei diritti umani e, correlativamente, alla libertà di informazione del pubblico, così promuovendo fondamentali diritti umani; e sarà positiva anche per l'organizzazione del settore giustizia, perché, scongiurando o comunque riducendo la proposizione di azioni giudiziarie pretestuose, avrà un effetto favorevole in termini di deflazione del contenzioso e di attuazione del principio del giusto processo.

Azioni

Il negoziato è attualmente in corso. Al momento è stato completato l'esame dei primi due capitoli ("Disposizioni generali" e "Norme comuni in materia di garanzie procedurali") ed è iniziata la discussione sui capitoli III ("Rigetto anticipato dei procedimenti giudiziari manifestamente infondati") e IV ("Rimedi contro i procedimenti giudiziari abusivi").

Il Governo assicurerà la più ampia e qualificata partecipazione alla discussione in programma e fornirà tutti i contributi richiesti.

Risultati attesi

Si auspica che la conclusione del negoziato intervenga entro l'anno 2023, al fine di dotare gli Stati membri di una cornice normativa comune in grado di garantire una tutela uniforme della libertà di espressione e di partecipazione al dibattito pubblico.

Dossier 78 - Pacchetto per la difesa della democrazia - Protezione della sfera democratica dell'UE dalle influenze straniere occulte

Descrizione

La Commissione Europea si preoccupa di vigilare sul rischio che gli investimenti esteri diretti possano risultare dannosi per la capacità dell'Unione di fornire adeguata tutela ai suoi cittadini.

Il 18 giugno 2020 il Parlamento europeo ha istituito la Commissione speciale sulle ingerenze straniere in tutti i processi democratici nell'Unione europea, inclusa la disinformazione (INGE), assegnandole l'incarico di elaborare un approccio a lungo termine inteso a far fronte alle prove di ingerenze straniere nelle istituzioni e nei processi democratici dell'UE e dei suoi Stati membri, volte a minare la coesione sociale e la fiducia reciproca delle nostre società democratiche europee allo scopo di indebolirle.

Nella relazione finale predisposta il 9 marzo 2022, la Commissione INGE ha fornito il quadro della portata e dell'estrema complessità della miriade di forme assunte dalle operazioni di ingerenza aggressive concepite e finanziate da attori stranieri nei confronti dell'UE nonché della rapida capacità di adattamento, della volatilità e dell'accelerazione di tale fenomeno, attraverso l'emergere di nuovi attori, nuove narrazioni e nuovi strumenti.

Il giorno successivo, il Parlamento europeo ha istituito una nuova Commissione speciale (INGE2) per dare seguito alle risoluzioni adottate sui seguenti punti salienti:

- rafforzamento della resilienza attraverso la consapevolezza della situazione, l'alfabetizzazione mediatica e in materia di informazione, il pluralismo dei mezzi di comunicazione, il giornalismo indipendente e l'istruzione;
- ingerenze straniere per mezzo delle piattaforme on-line;
- infrastrutture critiche e settori strategici;
- finanziamento occulto di attività politiche da parte di attori e donatori stranieri;
- *cybersicurezza* e resilienza contro gli attacchi informatici;
- ingerenze attraverso attori globali tramite *l'elite capture*, le diaspore nazionali, le università e gli eventi culturali;
- protezione degli Stati Membri, delle istituzioni, delle agenzie, delle delegazioni e delle missioni dell'UE;

- dissuasione, attribuzioni e contromisure collettive, comprese le sanzioni.
- Il regolamento (UE) 2019/452 che istituisce un quadro per il controllo degli investimenti esteri diretti nell'Unione, istituisce un quadro per il controllo degli investimenti diretti dai Paesi terzi per motivi di sicurezza o di ordine pubblico, attraverso:
- la possibilità per gli Stati membri dell'Unione di disporre di meccanismi trasparenti, prevedibili e non discriminatori per esaminare gli investimenti esteri diretti (IED), per motivi di sicurezza o di ordine pubblico;
 - le procedure di cooperazione tra gli Stati membri e la Commissione europea sugli IED che possono incidere sulla sicurezza o sull'ordine pubblico;
 - la possibilità per la Commissione di esprimere pareri, e per gli Stati membri di presentare osservazioni su tali investimenti.

Azioni

Saranno seguiti i lavori della Commissione volti al rafforzamento del sistema di prevenzione e contrasto alle fenomenologie connotate da più elevati profili di rischio.

Risultati attesi

Il Governo seguirà i lavori nella prospettiva di mantenere un adeguato bilanciamento tra il rafforzamento dei controlli e la necessità di assicurare l'attrazione degli investimenti esteri. Lo sviluppo dei lavori della Commissione potrebbe consentire di far fronte alle manifestazioni di ingerenze straniere nei processi democratici dell'Unione Europea, nella consapevolezza che la difesa e la sicurezza del Paese sono oggi strettamente connessi alla tutela del sistema economico-finanziario da infiltrazioni e interferenze ostili da parte di attori stranieri.

Dossier 79 - Tutela penale dell'ambiente

Descrizione

La proposta di direttiva sulla tutela penale dell'ambiente, che sostituisce la direttiva 2008/99/CE, di cui alla Comunicazione COM(2021) 851 e 2021/0422 (COD) del 15 dicembre 2021, mira a garantire una migliore tutela penale dell'ambiente, favorendo l'individuazione, l'indagine, l'azione penale e l'imposizione di sanzioni contro la criminalità ambientale.

La nuova direttiva contribuirà al conseguimento degli obiettivi stabiliti dall'art. 191 del TFUE, dal *Green Deal* e dalla strategia sulla biodiversità, attraverso la revisione della precedente direttiva sulla materia (2008/99/CE), di cui si propone di superare carenze e debolezze, così come individuate nell'ambito della valutazione effettuata nel periodo 2019-2020. In particolare, il nuovo strumento dovrà intervenire sull'ambito di applicazione, perfezionando la tecnica giuridica utilizzata per la definizione di tale ambito, e chiarendo o eliminando i termini indefiniti attualmente utilizzati nella descrizione dei reati ambientali. La proposta di direttiva mira, inoltre, a garantire tipi e livelli di sanzioni efficaci, dissuasivi e proporzionati per la criminalità ambientale, a migliorare il processo decisionale informato in materia di criminalità ambientale tramite una migliore raccolta e diffusione di informazioni e dati statistici, a incrementare l'efficacia operativa complessiva delle catene nazionali di contrasto per promuovere l'individuazione, l'indagine, il perseguimento e l'imposizione di sanzioni contro i reati ambientali.

Azioni

Il negoziato è stato avviato nel 2022, sotto Presidenza francese. Pertanto, nel 2023 il Governo parteciperà ai negoziati garantendo la copertura delle riunioni COPEN dedicate alla proposta e fornirà tutti i contributi scritti richiesti o comunque ritenuti necessari, con l'obiettivo di raggiungere rapidamente un accordo globale in Consiglio che garantisca, tra l'altro, maggior chiarezza e certezza giuridica nella definizione dei reati ambientali, nonché sanzioni realmente efficaci, proporzionate e dissuasive. Successivamente sarà garantita la partecipazione alla fase di trilogico con il Parlamento europeo e la Commissione.

Risultati attesi

- Copertura di tutte le riunioni COPEN dedicate al negoziato sulla proposta e redazione di contributi scritti ove necessari;
- rapido raggiungimento di un accordo su tutto il testo in Consiglio che garantisca, tra l'altro, maggior chiarezza e certezza giuridica nella definizione dei reati ambientali, nonché sanzioni realmente efficaci, proporzionate e dissuasive;
- partecipazione alle eventuali riunioni preparatorie dei negoziati interistituzionali con il Parlamento.

Dossier 80 - L'Unione dell'Uguaglianza

Descrizione

Nel corso del 2023, coerentemente con le politiche dell'Ue e la Strategia europea per la parità di genere 2020-2025, il Governo proseguirà la sua azione di promozione delle politiche di parità e pari opportunità, anche mediante l'attuazione della nuova "Strategia Nazionale per la parità di genere" presentata il 5 agosto 2021 e delle disposizioni introdotte con la legge 30 dicembre 2021, n. 234, art. commi 139-148, nonché mediante l'attuazione di progetti europei dedicati.

Azioni

- Iniziative connesse alla Strategia nazionale sulla parità di genere;
- Progetti e iniziative per il sostegno all'imprenditoria femminile e l'*empowerment*;
- Iniziative di sensibilizzazione e comunicazione;
- Iniziative di formazione personale rivolte alle casalinghe e ai casalinghi in attuazione dell'art.22 del decreto-legge 14 agosto 2020 n. 104, convertito nella legge 13 agosto 2020 n. 126;
- Implementazione della certificazione sulla parità di genere nelle imprese;
- Iniziative connesse all'attuazione del Piano Strategico Nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2021-2023;
- Azioni di sistema per la prevenzione e il contrasto della violenza e la protezione delle vittime;
- Riparto a favore delle Regioni nell'ambito delle risorse del "Fondo per le politiche relative ai diritti e alle pari opportunità" - annualità 2023;
- Rafforzamento del reddito di libertà, mediante l'attribuzione di nuove risorse, e l'implementazione del progetto "microcredito di libertà";
- Gestione del *call center* dedicato al numero verde nazionale di pubblica utilità 1522 a sostegno delle vittime di violenza di genere e *stalking* e azioni di informazione e sensibilizzazione sul 1522;
- Iniziative di comunicazione e sensibilizzazione per la prevenzione della violenza maschile sulle donne;
- Potenziamento del monitoraggio delle politiche e dei progetti in materia di prevenzione e contrasto della violenza maschile sulle donne.

Risultati attesi

- Potenziamento delle politiche per le pari opportunità, per la prevenzione e il contrasto della violenza maschile contro le donne e per la protezione delle vittime;
- Contribuire alla definizione e all'attuazione delle politiche europee in tema di pari opportunità, di prevenzione e contrasto della violenza maschile contro le donne e per la protezione delle vittime mediante la partecipazione ai lavori dei diversi organismi europei.

Dossier 81 - Parità di retribuzione tra uomini e donne

Descrizione

Nel piano d'azione 2017-2019 per affrontare il divario retributivo di genere, di cui alla comunicazione COM(2017)678, la Commissione europea ha valutato la necessità di ulteriori misure per migliorare l'applicazione del principio della parità retributiva e per migliorare la trasparenza retributiva.

Tale impegno è stato ribadito nella strategia per la parità di genere 2020-2025, di cui alla comunicazione (COM (2020)152, ed è stato perseguito anche con l'inserimento del principio della parità retributiva nel pilastro europeo dei diritti sociali, di cui alla comunicazione COM (2021)102, al fine di affrontare le cause del divario retributivo di genere e consentire l'emancipazione economica delle donne.

In linea con tali intendimenti, la Commissione ha previsto un ampio pacchetto di misure e iniziative che comprende, tra l'altro, iniziative settoriali per combattere gli stereotipi e migliorare l'equilibrio di genere; la direttiva (UE) 2019/1158 relativa all'equilibrio tra attività professionale e vita familiare per i genitori e i prestatori di assistenza, recepita nel nostro ordinamento con il decreto legislativo 29 luglio 2022, n. 105; una proposta di direttiva sul miglioramento dell'equilibrio di genere nei consigli di amministrazione delle grandi società quotate dell'UE (COM (2012) 614) e una proposta di direttiva tesa a rafforzare l'applicazione del principio della parità di retribuzione tra uomini e donne per uno stesso lavoro o per un lavoro di pari valore attraverso la trasparenza delle retribuzioni e meccanismi esecutivi (COM(2021) 93).

Tale ultima proposta mira a contrastare il persistere di un'applicazione inadeguata del diritto fondamentale alla parità retributiva, a contrastare la sottovalutazione sistemica del lavoro delle donne da parte dei datori di lavoro e a correggere i pregiudizi nei meccanismi di determinazione delle retribuzioni che perpetuano la sottovalutazione del lavoro svolto dalle donne.

Azioni

Proseguirà la collaborazione nella fase ascendente finalizzata all'esame e all'adozione della direttiva per la parità di retribuzione, attraverso pareri, osservazioni e proposte emendative sulle specifiche disposizioni oggetto del negoziato, che terranno conto dell'indirizzo politico e dell'ordinamento interno.

Risultati attesi

L'obiettivo finale è quello di standardizzare a livello europeo sistemi di trasparenza retributiva per consentire il conseguimento effettivo della parità salariale, principio affermato nel nostro ordinamento tanto sul piano costituzionale dall'articolo 37, quanto sul piano della normativa primaria, nel codice delle pari opportunità di cui al d.lgs. n. 198/2006 (art. 28).

Giova evidenziare che alla realizzazione di tale obiettivo, sul piano nazionale, è orientata anche la recente legge 5 novembre 2021, n. 162, che ha esteso l'obbligo di presentazione del rapporto biennale sulla situazione del personale maschile e femminile alle imprese che occupano più di 50 dipendenti per garantire il raggiungimento di un'effettiva parità retributiva tra uomini e donne anche all'interno delle PMI, che rappresentano una componente essenziale del tessuto economico nazionale.

Dossier 82 - Tratta degli esseri umani

Descrizione

Coerentemente alla Strategia europea per il contrasto alla criminalità organizzata, ideata per rispondere meglio alla minaccia dei gruppi della criminalità organizzata e smantellarne il modello operativo, nonché alla Strategia europea per la lotta alla tratta degli esseri umani, volta a ridurre la domanda, smantellare il modello operativo dei trafficanti, proteggere, assistere ed emancipare le vittime, presentate dalla Commissione europea il 14 aprile 2021, Il Governo darà attuazione alle azioni previste dal Piano nazionale d'azione contro la tratta e il grave sfruttamento degli esseri umani 2022-2025, adottato dal Consiglio dei ministri il 19 ottobre 2022.

In coerenza con la direttiva 2011/36/UE, inoltre, proseguirà nell'attuazione del Programma unico di emersione, assistenza ed integrazione sociale a favore degli stranieri e dei cittadini di cui al comma 6 bis dell'art. 18 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, delle vittime dei reati previsti dagli articoli 600 e 601 del codice penale, o che versano nelle ipotesi di cui al comma 1 del medesimo articolo 18.

Azioni

- Attuazione delle azioni previste nel Piano nazionale d'azione contro la tratta e il grave sfruttamento degli esseri umani 2022-2025, in collaborazione con gli enti del terzo settore e del privato sociale che si occupano del tema;
- Attuazione del Programma unico di emersione, assistenza ed integrazione sociale a favore degli stranieri e dei cittadini di cui al comma 6 bis dell'art. 18 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, delle vittime dei reati previsti dagli articoli 600 e 601 del Codice penale, o che versano nelle ipotesi di cui al comma 1 del medesimo articolo 18;
- Partecipazione ai lavori delle istituzioni e degli altri organismi europei.

Risultati attesi

- Ridurre la domanda di tratta di esseri umani nei diversi comparti, smantellare il modello operativo dei trafficanti, identificare precocemente le vittime di tratta, proteggerle, assisterle ed accompagnarle verso l'emancipazione;
- Contribuire alla definizione e all'attuazione delle politiche europee in tema di tratta degli esseri umani mediante la partecipazione ai lavori dei diversi organismi europei.

Dossier 83 - Realizzare la cultura dell'inclusione e del rispetto delle differenze

Descrizione

In linea con le politiche e le priorità definite a livello comunitario, e in particolare del Piano di azione dell'UE contro il razzismo 2020-2025, il Governo procederà nell'impegno per l'elaborazione e l'adozione del Piano nazionale contro il razzismo, la xenofobia e l'intolleranza 2023-2025, promuovendo il dialogo con le associazioni di settore e il confronto con le istituzioni coinvolte nonché con gli *stakeholders*.

Allo stesso tempo, il Governo porterà avanti le azioni previste dai seguenti progetti europei, in collaborazione con le associazioni e le istituzioni interessate:

- progetto R.E.AS.O.N., in materia di monitoraggio e contrasto del discorso d'odio, con l'obiettivo di prevenire e combattere razzismo, xenofobia e altre forme di intolleranza diffuse attraverso i social media;
- progetto europeo F.A.D.E., in materia di contrasto dell'antisemitismo attraverso azioni di sensibilizzazione e formazione, al fine di migliorare la cooperazione e lo scambio di informazioni tra le autorità pubbliche e società civile e potenziare il sistema di registrazione e raccolta di dati sulla discriminazione e sui crimini d'odio antisemita.

Azioni

- Elaborazione del Piano nazionale contro il razzismo, la xenofobia e l'intolleranza 2023-2025, in collaborazione con le associazioni di settore e le amministrazioni;
- Partecipazione ai lavori degli organismi comunitari, ivi compresi i gruppi specifici costituiti presso la Commissione europea, il Consiglio d'Europa, l'Agenzia Europea per i diritti fondamentali, Equinet ed altri;
- Finalizzazione del Progetto REASON sul tema della lotta al discorso d'odio on line, mediante la realizzazione degli output previsti dal WP di progetto;
- Avvio del progetto FADE sul tema del contrasto dell'antisemitismo;
- Supporto alla realizzazione di attività progettuali di associazioni di settore finanziate da risorse comunitarie (*call for proposals* della Commissione europea).

Risultati attesi

- Redazione della bozza di Piano nazionale contro il razzismo, la xenofobia e l'intolleranza;
- Contributo alla definizione ed attuazione delle politiche europee in tema di inclusione e antidiscriminazione nonché di prevenzione e contrasto delle diverse forme di discriminazione, assicurando la partecipazione ai lavori dei diversi organismi europei;
- Rafforzamento dell'azione di Governo mediante attività di *networking* con altri SM;
- Rafforzamento della capacità progettuale delle associazioni nella partecipazione a *call* europee nel settore di riferimento;
- Conclusione delle attività del Progetto REASON;
- Avvio del progetto FADE.

Dossier 84 - Promuovere l'inclusione sociale di soggetti vulnerabili

Descrizione

Per quanto riguarda la prevenzione e il contrasto delle discriminazioni nei confronti delle comunità Rom e Sinti, saranno avviate le attività di implementazione della nuova Strategia nazionale per l'uguaglianza, l'inclusione e la partecipazione di Rom e Sinti 2021-2030, anche mediante il dialogo con la società civile (Piattaforma nazionale Rom e Sinti) e le amministrazioni centrali, regionali e locali a vario titolo coinvolte.

Relativamente alle discriminazioni nei confronti delle persone LGBT sarà avviata la realizzazione delle attività previste dalla Strategia nazionale LGBT+, in coerenza con le

indicazioni definite dalla Strategia europea per l'uguaglianza delle persone LGBTIQ 2020-2025 della CE, in collaborazione con la società civile, con le amministrazioni a vario titolo coinvolte e con gli *stakeholders*.

Si procederà, inoltre, nell'attuazione e conclusione delle azioni finanziate con Fondi europei (PON Inclusione 2014 - 2020) e, contestualmente, sarà dato avvio alle azioni della nuova programmazione (PN Inclusione 2021 - 2027).

Azioni

- Implementazione delle azioni previste dagli assi prioritari dalla nuova Strategia nazionale per l'uguaglianza, l'inclusione e la partecipazione di Rom e Sinti 2021-2030, in raccordo con le associazioni di settore e le istituzioni;
- Implementazione delle azioni previste dagli assi prioritari dalla Strategia nazionale LGBT+, in raccordo con le associazioni di settore e le istituzioni;
- Attuazione e conclusione delle azioni finanziate nell'ambito del PON Inclusione 2014-2020 in relazione all'inclusione socio-lavorativa dei target vulnerabili (Rom e Sinti - LGBT+);
- Avvio delle azioni di competenza di UNAR, previste dalla nuova programmazione dei Fondi europei 2021 - 2027.

Risultati attesi

- Avvio delle azioni in attuazione della Strategia nazionale ROM;
- Avvio delle azioni in attuazione della Strategia nazionale LGBT+;
- Conclusione delle progettualità finanziate nell'ambito del PON Inclusione 2014 - 2020;
- Attivazione delle misure previste dal PN Inclusione 2021 - 2027 per i target vulnerabili;
- Contribuire alla definizione e all'attuazione delle politiche europee in tema di inclusione sociale di soggetti vulnerabili mediante la partecipazione ai lavori dei diversi organismi europei.

Dossier 85 - Carta europea della disabilità

Descrizione

La strategia dell'UE per i diritti delle persone con disabilità 2021-2030 prevede che la Commissione europea proponga, entro la fine del 2023, una Carta europea della Disabilità per il riconoscimento reciproco dello stato di disabilità tra gli Stati membri e di convenzioni di beni e servizi pubblici o privati gratuiti o a tariffe agevolate per cultura, attività ricreative, sport e trasporti.

Nel febbraio del 2016, l'Italia ha dato volontaria adesione (insieme a Belgio, Cipro, Estonia, Finlandia, Malta, Romania e Slovenia) al progetto pilota per l'attivazione della Carta europea della Disabilità, documento che contempla un sistema di riconoscimento reciproco dello stato di disabilità e consente di accedere ad alcuni benefici. Tale Carta può essere richiesta dal cittadino mediante procedura on-line dell'Istituto nazionale di previdenza sociale (INPS). Il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 6 novembre 2020 ha disciplinato i criteri per il rilascio della Carta a cura dell'INPS, nonché le modalità per la realizzazione, la distribuzione e lo sviluppo della medesima.

Azioni

Consultazioni e collaborazioni a livello nazionale ed europeo per l'adozione di ulteriori iniziative per i mutui riconoscimenti tra Stati membri, con l'eventuale aggiornamento degli obiettivi della Carta europea della disabilità attiva.

Risultati attesi

Implementazione della Carta europea della Disabilità

Dossier 86 - Sostegno alla maggiore autonomia delle persone con disabilità

Descrizione

Il potenziamento dei sistemi di intervento e di tutela e di inclusione sociale, per sostenere la maggiore autonomia delle persone con disabilità, e la previsione di misure volte a potenziare i servizi a sostegno delle persone con disabilità, rappresentano importanti obiettivi europei. Secondo un approccio di tipo trasversale in linea con i principi della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità del 2006 (ratificata dall'Italia nel 2009 e dall'Unione Europea nel 2010) e con la Carta dei diritti Fondamentali dell'Unione europea, la Strategia europea sulla disabilità 2021-2030, presentata dalla Commissione Europea nel marzo 2021, focalizza una serie di iniziative, quali:

- la promozione dell'inclusione lavorativa delle persone con disabilità;
- la definizione di una strategia comune in materia di riconoscimento della funzione del *caregiver*;
- lo sviluppo del progetto *Disability Platform*;
- lo sviluppo del progetto *Disability Card*;
- il rafforzamento e lo sviluppo di iniziative comuni in materia di accessibilità.

In linea con tale Strategia, e, anche accogliendo le raccomandazioni dei Commissari Schmit e Ferreira sull'importanza dell'utilizzo dei Fondi europei e delle risorse del Dispositivo per la Ripresa e Resilienza per affrontare i diritti delle persone vulnerabili in termini di pari opportunità e inclusione sociale, nel 2022 il Governo ha adottato due importanti documenti che sottolineano la volontà di investire nelle politiche inclusive, migliorare la qualità della partecipazione delle persone con disabilità alla vita sociale, economica, culturale e politica e rafforzare l'approccio trasversale ai problemi e ai bisogni.

Il primo documento è rappresentato dalla direttiva del Ministro per le disabilità alle Amministrazioni titolari di progetti, riforme e misure in materia di disabilità nell'ambito del PNRR, allo scopo di favorire la condivisione di principi e procedure che, nella fase attuativa del PNRR, consentiranno alle Amministrazioni competenti di verificare *ex ante*, *in fieri* ed *ex post* il carattere inclusivo e non discriminatorio di ogni riforma o categoria di investimento.

Il secondo documento, adottato nell'ambito della programmazione dei Fondi strutturali europei 2021-2027, è rappresentato dall'atto di indirizzo diretto alle Autorità di gestione dei programmi finanziati dai Fondi SIE, con lo scopo di creare un sistema di controllo sul rispetto della condizione in materia di disabilità prevista dal regolamento (UE) 2021/1060. Anche tale documento prevede che le Autorità di gestione dei programmi diano evidenza di come vengono rispettati i principi della Convenzione ONU e della Strategia europea sulla disabilità 2021-2030, compilando una *check-list ex ante* ed *ex post* sulle modalità di attuazione degli stessi.

Un ultimo cenno va fatto con riferimento alla direttiva 2019/882, c.d. *European Accessibility Act*, recepita in Italia con decreto legislativo 27 maggio 2022, n. 82, la quale ha stabilito che, a partire dal 28 giugno 2025, tutte le aziende garantiscono l'accessibilità dei prodotti e dei servizi di nuova commercializzazione coperti dalla fonte normativa europea. L'Italia accompagnerà questo percorso nella consapevolezza che garantire l'accessibilità ai servizi, anche informatici, è determinante per assicurare l'inclusione e la partecipazione nella maggiore misura possibile delle persone con disabilità.

In esecuzione di quanto previsto dal citato decreto legislativo n. 82/2022, saranno pubblicate le informazioni relative alla identificazione delle autorità di vigilanza, i relativi ambiti di competenza e le decisioni adottate dalle stesse in ordine all'attività svolta per assicurare il rispetto delle disposizioni della direttiva.

Azioni

L'attenzione alle persone con disabilità caratterizza tutto il PNRR, interessando trasversalmente differenti misure e richiedendo l'impegno da parte di più Amministrazioni competenti. Con l'approvazione del Piano, il Governo ha attribuito all'Osservatorio Nazionale sulla condizione delle persone con disabilità un ruolo essenziale nella fase attuativa, quale organo di monitoraggio per dare impulso, attraverso un approccio massimamente orientato al *mainstreaming* della disabilità, all'attuazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità e della Strategia europea sulla disabilità 2021-2030.

All'interno del PNRR l'Italia ha assunto l'impegno ad attuare la Riforma "Legge quadro della disabilità", con l'obiettivo:

- di un pieno allineamento dei sistemi di valutazione della condizione di disabilità ai principi della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, al fine di consentire un diverso e più costruttivo approccio alla condizione di disabilità, non più intesa come malattia/deficit della persona, ma come interazione negativa tra una persona, con una data condizione (malattia, patologia) e le barriere presenti nei contesti che vive o vuole vivere. In tale prospettiva, risulta necessario modificare anche gli interventi a supporto delle persone in quanto volti anche a modificare l'interazione sopra detta e quindi ad intervenire sui contesti (scolastici, urbani, sociali, ecc.) di riferimento in modo da renderli inclusivi e sostenibili;

- di promuovere la deistituzionalizzazione e l'autonomia delle persone con disabilità, dando l'opportunità alle stesse di costruire un proprio percorso di vita (art. 14 legge n. 328/00) su base di uguaglianza con gli altri, partecipando alla vita della comunità, secondo quanto previsto dall'articolo 26 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea ed in coerenza con la recente "Strategia per i diritti delle persone con disabilità 2021-2030".

Inoltre, con l'approvazione della legge delega sulle disabilità (legge 22 dicembre 2021, n. 227, entrata in vigore il 31 dicembre 2021), l'Italia ha dato seguito alla previsione del PNRR, delegando il Governo ad adottare entro fine estate 2023 uno o più decreti legislativi.

Pertanto, le principali attività che si intende svolgere nel corso del 2023 riguardano:

- la partecipazione attiva ai lavori della *Disability Platform*;
- la partecipazione ai comitati di sorveglianza dei programmi;
- la previsione di un sistema di segnalazione di eventuali violazioni nella attuazione dei programmi europei della Convenzione;
- il monitoraggio dell'utilizzo dei Fondi europei avendo riguardo alle esigenze delle persone con disabilità;
- l'esercizio della delega al Governo per l'attuazione della Riforma "Legge quadro della disabilità";
- l'accompagnamento all'applicazione dello *European Accessibility Act*.

Risultati attesi

- Miglioramento della qualità della partecipazione delle persone con disabilità alla vita sociale, economica, culturale e politica;
- rafforzamento dell'approccio trasversale ai problemi e ai bisogni delle persone con disabilità;
- accrescimento degli investimenti nelle politiche inclusive;
- miglioramento della qualità dei servizi e rafforzamento degli strumenti per favorire la vita indipendente nella misura massima possibile di tutte le persone con disabilità.

PARTE TERZA

UN'EUROPA PIÙ FORTE NEL MONDO. L'ITALIA E LA DIMENSIONE ESTERNA DELL'UE

PARTE TERZA - L’ITALIA E LA DIMENSIONE ESTERNA DELL’UE

La terza parte della Relazione Programmatica sulla partecipazione dell’Italia all’Unione europea è tradizionalmente dedicata alla dimensione esterna dell’Unione.

Nell’individuazione degli orientamenti politici 2019-2024 e delle 6 priorità ad essi connessi, la Commissione UE ha voluto declinare questo particolare aspetto della politica UE attraverso il richiamo all’idea di “ Un’Europa più forte nel mondo”, esprimendo così, in sintesi, la volontà programmatica di garantire una voce più forte e più unita dell’Europa sulla scena mondiale attraverso il consolidamento del suo ruolo di promotrice del multilateralismo e di un ordine mondiale basato su regole nonché di un commercio forte, aperto ed equo.

Nella visione della Commissione UE il rafforzamento della *leadership* europea non può prescindere da uno stretto lavoro di concerto con i nostri vicini ed i nostri *partner*, da tradurre a titolo esemplificativo nell’introduzione di una strategia globale sull’Africa, così come nella riaffermazione della prospettiva europea per quanto concerne i Paesi dei Balcani occidentali. L’attuale contesto internazionale ha inoltre evidenziato come il processo volto a garantire alla UE un ruolo più forte richieda necessariamente un ulteriore sviluppo e miglioramento degli strumenti di gestione delle crisi anche attraverso il rafforzamento delle capacità civili e militari. I dossier richiamati ed illustrati in questa sezione del documento per rappresentare la partecipazione italiana coinvolgono quindi temi che vanno dalle linee della Politica Estera e di Sicurezza Comune (PESC), così come della Politica di Sicurezza e Difesa Comune (PSDC), alle strategie da attuare nel contesto della Politica industriale e commerciale quale, ad esempio, la protezione delle indicazioni geografiche da garantire anche rispetto ai prodotti artigianali e industriali, nonché delle politiche digitali e di connettività. Si tratta di settori accomunati dalla necessità di operare allo scopo di assicurare all’Unione europea una reale autonomia strategica, da intendersi come capacità di agire e gestire crisi insieme ai *partner*, ove possibile, e in autonomia ove necessario.

Non mancano in questa parte della Relazione i riferimenti alle questioni che tradizionalmente vedono l’Italia maggiormente impegnata sui tavoli della politica estera UE: si pensi al già richiamato processo di allargamento verso i Balcani Occidentali o al rafforzamento della *partnership* con i Paesi del Vicinato meridionale, in coerenza con l’approccio alla regione promosso dal nostro Paese e accolto dalla “Nuova Agenda per il Mediterraneo” del febbraio 2021.

Ulteriore argomento di rilievo tra quelli trattati nell’ambito della dimensione esterna della UE è la gestione del fenomeno migratorio. In questo senso appare chiaro come, al fine di conseguire una più efficace cooperazione in materia, occorrerà contribuire al rafforzamento del dialogo all’interno dell’Unione europea e tra quest’ultima ed i Paesi di origine e transito dei flussi attraverso *partnership* strutturate, anche in considerazione della pressione migratoria determinata dalla crisi ucraina e del possibile aumento dei flussi nel Mediterraneo Centrale a causa degli effetti economici del conflitto.

A chiusura della parte proprio in relazione all’aspetto da ultimo citato è stato inserito un riferimento alle azioni poste in essere a fronte della guerra di aggressione scatenata dalla Federazione Russa nei confronti dell’Ucraina. La questione viene affrontata non solo attraverso un richiamo alle forme di assistenza militare sviluppate in ambito UE, ma anche sul piano della solidarietà educativa e culturale. Gli Stati Membri sono infatti chiamati a garantire l’inclusione dei minori ucraini nei loro sistemi di istruzione e formazione, ma anche a preservare il collegamento di questi ultimi con il loro Paese di origine e con la loro cultura, nella prospettiva che i settori culturale e creativo contribuiscano in modo fondamentale alla resilienza del Paese e possano essere protagonisti della sua ripresa postbellica.

Dossier 87 - Autonomia strategica europea**Descrizione**

Nell’ambito della Politica Estera e di Sicurezza Comune (PESC), così come della Politica di Sicurezza e Difesa Comune (PSDC), e nell’evidenza mostrata dalle crisi esogene che non possiamo più consentirci debolezze e dipendenze in settori strategici, occorrerà perseguire una maggiore autonomia strategica dell’UE, intesa come capacità di agire e gestire crisi insieme ai *partner*, ove possibile, e in autonomia ove necessario. In tal senso, sarà indispensabile guadagnare un’autonomia non tanto da altri attori, quanto nello svolgimento di compiti concreti.

Con riferimento alla politica commerciale comune, il Governo continuerà ad assicurarne la coerenza con gli interessi del sistema economico-produttivo italiano, per offrire nuove opportunità di sbocco all’*export*, diversificare le fonti di approvvigionamento (in particolare di materie prime essenziali), tutelare le nostre sensibilità ad esempio assicurando il rispetto di standard produttivi elevati per i prodotti agricoli immessi sul mercato europeo e contrastare la concorrenza sleale.

Con riguardo alla politica industriale, occorrerà promuoverne un attento rafforzamento anche per creare i presupposti di un’autentica autonomia strategica in campo economico, superando le debolezze strutturali messe in evidenza dalla crisi pandemica.

Nel quadro delle politiche digitali e di connettività, occorrerà rafforzare il dibattito in corso con una riflessione più ampia sul rilancio degli investimenti necessari per ridurre la dipendenza strategica dell’UE in ambito digitale, sulla creazione di reti di interconnessione globali e riguardo le esigenze di sicurezza cibernetica ad esse associate.

Azioni

Nel 2023, nell’ambito PESC/PSDC si intende favorire lo sviluppo di un’agenda politica comune e di una comprensione comune degli interessi dell’Unione, a partire dall’unità dimostrata nella reazione all’aggressione russa all’Ucraina; promuovere attivamente, attraverso i contatti bilaterali e la propria azione in Consiglio, una posizione chiara e coesa da parte dell’UE sulle questioni internazionali di interesse, ricorrendo, ove opportuno, a un maggiore utilizzo dell’astensione costruttiva; mantenere un approccio proattivo verso l’utilizzo dello strumento sanzionatorio, individuando soluzioni che garantiscano la coerenza della politica italiana senza al contempo far venire meno la specificità dei singoli casi; sostenere lo sviluppo e il rafforzamento degli strumenti a disposizione dell’UE per la condotta della propria Politica Estera e di Sicurezza Comune, a partire da quelli della Politica di Sicurezza e Difesa Comune (ad esempio, Operazioni e Missioni, sia civili che militari); promuovere l’attuazione degli impegni assunti con l’adozione della Bussola Strategica, entro le rispettive scadenze; sostenere la resilienza dell’UE di fronte alle minacce ibride e cyber, nonché la capacità dell’UE di preservare il libero accesso ai domini strategici contestati (spazio, *cyber*, marittimo).

Nel 2023 l’Italia continuerà a sostenere l’attuazione, da parte dell’UE, di una politica commerciale comune aperta basata su sostenibilità, resilienza e *level playing field*. Oltre alla negoziazione e finalizzazione di nuovi accordi (Mercosur, Messico, Cile, Nuova Zelanda, Australia) e alla ripresa di un dialogo transatlantico costruttivo, che porti ad un’intesa duratura con gli USA sia per la controversia Airbus-Boeing che per l’eliminazione dei dazi acciaio e alluminio e rilanci un’agenda commerciale positiva, l’Italia sosterrà l’applicazione corretta degli accordi esistenti e l’ammodernamento degli strumenti di difesa commerciale UE, anche per contrastare misure protezioniste unilaterali.

Nel quadro degli aiuti all’Ucraina a seguito dell’invasione russa si appoggerà l’adozione, a livello UE, di misure temporanee volte a stimolare l’economia ucraina e a favorire la ripresa del suo commercio estero.

In ambito multilaterale, alla luce degli esiti della XII Conferenza ministeriale dell’Organizzazione mondiale del commercio, si continuerà a sostenere gli sforzi UE per

promuovere la riforma dell’OMC, sbloccare la paralisi del sistema di risoluzione delle controversie, ovviare all’inadeguatezza delle regole esistenti e lanciare nuove iniziative (ad es. commercio e clima, sussidi industriali).

In ambito industriale, occorrerà continuare a promuovere la creazione di una capacità europea, sfruttando le opportunità di investimento offerte dai Piani nazionali di ripresa e resilienza, favorendo la riforma delle regole di concorrenza e promuovendo la diversificazione delle catene di approvvigionamento internazionali.

Il Governo lavorerà altresì su progetti volti ad accrescere la capacità dell’Unione di rispondere agli *shock* esterni, di qualunque natura, per aumentare l’autonomia strategica nei settori cruciali dell’energia, della difesa e delle cooperazioni industriali, specialmente nei campi verde e digitale.

Nello specifico ambito difesa, occorrerà individuare un modello di cooperazione che sostenga tutte le industrie nazionali. In quest’ambito, più ampi poteri della Commissione a Trattati vigenti (integrazione della domanda; *roadmap* per il *procurement*; pianificazione strategica degli acquisti della difesa) potranno essere accettabili solo in presenza di concreti ritorni per i sistemi industriali di tutti gli Stati membri, nonché evitando duplicazioni di strutture e processi.

Infine, occorrerà favorire la creazione di una via europea allo sviluppo delle tecnologie digitali che renda l’Unione meno dipendente dal resto del mondo e che realizzi una transizione digitale in linea con i valori e le esigenze di sicurezza europei, orientando a tal fine i negoziati sul pacchetto digitale e sull’atteso “*Chips Act*”, già menzionato, nonché monitorando l’attuazione degli impegni presi nel quadro della postura *cyber* dell’UE.

Risultati attesi

In ambito PESC/PSDC si attende un ruolo attivo e determinante dell’UE a sostegno degli sforzi di pace nel conflitto russo-ucraino. Dovrà essere garantita la piena sostenibilità del meccanismo sanzionatorio, attraverso misure di mitigazione degli impatti avversi. Soprattutto nel contesto della crisi ucraina, infatti, l’impianto delle sanzioni è parte di un “approccio binario” al conflitto, che poggia da un lato sul sostegno a Kiev e sull’aumento della pressione su Mosca e, dall’altro, sul mantenimento dei canali negoziali tra le parti. In tale ottica, lo scopo del sostegno alla resilienza ucraina è di rafforzarne la posizione ad un futuro tavolo negoziale, mentre attraverso le sanzioni si mira a rendere il percorso negoziale più conveniente anche per Mosca.

Sarà cruciale anche l’attuazione integrale degli impegni previsti dalla Bussola Strategica con scadenza nel 2023. Anche in un’ottica di *outreach*, l’UE dovrà essere in grado di accreditarsi quale affidabile fornitore di sicurezza, a livello globale. Sarà quindi indispensabile per l’Unione partecipare attivamente alla “battaglia delle offerte” in atto, incrementando o quantomeno preservando il proprio impegno *in primis* nel Vicinato Sud e in Africa, così come in altre regioni cruciali.

In ambito commerciale, per il 2023 ci si attende che la Commissione porti avanti l’attuazione della nuova politica commerciale mirata ad estendere la rete di accordi bilaterali dell’UE (Mercosur, Messico, Cile, Nuova Zelanda, Australia), per consentire l’ampliamento dei mercati di sbocco e la diversificazione dei fornitori, anche alla luce delle conseguenze economico-commerciali dell’aggressione russa ai danni dell’Ucraina.

La definizione di un’intesa con gli Stati Uniti per la risoluzione della controversia Airbus-Boeing e della disputa sui dazi sui prodotti siderurgici e il rafforzamento della cooperazione transatlantica sulle questioni tecnologiche, nel quadro del Consiglio Commercio e Tecnologia, rappresentano ulteriori obiettivi.

La difesa degli interessi e settori strategici del nostro Paese potrà essere perseguita anche mediante l’introduzione di nuovi strumenti – alcuni dei quali ancora in fase di finalizzazione – quali l’iniziativa sugli appalti pubblici internazionali (IPI), lo strumento legislativo anti-coercizione e l’Iniziativa sui sussidi esteri distorsivi del mercato interno.

Un ulteriore risultato atteso è lo sviluppo di un processo di riforma dell’Organizzazione mondiale del commercio, a seguito delle decisioni assunte nell’ambito della XII Ministeriale OMC (MC12) di Ginevra del giugno 2022, e il lancio di nuove iniziative in seno all’OMC, ad es., nel quadro delle discussioni strutturate su commercio e sostenibilità ambientale e in materia di sussidi industriali.

In ambito industriale, ci si attende un rafforzamento della capacità europea, favorito dalla revisione della politica di concorrenza e dalla creazione di alleanze industriali e progetti comuni, con l’approfondimento degli IPCEI già lanciati e l’avvio di un nuovo IPCEI sulla microelettronica. Ci si attendono, inoltre, iniziative per promuovere una trasformazione del mercato e dell’industria della difesa europea, secondo un modello di cooperazione che sostenga tutte le industrie nazionali e consenta un’equa ripartizione dei benefici.

In ambito digitale e connettività, ci si attende l’adozione del “*Chips Act*”, il rafforzamento dell’investimento pubblico e privato in settori chiave (a partire da quello dei semiconduttori), avanzamenti sul programma per il 2030 “*Path to the Digital Decade*” e la concreta messa in opera della strategia *Global Gateway* per la connettività tra l’Unione e i suoi *partner*.

Dossier 88 - Rafforzamento della Politica commerciale europea. Protezione delle indicazioni geografiche per i prodotti artigianali e industriali

Descrizione

Il 13 aprile 2022 la Commissione europea ha proposto, per la prima volta, un quadro per proteggere la proprietà intellettuale dei prodotti artigianali e industriali che vengono associati alle regioni e alle competenze specifiche dei produttori, con l’obiettivo di sostenere lo sviluppo di aree strategiche e non, incentivando le micro, piccole e medie imprese (MPMI) a proseguire con investimenti mirati su prodotti originali ed autentici del proprio territorio, salvaguardando, così, *know-how* inestimabili e tradizioni locali che, in assenza di normative puntuali, andrebbero perduti.

La proposta di regolamento ha, da un lato, lo scopo di proteggere a livello europeo i prodotti artigianali e industriali locali, contribuendo così allo sviluppo economico di tutti gli Stati Membri e, dall’altro, consentire ai consumatori finali di individuare in modo preciso la qualità di tali prodotti e di compiere scelte consapevoli ed informate, agevolando in tal modo anche la lotta alla contraffazione offline e on-line.

Allo stesso modo, la protezione, l’identificazione e la promozione dell’unicità e dell’originalità di questi prodotti contribuiranno in modo significativo al rafforzamento della politica commerciale europea, con un effetto positivo anche sugli scambi commerciali con i Paesi terzi, incrementandone i flussi e comportando la creazione di nuovi posti di lavoro a vantaggio delle regioni italiane e della popolazione locale.

Come avviene per i prodotti agricoli, il quadro normativo proposto riguarderà quei prodotti - quale ad esempio il vetro di Murano - che, seppur conosciuti su scala mondiale, non beneficiano della tutela conferita da un’indicazione geografica (IG) dell’UE che ne colleghi l’origine e la notorietà alla qualità. Alla luce della normativa UE vigente, infatti, gli “unici” prodotti tutelati dal sistema delle IG sono i prodotti vitivinicoli, bevande spiritose, prodotti agricoli e alimentari secondo quanto previsto dai rispettivi regolamenti europei, anch’essi attualmente oggetto di una proposta di revisione.

Con l’adozione del regolamento l’UE rispetterà gli adempimenti internazionali già presi in sede di Organizzazione Mondiale della Proprietà Intellettuale (OMPI), nel quadro dell’Atto di Ginevra per la registrazione internazionale delle indicazioni geografiche, in vigore dal 2020.

L’attuale proposta di regolamento prevede una procedura di deposito, esame e registrazione delle domande accessibile ed intuitiva e articolata su due livelli. In una prima fase, gli uffici nazionali avranno il compito di ricevere, esaminare e pubblicare ai fini di eventuali

contestazioni le domande di IG. Successivamente, le autorità nazionali le trasmetteranno all’Ufficio dell’Unione Europea per la Proprietà Intellettuale (EUIPO), che avrà il compito di esaminare le domande per l’approvazione finale.

Al fine di rendere il nuovo sistema più accessibile e pratico, i produttori avranno la facoltà di presentare all’ufficio nazionale di controllo un’autodichiarazione di conformità dei prodotti ai requisiti e specifiche di produzione, prima dell’immissione del prodotto sul mercato. Si evidenzia che il procedimento per la presentazione della domanda e della registrazione UE sarà completamente gratuito e digitalizzato al fine di ridurre eventuali oneri amministrativi.

La proposta di regolamento, in una prima fase del negoziato, prevedeva l’istituzione presso l’EUIPO di un sistema di informazione e segnalazione dei nomi a dominio di primo livello (*country code top level domain names*) identici alle IG depositate o registrate, con l’obiettivo di tutelare i diritti dei produttori da violazioni ed abusi.

Tale sistema di informazione ed *alert* avrebbe richiesto necessariamente la collaborazione da parte dei registri nazionali dei nomi a dominio per il trasferimento di dati nazionali all’EUIPO.

Inoltre, la proposta della Commissione prevedeva di riconoscere l’obbligo da parte dei registri nazionali dei nomi a dominio di primo livello di revocare o trasferire un nome a dominio registrato in mala fede o senza titolo, a seguito di una sentenza o decisione adottata con un meccanismo di *Alternative dispute resolution*.

Queste proposte sono state fortemente sostenute dall’Italia, sia in questo contesto e sia nell’ambito del parallelo negoziato sulla riforma delle IG agri. Infatti, l’Italia, vantando ad oggi il primato per le IG agroalimentari nell’UE, sarebbe quella più esposta a problemi di violazioni nei nomi a dominio.

Tuttavia, tenuto conto che né la Commissione né l’EUIPO sono riusciti a rispondere in maniera puntuale alle molteplici richieste di chiarimenti di natura finanziaria, tecnica e giuridica sollevate da diverse delegazioni a seguito delle difficoltà di attuazione riscontrate presso i rispettivi registri nazionali, la proposta di testo di compromesso prevede la cancellazione degli articoli sui nomi a dominio.

Inoltre, molte delegazioni nordiche hanno ritenuto inopportuno legiferare in materia di nomi a dominio, ritenendo che tale aspetto debba restare oggetto esclusivo del negoziato multilaterale in corso in sede ICANN (*Internet Corporation for Assigned Names and Numbers*).

È invece opportuno segnalare che, in linea con la posizione italiana, il regolamento si applicherà 25 mesi dopo la sua entrata in vigore per dare tempo agli Stati membri di adeguare il loro ordinamento interno rispetto alle nuove procedure amministrative da introdurre, ivi incluse le attività di controllo e di monitoraggio dell’uso delle IIGG sul mercato.

Azioni

La delegazione italiana supporta la proposta, ritenendo auspicabile che il dossier venga chiuso rapidamente e continuerà le consultazioni con i paesi UE *like minded*, in particolare Francia, Spagna, Portogallo, Polonia.

Nel corso del negoziato UE si terrà conto delle posizioni espresse in Italia anche dal settore imprenditoriale privato. Resta prioritario che vi sia coerenza nella posizione italiana in materia di legislazione UE sulle IG artigianali/industriali e su quelle agro-alimentari, tenuto conto che alcune tematiche sono di natura orizzontale e dovrebbero pertanto essere trattate in modo uniforme durante i negoziati in corso per evitare disparità di trattamento tra i produttori. Al riguardo, a livello nazionale si svolgono regolarmente attività di coordinamento interistituzionale.

Ai fini dell’attuazione del nuovo quadro giuridico andranno nominata a livello nazionale l’autorità competente per amministrare il nuovo strumento e l’autorità di controllo e monitoraggio, e dovrà essere previsto un adeguato quadro sanzionatorio in caso di violazioni ai sensi del regolamento.

Infine, si intende procedere con incontri bilaterali che coinvolgano le Organizzazioni che si occupano delle IGG (WIPO, EUIPO) ed i Paesi che storicamente si oppongono alla loro protezione.

Risultati attesi

Con l’entrata in applicazione del nuovo regolamento (indicativamente prevista nel 2025) sarà possibile per i produttori italiani non solo conseguire la protezione per i propri prodotti su scala UE, ma anche estenderla a livello internazionale avvalendosi del sistema di Lisbona a cui l’UE ha aderito.

Inoltre, sarà possibile per i produttori di Paesi terzi registrare nel mercato interno le proprie indicazioni geografiche artigianali/industriali, cosa che al momento è impossibile per l’assenza di un quadro giuridico unitario in Europa.

Le PMI del settore artigianale in Italia saranno tra i principali beneficiari di questo nuovo strumento che si rivolge ai gruppi di produttori locali.

La protezione delle IG stimolerà lo sviluppo dei territori, incentivando il produttore a garantire che i suoi prodotti siano riconosciuti dal consumatore e protetti da abusi, offrendo opportunità di lavoro meglio retribuite e più qualificate, nonché sostenendo il turismo locale e sostenibile.

Le IG assicureranno la protezione, nei mercati offline e on-line, da imitazione, evocazione, concorrenza sleale, contraffazione. Il regolamento aiuterà questi produttori a presentare i loro prodotti di qualità in modo più efficiente in un mercato globalizzato, liberalizzato e competitivo, generando ricadute positive, che saranno ancora più marcate nel caso dei territori meno sviluppati. In tal senso la nuova normativa contribuirà a rafforzare il *made in Italy* nel mondo, la sua tutela e valorizzazione.

Dossier 89 - La dimensione esterna delle politiche migratorie UE

Descrizione

La cornice di riferimento della dimensione esterna delle politiche migratorie UE non potrà prescindere dalla necessità che vengano garantite la gestione dei flussi e i diritti umani, nel quadro del dialogo politico con il Continente africano e alla luce delle conseguenze migratorie del conflitto in Ucraina.

In questo senso, al fine di conseguire una più efficace cooperazione in materia migratoria, attraverso *partnership* strutturate, anche in considerazione della pressione migratoria determinata dalla crisi ucraina e del possibile aumento dei flussi nel Mediterraneo Centrale a causa degli effetti economici del conflitto, occorrerà contribuire al rafforzamento del dialogo dell’Unione europea con i Paesi di origine e transito dei flussi.

Bisognerà riservare particolare attenzione alla cooperazione in materia di riammissioni e contrasto allo sfruttamento dell’immigrazione irregolare, facendo leva, con un approccio incentivante, sull’insieme delle politiche UE nei confronti dei Paesi terzi, ad es. nel settore dei visti, del commercio, agricolo, dell’educazione, della mobilità.

Nei rapporti euro-africani, occorrerà dare priorità alla salvaguardia della vita umana, al rispetto dei diritti umani e alla protezione di rifugiati e migranti vulnerabili (in particolare donne e minori), anche nell’ambito dei Processi euro-africani di dialogo migratorio e secondo i principi del Piano d’azione de La Valletta.

Sarà, inoltre, opportuno promuovere l’intensificazione del dialogo politico, le operazioni di pace e sicurezza, il dialogo economico (anche con riferimento all’impatto del Covid-19) e uno sviluppo socioeconomico sostenibile, equo ed inclusivo.

Azioni

Nel contesto del negoziato su un Nuovo Patto sulla migrazione e l’asilo, si continuerà a sostenere la necessità di una riforma legislativa complessiva della gestione delle migrazioni e dell’asilo in ambito UE che preveda una solidarietà concreta, tempestiva e permanente agli Stati membri di primo ingresso e una genuina condivisione degli oneri e delle responsabilità tra Stati membri, sulla scorta della Dichiarazione politica sulla solidarietà a beneficio degli Stati membri di primo ingresso, approvata da una larga maggioranza di Paesi membri e associati in occasione del Consiglio Affari Interni del giugno 2022.

In linea con le Conclusioni del Consiglio Europeo di giugno, ottobre e dicembre 2021, adottate su impulso italiano, si intende promuovere inoltre un ruolo più attivo dell’UE nei rapporti con Paesi terzi di origine dei flussi, tramite il rafforzamento di *partnership* strutturate, al fine di ottenerne la piena collaborazione in materia migratoria e orientare maggiormente i flussi verso canali di migrazione legali.

Nel perseguire un approccio equilibrato tra le principali rotte migratorie verso l’Unione europea, si favorirà un focus prioritario sui Paesi della riva sud del mediterraneo e dell’Africa.

Nella gestione delle conseguenze migratorie della crisi ucraina, particolare attenzione verrà data al sostegno dei Paesi confinanti, ed alla tutela dei minori e dei vulnerabili.

L’azione continuerà anche nell’ambito dei processi di dialogo di Khartoum e Rabat, con l’obiettivo di rafforzare la collaborazione con Paesi terzi che vi aderiscono (appartenenti alle aree geografiche dell’Africa Settentrionale, orientale e centro-occidentale).

Si opererà, inoltre, per l’approfondimento del confronto con il continente africano, nel quadro del dialogo strutturato tra Unione europea ed Unione africana e dei rapporti dell’UE con le organizzazioni regionali africane.

La preconditione di tale impegno risiederà nell’intensificazione del dialogo politico con i Paesi del continente, nel sostegno alle operazioni di pace e sicurezza, volte a contrastare la diffusione del terrorismo, dell’estremismo violento e dei traffici illeciti e nell’approfondimento del partenariato economico, con riferimento all’intercambio commerciale, all’impatto finanziario della pandemia sulle economie africane e ad investimenti nel settore della formazione, a beneficio delle giovani generazioni africane. Tale ultimo intervento risulta necessario per favorire, nel lungo periodo, uno sviluppo socioeconomico sostenibile, equo ed inclusivo e quindi una riduzione dei flussi.

Risultati attesi

In considerazione del fatto che si tratta di obiettivi di durata pluriennale, allo stato iniziale, nel 2023 si prevede di conseguire i risultati seguenti:

- rafforzamento di *partnership* strutturate ed eque con i Paesi terzi;
- utilizzo ottimale della percentuale indicativa del 10% del fondo NDICI - *Global Europe* destinato alla cooperazione migratoria;
- conclusione di accordi di riammissione tra UE e Paesi terzi.

Dossier 90 - Il processo di allargamento**Descrizione**

Il Governo continuerà a sostenere il percorso di allargamento dell’Unione, favorendo il percorso di Ucraina, Georgia e Moldova, sollecitando un’accelerazione dei negoziati con Serbia, Montenegro, Albania e Macedonia del Nord e sostenendo il rilancio della prospettiva europea della Bosnia–Erzegovina e del Kosovo.

In tale contesto, si intende consolidare il nostro Paese quale punto di riferimento per i Paesi dei Balcani Occidentali nel loro processo di integrazione europea, portando avanti l’intenso

dialogo politico bilaterale e promuovendo le opportunità offerte dai fori di cooperazione regionale a trazione italiana, come l’Iniziativa Centro-Europea e l’Iniziativa Adriatico Ionica. Nell’ambito della cooperazione regionale della Strategia Macroregionale per la Regione Adriatico Ionica (EUSAIR), il Governo sarà impegnato anche nell’attuazione delle tematiche attinenti ai trasporti, contribuendo allo sviluppo di un rinnovato e aggiornato Piano di Azione. Grazie all’impegno dell’Italia in qualità di Paese capofila del Pilastro 2, ad oggi vi sono n. 50 progetti prioritari associati alla Strategia. Quale attività di cooperazione verso est è previsto lo sviluppo di un *masterplan* che possa contribuire a studiare le potenziali direttrici di riferimento nel futuro. Inoltre, al fine di contribuire fattivamente al funzionamento del mercato unico dell’UE anche oltre i confini europei, il Governo continuerà a seguire ed a partecipare attivamente al processo volto a promuovere l’allargamento ad est delle reti di trasporto transeuropee nonché dei Corridoi multimodali, al fine di rafforzare la cooperazione con i Paesi del partenariato orientale, con il chiaro obiettivo di realizzare una rete paneuropea per merci e passeggeri.

Azioni

Nella cornice delle sfide globali e del crescente attivismo di attori terzi (come Russia e Cina), ancor più tenuto conto delle implicazioni del conflitto russo-ucraino, l’allargamento rimane un investimento geo-strategico fondamentale per l’Unione.

Il Governo continuerà a sostenere il percorso europeo di Ucraina, Georgia e Moldova in linea con quanto concordato dai Capi di Stato e di Governo in occasione del Consiglio Europeo di giugno 2022, e continuerà a prestare la massima attenzione all’impatto della guerra sulla stabilità dei Balcani, promuovendo modalità di integrazione progressiva dei Partner dell’area e un rilancio dei loro processi di adesione. In particolare, l’Italia continuerà a sostenere il percorso europeo di Macedonia del Nord e Albania, affinché si possa procedere nei negoziati dando seguito alle storiche Conferenze Intergovernative del luglio scorso.

Si proseguirà nel sostenere l’apertura di nuovi “*cluster*” negoziali con la Serbia e l’avanzamento dei negoziati con il Montenegro, concentrandosi – per entrambi i Paesi – sull’attuazione delle riforme in materia di Stato di diritto.

Si offrirà inoltre il massimo sostegno alla normalizzazione delle relazioni bilaterali tra Serbia e Kosovo nel quadro del dialogo facilitato dall’UE, che costituisce una priorità per il percorso europeo dei due Paesi e per la stabilità della regione.

Si contribuirà costruttivamente al dibattito sulla liberalizzazione dei visti per i cittadini kosovari, che rappresenterebbe un segnale concreto del sostegno UE al percorso di Pristina. Proseguirà l’impegno dell’Italia in Bosnia-Erzegovina con l’obiettivo di accelerare il percorso di integrazione europea del Paese e il varo di importanti riforme, in linea con l’Opinione pubblicata dalla Commissione nel 2019 e con le considerazioni del Pacchetto allargamento 2022.

L’attivo sostegno italiano alla prospettiva europea dei Balcani occidentali resterà saldamente collegato al merito dei singoli Paesi candidati, al monitoraggio delle condizionalità e dei parametri richiesti, nonché al raggiungimento dei risultati prefissati, in particolare in relazione ai cd. “fondamentali”.

Con riferimento all’iniziativa EUSAIR, il Governo provvederà all’aggiornamento del Piano di Azione attinente ai trasporti, nonché allo sviluppo di un *Masterplan* dei Trasporti della Regione Adriatico-Ionica, strumento per l’attuazione coordinata della strategia nel quadro delle politiche dell’UE. In particolare, proseguirà nello sviluppo delle attività del progetto denominato “Approccio congiunto in ambito Adriatico-Ionico per lo sviluppo e armonizzazione di procedure e regolamenti in materia di sicurezza della navigazione” (acronimo: “EUREKA”, *Program priority – 3 “Connected Region*”, inizio: 1° dicembre 2020 – termine: 31 maggio 2023) quale attuazione dell’azione prioritaria “*Improving and harmonising traffic monitoring and management*” di cui al *Topic 1 (Maritime Transport)* del Pilastro 2 (*Connecting the Region*) dell’*Action Plan* della strategia Macro-regionale per la Regione Adriatico Ionica (EUSAIR).

Il processo di allargamento ad est delle reti di trasporto transeuropee nonché dei Corridoi multimodali sarà monitorato anche in considerazione del nuovo Corridoio europeo dei Trasporti “Balceni Occidentali” presente nella proposta di revisione della rete TEN-T. Il Governo si farà parte attiva nel promuovere progetti nazionali in ambiti di cooperazione con i Paesi terzi.

Risultati attesi

Avanzamento del percorso di integrazione europea dei Balcani occidentali e convocazione di nuove Conferenze intergovernative (CIG).

Con riferimento al processo di allargamento ad est delle reti di trasporto transeuropee nonché dei Corridoi multimodali, dall’attuazione degli obiettivi previsti si attende una sempre maggiore interrelazione e sviluppo dei corridoi europei di trasporto nell’area interessata e, in generale, nel territorio nazionale con un miglioramento della connettività e sostenibilità dei trasporti, fattori chiave per la crescita ed al contempo utili al raggiungimento degli obiettivi del *Green Deal*.

Attraverso lo sviluppo ed il completamento del progetto EUREKA si prevede di conseguire i seguenti risultati:

- creazione di un *network* transnazionale permanente per il coordinamento delle attività di specifici gruppi di lavoro tematici afferenti ai diversi aspetti della sicurezza marittima nella regione adriatico-ionica;
- attualizzazione del sistema di reportazione navale obbligatoria del Mare Adriatico (ADRIREP *Mandatory Ship Reporting System*) mediante l’individuazione di adeguate procedure operative e soluzioni tecniche per l’emendamento della Risoluzione IMO-MSC 139(76) del 5 dicembre 2002;
- rafforzamento dello scambio di dati ed informazioni sul traffico marittimo a beneficio dei sistemi VTMISS nazionali;
- armonizzazione e standardizzazione del servizio VTS (*Vessel Traffic Service*) nella regione Adriatico - Ionica.

Dossier 91 - Nuova *partnership* con i Paesi del Vicinato meridionale

Descrizione

Il Governo continuerà a monitorare che sia assicurata un’adeguata allocazione delle risorse finanziarie dell’UE a favore del Vicinato Sud, in coerenza con l’approccio alla regione promosso dall’Italia e accolto dalla “Nuova Agenda per il Mediterraneo” del febbraio 2021, a cui occorre dare piena attuazione.

Azioni

L’attuale contesto geopolitico ha determinato una riflessione sul ruolo internazionale dell’UE e sulle sue relazioni con i Paesi terzi a partire da quelli dell’immediato Vicinato, come confermato dall’avvio della Comunità politica europea intesa come una piattaforma politica di confronto per tutti i Paesi che compongono lo spazio geografico europeo.

Anche nell’attuale contesto internazionale, l’Italia - insieme agli altri Stati membri mediterranei - continuerà ad adoperarsi per un rafforzamento delle relazioni fra l’UE e il Vicinato Sud, di rilevanza strategica per stabilità e sicurezza europee.

In linea con l’azione volta a favorire la sostenibilità della crescita economica e degli investimenti fra le due sponde del Mediterraneo, nonché una rinnovata cooperazione in settori strategici, come quello energetico, l’Italia si impegnerà attivamente affinché sia data piena attuazione alla Nuova Agenda UE per il Mediterraneo pubblicata nel 2021 e affinché tale documento strategico confermi la propria attualità e rilevanza anche nel mutato contesto geopolitico.

A testimonianza dell’importanza dedicata al Vicinato meridionale, nel 2023 l’Italia continuerà a sostenere il mantenimento dell’attuale chiave di ripartizione delle allocazioni

finanziarie, che vede ad oggi due terzi dei fondi dedicati al Vicinato Sud e un terzo allocati al Vicinato Est.

Risultati attesi

Sostegno all’organizzazione di un possibile Vertice dei Capi di Stato e di Governo UE-Vicinato Sud, che si concluda con un impegno concreto a favore del rilancio del “partenariato meridionale”.

Dossier 92 - Una difesa europea più forte. Rafforzamento della base industriale e tecnologica

Descrizione

Di recente, quale seguito dei lavori relativi allo “*strand of work*” “INVEST” della Bussola Strategica, sono stati elaborati e adottati diversi documenti di particolare rilevanza. In particolare, con la dichiarazione di Versailles dell’11 marzo 2022, il Consiglio Europeo ha invitato la Commissione a presentare un’analisi dei divari degli investimenti nel settore della difesa e a proporre ogni ulteriore iniziativa necessaria per rafforzare la base industriale e tecnologica della difesa europea.

La comunicazione congiunta (Commissione Europea e Alto Rappresentante) sul “*Defence Investment Gaps Analysis and way forward*”, risalente al 18 maggio 2022, ha dato risposta all’invito dei Capi di Stato e di Governo, prefiggendosi lo scopo di sollecitare le attività di *joint procurement* da parte degli Stati Membri e sostenere la base tecnologica e industriale europea. La comunicazione affronta numerose tematiche e propone diverse iniziative, tra le quali:

- a) l’istituzione di una *Defence Joint Procurement Task Force* per armonizzare le esigenze di brevissimo termine in materia di ripianamento delle scorte, per far fronte ai *gaps* emersi dal conflitto in Ucraina, siano essi dovuti al sostegno militare fornito o anche evidenziati dallo scenario in atto;
- b) la realizzazione di una proposta di regolamentazione, denominata *European Defence Industry Reinforcement Through Common Procurement Act* (EDIRPA), atta a disciplinare e favorire l’attività di acquisizione congiunta tra Stati Membri nel breve periodo (2022-2024), che graviti essenzialmente sulla base tecnologico-industriale dell’UE;
- c) l’istituzione di una ulteriore proposta di regolamento, sempre destinato alle attività di *Joint Procurement*, con un orizzonte temporale di lungo termine (oltre il 2024) denominato *European Defence Investment Plan* (EDIP).

Lo scorso luglio, è iniziata la negoziazione inerente EDIRPA, che nelle intenzioni della Presidenza di turno dovrebbe concludersi entro la fine del 2022. Il regolamento si fonda sull’art. 173.3 del TFUE, relativo alle condizioni necessarie alla competitività dell’industria europea, e deve fungere da strumento di aggregazione in ambito europeo attraverso la formazione di consorzi industriali, incidendo di conseguenza sul rafforzamento della Base industriale e tecnologica della Difesa.

A supporto dell’iniziativa è stato previsto un fondo ad hoc di 500 milioni di euro, tramite il quale la Commissione europea possa erogare sovvenzioni ai consorzi industriali all’uopo costituiti, sulla base dei criteri stabiliti e gestiti da un apposito *Programme Committee*.

La *ratio* di questa iniziativa risiede nella volontà di rispondere ad una situazione di urgenza, rimandando a successivi strumenti la creazione di costrutti di portata strategica per la Difesa che, auspicabilmente, godranno dei risultati di una iniziativa importante come l’*European Defence Fund* (EDF).

Azioni

Attraverso un approccio sinergico il Governo ha sintetizzato le seguenti priorità, che sta sostenendo nei consessi di riferimento:

- maggiore apertura alle *entities*/industrie UE ubicate in Stati terzi in modo da non danneggiare imprese UE che abbiano investito in infrastrutture, sedi e risorse al di fuori del territorio UE;
- necessità che le sovvenzioni vadano a progetti d’acquisto condotti da un numero ampio di Stati Membri che rappresentino una significativa aggregazione della domanda;
- superamento del concetto di “controllo” di aziende in territorio UE da parte di Stati/entità terzi, se lo Stato Membro ha adeguate normative di tipo *golden power*.

Risultati attesi

È anche attraverso mirate strategie di collaborazione internazionale e proiezione sui mercati esteri che si può realizzare un bilanciamento tra lo sviluppo del mercato interno e le prioritarie esigenze di sviluppo capacitivo dello strumento militare e quindi della Difesa.

È importante sostenere le finalità di EDIRPA e più in generale il costruito del *Joint Procurement*, al fine di mantenere i più alti standard nelle capacità militari dell’Unione e allinearsi con il livello di ambizione definito dalla Bussola Strategica.

La ricchezza di posizioni che caratterizza il panorama europeo non può evitare diversità di vedute.

Pur restando saldamente ancorati al contesto europeo, è auspicabile l’affermarsi di una concezione “aperta” dell’autonomia strategica europea, che non estrometta *partner* storici del nostro Paese dell’Europa tutta, per preservare collaborazioni in essere con i principali Alleati e la possibilità di accedere alle migliori tecnologie disponibili.

Dossier 93 - Sviluppo della Capacità di schieramento rapido della UE (*EU Rapid Deployment Capacity*)**Azioni**

In aderenza a quanto approvato dagli Stati Membri nell’ambito della Bussola Strategica, l’implementazione della *EU Rapid Deployment Capacity* (EU-RDC), da realizzarsi entro il 2025, avverrà seguendo 4 aspetti principali che dovranno essere sostenuti ed alimentati in tutti i loro passaggi, da tutti gli Stati Membri:

- Comando e Controllo (C2): la UE dovrà dotarsi di adeguate capacità di C2 per la condotta della EU-RDC. Ciò sarà perseguito attraverso il rafforzamento del *Military Planning and Conduct Capability* (MPCC), che è stato indicato dal *Compass* quale Quartier Generale di livello strategico preferito per la gestione dell’EU-RDC. Con l’evoluzione del C2 dovrà progredire di pari passo lo sviluppo di una adeguata capacità info/infra strutturale, per la corretta condotta delle operazioni.
- *EU Battlegroups* (EU BGs) e abilitanti strategici: gli EUBG sono considerati il *core element in stand-by* della EU RDC, cui andranno associati moduli di capacità e abilitanti strategici per adempiere alle specifiche missioni individuate. Gli Stati membri, oltre a dimostrare più partecipazione nella alimentazione degli EU BG ed a provvedere ad implementare le misure di prontezza scaglionata e di estensione dei periodi di *Stand-By* già previsti da apposite misure volte a valorizzarne l’uso, con il supporto di EDA, EEAS e Commissione dovranno dare seguito agli investimenti per lo sviluppo e l’approvvigionamento delle capacità necessarie alla alimentazione della EU RDC, possibilmente secondo un approccio di *procurement* congiunto e facendo uso degli strumenti già a disposizione dell’Unione: CDP – CARD – PESCO.
- *Force generation and pre-identification*: gli *Operational Scenarios* (OS) in fase di elaborazione e che dovranno essere completati entro il 2023 (*Rescue and Evacuation*

(RE), *Support to Stabilization and Capacity Building* (SSCB), *Peace Enforcement* (PE), *Conflict Prevention* (CP) e *Support Hum Aid & Disaster Relief* (SHADR)) offriranno la base concettuale per lo sviluppo degli *Advance Planning* e la conseguente definizione dettagliata dell’architettura della RDC e dei suoi elementi capacitivi costituenti e dei necessari *Strategic Enablers*. Da essi discenderanno i processi di generazione delle forze e di pre-identificazione dei pacchetti capacitivi associati ai singoli piani.

- Esercitazioni: nel processo di sviluppo e di validazione del modello della EU-RDC, sono previste delle esercitazioni (LIVEX) a complessità crescente: nel 2023 sarà condotta una LIVEX per testare l’impiego di una forza delle dimensioni di un EUBG, nel 2024 sarà la volta di una LIVEX per una EU-RDC di piccola scala, mentre nel 2025 verrà condotta la LIVEX per la certificazione della completa operatività (FOC) della EU-RDC. Le esercitazioni saranno organizzate sulla base degli *Operational Scenarios* precedentemente sviluppati.

Risultati attesi

Come previsto dagli obiettivi fissati dallo *Strategic Compass* per il 2023, il Governo intende supportare attivamente, al suo livello, le istituzioni UE deputate a seguire i processi per la realizzazione dei filoni di lavoro connessi alla realizzazione della EU-RDC e declinati nei seguenti punti:

- evoluzione dell’MPCC ed alimentazione delle nuove posizioni che discenderanno dalla separazione tra EUMS e MPCC. Sostegno allo sviluppo concettuale per la definizione della struttura di C2 adeguata alla EU-RDC;
- definizione degli *Operational Scenarios* (RE – SSCB – PE – CP – SHADR);
- sviluppo dell’*Advanced Planning* e definizione dei requisiti capacitivi discendenti dagli OS, per il successivo *force sensing/force generation* ad opera dell’EUMS (anno di riferimento 2025);
- implementazione delle misure individuate per rafforzare gli EUBG e sostegno allo sviluppo concettuale per la definizione dei pacchetti di forze – *strategic enablers* e *joint modules* – a integrazione degli EUBG in un’ottica di coerenza operativa e capacitiva;
- partecipazione alla LIVEX 23 per testare l’uso di una forza a livello EUBG;
- promuovere un’equa ripartizione dello sforzo tra gli Stati Membri (anche finanziario, laddove taluni non disponessero delle capacità necessarie a sostenere la EU-RDC) e *re-assessment* dei *common costs* connessi all’iniziativa, con revisione del regolamento *European Peace Facility* (EPF).

Dossier 94 - Strategia di sicurezza marittima della UE (EUMSS)

Descrizione

La Strategia di sicurezza marittima della UE -EUMSS (*EU maritime security strategy*), adottata il 24 giugno 2014, rappresenta nell’ambito della Politica di sicurezza e di difesa comune un *framework* politico e strategico finalizzato a proteggere gli interessi marittimi dell’Unione e dei suoi Stati membri nel dominio marittimo globale. La EUMSS individua cinque aree di intervento: *external action*; *maritime awareness*; *capability development*; *risk management*; *education and training*. Essa è corredata di un *Action Plan* volto a favorirne l’attuazione, adottato a dicembre 2014 e rivisto nel 2018: si compone di 90 azioni riferite sia ai bacini marittimi europei che ad altre parti del mondo.

I recenti sconvolgimenti degli equilibri globali - dalla pandemia alle crisi energetiche fino all’aggressione russa all’Ucraina, alle minacce “ibride” e all’assertività dimostrata da nuovi attori, Cina e Turchia in primis (c.d. fenomeno della “territorializzazione del mare”), nei bacini di interesse europeo - hanno avuto un profondo impatto nel dominio marittimo, determinando l’urgente necessità di allineare la postura dell’UE nello specifico dominio. Nel dicembre 2021 una valutazione congiunta della Commissione e del SEAE evidenziava la

necessità di aggiornamento della EUMSS e del relativo *Action Plan* e con l’approvazione della Bussola Strategica, il 21 marzo 2022, che agisce su quattro *work-strands* (*act, secure, invest e partner*), è stata definita una guida per assicurare una coerenza strategica alle azioni dell’UE, fornendo linee di indirizzo utili anche per la revisione della EUMSS.

Azioni

A livello nazionale è stata approvata il 5 maggio 2022 la Strategia di sicurezza e difesa per il Mediterraneo, nella quale viene declinata la prospettiva italiana per la tutela degli interessi marittimi, individuando nel “Mediterraneo Allargato” la dimensione fondamentale della sicurezza nazionale e, parallelamente, viene evidenziata la necessità di promuovere il “fianco Sud” come priorità strategica per l’UE. Tale documento individua inoltre due dimensioni, cooperativa ed operativa, per il contributo della difesa alla sicurezza collettiva. Questa visione è stata recepita dal Concetto Strategico del Capo di Stato Maggiore della Difesa (settembre 2022) che, confermando il Mediterraneo Allargato come area fondamentale per la difesa nazionale ed europea, delinea la trasposizione operativa dello strumento militare, sia dal punto di vista geografico, sia da quello dell’ampliamento dei domini (terrestre, aereo, navale, *cyber*, spazio) dovuto al diffondersi delle minacce “ibride” nel nuovo scenario geostrategico. Su tali basi è stato elaborato una proposta di *Food for Thought* (FFT) Paper quale contributo nazionale al processo di revisione dell’EUMSS, da condividere con altri Paesi europei. La bozza di tale FFT Paper è attualmente al vaglio dei Paesi (Cipro, Grecia, Spagna, Francia, Croazia, Malta, Portogallo e Slovenia) che hanno condiviso l’intento nazionale di influenzare a priori il processo di revisione.

Atteso che l’*escalation* che ha contraddistinto la situazione in Ucraina nel corso del 2022 ha giocoforza spinto i vertici politici e militari dell’UE (e NATO) a concentrare i propri sforzi nella difesa delle frontiere orientali, si reputa ora necessario non privare il “fianco Sud” della dovuta attenzione che merita, oggi più che in passato, alla luce della necessità di difendere fonti di approvvigionamento energetico strategicamente sempre più importanti e assicurare il controllo degli spazi marittimi a fronte di una crescente presenza della Russia.

Risultati attesi

Nell’ambito della revisione dell’EUMSS e della sua pubblicazione, l’intendimento è quello di conseguire i seguenti obiettivi:

- il rilancio dell’importanza del dominio marittimo e della difesa degli interessi securitari marittimi dell’UE alla luce di quanto stabilito dalla Bussola Strategica;
- l’introduzione della dimensione *underwater* tra i domini strategici;
- il riconoscimento della necessità di addivenire alla creazione di una *Integrated Maritime Surveillance* (IMS) nei bacini della EU;
- il riconoscimento della necessità di sviluppare le capacità dell’UE nel settore marittimo;
- la dichiarazione della necessità di adattare la Strategia marittima al mutato contesto geopolitico e geostrategico e l’adeguamento del *Risk Management* alla moltiplicazione di minacce e sfide che stanno colpendo anche il dominio marittimo (cibernetiche, ibride, relative all’*underwater*, connesse ai cambiamenti climatici).

Dossier 95 - Assistenza militare in supporto all’Ucraina (EUMAM *Military Assistance Mission in Support of Ukraine*)

Descrizione

Il 20 agosto 2022 il SEAE - Servizio europeo per l’azione esterna ha rilasciato un *non-paper* volto a stimolare la discussione politica circa la proposta di lanciare una nuova missione di Politica di sicurezza e di difesa comune (PSDC) non esecutiva di assistenza all’Ucraina al fine di favorire una risposta coordinata (tenendo conto anche degli impegni su base bilaterale, in ambito “conferenze dei donatori” e “gruppo contatto difesa”) nelle attività di

addestramento delle Forze Armate ucraine. In tal senso, il 30 agosto 2022, il Comitato Politico di Sicurezza del Consiglio UE ha incaricato il SEAE di sviluppare un “*Crisis Management concept (CMC) for a possible EU non-executive CSDP (Common Security and Defence Policy military) assistance Mission in support of Ukraine (EUMAM)*”. Il draft del CMC è stato poi rilasciato il 19 settembre 2022 e con lo stesso il SEAE ha proposto il lancio di una missione che abbia quale obiettivo politico dell’EU la fornitura di supporto militare all’Ucraina al fine di difendere l’integrità territoriale e la sovranità, e quale obiettivo strategico contribuire ad incrementare le capacità di risposta delle Forze Armate ucraine a fronte dell’aggressione russa.

In tal senso si rende opportuno specificare che il *Crisis Management Concept* della Missione contempla che:

- la missione, della durata prevista di due anni, avrà lo scopo di supportare le Forze Armate ucraine, in risposta alle loro esigenze in termini di rigenerazione delle forze e condotta delle operazioni;
- le forze saranno integrate in un centro di addestramento principale basato sul territorio di uno degli Stati Membri; saranno inoltre previste ulteriori attività addestrative svolte sui territori di altri Stati Membri; successivamente, quando le condizioni lo permetteranno (verosimilmente al termine delle ostilità), le attività saranno eventualmente effettuate in territorio ucraino;
- la catena di Comando e Controllo prevede il controllo politico e la direzione strategica del Comitato Politico di Sicurezza; l’MPCC (*Military Planning and Conduct Capability*) svolgerà la funzione di Quartier Generale (QG) a livello strategico-militare con il Direttore del MPCC in qualità di *Mission Commander*; Germania e Polonia si sono offerte ad ospitare il Quartier Generale a livello operativo.

EUMAM UKR appare in linea con le iniziative già in essere ragion per cui l’Italia ha espresso parere di concordanza in termini di scopo, obiettivi e tempistiche proposte nella considerazione che la missione può contribuire a respingere l’aggressione russa consentendo un rapido inserimento di forze nuove a sostituzione delle ingenti perdite subite, e nel contempo elevare gli standard addestrativi ucraini a quelli occidentali.

L’Italia ha comunque rilevato che:

- l’iniziativa deve costituire un valore aggiunto allo sforzo già in atto evitando inutili e dispendiose duplicazioni con attività bilaterali già in essere tra Ucraina e Paesi *partner*, evidenziando la necessità di opportuni coordinamenti;
- si rende necessario escludere ogni eventuale ipotesi di rischieramento in territorio ucraino fintantoché non si raggiunga l’unica condizione possibile, ovvero la fine del conflitto a seguito del raggiungimento di un accordo di pace tra le parti.

Azioni

Sin dall’inizio della crisi, l’Italia ha espresso dure condanne verso la politica di Mosca mostrando nel contempo fermo supporto all’Ucraina in termini di adesione agli sforzi della Comunità Internazionale, invio di materiale letale e non letale e avvio di iniziative addestrative nel settore della manutenzione. Per il 2023, ovvero all’avvio della EUMAM, l’Italia contribuirà alla missione in parola in linea con gli impegni presi in ambito EU e in armonia con le attività bilaterali proprie/dei Paesi *partner* già in essere con la controparte ucraina.

L’Italia proseguirà nel perseguire, nei *fora* competenti, la ricerca di una soluzione diplomatica alla crisi in atto, nel rispetto dei principi riconosciuti dal diritto internazionale.

Risultati attesi

Contribuire alle missioni e operazioni PSDC in maniera funzionale agli interessi strategici dell’Unione Europea e in maniera sinergica alle attività nazionali. In tal senso si riconosce che EUMAM UKR è funzionale a ricoprire gli obiettivi di breve – medio termine stabiliti, funzionali a supportare le esigenze e il processo di rigenerazione delle forze.

Dossier 96 – Ucraina - Iniziative di sostegno finanziario**Descrizione**

La guerra di aggressione da parte della Russia e il protrarsi del conflitto in Ucraina rendono necessario sostenere economicamente il Paese per far fronte ai suoi fabbisogni di bilancio di breve termine in un contesto di perdurante perdita di accesso al mercato internazionale dei capitali. Su un orizzonte di più lungo periodo la ricostruzione dell’Ucraina richiederà la mobilitazione di ingenti risorse finanziarie e potrebbe protrarsi su un orizzonte decennale. L’Unione europea e i suoi Stati membri saranno coinvolti nella ricostruzione, che dovrebbe essere pienamente inserita nell’ambito del processo di integrazione europea dell’Ucraina, specie alla luce del suo *status* di candidato all’ingresso nell’Unione

Azioni

L’Italia ha operato e continuerà ad agire contestualmente su diversi fronti: nazionale, europeo ed internazionale. Nel corso del 2022, l’Italia ha già fornito bilateralmente all’Ucraina un contributo a fondo perduto pari a 110 milioni di euro ed un prestito altamente concessionale pari a 200 milioni di euro. Ha, inoltre, sostenuto le iniziative di assistenza finanziaria intraprese dalle Banche Multilaterali di Sviluppo (Banca mondiale, BEI, BERS, CEB) e dal Fondo monetario internazionale (FMI), comprese le iniziative ancora in corso per l’individuazione di ulteriori risorse in ambito G7. In ambito europeo, è stato fornito supporto attraverso la concessione di assistenza macro-finanziaria. Dopo l’intervento di emergenza per 1,2 miliardi di euro nella prima parte dell’anno, sono state adottate due decisioni relative alla concessione di prestiti agevolati pari rispettivamente a 1 miliardo e 5 miliardi di euro, nell’ambito dell’impegno comune di fornire assistenza macro-finanziaria eccezionale fino a complessivi 9 miliardi di euro, coperti con garanzie, per la prima perdita, pari al 9%, prestate dall’Unione Europea stessa a valere sul bilancio unionale e per il restante 61% dagli Stati membri, in quota parte calcolata in base all’RNL 2022. L’obiettivo per il 2023 è l’approvazione di un ulteriore programma di assistenza macro-finanziaria che possa garantire all’Ucraina un flusso di risorse più costante, prevedibile e finanziariamente sostenibile.

In aggiunta a queste iniziative, la successiva fase di ricostruzione del Paese dopo il conflitto richiederà un ingente impegno finanziario, anche da parte degli Stati membri, che potrebbe protrarsi su un orizzonte decennale e la creazione di una piattaforma, guidata dalle autorità ucraine, per il coordinamento delle iniziative e della collaborazione tra gli interventi delle varie Banche di sviluppo e delle Istituzioni Finanziarie Internazionali. In particolare, la Commissione europea propone di istituire una piattaforma di coordinamento internazionale, la “Piattaforma per la ricostruzione dell’Ucraina” (*Ukraine reconstruction platform*) sotto la guida congiunta della Commissione stessa e del governo ucraino. I settori prioritari cui destinare i finanziamenti e i progetti specifici sarebbero individuati, insieme agli obiettivi da perseguire (resilienza, ripresa economica, modernizzazione e crescita) nel piano di ricostruzione “*RebuildUkraine*”. Per il sostegno al piano di ricostruzione, la Commissione propone il ricorso ad un nuovo strumento finanziario europeo (“*RebuildUkraine Facility*”). Le riforme adottate durante il processo di ricostruzione dello stato ucraino dovranno rispettare i principi concordati dalla comunità internazionale a Lugano durante la *Ukraine Recovery Conference* dello scorso luglio (e.g. trasparenza, accountability, rispetto dello stato di diritto, partecipazione democratica; uguaglianza di genere, inclusività, sostenibilità), e facilitare l’accesso del paese all’Unione europea.

Risultati attesi

Allo stato attuale, secondo le più recenti stime condivise dal FMI e dalla Banca Mondiale, i fabbisogni finanziari ucraini su base mensile per il 2023 ammontano intorno a US\$ 3-5 miliardi; le spese a fini di ricostruzione sono invece stimate in circa US\$ 350 miliardi; di

questa somma, saranno necessari US\$ 105 miliardi a stretto giro per sostenere le spese più urgenti.

Nel breve periodo, la concessione di assistenza macro-finanziaria all’Ucraina mira a favorire la stabilizzazione macro-finanziaria del paese, il rafforzamento della resilienza e della capacità di ripresa, contribuendo alla sostenibilità del debito pubblico.

Ad oggi appare difficile scindere distintamente le fasi (e le relative necessità finanziarie) di emergenza, ripresa e ricostruzione; sarà quindi necessario produrre stime più approfondite prima di poter definire ulteriori iniziative. È oggetto di generale consenso il principio, fortemente sostenuto dal nostro paese in sede europea e internazionale e ribadito dai partecipanti alla *International Expert Conference on the Recovery, Reconstruction and Modernisation of Ukraine* tenutasi a Berlino lo scorso 25 ottobre, della necessità di coordinare i finanziamenti e le iniziative di tutti gli attori interessati alla ricostruzione dello stato ucraino, in particolar modo le Istituzioni Finanziarie Internazionali. È inoltre emerso come la prevedibilità delle tempistiche di erogazione degli aiuti internazionali in favore dell’Ucraina, dettata da una rigorosa pianificazione delle riforme da adottare, sia un fattore importante tanto quanto il loro ammontare, dal momento che limiterebbe il ricorso del paese alla monetizzazione e aiuterebbe a contenere il tasso di inflazione.

Dossier 97 - Solidarietà educativa per l’Ucraina

Descrizione

La guerra di aggressione della Federazione Russa nei confronti dell’Ucraina e il conseguente afflusso di milioni di sfollati, per la maggior parte donne e bambini, ha determinato una nuova sfida per gli Stati Membri, chiamati a garantire l’inclusione dei minori ucraini nei loro sistemi di istruzione e formazione, cercando di mantenere allo stesso tempo il collegamento con il loro paese e con la loro cultura.

Il Consiglio e gli Stati Membri, con il sostegno della Commissione, stanno dando risposta alla sfida sulla base delle lezioni apprese durante la pandemia, mobilitando gli strumenti dello Spazio europeo dell’istruzione e del quadro strategico di cooperazione per l’istruzione e formazione ed utilizzando i fondi europei. A seguito del Consiglio straordinario dei ministri dell’Istruzione del 16 Marzo 2022, la Presidenza francese e gli Stati membri hanno creato un Gruppo europeo per la solidarietà educativa per l’Ucraina, al quale partecipano tutti i livelli di *governance* del quadro strategico di cooperazione, dai rappresentanti del Gruppo di Alto Livello fino a quelli dei Gruppi di Lavoro della Commissione.

L’attività del gruppo permette una risposta coordinata da parte dell’Unione, agendo come efficace strumento per condividere problemi comuni e guidare gli sforzi degli Stati Membri, individuando soluzioni e strumenti, quali il manuale pratico per l’avvio dell’anno scolastico 2023 o gli orientamenti strategici per l’attuazione della direttiva sulla protezione temporanea per l’accesso al mercato del lavoro, all’Istruzione e Formazione Professionale e a programmi di riqualificazione e aggiornamento delle competenze. Inoltre, l’attività di coordinamento comprende anche l’offerta di informazioni e materiali didattici pubblicati sul portale europeo per l’istruzione mentre le informazioni sulle opportunità di formazione e qualificazione sono rese disponibili attraverso il portale *Europass*.

Anche i fondi e i programmi dell’Unione sono stati resi maggiormente flessibili per sostenere l’azione di solidarietà, analogamente a quanto compiuto durante la fase emergenziale della pandemia. Ad esempio, sono state introdotte misure di flessibilità del Programma Erasmus+ per dare sostegno alle istituzioni e agli studenti ucraini in tutte le aree di intervento e per facilitare l’integrazione dei docenti ucraini nei sistemi di istruzione degli Stati Membri, anche per le competenze linguistiche.

Nel quadro della visione delineata nella Comunicazione della Commissione “L’approccio globale alla ricerca e all’innovazione”, ed in piena condivisione dell’iniziativa *ERA4Ukraine*,

anche al fine di aumentare l’efficacia e l’impatto delle azioni che la Commissione intende portare avanti in modo coordinato a livello europeo, il Governo intende continuare a promuovere e sostenere in ogni sede europea iniziative tese a diffondere i valori della libertà di ricerca garantiti dall’UE ed a stimolare l’apertura reciproca nella cooperazione in materia di ricerca e di innovazione, con una particolare attenzione all’Ucraina, dando seguito alle iniziative di sostegno agli studenti, ai professori, ai ricercatori ucraini che, in conseguenza della situazione emergenziale, abbiano necessità di continuare i propri studi e portare avanti i propri progetti di ricerca.

Dopo aver focalizzato il dibattito nel 2022 sulle modalità per sostenere gli studenti, i docenti e gli accademici ucraini sfollati e rifugiati nell’Unione europea e sul sostegno immediato al sistema di istruzione ucraino, nell’anno 2023 il Consiglio e la Commissione hanno intenzione non solo di continuare tale azione ma anche di avviare una discussione più orientata al futuro sui possibili approcci dell’Unione europea e degli Stati Membri a favore della ripresa del sistema di istruzione ucraino nel dopoguerra.

Azioni

Oltre a mobilitare fondi per continuare a sostenere l’inclusione dei discenti ucraini nei sistemi di istruzione e formazione europei, la Presidente della Commissione Ursula von der Leyen durante il suo Discorso sullo Stato dell’Unione ha dichiarato di aver stanziato 100 milioni di euro per il risanamento delle scuole ucraine e di avere intenzione di presentare una proposta di *‘RebuildUkraine’ Facility*, simile alla *‘Recovery and Resilience’ Facility*.

In relazione alle attività di finalizzazione di tali proposte, il governo italiano intende portare avanti un approccio multilaterale, che veda l’Unione europea agire d’intesa con i paesi del G7 e del G20, e le istituzioni finanziarie internazionali, per dare risposta, una volta che ve ne saranno le condizioni, alle richieste dell’Ucraina per la ricostruzione.

Il Governo è impegnato a garantire, in continuità con quanto già fatto, il diritto all’istruzione degli studenti ucraini all’interno del proprio sistema nazionale di istruzione e formazione e a supportare le scuole attraverso il dispositivo CARE e il programma Erasmus+ per garantire opportunità di apprendimento e inclusione.

Il Governo promuoverà inoltre la collaborazione tra l’Italia e l’Ucraina nell’ambito del Programma quadro di Ricerca e Innovazione Horizon Europe.

Risultati attesi

La strategia, funzionale ad un’azione comune e coordinata dell’Unione potrà fornire un contributo importante alla ripresa dell’Ucraina nel dopoguerra e alla preparazione delle attività per la sua candidatura ad entrare a far parte dell’Unione europea.

Dossier 98 - Solidarietà per i settori culturali e creativi dell’Ucraina**Descrizione**

L’Unione Europea ha in atto molteplici iniziative di supporto ai settori culturale, creativo e del patrimonio culturale ucraino colpito dalla drammatica situazione creata dalla guerra.

Europa creativa è il programma europeo di sostegno ai settori culturale e creativo per il periodo 2021-2027 e prevede tre filoni: Media, a sostegno dell’industria audiovisiva; Cultura, a sostegno dei settori creativi e culturali; una sezione trasversale che affronta sfide e opportunità trasversali ai due ambiti. Obiettivi di Europa Creativa sono sostenere la creazione di opere europee e aiutare i settori culturali e creativi a cogliere le opportunità dell’era digitale e della globalizzazione per contribuire alla crescita sostenibile, all’occupazione e alla coesione sociale; promuovere la competitività e l’innovazione dell’industria audiovisiva europea e aiutare i settori della cultura e dei media europei ad accedere a nuove opportunità, mercati e pubblici internazionali; Europa Creativa promuove inoltre azioni intersettoriali innovative e media diversificati, indipendenti e pluralistici.

Poiché si ritiene che i settori culturale e creativo contribuiscano in modo fondamentale alla resilienza del Paese e possano essere protagonisti della sua ripresa postbellica, il programma Europa Creativa dedica attualmente bandi al supporto allo sviluppo e alla circolazione delle opere degli artisti ucraini in Europa, all’integrazione dei rifugiati ucraini tramite l’accesso agli spazi culturali, alla ripresa postbellica dei settori culturali e alla formazione di professionisti ucraini della tutela del patrimonio culturale; fra questi, il bando “*Support to Ukrainian displaced people and the Ukrainian Cultural and Creative Sectors*” con scadenza al 29 novembre 2022. Il Governo, con il Desk Europa Creativa, intende dare visibilità alle azioni europee a favore del settore culturale e creativo ucraino che coinvolgano partner italiani, e in particolare ai progetti supportati a tal fine dal programma Europa Creativa.

Azioni

Organizzazione, in collaborazione con il Desk Europa Creativa Ucraina, di uno o più incontri dedicati a progetti a coordinamento italiano che coinvolgano partner ucraini, e viceversa.

Risultati attesi

Informazione sulle iniziative di solidarietà UE a favore dell’Ucraina al fine di consolidare la consapevolezza del ruolo dei settori culturale e creativo nel favorire la resilienza e la ripresa postbellica.

PARTE QUARTA

COORDINAMENTO NAZIONALE DELLE POLITICHE EUROPEE

PARTE QUARTA - COORDINAMENTO NAZIONALE DELLE POLITICHE EUROPEE. COMUNICAZIONE E FORMAZIONE SULL'ATTIVITÀ DELL'UNIONE EUROPEA

L'ultima Parte della Relazione è dedicata alle principali iniziative che il Governo intende perseguire nell'ambito del coordinamento nazionale delle politiche europee e delle strategie di comunicazione e formazione sull'attività dell'Unione europea. In particolare, verranno adottate misure e azioni afferenti alle seguenti sezioni:

- 4.1 Coordinamento nazionale delle politiche europee
- 4.2 Politica di coesione
- 4.3 Attività di comunicazione e formazione sull'attività dell'Unione europea

Nell'ambito della prima sezione, particolare rilievo assume l'attività di coordinamento relativa alla fase ascendente, sia in termini di prosecuzione degli impegni precedentemente assunti (vedi pacchetto UE *Fit for 55*, pacchetto sulla Legge elettorale europea, Trasparenza e targeting della pubblicità politica, dossier sullo Stato di diritto - *Rule of law* e sulla revisione della governance economica europea, dossier sul Tribunale unificato dei brevetti - TUB e sulla Pianificazione dello spazio marittimo) e sia in termini di nuove iniziative chiave, quali quelle relative al Green Deal europeo sul mercato dell'energia elettrica, idrogeno rinnovabile, riduzione dei rifiuti, nuove tecniche genomiche, revisione delle norme UE riguardanti l'accesso, la disponibilità e il riutilizzo dei dati chimici ai fini delle valutazioni della sicurezza chimica (REACH), benessere degli animali, sistemi alimentari sostenibili, suoli sani e trasporti sostenibili.

Sempre in tale contesto, in considerazione della finalità conoscitiva assoluta dall'Analisi di Impatto della Regolamentazione (AIR) in fase ascendente, per evidenziare tempestivamente gli impatti attesi, positivi e negativi, delle proposte di atti legislativi UE sul contesto economico e sociale italiano, risulta prioritario diffondere tale strumento presso le Amministrazioni per disporre in tempo utile di elementi informativi, anche quantitativi, volti a tutelare l'interesse nazionale.

Tra gli obiettivi inerenti al coordinamento nazionale delle politiche europee, un'altra fondamentale attività è quella volta ad assicurare il periodico adeguamento del diritto interno al diritto dell'Unione europea, attraverso il puntuale esercizio delle deleghe contenute nelle ultime leggi di delegazione europea e con la presentazione in Parlamento dei nuovi disegni di legge europea e di delegazione europea ai sensi dell'articolo 29 della legge n. 234 del 2012.

Sempre in tale contesto, un'altra importante attività di coordinamento è indirizzata alla riduzione delle procedure d'infrazione, da attuarsi, sia con il rafforzamento delle attività di prevenzione delle infrazioni e sia con l'individuazione di specifiche iniziative risolutive dei casi pendenti, garantendo il coordinamento delle amministrazioni centrali e locali nonché l'attività di assistenza e vigilanza delle amministrazioni competenti per materia e favorendo, ove possibile, il confronto con i Servizi della Commissione europea.

Inoltre, nell'ambito del più generale impegno che coinvolgerà la Commissione europea e gli Stati Membri per la revisione della normativa sugli aiuti di Stato (vedi regolamento generale di esenzione per categoria n. 651/2014, c.d. GBER, regolamento *de minimis*, orientamenti e le linee guida in materia di aeroporti e compagnie aeree, per il salvataggio e la ristrutturazione, e in materia di trasporto ferroviario), particolare attenzione sarà rivolta alle iniziative in materia di energia, clima e ambiente, con la revisione di alcune direttive nel più ampio quadro di riferimento costituito dal Programma climatico *Fit For 55* e del sistema di scambio delle emissioni ETS e del Quadro temporaneo di crisi per le misure di aiuto a sostegno dell'economia a seguito dell'aggressione della Russia contro l'Ucraina (TCF). Il Governo, inoltre, continuerà a garantire il coordinamento delle amministrazioni pubbliche, anche nell'interlocuzione con i

competenti organi comunitari, per la corretta predisposizione ed esecuzione delle misure di AS, ivi incluse quelle previste nel PNRR e a valere sul Fondo Nazionale Complementare al PNRR. Con riferimento al presidio di legalità delle risorse finanziarie di origine unionale e al contrasto delle irregolarità, delle frodi, della corruzione e degli altri reati in danno del bilancio dell'UE, il Governo promuoverà misure per sostenere una forte ed incisiva azione di prevenzione e controllo, per impedire che le ingenti provvidenze erogate attraverso il Quadro finanziario pluriennale 2021 - 2027 e gli altri cospicui strumenti finanziari delle politiche europee di sostegno all'agricoltura, di coesione e sviluppo vengano drenate dal circuito dell'economia illegale e criminale ed è orientata allo sviluppo di progettualità.

Infine, proseguirà l'interlocazione tra il Governo e il Parlamento per la definizione di un accordo di collaborazione interistituzionale che istituisca una procedura per lo svolgimento del test di proporzionalità sulle proposte di legge e sugli emendamenti di iniziativa parlamentare con impatto sulle professioni regolamentate e proseguiranno i negoziati legati alla riforma del Meccanismo Unionale di Protezione Civile (UCPM), attraverso il sostegno alle iniziative volte al rafforzamento del *Knowledge Network*, della capacità di risposta (*pool* volontario e rescEU) e della cooperazione tra i Paesi partecipanti, al fine di migliorare la prevenzione, la preparazione e la risposta alle catastrofi, sia naturali che provocate dall'uomo, incluse le emergenze sanitarie, con la finalità di proteggere le persone, l'ambiente e i beni.

Nell'ambito delle politiche di coesione, gli investimenti e le misure definite nell'Accordo di Partenariato con la Commissione europea, adottato il 15 luglio 2022, con decisione di esecuzione C(2022) 4787, per definire le priorità di intervento della politica di coesione in Italia per il ciclo di programmazione 2021-2027, e nei 48 programmi (di cui 10 nazionali) ad esso collegati, contribuiranno ad affrontare le importanti sfide economiche e sociali nel campo dell'innovazione, della digitalizzazione e della trasformazione "verde".

Allo stesso tempo, in vista della chiusura del ciclo di programmazione dei fondi strutturali 2014-2020, verrà profuso il massimo sforzo per il pieno utilizzo delle risorse finanziarie dei Programmi operativi e un impiego efficace delle risorse REACT-EU.

Con particolare riferimento alla Cooperazione Territoriale europea, volta a promuovere la collaborazione tra i territori dei diversi Stati Membri dell'UE mediante la realizzazione di azioni congiunte, scambi di esperienze e costruzione di reti tra attori nazionali, regionali e locali, assume rilievo il programma ESPON 2030, al quale partecipano tutti gli Stati Membri dell'Unione, l'Islanda, il Liechtenstein, la Norvegia e la Svizzera. Tale programma collega la ricerca alle politiche, ponendosi come obiettivo principale la produzione di conoscenze e indicatori territoriali (*territorial evidence*) paneuropei comparabili, sistematici ed affidabili per indirizzare la politica di coesione territoriale europea verso una crescita competitiva e sostenibile attraverso un benchmark delle loro regioni o città.

Inoltre, nell'ambito delle azioni di comunicazione e formazione sull'attività dell'Unione europea, verrà posto al centro dell'azione di Governo l'obiettivo di favorire la conoscenza delle opportunità offerte dall'UE. In particolare, al fine di facilitare il reclutamento di figure professionali in possesso di soft skill in linea con i profili specifici richiesti, di agevolare la mobilità dei cittadini tra i diversi Stati membri dell'Unione nonché di valorizzare le risorse umane delle pubbliche amministrazioni, in linea con i programmi *Next Generation EU* e *Horizon Europe*.

Infine, proseguiranno le attività di comunicazione istituzionale e di utilità sociale rivolte alla cittadinanza nel suo complesso e, in particolare, ai giovani, per la promozione della consapevolezza dei valori della cittadinanza europea e delle opportunità offerte dall'UE e dal PNRR per sostenere la crescita economica, lo sviluppo e l'ammodernamento della Nazione, quali la campagna di comunicazione sul Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza - PNRR, #ItaliaDomani.

4.1 Coordinamento nazionale delle politiche europee

Dossier 99 - Coordinamento della preparazione della posizione nazionale sulle politiche europee (fase ascendente)

Descrizione

Nell'ambito dell'attività di coordinamento relativa alla fase ascendente proseguirà il confronto sulle proposte legislative del pacchetto UE *Fit for 55*, volto al conseguimento degli obiettivi europei sul clima, del dossier sullo Stato di diritto (*Rule of law*) e sulla revisione della *governance* economica europea. In particolare, continueranno ad essere curate le attività inerenti alle proposte di regolamento relative alla Legge elettorale europea, alla Trasparenza e al *targeting* della pubblicità politica.

Inoltre, continuerà ad essere seguita la Pianificazione dello spazio marittimo (su cui pende una procedura di infrazione nei confronti dell'Italia) ai fini dell'approvazione dei Piani di gestione dello spazio marittimo prevista per il mese di aprile 2023.

Proseguiranno, in raccordo con le amministrazioni interessate, le attività a supporto della candidatura italiana ad ospitare la sezione della divisione centrale del Tribunale unificato dei brevetti (TUB) da ricollocare in seguito al recesso del Regno Unito dall'Accordo TUB. Saranno inoltre curate, d'intesa con le amministrazioni competenti, le attività volte a garantire l'entrata in funzione della Divisione locale del Tribunale, già assegnata a Milano. Tra le nuove iniziative chiave per il 2023, assumeranno rilievo i prossimi passi su *Green Deal* europeo e su: mercato dell'energia elettrica, idrogeno rinnovabile, riduzione dei rifiuti, nuove tecniche genomiche, benessere degli animali, sistemi alimentari sostenibili, suoli sani, pacchetto per rendere più economico il trasporto merci, trasporti sostenibili. Nell'ambito delle iniziative del Programma di controllo dell'adeguatezza e dell'efficacia della regolamentazione (REFIT) legate al *Green deal* europeo vanno segnalate: la revisione del regolamento concernente la registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche (REACH), revisione delle norme UE riguardanti l'accesso, la disponibilità e il riutilizzo dei dati chimici ai fini delle valutazioni della sicurezza chimica.

Azioni

Azioni/iniziative che si intendono realizzare nel 2023:

- attività di coordinamento delle amministrazioni sui principali dossier europei, attraverso le riunioni del Comitato Tecnico di Valutazione (CTV) in preparazione del Comitato Interministeriale per gli Affari Europei (CIAE);
- partecipazione alla fase preparatoria dei dossier negoziali nei gruppi tecnici nazionali e nei gruppi di lavoro della Commissione europea e del Consiglio europeo;
- monitoraggio delle decisioni assunte dalle Istituzioni europee in ordine alle possibili modifiche dei Trattati contenute nelle raccomandazioni della Conferenza sul futuro dell'Europa;
- monitoraggio del piano di lavoro della Commissione europea per la parte relativa alle raccomandazioni della Conferenza al fine di promuoverne l'attuazione a livello nazionale;
- implementazione della condivisione di un sistema digitale interno per lo scambio e per l'archiviazione di dati, dossier e/o documentazione;
- relativamente al dossier sullo Stato di diritto, si prevede il coordinamento delle amministrazioni per la predisposizione del contributo governativo alla Relazione sullo stato di diritto 2023 e l'organizzazione della *Country visit* in Italia
- relativamente al dossier sulla Pianificazione dello spazio marittimo, si prevede la valutazione di conformità alle Linee guida contenenti gli indirizzi e i criteri per la predisposizione dei Piani di gestione dello spazio marittimo.

Risultati attesi

- Preparazione e gestione delle riunioni del CTV e del CIAE, di riunioni bilaterali e multilaterali, in relazione alle priorità e agli obiettivi dell'agenda europea e nazionale;
- coordinamento di gruppi tecnici ed elaborazione di documentazione relativamente ai dossier individuati in base all'agenda europea;
- produzione di documentazione, note informative, spunti di intervento;
- interazione con i principali attori nel quadro del dibattito sul futuro dell'Europa.

Dossier 100 - AIR in fase ascendente

Descrizione

Lo svolgimento dell'Analisi di Impatto della Regolamentazione (AIR) in fase ascendente ha una finalità conoscitiva volta ad evidenziare tempestivamente gli impatti attesi, positivi e negativi, delle proposte di atti legislativi UE sul contesto economico e sociale italiano. Risulta, pertanto, prioritario diffondere tale strumento di qualità della regolamentazione presso le Amministrazioni per disporre in tempo utile di elementi informativi, anche quantitativi, volti a tutelare l'interesse nazionale.

In tale contesto, sulla base delle indicazioni che perverranno dalle Amministrazioni di settore, saranno selezionati i dossier sui quali le stesse svolgeranno l'AIR in fase ascendente al fine di supportare la formazione della posizione italiana nelle sedi europee.

Azioni

Sulla base di quanto disposto dall'articolo 11 del Dpcm n. 169 del 2017, il Governo procederà alle necessarie attività di impulso alle Amministrazioni interessate dai dossier, con azioni di stimolo sia alla partecipazione alle consultazioni promosse dalle Istituzioni europee sia allo sviluppo tempestivo di percorsi valutativi ex ante e alla redazione di una relazione sull'analisi di impatto della regolamentazione in fase ascendente che dia evidenza agli effetti attesi, positivi e negativi, che possono manifestarsi a livello nazionale, in modo da orientare il processo decisionale e tutelare gli interessi nazionali in tutte le fasi dell'iter legislativo.

Risultati attesi

Le AIR in fase ascendente consentiranno di sostenere e rafforzare nelle sedi europee, anche con l'ausilio di evidenze empiriche, la posizione italiana sulle proposte della Commissione, anche al fine di poter predisporre i necessari emendamenti da proporre presso il legislatore europeo a tutela degli interessi nazionali.

Dossier 101 - Adeguamento del diritto interno al diritto dell'Unione europea

Descrizione

Al fine di assicurare il periodico adeguamento del diritto interno al diritto dell'Unione europea, il Governo intende dare priorità al puntuale esercizio delle deleghe contenute nell'ultima legge di delegazione europea e presentare in Parlamento, ai sensi dell'articolo 29 della legge n. 234/2012, i nuovi disegni di legge europea e di delegazione europea.

In base all'articolo 30 della legge n. 234 del 2012, il disegno di legge di delegazione europea reca le deleghe legislative necessarie per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione degli altri atti dell'Unione europea; mentre la legge europea reca le disposizioni modificative o abrogative di norme interne oggetto di procedure di infrazione o di sentenze della Corte di giustizia, quelle necessarie per dare attuazione agli atti dell'Unione europea ed ai Trattati internazionali conclusi dall'Unione europea e quelle emanate nell'ambito del potere

sostitutivo dello Stato.

Nel corso dell’anno 2023, il Governo dovrà dare attuazione alle deleghe contenute nella legge 4 agosto 2022, n. 127 - legge di delegazione europea 2021, entrata in vigore il 10 settembre 2022 e composta da 21 articoli recanti disposizioni di delega per il recepimento di 12 direttive europee (per 4 delle quali sono previsti principi e criteri direttivi specifici di delega), di 1 raccomandazione CERS nonché per l’adeguamento della normativa nazionale a 14 regolamenti europei.

Gli schemi di decreto legislativo per il recepimento delle direttive sono adottati entro il termine di quattro mesi antecedenti a quello di recepimento indicato in ciascuna direttiva, così come previsto al comma 1 dell’articolo 31, della legge n. 234 del 2012.

Per le direttive il cui termine di recepimento sia già scaduto o scada nei tre mesi successivi alla data di entrata in vigore della legge di delega, il Governo ha tre mesi di tempo per l’adozione dei decreti legislativi. Qualora il termine di recepimento non sia previsto in sede europea, la scadenza del termine di delega è di dodici mesi.

Inoltre, il Governo procederà ad avviare i lavori di predisposizione del nuovo disegno di legge di delegazione europea. L’iter di approvazione prevede un esame in via preliminare da parte del Consiglio dei ministri, l’espressione del parere della Conferenza Stato-Regioni in sessione europea e l’esame in via definitiva da parte del Consiglio dei ministri.

Conclusa la fase governativa, il disegno di legge viene trasmesso alle Camere; per prassi consolidata, i disegni di legge europea sono presentati alle due Camere alternandosi tra loro; quindi, considerate le precedenti assegnazioni, il nuovo disegno di legge di delegazione europea sarà presentato al Senato della Repubblica.

Infine, nell’intento di ridurre il numero delle procedure di infrazione a carico dell’Italia, nel 2023 si procederà ad avviare i lavori di predisposizione del nuovo disegno di legge europea, finalizzato alla chiusura di casi di pre-infrazione avviati dalla Commissione europea nel quadro del sistema di comunicazione EU Pilot e di casi che hanno dato origine a procedure di infrazione ai sensi degli articoli 258 e 260 TFUE.

Se necessario, per i casi più urgenti si potranno valutare altri veicoli legislativi.

Risultati attesi

Adeguamento del diritto interno al diritto dell’UE con particolare riferimento a:

N. e Data GUUE	Direttiva	Termine recepimento
GU L 305 del 26.11.2019	direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell’Unione	17.12.2021 (art. 26, par. 1) 17.12.2023 (art. 26, par. 2)
GU L 321 del 12.12.2019	direttiva (UE) 2019/2121 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 novembre 2019, che modifica la direttiva (UE) 2017/1132 per quanto riguarda le trasformazioni, le fusioni e le scissioni transfrontaliere	31.01.2023

PARTE QUARTA – COORDINAMENTO NAZIONALE DELLE POLITICHE EUROPEE.
 COMUNICAZIONE E FORMAZIONE SULL'ATTIVITÀ DELL'UNIONE EUROPEA
 4.1 Coordinamento nazionale delle politiche europee

GU L 328 del 18.12.2019	direttiva (UE) 2019/2161 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 novembre 2019, che modifica la direttiva 93/13/CEE del Consiglio e le direttive 98/6/CE, 2005/29/CE e 2011/83/UE del Parlamento europeo e del Consiglio per una migliore applicazione e una modernizzazione delle norme dell'Unione relative alla protezione dei consumatori	28.11.2021
GU L 249 del 31.7.2020	direttiva (UE) 2020/1057 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 luglio 2020, che stabilisce norme specifiche per quanto riguarda la direttiva 96/71/CE e la direttiva 2014/67/UE sul distacco dei conducenti nel settore del trasporto su strada e che modifica la direttiva 2006/22/CE per quanto riguarda gli obblighi di applicazione e il regolamento (UE) n. 1024/2012	02.02.2022
GU L 409 del 4.12.2020	direttiva (UE) 2020/1828 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 novembre 2020, relativa alle azioni rappresentative a tutela degli interessi collettivi dei consumatori e che abroga la direttiva 2009/22/CE	25.12.2022
GU L 435 del 23.12.2020	direttiva (UE) 2020/2184 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 dicembre 2020, concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano (rifusione)	12.01.2023
GU L 68 del 26.2.2021	direttiva (UE) 2021/338 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 febbraio 2021, che modifica la direttiva 2014/65/UE per quanto riguarda gli obblighi di informazione, la <i>governance</i> del prodotto e i limiti di posizione, e le direttive 2013/36/UE e (UE)	28.11.2021

PARTE QUARTA – COORDINAMENTO NAZIONALE DELLE POLITICHE EUROPEE.
 COMUNICAZIONE E FORMAZIONE SULL'ATTIVITÀ DELL'UNIONE EUROPEA
 4.1 Coordinamento nazionale delle politiche europee

	2019/878 per quanto riguarda la loro applicazione alle imprese di investimento, per sostenere la ripresa dalla crisi COVID-19	
GU L 104 del 25.3.2021	direttiva (UE) 2021/514 del Consiglio, del 22 marzo 2021, recante modifica della direttiva 2011/16/UE relativa alla cooperazione amministrativa nel settore fiscale	31.12.2022
GU L 258 del 20.7.2021	direttiva (UE) 2021/1187 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 7 luglio 2021, sulla razionalizzazione delle misure per promuovere la realizzazione della rete transeuropea dei trasporti (TEN-T)	10.08.2023
GU L 382 del 28.10.2021	direttiva (UE) 2021/1883 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 ottobre 2021, sulle condizioni di ingresso e soggiorno dei cittadini di paesi terzi che intendano svolgere lavori altamente qualificati, e che abroga la direttiva 2009/50/CE del Consiglio.	18.11.2023
GU L 430 del 2.12.2021	direttiva (UE) 2021/2118 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2021, recante modifica della direttiva 2009/103/CE concernente l'assicurazione della responsabilità civile risultante dalla circolazione di autoveicoli e il controllo dell'obbligo di assicurare tale responsabilità.	23.12.2023
	<i>Disposizioni necessarie per conformarsi alle modifiche di cui all'articolo 1, punti 8) e 18), della presente direttiva per quanto riguarda, rispettivamente, l'articolo 10 bis, paragrafo 13, secondo comma, e l'articolo 25 bis, paragrafo 13, secondo comma, della direttiva 2009/103/CE.</i>	23.06.2023

PARTE QUARTA – COORDINAMENTO NAZIONALE DELLE POLITICHE EUROPEE.
 COMUNICAZIONE E FORMAZIONE SULL'ATTIVITÀ DELL'UNIONE EUROPEA
 4.1 Coordinamento nazionale delle politiche europee

GU L 455 del 20.12.2021	direttiva (UE) 2021/2261 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 dicembre 2021, che modifica la direttiva 2009/65/CE per quanto riguarda l'uso dei documenti contenenti le informazioni chiave da parte delle società di gestione di organismi d'investimento collettivo in valori mobiliari (OICVM)	30.06.2022
-------------------------	---	------------

		Scadenza Delega
GU L 347 del 20.10.2020	Schema di decreto legislativo recante adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2020/1503 , relativo ai fornitori di servizi di crowdfunding per le imprese, e che modifica il regolamento (UE) 2017/1129 e la direttiva (UE) 2019/1937. L. n. 127 del 2022 - ART. 5	10.03.2024
C41/1 del 14.02.2012	Schema di decreto legislativo recante recepimento della raccomandazione CERS/2011/3 del Comitato europeo per il rischio sistemico, del 22 dicembre 2011, relativa al mandato macroprudenziale delle autorità nazionali, e per l'attuazione degli articoli 23 ter, paragrafo 7, e 28, paragrafo 2, del regolamento (UE) 2016/1011, come modificato dal regolamento (UE) 2021/168. L. n. 127 del 2022 - ART. 6	10.09.2023 (entro 12 mesi dall'entrata in vigore)
GU L 22 del 22.1.2021	Schema di decreto legislativo recante adeguamento dell'ordinamento nazionale e per l'attuazione del regolamento (UE) 2021/23 , relativo a un quadro di risanamento e risoluzione delle controparti centrali e recante modifica dei regolamenti (UE) n. 1095/2010, (UE) n. 648/ 2012, (UE) n. 600/2014, (UE) n. 806/2014 e (UE) 2015/2365 e delle direttive 2002/47/CE, 2004/25/CE,	10.09.2023 (entro 12 mesi dall'entrata in vigore)

PARTE QUARTA – COORDINAMENTO NAZIONALE DELLE POLITICHE EUROPEE.
 COMUNICAZIONE E FORMAZIONE SULL'ATTIVITÀ DELL'UNIONE EUROPEA
 4.1 Coordinamento nazionale delle politiche europee

	2007/36/CE, 2014/59/UE e (UE) 2017/1132. L. n. 127 del 2022 - ART. 7	
GU L 116 del 6.4.2021	Schema di decreto legislativo recante adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2021/557 , che modifica il regolamento (UE) 2017/2402 che stabilisce un quadro generale per la cartolarizzazione e instaura un quadro specifico per cartolarizzazioni semplici, trasparenti e standardizzate per sostenere la ripresa dalla crisi COVID-19. L. n. 127 del 2022 - ART. 8	10.09.2023 (entro 12 mesi dall'entrata in vigore)
	Schema di decreto legislativo recante adeguamento della normativa nazionale al regolamento (UE) 2017/1939 , relativo all'attuazione di una cooperazione rafforzata sull'istituzione della Procura europea (EPPO). L. n. 127 del 2022 - ART. 9	10.09.2023 (entro 12 mesi dall'entrata in vigore)
GU L 300 del 27.11.2018	Schema di decreto legislativo recante adeguamento alle disposizioni del regolamento (UE) 2018/848 , relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici, e alle disposizioni del regolamento (UE) 2017/625, relativo ai controlli ufficiali e alle altre attività ufficiali effettuati per garantire l'applicazione della legislazione sugli alimenti e sui mangimi, delle norme sulla salute e sul benessere degli animali, sulla sanità delle piante nonché sui prodotti fitosanitari. L. n. 127 del 2022 - ART. 10	10.09.2023 (entro 12 mesi dall'entrata in vigore)
GU L 295 del 21.11.2018	Schema di decreto legislativo recante adeguamento della normativa nazionale al regolamento (UE) 2018/1727 , che istituisce l'Agenzia dell'Unione europea per la cooperazione giudiziaria penale (Eurojust) e che sostituisce e abroga la decisione	10.09.2023 (entro 12 mesi dall'entrata in vigore)

PARTE QUARTA – COORDINAMENTO NAZIONALE DELLE POLITICHE EUROPEE.
 COMUNICAZIONE E FORMAZIONE SULL'ATTIVITÀ DELL'UNIONE EUROPEA
 4.1 Coordinamento nazionale delle politiche europee

	2002/187/GAI del Consiglio. L. n. 127 del 2022 - ART. 11	
GU L 303 del 28.11.2018	Schema di decreto legislativo recante adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2018/1805 , relativo al riconoscimento reciproco dei provvedimenti di congelamento e di confisca. L. n. 127 del 2022 - ART. 12	10.09.2023 (entro 12 mesi dall'entrata in vigore)
GU L 135 del 22.5.2019	Schema di decreto legislativo recante adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2019/816 , che istituisce un sistema centralizzato per individuare gli Stati membri in possesso di informazioni sulle condanne pronunciate a carico di cittadini di paesi terzi e apoliti (ECRIS-TCN) e integrare il sistema europeo di informazione sui casellari giudiziali, e che modifica il regolamento (UE) 2018/1726). L. n. 127 del 2022 - ART. 14	10.09.2023 (entro 12 mesi dall'entrata in vigore)
GU L 135 del 22.5.2019	Schema di decreto legislativo recante adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2021/784 , relativo al contrasto della diffusione di contenuti terroristici online. L. n. 127 del 2022 - ART. 15	10.09.2023 (entro 12 mesi dall'entrata in vigore)
GU L 4 del 7.1.2019	Schema di decreto legislativo recante adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2019/4 , relativo alla fabbricazione, all'immissione sul mercato e all'utilizzo di mangimi medicati, che modifica il regolamento (CE) n. 183/2005 del Parlamento europeo e del Consiglio e che abroga la direttiva 90/167/CEE del Consiglio. L. n. 127 del 2022 - ART. 16	10.09.2023 (entro 12 mesi dall'entrata in vigore)
GU L 4 del 7.1.2019	Schema di decreto legislativo recante adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento	10.09.2023 (entro 12 mesi dall'entrata in vigore)

PARTE QUARTA – COORDINAMENTO NAZIONALE DELLE POLITICHE EUROPEE.
 COMUNICAZIONE E FORMAZIONE SULL’ATTIVITÀ DELL’UNIONE EUROPEA
 4.1 Coordinamento nazionale delle politiche europee

	(UE) 2019/6, relativo ai medicinali veterinari e che abroga la direttiva 2001/82/ CE. L. 4 AGOSTO 2022, N. 127 - ART. 17	
GU L 303 del 18.11.2009	Schema di decreto legislativo recante attuazione del regolamento (CE) n. 1099/2009 , relativo alla protezione degli animali durante l’abbattimento. L. n. 127 del 2022 - ART. 18	10.09.2023 (entro 12 mesi dall’entrata in vigore)
GU L 170 del 25.6.2019	Schema di decreto legislativo recante adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2019/1009 , che stabilisce norme relative alla messa a disposizione sul mercato di prodotti fertilizzanti dell’UE, che modifica i regolamenti (CE) n. 1069/2009 e (CE) n. 1107/2009 e che abroga il regolamento (CE) n. 2003/2003. L. n. 127 del 2022 - ART. 19	10.09.2023 (entro 12 mesi dall’entrata in vigore)
GU L 300 del 14.11.2009	Schema di decreto legislativo recante adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni dei regolamenti (CE) n. 1071/2009, n. 1072/2009 e n. 1073/2009 , in materia di trasporto su strada di merci e persone, nonché alle disposizioni dei regolamenti (UE) 2020/1054 e 2016/ 403, in materia di condizioni di lavoro dei conducenti e sull’uso dei tachigrafi, al regolamento (UE) n. 165/2014, in materia di tachigrafi nel settore dei trasporti su strada, e al regolamento (UE) 2020/1055, che modifica i regolamenti (CE) n. 1071/2009, (CE) n. 1072/ 2009 e (UE) n. 1024/2012 per adeguarli all’evoluzione del settore del trasporto su strada. L. n. 127 del 2022 - ART. 20	10.09.2023 (entro 12 mesi dall’entrata in vigore)

Dossier 102 - Prevenzione e soluzione delle infrazioni al diritto UE

Descrizione

La riduzione delle procedure d'infrazione resta obiettivo prioritario dell'azione del Governo da attuarsi, da un lato, con il rafforzamento delle attività di prevenzione delle infrazioni e, dall'altro, con l'individuazione di specifiche iniziative risolutive dei casi pendenti. In primo luogo, il Governo intende continuare ad avvalersi degli strumenti normativi previsti dalla legge 234/2012, primo fra tutti il disegno di legge di delegazione europea e il disegno di legge europea, al fine di garantire, rispettivamente, il tempestivo recepimento delle direttive UE e di porre rimedio ai casi di non corretta attuazione della normativa europea. Inoltre, il Governo intende proseguire nell'azione di rafforzamento della prevenzione delle infrazioni e della risoluzione di quelle pendenti, garantendo il coordinamento delle amministrazioni centrali e locali nonché l'attività di assistenza e vigilanza delle amministrazioni competenti per materia, favorendo, ove possibile, il confronto con i Servizi della Commissione europea, anche nella fase di predisposizione dei progetti normativi.

Azioni

Resta prioritario assicurare, nel rispetto dello spirito collaborativo della legge 234/2012, una cooperazione sollecita affinché il disegno di legge di delegazione e il disegno di legge europea siano approvati senza ritardi. Lo strumento della legge di delegazione europea, infatti, rappresenta il veicolo paradigmatico a cadenza annuale per la trasposizione delle direttive nell'ordinamento interno e la sua tardiva adozione non consente alle Amministrazioni l'esercizio delle deleghe in essa contenute, determinando l'avvio di procedure di infrazione ex art. 258 TFUE.

Solo il pieno rispetto delle tempistiche previste dalla legge 234 consente infatti di beneficiare appieno delle potenzialità di questi veicoli normativi, capaci di riverberare effetti virtuosi in direzione di un sistematico e corretto recepimento della normativa europea. In particolare, per quanto riguarda le procedure d'infrazione per mancato recepimento di direttive europee, è fondamentale proseguire nel rafforzamento dell'attività di controllo centralizzato del rispetto da parte delle singole Amministrazioni del termine di recepimento delle direttive. Tale attività è particolarmente importante giacché la Commissione ha annunciato di voler applicare rigorosamente l'art. 260, par. 3 del TFUE con riferimento alle ipotesi di "mancata comunicazione" della misura di recepimento della direttiva "legislativa", che giustifica l'immediata richiesta di sanzione alla Corte di giustizia.

Il Governo non intende rinunciare alla possibilità di avvalersi, come previsto dall'art. 37 della legge 234/2012, di altri veicoli normativi capaci di affrontare situazioni di urgenza derivanti dall'imminente apertura ovvero aggravamento di procedure di infrazione o dall'esecuzione di sentenze della Corte di giustizia, laddove i tempi della legge europea non risultino compatibili con la necessità di scongiurare conseguente pregiudizievoli.

Inoltre, al fine di facilitare la ricerca di soluzioni rapide ai casi di violazione del diritto dell'Unione, il Governo intende mantenere il dialogo con la Commissione europea anche attraverso lo strumento delle "riunioni pacchetto" tra le Autorità nazionali e le Direzioni Generali della Commissione, per la trattazione congiunta dei casi afferenti ad uno stesso settore.

Il Governo intende altresì continuare a garantire, fin dalle fasi iniziali della procedura d'infrazione, le condizioni più favorevoli ad un'adeguata difesa della posizione nazionale ove si instauri il futuro giudizio dinanzi alla Corte di giustizia. A tal fine, proseguirà l'azione di rafforzamento della collaborazione con l'Avvocatura dello Stato ogni volta vi siano in discussione questioni particolarmente complesse e le Amministrazioni nazionali di settore valutino opportuno resistere alle contestazioni sollevate dalla Commissione europea.

Infine, con la rigorosa applicazione della legge n. 234/2012, e in particolare di quanto disposto dall'art. 15, si proseguirà nell'informativa al Parlamento sull'avvio delle procedure

d'infrazione ex art. 258 e 260 TFUE, nonché nella contestuale responsabilizzazione dei Ministri con competenza prevalente per la gestione dei casi di precontenzioso aperti dalla Commissione.

Cogliendo uno specifico punto di sensibilità evidenziato dalla Commissione europea, la collaborazione con il Parlamento verrà rafforzata anche nello specifico contesto del rispetto del principio di proporzionalità per le regole (di origine parlamentare) capaci di incidere sull'accesso ovvero sull'esercizio delle professioni, ai sensi della direttiva 2018/958, così assicurando un adeguato complemento alla normativa di recepimento in un'ottica di leale cooperazione.

Risultati attesi

A seguito dell'esercizio delle deleghe contenute nella legge di delegazione europea 2021, si attende la riduzione delle procedure di infrazione pendenti per mancato recepimento delle direttive UE. L'adozione della legge europea 2022/2023 consentirà, altresì, di portare ad archiviazione ulteriori procedure di infrazione pendenti per non corretto recepimento di direttive dell'Unione.

Tra le procedure d'infrazione, specifica attenzione e importante impegno continueranno ad essere dedicati a quelle ormai oggetto di sanzioni pecuniarie ovvero a concreto rischio di sanzione al fine di mitigare, per quanto possibile, gli impatti sul bilancio dello Stato.

Dossier 103 - Gli aiuti di Stato a sostegno degli investimenti per la transizione ecologica e digitale, nel contesto dell'attuale crisi economica ed energetica

Descrizione

Nel contesto delle attività e iniziative volte al perseguimento dell'obiettivo strategico dell'Unione di realizzare la transizione verso un'Europa più verde, più digitale e più resiliente verrà dedicata particolare attenzione affinché siano definiti in sede europea presupposti condivisi per una maggiore flessibilità delle regole aiuti di Stato (AS) e per una loro maggiore aderenza alle maturate nuove esigenze.

Nell'ambito del più generale impegno che coinvolgerà la Commissione europea e gli Stati membri per la revisione della normativa sugli AS nel corso del 2023 (vedi regolamento generale di esenzione per categoria n. 651/2014 c.d. GBER, regolamento *de minimis*, orientamenti e le linee guida in materia di aeroporti e compagnie aeree, per il salvataggio e la ristrutturazione e in materia di trasporto ferroviario), particolare attenzione sarà rivolta alle iniziative per rendere coerente la disciplina AS in materia di energia, clima e ambiente, con la revisione di alcune direttive - ad es. su efficienza energetica e rinnovabili - e del sistema di scambio delle emissioni ETS; revisione che si colloca nel più ampio quadro di riferimento costituito dal Programma climatico *Fit For 55*.

Proseguiranno, inoltre, l'impegno e la partecipazione attiva per la predisposizione di nuove norme e regole, quali il regolamento di esenzione per gli aiuti nel settore del trasporto ferroviario, per vie navigabili interne e multimodale, c.d. TBER.

Si continuerà a garantire il coordinamento dell'analisi dal punto di vista degli aiuti di Stato (AS) delle misure attuate dalle amministrazioni nazionali per rimediare agli effetti economici e sociali avversi della crisi energetica ed aumentare la competitività del sistema paese verso modelli di crescita sostenibili, digitali e al servizio delle persone e delle piccole imprese.

Particolare attenzione sarà dedicata al supporto di misure afferenti al *Green deal* europeo, all'era digitale e all'economia a servizio delle persone (attrazione di investimenti, crescita di qualità con particolare riguardo ai giovani e piccole imprese).

Azioni

Al fine di raggiungere gli obiettivi sopra descritti, verranno realizzate le seguenti azioni:

1. Elaborazione, in concorso con le amministrazioni pubbliche, della posizione nazionale in punto di revisione della normativa europea sugli AS e i possibili interventi che rendano più agevole l'iter di valutazione dei progetti;
2. Partecipazione ai lavori della Commissione europea, sia per la revisione della normativa esistente, sia per l'adozione di nuove norme;
3. Coordinamento delle amministrazioni pubbliche, anche nell'interlocazione con i competenti organi comunitari, per la corretta predisposizione ed esecuzione delle misure di AS, comprese iniziative altamente innovative, quali importanti progetti di interesse comune europeo (IPCEI) e microprocessori (*Chips act*).
4. Attività di pre-validazione delle notifiche di misure di AS proposte dalle amministrazioni pubbliche, ivi incluse quelle relative al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e sul Fondo Nazionale Complementare al PNRR;
5. Supporto alla capacità analitica delle amministrazioni pubbliche in tema di aiuti di Stato, anche tramite la formulazione di pareri, quesiti e posizioni comuni anche alla Commissione europea
6. Iniziative di divulgazione delle novità normative in materia di AS e di formazione indirizzate alle amministrazioni pubbliche sul regolamento *Foreign Subsidies* di recente adozione.

Risultati attesi

1. Rafforzare la capacità di autovalutazione delle amministrazioni pubbliche delle proprie misure di agevolazione e incrementare il tasso di *compliance* con la normativa europea in materia di AS;
2. Favorire il processo decisionale della Commissione europea in tema di compatibilità di AS a sostegno di una rapida esecuzione degli investimenti ed assorbimento dei fondi ad essi correlati;
3. Aumentare la conoscenza della tematica di AS presso le amministrazioni pubbliche ai fini della corretta applicazione della normativa di riferimento.

Dossier 104 - Gli aiuti di Stato nel contesto dell'attuale crisi economica ed energetica: Quadro temporaneo di crisi - TCF e PNRR

Descrizione

Analogamente a quanto realizzato il 19 marzo 2020 per contrastare gli effetti economici e sociali provocati dalla pandemia da Covid-19, con l'adozione del Quadro temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza della COVID-19 (*Temporary Framework Covid - TF "Covid"*), il 23 marzo 2022, la Commissione europea ha adottato il Quadro temporaneo di crisi per le misure di aiuto a sostegno dell'economia a seguito dell'aggressione della Russia contro l'Ucraina (*Temporary Crisis Framework - TCF*) per contrastare gli effetti diretti e indiretti sull'economia dell'Unione derivanti dall'aggressione russa all'Ucraina.

Stante il protrarsi del conflitto e il perdurare dei suoi effetti economici, il TCF è stato emendato, soprattutto per innalzare i massimali di aiuto e introdurre misure per accelerare gli investimenti in energia rinnovabile e favorire la decarbonizzazione, e prorogato fino al 31 dicembre 2023; sono ammissibili sino alla stessa data del 31 dicembre 2023 le sezioni 3.13 sugli incentivi diretti per investimenti privati e 3.14 sulle misure di sostegno alla solvibilità del TF "Covid", benché le altre sezioni siano scadute il 30 giugno 2022.

In tale contesto, proseguiranno l'impegno e la partecipazione attiva per la definizione di eventuali modifiche delle norme europee in materia di aiuti di Stato (AS) a sostegno delle imprese e di ogni altro eventuale atto ad iniziativa della Commissione europea.

Verrà altresì perseguito il rafforzamento della conformità alle regole sugli AS in sede di attuazione delle misure previste nel TCF e nelle sezioni 3.13 e 3.14 del TF "Covid".

Infine, si proseguirà a garantire il supporto alle PPAA concedenti aiuti di Stato nel contesto dell'attuale crisi economica ed energetica e nell'ambito delle misure del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) destinate a contrastare gli effetti dell'attuale crisi economica ed energetica.

Azioni

Al fine di raggiungere gli obiettivi sopra descritti, verranno attuate le seguenti azioni:

1. Coordinamento delle amministrazioni pubbliche per la definizione della posizione italiana da rappresentare in sede europea per la formazione e adozione di eventuali modifiche adattative della normativa europea in materia di AS a sostegno delle imprese in conseguenza della c.d. "Crisi Ucraina";
2. Partecipazione ai lavori della Commissione europea, sia per la revisione della normativa esistente, sia per l'adozione di nuove norme;
3. Coordinamento delle amministrazioni pubbliche, anche nell'interlocuzione con i competenti organi comunitari, per la corretta esecuzione delle misure di AS, ivi incluse quelle relative al PNRR e sul Fondo Nazionale Complementare al PNRR;
4. Attività di pre-validazione delle notifiche di misure di AS proposte dalle amministrazioni pubbliche, ivi incluse quelle relative al PNRR e sul Fondo Nazionale Complementare al PNRR;
5. Supporto della capacità analitica delle amministrazioni pubbliche nell'ambito del TCF e delle sezioni 3.13 e 3.14 del TF "Covid", anche tramite la formulazione di pareri, quesiti, e posizioni comuni anche alla Commissione europea.

Risultati attesi

1. Rappresentare le istanze nazionali in sede di negoziazione di eventuali modifiche da parte della Commissione Europea del quadro normativo europeo di riferimento di cui al TCF e alle sezioni 3.13 e 3.14 del TF "Covid";
2. Agevolare la valutazione di compatibilità, da parte della Commissione europea, delle misure nazionali adottate nel contesto del TCF e delle sezioni 3.13 e 3.14 del TF "Covid".
3. Favorire il processo decisionario della Commissione europea in tema di compatibilità di aiuti di Stato a sostegno di una rapida esecuzione degli investimenti previsti dal PNRR.

Dossier 105 - Tutela degli interessi finanziari e lotta contro la frode

Descrizione

Il Governo promuove il presidio di legalità delle risorse finanziarie di origine unionale e il contrasto delle irregolarità, delle frodi, della corruzione e degli altri reati in danno del bilancio dell'UE, ai sensi artt. 310, paragrafo 6, e 325 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea.

La principale leva di coordinamento dell'attività antifrode è rappresentata dal Comitato per la lotta contro le frodi nei confronti dell'UE (COLAF) ed è orientata allo sviluppo di progettualità e azioni concrete finalizzate a sostenere una forte ed incisiva azione di prevenzione e controllo, per impedire che le ingenti provvidenze erogate attraverso il Quadro finanziario pluriennale 2021 - 2027 e gli altri cospicui strumenti finanziari delle politiche europee di sostegno all'agricoltura, di coesione e sviluppo vengano drenate dal circuito dell'economia illegale e criminale.

La crisi pandemica ha comportato nuove sfide alle quali l'Unione europea ha reagito rapidamente, in modo flessibile e con l'impiego di strumenti e risorse caratterizzati da elementi di estrema novità.

Il COLAF, pertanto, è chiamato a adottare una Strategia Nazionale Antifrode (NAFS) ancor più flessibile e rispondente alle nuove priorità nazionali ed europee, al fine di massimizzare i livelli di efficienza ed efficacia nell'azione di tutela del Bilancio dell'UE.

Azioni

Le attività di coordinamento del Comitato saranno concentrate sulle priorità e i nuovi orientamenti strategici in materia di lotta alle irregolarità, frodi e corruzione a danno del bilancio dell'UE e, in particolare:

- ✓ alla partecipazione al “Gruppo di Esperti”, sotto l'egida del Comitato consultivo lotta alla frode (COCOLAF) della Commissione europea, finalizzato alla realizzazione e condivisione di un “Compendio” relativo agli strumenti informatici antifrode già sviluppati a livello nazionale o in via di elaborazione;
- ✓ al rafforzamento dell'impegno del Comitato nell'ambito dei competenti consessi antifrode europei, curandone l'adozione della posizione nazionale da rappresentare in tali sedi;
- ✓ alla prosecuzione delle attività di pianificazione, implementazione e controllo delle attività che applicano tecniche di gestione della qualità dei dati (*data quality*), anche al fine di poter definire, in accordo con la Commissione UE, i casi più risalenti nel tempo senza ulteriori e gravosi impatti negativi sul “Budget nazionale”.

Inoltre, al fine di garantire una risposta adeguata e flessibile a un contesto sociale, economico e normativo in evoluzione, nel medio termine, si renderà necessario:

- ✓ adeguare la struttura organizzativa del COLAF, proponendo la partecipazione di ulteriori *stakeholders*;
- ✓ aggiornare la Strategia Nazionale Antifrode (NAFS) all'evoluzione delle tipologie di frode, alle risorse disponibili e, nello specifico, impostare una Strategia adeguata agli scenari in atto ed ai relativi cambiamenti, ispirata a criteri di flessibilità e dinamismo ed estesa a tutti gli aspetti della tutela degli interessi finanziari dell'UE (cooperazione nazionale e internazionale, prevenzione, individuazione e recupero delle frodi, valutazione dei rischi di frode, formazione ed informazione) promovendo, in tal senso, l'approntamento di una più ampia ed evoluta Strategia Nazionale, cui conferire maggiore evidenza ed autonomia anche rispetto alla Relazione annuale al Parlamento, mediante un apposito documento da sottoporre all'Autorità Politica;
- ✓ rafforzare, d'intesa con tutte le Amministrazioni nazionali ed europee competenti *ratione materiae*, l'attività di contrasto delle frodi (sulla base di una adeguata analisi dei rischi) da concretizzarsi, anche, attraverso la realizzazione e l'utilizzo di appositi e specifici strumenti di informazione e monitoraggio utilizzati per gestire i fondi UE;
- ✓ consolidare l'azione di coordinamento e cooperazione del Comitato, per quanto concerne lo scambio di informazioni e lo sviluppo di partenariati e progetti europei per la condivisione di conoscenze ed esperienze, con le Istituzioni europee, gli Stati membri, i Paesi candidati e potenziali candidati, nonché i Paesi interessati dalla Politica europea di vicinato (ENI);
- ✓ avanzare, in ipotesi, una serie di proposte - in sede nazionale (Comitato) ed europea (GAF e COCOLAF) - in materia di mutua assistenza e di lotta contro la frode negli accordi internazionali.
- ✓ Rispetto dei target stabiliti dall'Unione europea, a livello nazionale, attraverso una rinnovata Strategia antifrode/NAFS, che consenta la massimizzazione delle azioni di recupero dei fondi indebitamente erogati;
- ✓ Costante monitoraggio/aggiornamento dei casi di irregolarità e frode rilevati;

- ✓ Piena collaborazione con tutte le competenti Autorità nazionali ed internazionali, per elevare, consequenzialmente, gli standard qualitativi dei dati condivisi a ciascun livello;
- ✓ Organizzazione di attività formative ed informative a livello centrale e periferico, in materia di “policy” antifrode.

Risultati attesi

L'Italia dovrà essere in grado di offrire un'efficace risposta alle nuove sfide poste dalla crisi da COVID-19, in ragione dell'ingente mole di provvidenze europee stanziata per farvi fronte, attraverso lo sviluppo di adeguate procedure di monitoraggio che, in piena aderenza alle esigenze che emergeranno e che saranno individuate in ambito nazionale e sovranazionale nel prossimo futuro, possano garantire il pieno e sostanziale rispetto degli obblighi stabiliti dall'Unione.

Dossier 106 - Accordo interistituzionale tra Governo e Parlamento: il test di proporzionalità per le professioni regolamentate

Descrizione

La direttiva 2018/958/UE prevede l'obbligo per gli Stati membri di svolgere un test di proporzionalità prima dell'adozione di disposizioni normative e/o amministrative che introducono requisiti restrittivi per l'accesso o l'esercizio di una professione regolamentata ai sensi della direttiva 2005/36/CE.

La direttiva è stata recepita con il decreto legislativo 16 ottobre 2020, n. 142, che prevede il parere obbligatorio dell'Autorità garante per la concorrenza e il mercato sulla valutazione della proporzionalità effettuata dalle amministrazioni nell'ambito della prescritta analisi di impatto della regolamentazione, sulla base di un'apposita griglia analitica.

Tuttavia, con il decreto di recepimento non è stata prevista l'espressa applicazione delle sue disposizioni anche agli atti di iniziativa parlamentare, rinviandosi ad un momento successivo la definizione di una procedura ad hoc rispettosa dell'autonomia delle Camere e delle rispettive prerogative costituzionali di Governo e Parlamento.

Tenuto conto che l'applicazione del test di proporzionalità agli atti di iniziativa parlamentare è una questione oggetto di massima attenzione da parte della Commissione europea, che ha avviato un monitoraggio stretto per verificare la corretta attuazione della direttiva negli ordinamenti nazionali, arrivando anche ad aprire procedure di infrazione, nel corso del 2023 lavorare sull'accordo per adempiere.

Azioni

Proseguirà l'interlocazione che il Governo ha attivato con gli organi parlamentari competenti per i rapporti con le istituzioni europee per la definizione di un accordo di collaborazione interistituzionale che istituisca una procedura per lo svolgimento del test di proporzionalità sulle proposte di legge e sugli emendamenti di iniziativa parlamentare con impatto sulle professioni regolamentate.

Risultati attesi

La procedura prevista con l'accordo di collaborazione interistituzionale dovrà assicurare il coinvolgimento tempestivo dell'amministrazione responsabile per la professione oggetto dell'intervento normativo, chiamata a svolgere il test di proporzionalità sulla proposta di legge e/o sull'emendamento parlamentare prima della relativa approvazione.

Dossier 107 - Rafforzamento del Meccanismo Unionale di Protezione Civile (UCPM) e valorizzazione della partecipazione dell'Italia

Descrizione

Il Meccanismo Unionale di Protezione Civile - UCPM (istituito con la Decisione 1313/2013/EU, modificata dalla decisione 2019/420/EU e dal regolamento n. (EU) 2021/836 mira a rafforzare la cooperazione tra i paesi dell'UE e 8 Stati partecipanti in materia di protezione civile al fine di migliorare la prevenzione, la preparazione e la risposta alle catastrofi, sia naturali che provocate dall'uomo, incluse le emergenze sanitarie.

Il Meccanismo prevede diverse tipologie di risorse da sviluppare da parte degli Stati aderenti che sono poi dispiegate sotto il coordinamento europeo.

Come risorsa aggiuntiva al Meccanismo, l'UE ha istituito una riserva europea di capacità aggiuntive ("riserva rescEU"), che comprende una flotta di aerei ed elicotteri antincendio, aerei per l'evacuazione medica e uno stock di articoli medici, ospedali da campo in grado di rispondere alle emergenze sanitarie e rifugi mobili per gli sfollati. L'UE sta inoltre sviluppando una riserva per rispondere a incidenti chimici, biologici, radiologici e nucleari. Con Decisione n. 2021/1956 del 10 novembre 2021 è stato istituito il *Knowledge Network* dell'UCPM, dedicato al rafforzamento delle capacità di protezione civile europee attraverso una maggiore produzione e condivisione delle conoscenze, la cui governance è affidata ad un apposito *Board* con funzioni consultive rispetto al Comitato di Protezione Civile e strutturato in due pilastri (*Capacity Development Pillar* e *Science Pillar*) che supportano il coordinamento delle attività dell'UCPM nei rispettivi settori, inclusi quelli della formazione europea di protezione civile, dell'organizzazione di esercitazioni internazionali e del coordinamento delle politiche di comunicazione in materia di protezione civile.

Azioni

L'attività del Governo si concentrerà su:

- azioni volte alla creazione di un ambiente funzionale agli interessi nazionali nel quadro dei rapporti con le autorità di protezione civile degli altri Stati Membri, nel Comitato di Protezione Civile, nel gruppo consiliare Protezione civile (PROCIV – PROCIV CER), nel *Board* del *Knowledge Network* dell'UCPM e nei vari gruppi di lavoro specialistici;
- azioni di dialogo con la Presidenza di turno del Consiglio dell'Unione Europea e con gli altri Stati Membri, in particolare con quelli *like minded*;
- sostegno alle iniziative volte al rafforzamento del Meccanismo Unionale di Protezione Civile, del *Knowledge Network* e delle capacità di risposta (pool volontario e rescEU), in linea con le esigenze nazionali;
- azioni di informazione e sensibilizzazione rispetto alle tematiche che presentano profili di criticità per il sistema italiano di protezione civile;
- disseminazione delle opportunità del Meccanismo Unionale di Protezione Civile, per le diverse componenti del Servizio Nazionale di Protezione Civile.

Le suindicate iniziative si configurano come prosecuzione di attività già in corso e si protrarranno per tutto il 2023.

Risultati attesi

I risultati che ci si prefigge di ottenere sono:

- contribuire ad un compiuto e ordinato sviluppo del Meccanismo Unionale, in linea con le esigenze europee e gli interessi nazionali;
- valorizzare il contributo dell'Italia nell'ambito del *Knowledge Network* dell'UCPM; in particolare, nel campo della formazione europea di protezione civile e nell'organizzazione di esercitazioni europee, e promuovere il coordinamento e la concertazione delle attività di comunicazione di protezione civile europee con quelle nazionali;
- rafforzare la disponibilità di moduli aerei per fronteggiare gli incendi boschivi e contribuire con il proprio *expertise* allo sviluppo di nuove risorse d'emergenza;
- garantire il coordinamento della partecipazione nazionale ai diversi consessi europei che si occupano della gestione delle emergenze (es. HERA);
- contribuire al rafforzamento dell'*Emergency Response Coordination Centre* (ERCC) della Commissione europea, quale hub europeo operativo h24/365gg in riferimento ai disastri di origine naturale e antropica;
- valorizzare la partecipazione del sistema nazionale di Protezione civile e delle altre istituzioni italiane alle iniziative in ambito UCPM (prevenzione, preparazione e risposta);
- favorire la partecipazione di esponenti delle amministrazioni italiane nel quadro dei percorsi di formazione europei.

4.2 Politiche di coesione

Dossier 108 - Le sfide della politica di coesione nel 2023 alla luce del quadro regolamentare europeo e del contesto socio-economico derivante dal conflitto in Ucraina

Descrizione

La programmazione 2021-2027 della politica di coesione si avvia in un contesto socio-economico in cui ai perduranti effetti della pandemia di Covid-19 si aggiungono le ripercussioni dall'invasione russa in Ucraina, con l'innalzamento dei prezzi dell'energia e delle materie prime che aggrava la situazione di famiglie e imprese.

Gli investimenti e le misure definite nell'Accordo di Partenariato, adottato dalla Commissione europea il 15 luglio 2022¹, e nei programmi ad esso collegati (48 programmi, di cui 10 nazionali) contribuiranno ad affrontare le importanti sfide nel campo dell'innovazione, della digitalizzazione e della trasformazione "verde" dell'economia e le sfide sociali, così come indicate nei regolamenti e declinate nell'Accordo di Partenariato, accompagnando le trasformazioni strutturali delle economie territoriali. Proseguirà, inoltre, l'azione di rafforzamento della capacità amministrativa delle amministrazioni impegnate, ai diversi livelli di governo, nella programmazione e attuazione degli interventi cofinanziati. Allo stesso tempo, come già sperimentato in occasione della crisi pandemica con gli strumenti straordinari CRII, CRII Plus e CARE, la politica di coesione potrà essere chiamata a fronteggiare le ripercussioni derivanti dall'invasione russa dell'Ucraina sia attraverso il sostegno al piano REPowerEU, sia attraverso misure e soluzioni volte ad accrescere la flessibilità nell'uso delle risorse.

In questo contesto, il Governo sarà impegnato ad assicurare che la politica di coesione agisca in maniera complementare e sinergica rispetto al PNRR, per massimizzare l'impatto dei due strumenti di intervento nel ridurre i divari territoriali e rilanciare la tenuta economica e sociale del Paese.

Azioni

L'Accordo di partenariato (AP) definisce le priorità di intervento della politica di coesione in Italia per il ciclo di programmazione 2021-2027. Le risorse finanziarie coinvolte, pari a 74,6 miliardi di euro inclusi 32 miliardi di cofinanziamento nazionale, saranno impiegate per sostenere i cinque Obiettivi Strategici individuati dal Regolamento di disposizioni comuni sull'uso dei fondi a gestione concorrente (Reg. UE 2021/1060), per un'Europa (1) più intelligente; (2) più verde; (3) più connessa; (4) più sociale; (5) più vicina ai cittadini. Nella proposta italiana tali obiettivi sono stati declinati sulla base delle priorità del Paese e degli specifici fabbisogni dei territori e contribuendo a conseguire anche gli ambiziosi obiettivi europei per la duplice transizione verde e digitale in maniera equa e inclusiva. Gli indirizzi strategici dell'Accordo di Partenariato sono stati declinati in 48 programmi di cui 10 nazionali. Grande attenzione sarà data al tema del rafforzamento delle autorità pubbliche impegnate nei processi attuativi, con particolare attenzione ai Comuni.

Per assicurare una efficace attuazione dei programmi 2021-2027 in complementarità con il PNRR saranno attivati opportuni meccanismi di coordinamento strategico e operativo e soluzioni gestionali atte a garantire l'integrazione dei due strumenti, evitando che vi sia sovrapposizione e frammentazione degli interventi finanziati, soprattutto nel Mezzogiorno, area verso cui anche il PNRR destina una quota molto rilevante di risorse (il 40 per cento delle proprie risorse territorializzabili). Rilevane sarà il coordinamento dell'azione in alcuni ambiti di spesa come l'energia, i trasporti, le reti digitali, considerato il volume ingente di risorse destinato a questi settori dal PNRR.

L'azione di presidio del Governo sarà incentrata sia per quanto riguarda la programmazione 2021-2027, sia con riferimento ai programmi 2014-2020 che non hanno ancora concluso il

¹ Decisione di esecuzione della Commissione europea C(2022) 4787.

ciclo di spesa anche sulle nuove sfide scaturenti dal contesto socio-economico ereditato dalla crisi pandemica, esacerbato dal conflitto in Ucraina. Per fronteggiare tale emergenza, a livello dell'Unione europea si è aperta la discussione su nuove proposte legislative che mirano a dare una risposta al rincaro dei prezzi dell'energia e delle materie prime, mobilitando anche la politica di coesione in complementarità con il PNRR. In particolare, con la proposta REPowerEU, [COM(2022)231 final, 18.5.2022]) si intende integrare i Piani nazionali di ripresa e resilienza con un nuovo capitolo dedicato, ai cui obiettivi potranno concorrere i programmi della coesione, compresi quelli della programmazione 2014-2020, per supportare PMI e famiglie indigenti nel contesto dell'emergenza energetica. Considerata la visione strategica nell'ambito della quale si sviluppa il tema del coordinamento tra PNRR e politiche di coesione, l'azione del Governo sarà orientata alla promozione delle misure per gli obiettivi REPowerEU nei limiti degli spazi consentiti dai regolamenti. L'efficace integrazione tra il Piano REPowerEU e la politica di coesione rappresenterà una priorità per l'Italia, tenuto anche conto degli ambiti comuni di intervento, senza, tuttavia, compromettere gli obiettivi che il Trattato assegna alla politica di coesione.

Risultati attesi

- Attuazione efficace dei programmi 2021-2027 della politica di coesione in sinergia con il PNRR;
- Adattamento della programmazione alle sfide scaturenti dalla crisi in Ucraina nei limiti degli spazi consentiti dal quadro regolamentare.

Dossier 109 - Pieno utilizzo delle risorse della programmazione 2014-2020 e uso efficace delle risorse aggiuntive REACT-EU

Descrizione

Con riferimento agli aspetti attuativi, l'impegno per l'annualità 2023 sarà diretto a promuovere il pieno utilizzo delle risorse finanziarie dei Programmi operativi 2014-2020 e ad un impiego efficace delle risorse REACT-EU, in vista della chiusura del ciclo di programmazione.

Azioni

Per l'annualità 2023 la programmazione dei Fondi strutturali del ciclo 2014-2020 vedrà l'azione del Governo principalmente concentrata sulle azioni per l'accelerazione della spesa in vista delle operazioni di chiusura, sul percorso di rimodulazione del cofinanziamento nazionale ove opportuno per alcuni Programmi operativi e sulla salvaguardia delle risorse in scadenza (c.d. disimpegno automatico).

Come noto, l'articolo 136 del Regolamento (UE) n. 1303/2013 prevede il disimpegno automatico delle risorse per la parte di impegni ancora aperti al 31 dicembre 2023 a fronte dei quali non siano state sostenute spese ammissibili (c.d. regola N+3). L'attenzione sulla spesa e sull'attuazione proseguirà nel 2023 con l'obiettivo di raggiungere i target di spesa N+3 previsti al 31 dicembre 2023. Tra i 51 Programmi operativi FESR e FSE della programmazione 2014-2020, ben 35 hanno già oggi raggiunto il target di spesa previsto per il prossimo anno (13 Programmi FESR, 16 Programmi FSE e 6 Programmi plurifondo).

Per promuovere il raggiungimento dei target proseguirà il monitoraggio sistematico dei programmi unitamente alle misure di accelerazione della spesa e della sua rendicontazione, oltre alle azioni di accompagnamento e rafforzamento delle Amministrazioni centrali e regionali titolari di programmi, nonché le misure di cooperazione rafforzata e di consolidamento dei Piani di rafforzamento amministrativo, al fine di assicurare il pieno impiego di tutte le risorse assegnate in vista del termine ultimo di ammissibilità della spesa, fissato al 31 dicembre 2023 nonché degli obiettivi previsti dal c.d. "performance framework" di cui agli articoli 20, 21, 22 e Allegato II del Regolamento (UE) 1303/2013.

Nel 2023 proseguiranno poi le operazioni di assestamento delle dotazioni finanziarie dei Programmi operativi connesse all'adozione del tasso di cofinanziamento al 100 per cento, per le spese destinate a contrastare gli effetti generati dalla pandemia da COVID-19, per i

periodi contabili interessati e del conseguente trasferimento delle risorse destinate al cofinanziamento nazionale all'interno dei Programmi operativi complementari, così come previsto dall'art. 242 del D.L. n. 34/2020, convertito con modificazioni dalla Legge 17 luglio 2020 n. 77.

Continuerà, inoltre, l'azione di accompagnamento relativa alla rendicontazione, all'interno dei Programmi operativi, delle spese sanitarie sostenute dalle Amministrazioni centrali e regionali.

L'impegno per l'annualità 2023 sarà diretto anche a promuovere il pieno utilizzo delle risorse REACT-EU, strumento ponte tra la programmazione 2014-2020 e quella 2021-2027 che dà seguito e amplia le misure di risposta alla crisi generata dal COVID-19, gestite nell'ambito di alcuni Programmi operativi nazionali. Vale la pena ricordare che le ingenti risorse REACT-EU, per l'Italia pari complessivamente a 14,387 miliardi di euro, sono state rese disponibili solo a partire dalla seconda metà del 2021 e che il termine ultimo di ammissibilità delle spese resta il 31 dicembre 2023.

Oltre ad assicurare le ordinarie misure di sorveglianza e accompagnamento ai Programmi titolari delle risorse REACT-EU, nel corso del 2023 proseguirà l'azione di affiancamento continuo alle Amministrazioni centrali che hanno registrato ritardi nell'attuazione e che hanno manifestato difficoltà ad assicurare il pieno utilizzo delle risorse REACT-EU. Tali difficoltà sono attribuibili principalmente alle conseguenze dell'aggressione militare dell'Ucraina che, come noto, ha comportato importanti ritardi nella consegna dei materiali e l'aumento dei prezzi delle materie prime, determinando uno slittamento dei cronoprogrammi previsionali di attuazione.

A tal fine proseguiranno le azioni già intraprese nel 2022, e in parte già condivise con i Servizi della Commissione europea, con l'obiettivo di individuare possibili soluzioni che potrebbero contribuire al pieno utilizzo delle risorse REACT-EU.

Risultati attesi

- Raggiungere l'obiettivo di spesa al 31 dicembre 2023, attraverso il proseguimento dell'impegno per una tempestiva ed efficace attuazione degli interventi della programmazione 2014-2020.

- Contribuire al completamento delle riprogrammazioni dei Programmi operativi ove richieste in risposta alla crisi COVID-19 e alle conseguenze dell'aggressione militare dell'Ucraina e accompagnare il processo di rendicontazione delle spese sostenute per l'emergenza, in continuità anche con quanto realizzato nel corso del 2022.

- Proseguire nelle azioni di accompagnamento delle Amministrazioni titolari dei programmi operativi per l'uso efficace delle risorse, in particolare della dotazione aggiuntiva REACT-EU, riducendo il rischio di perdita della dotazione assegnata.

- Accompagnare le Amministrazioni nella attuazione dei Programmi complementari, al fine di assicurare il proseguimento degli investimenti originariamente previsti dai Programmi cofinanziati dai Fondi strutturali europei che hanno provveduto alla rimodulazione dei tassi di cofinanziamento.

- Supportare le Amministrazioni titolari nelle operazioni per la chiusura dei Programmi operativi afferenti al ciclo 2014-2020.

Dossier 110 - Cooperazione Territoriale Europea 2021-2027: ESPON 2030

Descrizione

Nell'ambito della Cooperazione Territoriale europea (CTE/Interreg) per il periodo di programmazione 2021-2027, l'Italia partecipa a numerosi programmi volti a promuovere la collaborazione tra i territori dei diversi Stati membri dell'UE mediante la realizzazione di azioni congiunte, scambi di esperienze e costruzione di reti tra attori nazionali, regionali e

locali, al fine di promuovere uno sviluppo economico, sociale e territoriale armonioso dell'Unione europea nel suo insieme.

Tali programmi contribuiscono, altresì, al Green Deal Europeo nella lotta al cambiamento climatico per raggiungere zero emissioni nette di gas a effetto serra (GHG), trasformando l'economia attuale in un'economia climaticamente neutra, incentivando la transazione verde e l'utilizzo di energia rinnovabile.

In particolare, il programma ESPON 2030, al quale partecipano tutti gli stati membri dell'Unione, l'Islanda, il Liechtenstein, la Norvegia e la Svizzera, collega la ricerca alle politiche e si pone come obiettivo principale la produzione di conoscenze e indicatori territoriali (*territorial evidence*) paneuropei comparabili, sistematici ed affidabili per indirizzare la politica di coesione territoriale europea verso una crescita competitiva e sostenibile attraverso un *benchmark* delle loro regioni o città.

Le attività di ESPON 2030 sono organizzate in Piani di azione tematici (territori neutrali dal punto di vista climatico, governance di nuove geografie, prospettiva per tutte le persone e i luoghi, luoghi resilienti alle crisi), documenti strategici dedicati a specifiche sfide, sulla base delle quali, nel 2023, saranno costruite le relative attività e progetti.

Azioni

Dal punto di vista operativo, nel corso del 2023, il Governo provvederà, in collaborazione con il punto di contatto nazionale per ESPON, sulla base delle quattro azioni tematiche a identificare le reti nazionali di stakeholders interessati informandoli delle opportunità previste, promuovendo il lancio delle successive call nei circoli nazionali di ricerca, organizzando scambi con ricercatori interessati, al fine di conseguire una visione condivisa tra tutti gli stakeholders coinvolti nello sviluppo e/o nella gestione di infrastrutture.

Il Governo, inoltre, contribuirà a sviluppare una sempre maggiore conoscenza dei fattori contestuali (ad esempio la configurazione spaziale, il clima locale, la *governance*, le competenze locali e la *knowledge*) allo scopo di rendere più efficaci le politiche chiave dell'UE, come la Politica di coesione, e dare impulso all'attuazione dell'Agenda territoriale dell'UE 2030.

Risultati attesi

Stimolare la comunicazione tra Paesi aderenti e identificare *best practice* relative alle strategie di neutralità climatica e alla definizione di una *governance* territoriale di geografie non standard.

4.3 Comunicazione e formazione sull'attività dell'Unione europea

Dossier 111 - Comunicazione istituzionale e di utilità sociale della partecipazione alle politiche europee

Descrizione

Nell'ambito dei piani e programmi europei dedicati alla promozione della consapevolezza dei valori della cittadinanza europea e delle opportunità offerte dall'UE nonché al rafforzamento del sentimento di coesione con gli altri Stati membri al fine di contribuire a promuovere un'Unione più forte e più democratica, nel 2023 proseguiranno le attività di comunicazione istituzionale e di utilità sociale rivolte alla cittadinanza nel suo complesso e, in particolare, ai giovani.

Tali attività contribuiscono, altresì, a favorire la conoscenza della sfida rappresentata dal PNRR per sostenere la crescita economica, lo sviluppo e l'ammodernamento della Nazione e a sensibilizzare cittadini e imprese sulle iniziative e progetti promossi a livello europeo.

Azioni

- Campagna di comunicazione sul Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza – PNRR, utilizzando l'hashtag #ItaliaDomani e con spot da trasmettere sulle reti televisive e radiofoniche della Rai, affiancata da una campagna sui canali social istituzionali;
- concorso nazionale "Italia Domani", rivolto agli studenti delle scuole secondarie, pubbliche e paritarie, di secondo grado del territorio nazionale;
- *webinar* con gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado sui temi del PNRR;
- ciclo di incontri e dibattiti sul territorio intitolato "Italia Domani" per sensibilizzare cittadinanza e *stakeholder* sulle opportunità offerte dal PNRR;
- iniziative (campagna sui social e altro) dedicate ai 30 anni di mercato unico;
- azioni di sensibilizzazione dedicate allo Sportello digitale unico quale punto di accesso a una serie di servizi delle pubbliche amministrazioni europee;
- iniziative, eventi, azioni per promuovere l'Anno europeo delle competenze;
- promozione nelle scuole di ogni ordine e grado della piattaforma didattica EUROPA=NOI;
- esposizione della Mostra multimediale "L'Italia in Europa, l'Europa in Italia" secondo un calendario di tappe sul territorio italiano.

Risultati attesi

- Accrescimento del livello di percezione della conoscenza e della consapevolezza delle opportunità offerte dall'Unione europea e degli interventi finanziati e realizzati con il PNRR.
- Raccolta dell'opinione dei soggetti destinatari su utilità e vantaggi degli interventi realizzati.
- Accrescimento della consapevolezza dei vantaggi offerti dal mercato unico europeo.
- Accrescimento del livello di coinvolgimento e azioni di comunicazione delle iniziative per promuovere l'apprendimento permanente.

Dossier 112 - Rafforzamento delle competenze e formazione per il personale della PA

Descrizione

L'attuazione del PNRR, per la parte relativa alla riforma della pubblica amministrazione, richiede un investimento straordinario nello sviluppo delle competenze del personale pubblico, in particolare ai fini di una efficace implementazione dei processi di transizione amministrativa, digitale e *green*.

Ciò richiede, in particolare, la definizione e attuazione di un piano strategico unitario di sviluppo del capitale umano pubblico incentrato sull'aggiornamento e sulla riqualificazione

(*upskilling e reskilling*) del personale a partire dalla definizione e rilevazione delle conoscenze e competenze possedute e richieste per ciascuna figura professionale.

L'implementazione del piano presuppone uno stretto coordinamento strategico di tutti i principali attori coinvolti, pubblici e privati, con l'obiettivo di creare un grande *hub* secondo un approccio *multistakeholder* e partecipato.

La formazione destinata ai dipendenti pubblici, pur senza trascurare discipline tradizionali comuni e trasversali alle diverse amministrazioni (gestione economico-finanziaria, procedure amministrative, di acquisizione di beni e servizi, etc.) e quelle tecnico-specialistiche, deve dare ampio spazio ad ambiti tematici diversi, che colgano il senso dei cambiamenti in atto, quali la semplificazione e la trasformazione digitale, l'affermazione di nuovi modelli di lavoro, in presenza e da remoto, la necessità di rinnovamento del rapporto tra pubblica amministrazione e cittadino.

Azioni

- Riorganizzazione e razionalizzazione dell'offerta formativa, a partire dalla progettazione di specifici corsi on-line (MOOC), con standard qualitativo certificato, su competenze chiave, aperti al personale della PA.
- Progettazione, per le figure dirigenziali, di specifiche comunità di apprendimento (*learning communities*) tematiche, per la condivisione di *best practices* e la risoluzione di concreti casi di amministrazione.
- Supporto alle amministrazioni di grandi dimensioni nella progettazione, implementazione e finanziamento di programmi formativi atti a rafforzare le competenze necessarie all'attuazione delle misure di semplificazione e del nuovo modello di gestione del personale previsto dalla strategia nazionale di ripresa e resilienza.

Risultati attesi

- Progettazione e avvio in esercizio di un ambiente di apprendimento a supporto della erogazione della formazione su competenze trasversali in favore di tutte le amministrazioni pubbliche e i loro dipendenti.
- Ampliamento del catalogo dell'offerta formativa per lo sviluppo delle competenze comuni alla PA, a partire dalle competenze digitali.
- Progettazione e implementazione di un modello di formazione per lo sviluppo delle competenze dei dipendenti pubblici in materia di transizione ecologica ed energetica.

Dossier 113 - Il Portale inPA diventa europeo

Descrizione

Nell'ambito dei programmi *NextGenerationEU* e *Horizon Europe*, per quanto concerne una nuova pubblica amministrazione europea, si intende realizzare un'interconnessione in tempo reale tra il Portale del Reclutamento inPA (dedicato alla pubblicazione di bandi di concorso, avvisi, ecc.), gli analoghi Portali attivi negli Stati membri e le Piattaforme esistenti a livello europeo, quali EURES, EPSO, ELA e *Your Europe*.

Ciò, al fine di facilitare il reclutamento di figure professionali in possesso di *soft skill* in linea con i profili specifici richiesti e la mobilità dei cittadini tra i diversi Stati membri dell'Unione nonché di valorizzare le risorse umane delle pubbliche amministrazioni.

Tale integrazione consentirebbe ai dipendenti pubblici – in essere e futuri – degli Stati Membri di avere a disposizione un Portale unico di consultazione e agli Stati Membri di condividere un'unica banca dati delle professionalità e un sistema centralizzato a livello europeo, sia di pubblicazione in simultanea degli avvisi e bandi di concorso, che di gestione delle candidature.

L'integrazione dei Portali permetterebbe, inoltre, di dare un impulso alla creazione di uno standard condiviso a livello europeo per quanto concerne l'accesso al pubblico impiego,

creando di fatto un'uniformità del sistema di reclutamento all'interno delle pubbliche amministrazioni europee.

Azioni

La proposta progettuale di interconnessione tra Portali richiede un esame approfondito anche degli aspetti normativi in materia di trattamento e conservazione dati personali, *accountability*, codici di condotta, adempimenti in caso di *Data Breach* in altro Stato membro, valutazione del rischio, valutazione d'impatto della protezione dei dati (DPIA) e tutto ciò che concerne gli obblighi derivanti dal regolamento (UE) 2016/679 (GDPR), quali criteri di accesso alla banca dati delle professionalità europee, sistemi di sicurezza informatici posti a protezione dei dati personali.

La proposta si articola in due fasi:

- avvio di un “progetto-pilota” mediante sottoscrizione di singoli protocolli di intesa inizialmente con uno/due Stati membri dell'Unione Europea (ad es. Francia e/o Belgio) con i quali stabilire un collegamento tra i rispettivi Portali;
- sottoscrizione di un protocollo di intesa comunitario che preveda la piena integrazione dei Portali nazionali di reclutamento con le altre Piattaforme già esistenti a livello europeo.

Risultati attesi

- Protocolli di intesa con uno/due Stati Membri.
- Protocollo di intesa comunitario.

ACRONIMI

ACRONIMI

AFIR	Alternative Fuels Infrastructure Regulation
AIR	Analisi di Impatto della Regolazione
AS	Aiuti di stato
ATN	Analisi Tecnico Normativa
BEFIT	Business in Europe: framework for income taxation
CARE	Cohesion's Action for Refugees in Europe
CCCCTB	Common Consolidated Corporate Tax Base
CEF	Connecting Europe Facility
CIAE	Comitato Interministeriale per gli Affari Europei
CITE	Comitato interministeriale per la transizione ecologia
CMC	Crisis Management concept
COP 26	Conference of parts 2026
COPEN	Cooperazione giudiziaria in materia penale
COREPER	Comité des représentants permanents
CP	Cnflit prevention
CPR	Construction product regulation
CRA	Cyber resilience Act
CRM Act	Critical raw materials Act
CSA	Cybersecurity Act
CTR	Counter-terrorism register
CTV	Comitato tecnico di valutazione
D.LGS	Decreto legislativo
DAC8	Direttiva in materia di cooperazione amministrativa
DATES	European data space for tourism
DGA	Data governance act
DOP	Denominazione di origine protetta
DPIA	Data protection impact assessment
DPP	Digital product passport
DRS	Deposit return system
DSA	Digital service act
EDIP	European defence investment plan
ELA	European labour authority
EMCDDA	European monitoring centre for drugs and drug addiction
EMFA	European Media Freedom Act
EMFA	European media freedom Act
ENAC	Ente Nazionale per l'Aviazione Civile
ENISA	European Union agency for cybersecurity
EPF	European peace facility
E-PRTR	European pollutant release and transfer register
EPSO	European personnel selection office
ERA4Ukraine	European research area for Ukraine

ACRONIMI

ERCC	Emergency response coordination centre
ERGA	European regulators group for audiovisual media services
ESCI	European student card initiative
ESOP	European statistics on population
ESPON	European spatial planning observatory network
ETS	Emissions trading system
EUBG	EU Battlegroup
EUIPO	European Union intellectual property office
EUMAM	European Union military assistance mission
EUMAM UKR	European Union military assistance mission Ukraine
EUMSS	EU maritime security strategy
EUPAE	European public administration employers
EU-RDC	EU rapid deployment capacity
EUREKA	EUROpean nEtworK of maritime Administrations in the Adriatic-Ionian Region
EURES	EUROpean Employment Services
EUSAIR	UE Strategy for the Adriatic and Ionian Region
FEAMPA	Fondo Europeo Affari Marittimi Pesca e Acquacoltura
FFT	Food for Thought
FOC	Full Operetional Capability
FOP	Front of pack
FSE+	Fondo sociale europeo plus
GAINN	Gas Innovation Network
GBER	General Block Exemption Regulation
GDPR	General Data Protection Regulation
GHG	Greenhouse Gases
GNL	Gas Naturale Liquefatto
HDV	Heavy duty vehicles
HERA	Health Environment Research Agenda
EuroHPC	European High Performance Computing
HPCIA	High Priority Critically Important Antimicrobials
HTT	hub territoriali tematici
ICT	Information and Communications Technology
IED	Industrial Emissions Directive
IG	Indicazione Geografica
IGP	Indicazione Geografica Protetta
IMO-MSC	International Maritime Organization - Maritime Safety Committee
IMS	Integrated Maritime Surveillance
INGE Committee	Comitato speciale sulle ingerenze straniere in tutti i processi democratici nell'Unione europea, inclusa la disinformazione
INPS	Istituto nazionale della previdenza sociale
IPCEI	Important Project of common European Interest
ITS	Istituti Tecnici Superiori
IVA	Imposta sul valore aggiunto

ACRONIMI

LDAR	Leak Detection and Repair
LIBE Committee	Committee on Civil Liberties, Justice and Home Affairs
LIFE	L'Instrument Financier pour l'Environnement
LIVEX	Live Exercise
LULUCF	Land Use, Land-Use Change and Forestry
MGD	Machine generated data
MIT	Ministero delle infrastrutture e dei trasporti
MOOC	Massive Open Online Courses
MPCC	Military Planning and Conduct Capability
MPMI	Micro e piccole e medie imprese
MSC	Maritime Safety Committee
NATO	North Atlantic Treaty Organization
OMPI	Organizzazione Mondiale della Proprietà Intellettuale
ONU	Organizzazione delle Nazioni Unite
OPS	Onshore Power Supply
PCP	Politica Comune della Pesca
PE	Peace enforcement
PESC	Politica estera e di sicurezza comune
PMI	Piccole e medie imprese
PNCAR	Piano nazionale di contrasto dell'antimicrobico-resistenza
PNIRE	Piano nazionale infrastrutturale per la ricarica dei veicoli alimentati a energia elettrica
PNRR	Piano nazionale di ripresa e resilienza
PO	Programma operativo
PON	Programma operativo nazionale
PROCIV	Protezione civile
PROCIV CER	Protezione civile - Corpo emergenza radiocomunicazioni
PSDC	Politica di sicurezza e difesa comune
QG	Quartier generale
RE	Rescue and Evacuation
REACT-EU	Assistenza alla Ripresa per la Coesione e i Territori d'Europa
REACH	Registration, Evaluation, Authorisation and Restriction of Chemicals
REFIT	Regulatory fitness and performance programme
resceEU reserve	Nuova riserva europea di risorse (meccanismo europeo di protezione civile)
RFI	Rete ferroviaria Italiana
SAIO	Statistiche di input e output in agricoltura
SDC CGA	Social Dialogue Committee for Central Government Administrations
SEAE	Servizio europeo per l'azione esterna
SHADR	Support Hum Aid & Disaster Relief
SESAR	Single European Sky ATM Research
SLAPP	Strategic lawsuit against public participation
SMEI	Single Market Emergency Instrument
SNCF	Société Nationale des Chemins de fer Français
SSCB	Support to Stabilization and Capacity Building

ACRONIMI

STG	specialità tradizionale garantita
TCF	Temporary Crisis Framework
TDH	Tourism Digital Hub
TELT	Tunnel Euralpin Lyon Turin
TEN-T	Trans-European Networks – Transport
TF	Temporary Framework "Covid"
TFUE	Treaty on the Functioning of the European Union
TUB	Tribunale unificato dei brevetti
TUNED	Trade Unions National and European Administration Delegation
UCPM	EU Civil Protection Mechanism
EU ETS	EU Emissions Trading System
WPE	Working Party on the Environment